

۱۷۱۹

# NAHJ AL-BALĀGHAH

Le lettere di

## *Imam Ali*



*a cura del*

Dott. Parviz Danesh Kugiuri



مرکز فرهنگی اسلامی اروپا - رم ، ایتالیا

Centro Culturale Islamico Europeo

Via Bruxelles, 57 - 00198 Roma

Italia

II Edizione Roma 1981



*« Nel nome di Dio  
clemente e misericordioso »*

## PREFAZIONE

Tra i detti ascritti ad 'Ali ibn Abi Talib, pieno di saggezza è quello che suona: "L'ignorante non si vergogni di quel che non sa, e il dotto interrogato su cosa che non conosce, dice coraggiosamente: 'Dio solo lo sa'"(1). Invero, chi scrive queste righe, per presentare un libro che servirà ai lettori italiani per approfondire la conoscenza di una delle figure più affascinanti e controverse dei primordi dell'*Islam*, è assai poco qualificato a farlo, non essendo né islamologo, né arabista. Solo l'interesse che prova per l'esperienza mistica — sotto tutti i cieli —, sulla traccia dei suoi studi indologici, giustifica in qualche modo la presunzione di cui dà prova uscendo dal settore di sua competenza.

'Ali s'incontra dappertutto, quando ci accostiamo ai testi della mistica islamica. A lui si rifanno, come depositario d'una conoscenza peculiare dei misteri divini (*'ilm ladunni*), diverse catene spirituali di *sufi* sunniti(2), mentre è venerato come primo *Imam* dalla tradizione sciita, che affonda le sue radici nella vicenda tragica dei suoi ultimi anni e nel triste fato dei suoi due figli Hasan ed Husayn, i nipoti di Maometto che il Profeta aveva fatto sedere al suo fianco in occasione della famosa ordalia della Duna Rossa.

Come spesso avviene per gli uomini che servono quale punto di riferimento alla più elevata spiritualità, anche per 'Ali la forza del simbolo penetra in profondità nel tessuto della vicenda opaca della storia e ne trae bagliori trascendenti che confondono la nostra visione. Non è che manchino le testimonianze su di lui, ma esse formano un disegno di tale ric-

(1) *Vite e detti di santi musulmani* cura di Virginia Vacca, Torino, 1968, p. 36

(2) Cfr. ad es. J. Spencer Trimmingham, *The Sufi Orders in Islam* London-Oxford- New York(2), 1973, p. 136

chezza e complessità, riflettono tante passioni e tante sofferenze, che il loro studio si presenta irto di difficoltà.

'Ali ci appare, nelle narrazioni che toccano la sua parabola terrena, con mille volti diversi. E' il fanciullo toccato dalla predicazione del cugino e dalla sua eccezionale esperienza religiosa, che Abu Talib scopre intento a pregare in segreto. E' il giovane eroe che duella con al-Walid-ebne Utbah all'inizio della battaglia di Badr, tagliandolo in due pezzi, ed uccide poi il suo gigantesco zio, è colui che inalbera lo stendardo di Maometto precedendolo nell'ingresso trionfale alla Mecca e gli fa scudo con il proprio corpo nella valle di Hunayn. E' l'amico fraterno che il Profeta con tenerezza infinita deterge dalla polvere, dopo averlo ridestato col nomignolo di "Abu turab", e ch' esce piangendo, senza profferir parola, dalla casa che l'ha veduto morire(3). E' l'uomo di preghiera e di raccoglimento che conosce a memoria il Corano e si dimentica nel pensiero di Dio a tal punto da divenire insensibile al dolore fisico. E' il califfo ascetico, puntiglioso nella pratica della giustizia e nella lotta contro i clientelismi e gli abusi di potere, consapevole con intima sofferenza dei prodromi delle grandi lotte che avrebbero lacerato l'*Islam* nei secoli a venire, che gli si profilano innanzi coinvolgendolo in una violenza senza vie d'uscita apparenti. E' il maestro sereno di vita e di rettitudine, la guida ad una mistica severa dello spogliamento interiore e del distacco dal mondo, che invita a vendersi solo a prezzo della visione di Dio e a temere la nostra crudeltà, la nostra fretta impaziente, la folla delle preoccupazioni inutili.

Come orientarsi in questo labirinto? Certo i contemporanei dovettero avvertire nella personalità appassionata e difficile di 'Ali qualcosa di più e di diverso rispetto alla comune umanità. Se vi è del vero nella leggenda del culto tributatogli dal convertito 'Adb Allah ibn Saba'(4), ciò collima con il dato storico della dedizione totale che il genero di Maometto, a differenza d'altre figure di rilievo nella prima generazione dell'*Islam*, trovò nei suoi seguaci. L'immagine composita dello sposo di Fatimah tanto poliedrica da apparire a tratti contraddittoria, che la tradizione sunnita e quella sciita ci hanno consegnato, piena di dolcezza eppure talora feroce nel suo zelo di fede, è quasi un paradigma di quegli aspetti dell'*Islam* che

(3) Per tutti questi episodi il lettore italiano è rimandato agli estratti della cronaca di at-Tabari in *Maometto. Ritratto di Maometto* di Francesco Gabrieli, Novara, 1972, pp. 121 ss.

(4) Si confronti Henri Laoust, *Les schismes dans l'Islam*, Paris(2), 1977, p. 15.

maggiormente hanno colpito nei secoli, a torto o a ragione, l'immaginazione dell'Occidente.

La mano assassina di 'Abd ar-Rahman ibn Mulgam che, nel febbraio del 661, spezzava il filo della vita di quest'individuo d'eccezione, consegnandolo all'eternità, s'era levata — come gli avvenimenti attorno a noi dolorosamente ci ricordano — contro qualcosa di più importante di un semplice uomo: un simbolo, carico di tutte le angosce e di tutte le promesse della realtà che impersonava, un testimone di Dio, nel bene e nel male della sua apparizione nel mondo.

Il mistero della sua esistenza resta chiuso, impenetrabile suggellato dal tempo e dalla morte, come accade per tanti e tanti altri, ma l'esperienza interiore che vede in lui la sua guida l'ha strappato in qualche modo alla nostra dimensione profana, tanto che i lineamenti stessi dell'Ali storico divengono quasi secondari: un segno da interpretare, un'apertura del velo sul Volto dell'inesprimibile. E' in questa chiave che la figura di lui va letta nella sua importanza per il pensiero sciita, di cui il testo che il lettore si trova fra le mani è uno dei capisaldi(5). La presentazione che il traduttore ne fa è caratteristica della moderna spiritualità che in tale pensiero affonda le sue radici. Giudizi e sentimenti nei confronti delle figure attorno ad 'Ali, così come dello stesso Emiro dei credenti, sono spesso radicalmente divergenti da ciò che accade di trovare negli scritti di matrice sunnita e rispecchiano la passione più che millenaria di quanto conservano la loro fedeltà al quarto dei successori del Profeta. Si tratta, in questo senso, d'un documento prezioso, in quanto voce di un approccio all'*Islam* pressoché ignoto nel nostro paese. Anche le considerazioni sulle attuali contingenze storiche con le requisitorie che qua e là comportano, possono esser considerate documento di questa Weltanschauung nel suo dialogo con l'Occidente.

Ma i motivi d'interesse del libro non s'arrestano qui. La parte dell'opera compilata nell'undicesimo secolo dallo Sharif ar-Radi (sulla base d'una lunga e tormentata tradizione testuale) che Parviz Danesh Kugiuri con paziente e devoto lavoro s'è sforzato di rendere in lingua italiana è assai significativa, per quanto teologicamente meno densa di altre sezioni di essa, come raccolta dei sermoni di 'Ali. Oltre alla documentazione storica che le lettere

(5) Per la sua storia ed il suo peso nella vicenda della *Shi' ah*, specialmente iranica, cfr. Henry Corbin, *Storia della filosofia islamica*, Milano, 1973, pp. 49 ss.

forniscono sui tormentati anni del califfato del cugino di Maometto e sul movimento d'idee in proposito nei primi tempi della *Shi' ah*, ci è dato di rinvenire in esse le grandi linee del codice di condotta pubblica e privata che attualmente riemerge nelle vicissitudini attraversate dall'Iran.

Approfondito dalla meditazione di generazioni di pii dottori sciiti, l'insegnamento ascritto al primo *Imam* è oggi uno dei sussidi più preziosi per comprendere com'è stato vissuto dall'interno il dramma di questa nazione d'antichissima cultura cui tutto il mondo ha guardato e guarda pieno di dubbi e di speranze, a seconda dei casi. Che si legga la lettera trentunesima, in cui è contenuto un progetto di vita di grande ed equilibrato sentire. In figura del figlio Hasan, l'*Imam* sembra rivolgersi ad ogni credente, ammonendo, esortando, consolando con dolcezza nelle avversità della vita. Viene alla mente — ma nella lettera il tono è più elevato — il bel testo dei consigli di Aturpat figlio di Mhraspand, che dovè svolgere un'analogha funzione di paideia nell'Iran sasanide(6).

Di pari, se non maggiore, rilievo è il modello di principe ideale tracciato nella lettera cinquantatreesima: vi si insiste sulla rettitudine, sulla mitezza e sulla accortezza nell'amministrazione della cosa pubblica, con ricchezza di precetti concreti. Grande è il rilievo dato alla necessità di difendere i deboli e di tender loro una mano nel bisogno, anche a costo di crear dei problemi all'erario. E' difficile dire quanto ideali siffatti siano stati messi concretamente in pratica negli ultimi secoli della storia iraniana, ma certo essi stavano — e stanno più che mai — innanzi agli occhi dei detentori di un potere che deriva la sua legittimità anche dalle parole del genero di Maometto. Altre lettere ci portano all'intimo di una spiritualità ascetica, in cui la contemplazione della morte (come nella lettera quarantunesima, gran parte della quale sembra un commento ad aforismi ascritti ad 'Ali quali "La cosa più vera è la morte" e "La miglior lezione può essere tratta dalla contemplazione delle tombe"(7) e il distacco dall'esteriorità sono raccomandati con profondità d'accenti e vivide immagini poetiche. Qui davvero l'appello di questo libro, che gode di tanto prestigio nel mondo sciita, si fa universale e le parole di 'Ali — il "Leone di Dio" e "l'Epifania

(6) Per una versione italiana, si veda R.-C. Zaehner, *Il libro del consiglio di Zarathushtra e altri testi*, Roma, 1976, pp. 72 ss.

(7) *I saggi detti di Hazrat Ali* a cura di Parviz Danesh Kugiuri, WOFIS - TEHRAN, pp. 91 e 67.

di meraviglie e prodigi" che tale mondo riverisce — s'offrono alla meditazione d'ognuno, senza distinzioni di fede.

In un dialogo misterioso e bellissimo riportato da Henry Corbin(8), l'*Imam*, ripetutamente interrogato sulla Verità, dopo aver risposto: "Spegni la lampada, il mattino è sorto!" rimane in silenzio. E' un silenzio eloquentissimo, come quello del Cristo interrogato da Pilato sullo stesso argomento(9) o quello di Badhva, per tre volte sollecitato da Baskalin ad una risposta sulla Realtà assoluta(10). Dove le parole, i teologumeni e i concetti che dividono gli uomini sono molti, il silenzio di Dio è uno.

Mario Piantelli

Docente di religioni e filosofia dell'India e  
dell'Estremo Oriente presso l'Università degli Studi di  
Torino, e di religioni e filosofie dell'India presso  
l'Università degli Studi di Venezia

Torino, 22.5.1981

(8) *En Islam iranien Aspects spirituels et philosophiques* Tome I, Paris, 1971, p. 111.

(9) *Giovanni*, XVIII, 38

(10) Sankara, *Brahmasutrabhasya*, III, 2, 22

## INTRODUZIONE

Otto anni fa verso la metà dei miei studi di medicina, ho avuto conoscenza del libro di Nahj Al-Balaghah(1). Una conoscenza che al contrario del passato è stata più profonda, più intellettuale ed insieme più razionale. L'amore in Ali (A.S.) e nella sua Scuola, nonostante la problematica nel capire e la difficoltà nel concepire ed individuare, è stato talmente forte in me che mi ha spinto nel mare senza fine della sua sapienza. In questa grande università della scienza e della saggezza, della teologia e della gnosi; in questa scuola di perfezione e di preghiera, di purezza e di devozione, possa da un uomo esotericamente incatenato divenire un uomo esotericamente libero. In questi anni, a cui una parte del miglior tempo della mia vita ho dedicato ad Ali (A.S.), mi sono sinceramente sforzato ed ho cercato di evitare manipolazioni nella traduzione e di essere il più possibile fedele. Alcune volte molte frasi e parole di Nahj Al-Balaghah mi tenevano per ore e ore a riflettere ed il mio pensiero limitato di uomo non mi aiutava. Giunsi così a una conclusione:

Per la vera conoscenza di Nahj Al-Balaghah e capire il valore, la personalità e la spiritualità di Ali (A.S.) e la sua scienza di Dio, è necessario, attraverso una vita di studi e ricerche, conoscere veramente il Corano ma anche le scienze e le filosofie islamiche, la situazione e gli avvenimenti della storia dell'Islam. Per questo motivo il libro di Nahj Al-Balaghah è stato ed è la principale materia di discussione, di dialoghi e di divergenze di opinioni fra filosofi e sapienti; ma nonostante valorosi scienziati, teologi, filosofi e scrittori che tutta una vita hanno dedicato alle ricerche e agli studi di questo libro, abbiano come dai loro risultati, raggiunto grande valore e prestigio, non si è potuto scoprire e dire tutta la realtà che merita la personalità scientifica di Ali (A.S.).

(1) Cammino dell'eloquenza, nel senso di efficacia e maturità.

Ahimè! peccato che non ho tale merito, né tale audace capacità, né tale preparazione filosofica e gnostica che mi permettano di descrivere la realtà di Ali (A.S.) e di viaggiare nel mare della sua sapienza.

Anne de Noailles, poetessa e letterata francese, insignita del premio della legione d'onore e membro dell'Accademia del Belgio, quando le hanno chiesto di scrivere una prefazione alla traduzione del Golestan "Il roseto", opera del sommo poeta iraniano Saadi, per poter rendere il pensiero di questo poeta in solo trenta pagine, le quali sono le migliori della letteratura francese, impiegò circa tre anni.

Ora, i risultati dei miei anni di studi e di ricerche sulla Porta della Città di Scienza(2) e sulla fonte della gnosi e della conoscenza di cui Zamokhshori dice: "la sapienza di Ali (A.S.), i suoi nemici per mezzo della loro invidia e del loro rancore hanno negato, mentre i suoi amici dalla paura e dal timore hanno nascosto. Nonostante tutto ciò, la scienza e la virtù di Ali (A.S.) si sono espanse per tutto l'oriente e l'occidente", sono questi e cioè che nel 1977 ho potuto pubblicare una traduzione di una parte di Nahj Al-Balaghah con una prefazione dedicata alla biografia di Ali (A.S.): dalla sua nascita nella casa di Dio (Kaaba) fino al suo martirio nella nicchia della moschea di Kufa.

E' questo secondo volume, contenente traduzioni delle lettere di Nahj Al-Balaghah che dò a disposizione del nostro fratello popolo italiano e spero che questo mio umile lavoro, scritto per evidenziare la vera realtà, possa essere utilizzato per analisi, studi e ricerche da tutti i padroni della scienza e della conoscenza; dagli islamologi e non dagli eresiografi, e da ricercatori, politici, economisti e sociologi. Cosicché in questa via possano inoltrarsi per salvare la società malsana di oggi.

Dato che Nahj Al-Balaghah, grandiosa fonte di filosofia, ragione e nobiltà coranica, rappresentante della gloria dell'Islam e del suo campione storico Ali (A.S.), è fondato sulla solida base della ragione e dell'intelletto, non c'è dubbio che, mano a mano che la scienza e la cultura dell'uomo si espandono, il valore e l'importanza scientifica, politica e sociale di questo libro vengono evidenziati e così può guarire questa nostra società ammalata di oggi, evolvendola sillogisticamente e guidandola verso i più alti valori dell'umanesimo e della fratellanza.

Oggi, più che in altri tempi, il mondo occidentale è assetato di verità ma purtroppo le tenebre delle calunnie e delle false interpretazioni nei confronti

(2) Maometto disse: "Io sono la Città della scienza e Ali (A.S.) la porta di questa città".

dell'Islam hanno ostacolato la sua conoscenza e la comprensione della sua vera essenza. Sono secoli infatti che scrittori e orientologi occidentali scrivono tanti libri sulla realtà islamica, ma la maggior parte di essi o per ignoranza o per motivi politici l'hanno travisata o peggio l'hanno manipolata. Di più, tali pubblicazioni distorte ed imperfette, a causa del particolare momento che il mondo islamico sta vivendo, non si possono neanche confutare. E' dunque dovere islamico realizzare, in un periodo in cui in Inghilterra viene fondato un centro di ricerca del Manicheismo e del Masdaismo e nel ventre della società islamica viene inaugurato un istituto imperiale per la rinascita delle antiche religioni, una università grande di islamologia in Iran e un centro di ricerca e di studio a livello internazionale di *ALILOGIA* nello stesso posto dell'ex ambasciata dell'Iran presso il Vaticano in cui, un tempo non tanto lontano, si perdeva inutilmente tempo. Questo centro abbia una completa differenziazione da altri centri di islamologia e di ricerca dell'Islam affinché, mentre fa i suoi doveri religiosi e divulga la realtà islamiche attraverso ricerche, conferenze e studi su Ali (A.S.) a livello internazionale, ricerchi tutti quei libri in cui islamologi e scrittori stranieri hanno attaccato, commentato erroneamente e disprezzato i valori sacri dell'Islam, inoltre, alla luce dell'Islam, della logica del Corano e della "Sonnat" o tradizione del S. Profeta e degli Emam "puri discendenti", cancelli, in un clima di amicizia, tutte le calunnie, le distorsioni e le pseudofilosofie subite dall'Islam.

Infine ringrazio di vero cuore tutti quegli scienziati, ricercatori, studiosi e scrittori di cui mi sono servito per scrivere queste pagine e anche mio padre che mi ha aiutato nella comprensione dei concetti filosofici, teologici e scientifici di questo libro.

La vita nel malato mondo di oggi è difficile; il futuro della società è incerto e l'uomo resta impassibile davanti all'opaco avvenire. La disgregazione economica, gli irregolari sistemi politici senza significato, gli innumerevoli "ismi", l'evoluzione inadeguata, le rivoluzioni senza giustizia sociale, costituiscono le tante cause delle inevitabili conseguenze della fame, delle malattie, dell'inquinamento ecologico e degli innumerevoli disastri che ogni giorno ingigantiscono sempre di più. Ed ecco che in questa situazione di smarrimento l'incertezza assale i giovani, il pensiero degli intellettuali si impoverisce, la cultura è confusa, i valori spirituali e morali si distruggono e tutto ciò dilania ormai la società "senza Dio" di oggi. Ma tutto questo non è altro che il risultato dell'intelletto dell'uomo, limitato e malato; dell'uomo orgoglioso e ateo, intento solo al materialismo e incapace di affrontare la realtà. Questo triste stato politico, economico, militare, sociale e culturale, tipico del mondo d'oggi, ha strappato all'uomo la pace e la tranquillità; lo ha reso infelice, d'una infelicità dovuta alla povertà non solo spirituale ma anche materiale di questa civiltà moderna.

La società medioevale che apparentemente riteneva imperfetto ed effimero questo mondo, in contrapposizione all'altro immortale e sorgente di verità e vita, finì per considerare papi e imperatori i rappresentanti di Dio in terra: gli uni rappresentavano lo Spirito, il potere spirituale; gli altri la materia, il potere temporale. Ma questa concezione portò alla ingiusta conseguenza del nepotismo e politicismo papista e del servilismo e dispotismo degli imperatori, dei duchi e dei baroni. La massa non divenne altro che serva e sottomessa a loro.

Più tardi, nell'era rinascimentale, in seguito alle scoperte scientifiche, al progresso tecnologico e alla guerra fra scienza e Chiesa, con la conseguente separazione di religione e scienza, l'empirismo divenne la base della società. In questa lunga marcia evolutiva contro il feudalesimo e la religione, il Rinascimento si allontanò dal suo nobile obiettivo e al feudalesimo

dei ricchi signori subentrò la burocrazia. Intanto il capitalismo, segno evidente della povertà spirituale del Rinascimento "scientifico", investì profondamente il pensiero occidentale; le virtù morali e spirituali non avevano uguale passo con il progresso scientifico e la società occidentale rimase nella fase infantile. L'attenzione al solo campo produttivo che riduceva l'uomo a braccio operaio, l'amore nelle ricchezze, nelle cariche e nelle agiatezze, l'orgoglio e l'adorazione del pensiero dell'uomo, finirono nel ribaltare i valori stessi dell'uomo ed a causargli un desolante vuoto spirituale. In conclusione vediamo che il Rinascimento, a causa della mancanza di una dimensione spirituale, nonostante tutti i suoi lati utili e positivi, non fece altro che apportare infelicità e privazione.

Nel mondo islamico, dopo il martirio di Ali (A.S.), la teocrazia islamica si trasformò in aristocrazia; il vero califfato di Ali (A.S.) si convertì in fastoso ed iniquo regno di Moavia, un regno che segnò l'inizio del susseguirsi di altri sistemi dispotici e dittatoriali i quali posero termine all'esatto e vero significato di teocrazia islamica.

E così la politica, la vera politica dell'Islam mai è stata realizzata nei vasti territori islamici. I mussulmani, che con la Scuola del S. Profeta giunsero ad un livello di grandiosità tale che sotto la bandiera della unicità dell'Islam divennero un unico, forte e vittorioso popolo; che strapparono le catene della schiavitù e del dispotismo dai piedi della società umana di allora e che per 900 anni sono stati i portabandiera della scienza e della cultura e culla della civiltà, ora sono diventati deboli e impotenti, si sono lasciati intrappolare dalle catene della schiavitù e del colonialismo.

Il Rinascimento, come afferma giustamente il noto orientologo italiano professor Bausani: "... la diffusione di questa massa enorme di conoscenza e di discussione nella rozza Europa dell'epoca, è stata considerata da molti storici una delle prime cause del Rinascimento in senso "scientifico", con il suo eccesso di libertà e di libera concorrenza, con quella sua mentalità utilitaristica che favorì la nascita di grossi banchieri e padroni d'industria e quindi la diffusione del capitalismo e dell'imperialismo, come paurosa inondazione è affluito verso i territori islamici in veste di tecnicismo e di modernismo."

Gli uomini del Rinascimento, per portare avanti i loro obiettivi, sono entrati in azione da ogni parte; hanno stipulato pesanti e gravosi contratti economici, politici, militari e di guerra disumani; ma hanno anche preso da noi inique concessioni portando via dal nostro sottosuolo risorse e ingenti ricchezze naturali. Hanno costruito nei nostri territori le più grandi basi militari e tutto a loro profitto e intanto la nostra terra è diventata un cimitero di

strumenti militari e di materiali di rifiuto. Hanno diffuso errate ideologie ed hanno creato pseudoreligioni che nulla avevano a che fare con l'Islam. Così facendo, hanno usato i paesi mussulmani come base contro lo stesso Islam. E' vero che il loro obbiettivo non era quello di distruggere l'Islam ma volevano svuotarlo del suo contenuto, del suo esoterismo. In questo modo non permettevano che i mussulmani venissero a conoscenza dell'Islam vero. Ci hanno anche fatto estraniare dalla nostra stessa cultura, dai nostri costumi, dalle nostre usanze per privarcene e allo scopo di spersonalizzarci, di farci perdere la nostra vera identità e portare così alla morte la nostra gloriosa civiltà. A proposito è interessante quello che diceva Tagore nei suoi scritti, in cui ricordava l'entusiasmo suscitato in India dalla cultura occidentale portata dagli stessi inglesi e la successiva delusione: "... speravamo che gli stessi inglesi avrebbero favorito la nostra marcia in avanti ma dopo aver atteso a lungo, scopriamo soltanto ora che le ruote del nostro carro non servono per avanzare e sotto l'immenso peso morto del dominio britannico se ne sta immota ed inerte"(1). Hanno inoltre inviato missionari nelle nostre terre, i quali in stretta collaborazione con l'imperialismo volevano evitare il progresso economico, scientifico e sociale del popolo islamico, tenendolo in estrema miseria culturale e materiale, e dimostrando che proprio l'Islam era la causa e la vera origine di tale miseria. Hanno creato per noi legioni di servitori dell'umanità poiché ci consideravano predoni, bisognosi di educatori della legione. Hanno inoltre scelto dai nostri uomini re, monarchi, presidenti e loro seguaci; li hanno intronizzati per dirigere il nostro destino economico, politico, intellettuale e affinché il loro alfabeto politico e pseudoideologico dominasse sul popolo indebolito mussulmano.

E ancora, per realizzare appieno i loro piani satanici, i despota occidentali sapendo che l'Islam è contro il nazionalismo negativo, che è universale e che le credenze religiose, le tradizioni o Sunnat del S. profeta costituiscono un fattore di unità fra i mussulmani, hanno impiegato tutte le loro forze affinché i costumi e gli usi dei paesi mussulmani ritornassero all'epoca preislamica cioè prima di Maometto, rompendo così l'unità fra essi e spegnendo lo slogan dell'unità che brillava sulla bandiera dell'Islam. Hanno creato varie correnti politiche sotto il nome di pan-iranismo, pan-arabismo, pan-induismo, pan-turchiismo. A noi Iraniani hanno detto: "Voi siete ariani, avete Mitra, Mani, Zarathustra; voi siete eredi e padroni della magnanimità di Ciro il

(1) Cfr Parviz Danesh Kugiyari - *Islam, sottomissione a Dio*, Edizioni Virgilio, Milano 1975, pag. 137

Grande, promulgatore del Codice delle libertà dell'uomo e detestatore nell'uomo della sua atavica abulia; siete eredi e padroni della grande civiltà sassanide". Agli Egiziani han detto d'essere eredi della civiltà millenaria dei Faraoni; agli Iracheni d'essere di razza semitica e discendenti di Hammurabi, Nabucodonosor e Assurbanipal; agli Indiani hanno detto d'essere eredi della civiltà buddhista. Di altri paesi arabi hanno saputo ben sfruttare le divergenze nel credo provocando così fra essi inimicizia e ostilità.

Hanno fatto di tutto per usufruire di ignobili e ingiusti privilegi come quelli delle capitolazioni per esempio, per cui ne erano immuni da qualsiasi faccenda giudiziaria o il diritto dell'inciviltà con il quale usufruivano del pagamento di una tantum oltre al normale stipendio.

E' da tempo ormai che stiamo raccogliendo il frutto di ciò che hanno seminato. Comincia la guerra fra Arabi e Israeliani e intanto stanno uccidendo i nostri innocenti fratelli mussulmani; è una guerra ingiusta e assurda di cui una cospicua parte del consumo energetico viene pagata da alcuni regimi vigenti nei paesi mussulmani. Ma quei governanti dei paesi islamici, che tanto parlano della giustizia, della fratellanza e della libertà dei popoli mussulmani, che tanta eco fanno nelle conferenze, nelle riunioni e nei dialoghi, nonostante prendono dal S. Corano e dalle tradizioni del S. Profeta l'idea di fratellanza dei popoli arabi e mussulmani del mondo, in realtà si discostano profondamente dal Corano e dal suo vero contenuto e dalle tradizioni del S. Profeta perché stipulano con l'imperialismo e con il sionismo mondiale, direttamente e indirettamente patti. Uno dei risultati di questo comportamento ambiguo ed ipocrita è stata la stipulazione del 1977, nel periodo della presidenza di J. Carter e grazie ai complotti dei vari Kissinger, Rockefeller ed H. Jackson, del patto di Camp David, uno dei più iniqui contratti realizzati contro il bene del mondo islamico e dei suoi principi di fratellanza.

Nel periodo in cui alcuni paesi mussulmani aiutavano Israele, usurpatore della terra di Palestina, molti dei governanti del mondo islamico erano indifferenti. Ora però che l'Iran ha fatto la rivoluzione e crede fermamente nel significato di fratellanza mussulmana dell'islam, che il suo slogan è «OGGI IRAN, DOMANI PALESTINA», non ha mai potuto tollerare il colonialismo che sotto la veste di sionismo, non solo ha profanato i luoghi santi dell'Islam ma ha devastato anche la terra del popolo palestinese. Subito, l'Iran ha rotto ogni rapporto col regime occupatore sionista. Ha dato la sua protezione al popolo battagliero di Palestina, una protezione che in questo momento politico assai delicato e pericoloso nel mondo, ha avuto molta importanza. Ma molti governanti dei paesi arabi, produttori di petrolio che possono avere e

anzi che hanno certamente un ruolo estremamente importante nel mettere fine a questa occupazione sionista e quindi nella liberazione del popolo innocente e incatenato della Palestina, fanno amicizia e pace con il sionismo perché temono, in seguito alla rivoluzione iraniana che ha più o meno invaso i loro territori islamici, la morte dei loro regimi iniqui e perfidi. Ma nonostante il Corano dice che non c'è nessuna differenza e superiorità fra gli esseri di questo mondo, che il colore, la razza e la diversa nazionalità non devono essere la causa delle inimicizie e delle superbie, eppure questi regimi arabi, con la scusa della fratellanza islamica, l'Iraq direttamente, l'Egitto, Giordania, Arabia s, ed altri piccoli paesi protetti dai loro avidi padroni (URSS e Usa), aggrediscono un paese come l'Iran che protegge il diritto del popolo mussulmano causando spargimento di sangue fra i fratelli mussulmani. Siccome la filosofia colonialista temeva, oltre alla fratellanza islamica, che costituiva una barriera insormontabile per le sue mire, una fratellanza dello stesso Islam con altre religioni monoteiste, fratellanza fra l'altro predicata da Maometto, rappresentò l'Islam come l'Anticristo e contrario a Mosè. Ma io mi chiedo il perché una religione come l'Islam che per principio non ha nessuna differenza con le altre religioni monoteiste e che per questo motivo invita la gente del Libro "Ahl Al-Kitab" ad una pacifica convivenza e ad enunciare la unicità di Dio come dal Corano: "O gente della Scrittura. Venite ad una parola comune fra noi e voi: di non adorare se non Iddio, di non associarGli nessuno, e che gli uni di noi non prendano gli altri a Signori, invece di Dio"; l'Islam che ordina ai mussulmani di non fare differenze tra i vari profeti di Dio: "Crediamo in Dio, a ciò che è stato mandato dall'alto ad Abramo, a Ismaele, a Giacobbe e alle dodici tribù, in ciò che è stato dato a Mosè e a Gesù, e in ciò che è stato recato da parte del loro Signore ai Profeti. Non facciamo distinzione fra essi e siamo dediti interamente a Dio", l'Islam che dice: "Coloro che negano fede a Dio e ai suoi Inviati, vogliono distinguere tra Dio e i suoi Inviati, dicono di credere in alcuni di questi e di non credere in altri, e vogliono prendere una via di mezzo, - questi sono i veri miscredenti ai quali abbiamo preparato un supplizio umiliante", come dunque si può dire che è l'Anticristo? Il professor Bausani, il noto orientologo, a proposito dell'introduzione al mio libro *Islam, sottomissione a Dio* dice: "... buona parte dei pregiudizi correnti contro l'Islam nel nostro medioevo fino ad epoca relativamente recente, erano stati il frutto d'una ben precisa e voluta propaganda politica, l'Islam era allora il nemico numero uno della cosiddetta Europa cristiana, e andava calunniato in tutti i modi possibili anche contro l'evidenza (un esempio: 'il Corano nega l'anima alle donne'), mentre

traduzioni coraniche già allora esistenti mostravano il contrario; ma quelle traduzioni erano riservate a pochi dotti, mentre le dicerie si diffondevano rapidamente fra il popolo...

“Altre religioni o culture meno pericolose politicamente potevano anche essere ammirate. Un caso tipico è quello di Marco Polo, caso obiettivo a detta degli studiosi per quanto riguarda mongoli, cinesi ed indiani (dei quali giunge persino ad ammirare certi aspetti religiosi) ma del tutto incomprensivo verso i mussulmani, studiando i quali perde tutta la sua vantata precisione scadendo in coscienti falsamenti della realtà. Questa eredità di comprensione dovuta come ripetiamo, per lo più a concrete situazioni politiche, dura ahimè almeno in parte e tuttora...

Diceva una volta un orientalista, il cui nome non voglio ricordarmi, a proposito della partecipazione dei mussulmani a congressi scientifici occidentali per lo studio dell'Islam: “ma perché dovremmo invitarli? Si invitano i pesci a un congresso di ittiologia?”. Ebbene, questo libro è un libro di ittiologia scritto da un pesce. Tuttavia ritengo che la lettura di questo libro possa dare un salutare shock a quanti ancora vivono in beate certezze culturali”.

Oggi l'Europa mira a divenire una grande potenza a livello mondiale. A tal scopo, promuove e incoraggia numerose iniziative sia nel campo della cultura che della politica, nel campo dell'economia che in quello militare. Essa fa il Mercato Comune Europeo, fonda il Parlamento Europeo e pensa di adottare un sistema monetario unico e di stipulare patti di protezione europea. I capi dei paesi industrializzati e colonialisti, tempo fa in Guadalupe, si riunirono e con il loro antico metodo di colonializzazione, al di fuori dei confini dei paesi colonializzati, discutendo, decisero il destino dei paesi resi deboli, non industrializzati del terzo mondo. E in questa conferenza Iran e Palestina erano la materia principale della loro discussione.

Invece il Terzo Mondo e le Nazioni Islamiche sono divenuti il luogo del caos e del terrore, un luogo che si evolve in modo negativo; un luogo diventato campo di battaglia, di lotte e di guerre fratricide. Sono diventati la base della povertà, della miseria e della fame, la terra delle superstizioni e della decadenza intellettuale.

La mancanza di libertà di stampa e di pensiero, la censura, la scarsa conoscenza delle verità dell'Islam, la mancanza di leader lungimiranti, assieme al progresso del mondo della tecnologia e allo splendente miraggio della esteriorità materialistica, hanno condotto i nostri giovani ad autoestraniarsi dalla propria cultura e vita, ad allontanarsi dal proprio ambiente e considerare la vita e la realtà con la errata visione intellettualistica delle ideolo-

gie occidentali, e tutto ciò che essi hanno lo ricercano da altre culture. Adirittura molti di questi occidentalizzati e modernisti considerano come fattore principale della situazione caotica e difficile del loro paese, la loro stessa storia, la loro ideologia, la loro religione.

Un gruppo di quelli che sono andati all'estero, non avendo una approfondita conoscenza dell'Islam, privo di quella nobile cultura antica nazionale, si allontana dalla propria cultura, dalle proprie tradizioni e credenze e si europeizza e al suo ritorno, con tanto orgoglio, invece di portare con sé esperienze positive e costruttive della civiltà occidentale, porta come regalo i lati e gli aspetti negativi dell'Occidente, cioè superficialità e apparente splendore.

Un mio amico iraniano a Londra che si lamentava della vita, diceva: «per il futuro dell'Iran è necessario prendere modelli dalle ideologie occidentali». E un altro in Germania affermava invece, con tanto entusiasmo, che il comunismo è l'elemento fondamentale di salvezza per l'Iran. Al primo risposi: «Tu conosci il Profeta dell'Islam tanto da parlarne con irriverenza?» Mi rispose: «Certo che lo conosco. Non è quello che è stato per tre anni Califfo?»

Al secondo, che a proposito del comunismo dicevo che la moralità e la educazione costituiscono il fondamento della società umana, riferendomi alle parole di Lenin, dissi: «I nostri operai sono molto lontani da quei modelli umani che sono necessari alla costruzione della società socialista». Mi rispose che non lo aveva letto ma che aveva sentito dire che Lenin non avrebbe detto così.

Un terzo studente, solo apparentemente mussulmano, privo quindi di quella conoscenza vera dell'Islam, nella risposta allo studente comunista che gli chiese, dal punto di vista dell'Islam, il perché del velo nella donna, nello enunciare le sue superficiali ragioni, ridusse addirittura la donna ad un oggetto puramente sessuale, mentre l'Islam le ha dato diritto e prestigio: si pensi che Mohammad (S.A.) dimostrò al popolo nell'era dell'ignoranza il valore della donna baciando in pubblico le mani di sua figlia Fatima (A.S.).

La superficialità, con l'autoestraniazione e l'ignoranza dimostrata da quei giovani, mi causarono tristezza e dispiacere e mi fecero ricordare di Eghbale-Lahuri, filosofo e poeta pakistano, cresciuto alla Scuola Educativa dell'Islam stesso, il quale, nonostante la maggior parte dei suoi studi superiori li svolgesse in Europa, non si allontanò da se stesso, né dalla sua cultura, né dalla sua religione poliedrica, anzi alzò la voce e gridò ai mussulmani: «Ha rapito il suono dal petto dell'usignolo del prato. Ha portato via il san-

gue del Tulipano, quell'antico gelido! Di questa scuola, di questa scienza perché ti vantì, che non dandoti ancora del pane in mano, ti rapisce la vita?»; e così arrivai a questa conclusione: dal giorno in cui, a cuasa della nostra negligenza, abbiamo voltato le spalle agli insegnamenti veri dell'Islam, ritornando così alla superstizione e all'ingoranza, da quel giorno in cui abbiamo rinnegato la nostra cultura e le nostre tradizioni e abbiamo lasciato che l'alfabeto occidentale e le leggi esportate dal colonialismo prendessero posto del vero Islam, religione della libertà e della giustizia, di cui non rimane solo che il nome e deboli tracce della nostra fede, siamo diventati luogo delle inimicizie e delle aberrazioni di altri, perdendo la nostra identità e la nostra indipendenza, siamo caduti in uno stato di aggressione vicendevole che non fa altro che portare la nostra cultura alla distruzione e alla morte: "Colui che respingerà il Memoriale, condurrà una esistenza angustiata, e il giorno della resurrezione sarà da Noi convocato in stato di cecità"(2) e ho detto che se Kirkegaard, Dostojewski, Albert Camus e dopo di loro Bertrand Russel e France Fanon, sociologo e valoroso combattente del Fronte di Liberazione del popolo Algerino, dissero che l'Occidente nella sua corsa al progresso, ha preso una tale pazzesca velocità che rischia di cadere da un precipizio e disintegrarsi, io, mussulmano iraniano dico che anche la società islamica, infatuata dai bagliori dell'Occidente è malata e si sta dirigendo nella scia dell'annientamento e della non esistenza.

Mai ci siamo chiesti il perché i mussulmani che credono fermamente nella unicità di Dio, in Mohammad (S.A.) profeta e nel Sacro Corano, si siano divisi e ridotti in tanti corpi distinti, mai ci siamo chiesti il perché ideologie errate e pensieri economici, politici e filosofici inadeguati, contrari alla vera essenza dell'Islam, abbiano sostituito il nostro patrimonio culturale, la nostra religione, la nostra nazione, e mai il perché personalità politiche, scientifiche, economiche e studiosi universitari ed i cosiddetti intellettuali del nostro paese si siano assoggettati all'imperialismo o comunismo o sionismo.

Mai ci chiediamo i motivi per cui, nei territori in cui la scienza e la cultura, ordinati da Dio, sono un dovere religioso sia per l'uomo che per la donna e in cui la potenza del Ghalam (o penna) e il linguaggio sono considerati doni di Dio all'esoterismo dell'uomo, in cui il primo messaggio sceso a Mohammad (S.A.) cominciò con le parole Eghra, "Leggi", e che addirittura

(2) Corano, Sura XX, versetto 124.

per il valore della penna Dio fece un giuramento sul Corano, in cui invita gli uomini ad andare fin negli abissi del mare e nell'alto dei cieli per ricercare la Sua Scienza Divina e per poter essere così instradati e guidati nella retta via, siamo ridotti alla miseria, siamo emarginati e indeboliti quando invece Dio non ha creato nessun popolo che prevalesse sull'altro, né uomini miserabili ed indigenti se non per colpa loro. E questa è anche la logica del Corano che dice. "... Iddio non cambia ciò che un popolo ha, se questo non cambia il suo animo"(3).

Ahimè! Se noi mussulmani avessimo, attraverso la vera conoscenza, predicato una visione giusta dell'Islam e avessimo effettuato con fedeltà e fermezza i suoi ordinamenti e le sue leggi. "O voi che credete! Rispondete all'appello di Dio e del suo Inviato, quando vi chiama e ciò che vi dà vita"(4), se avessimo compreso e capito per mezzo della sapienza e della logica dell'intelletto, con una visione scientifica adeguata, in una atmosfera di amicizia, di fratellanza e cooperazione, il significato teorico e pratico della Elaha Ellallah "Non c'è dio all'infuori di Dio (unico)", avremmo ritrovato noi stessi e avremmo capito che:

- 1) Con il sistema erroneo del capitalismo e il modello esportato da Marx, Lenin, Engels,
- 2) Con scienziati e intellettuali smarriti, sbandati ed infatuati dalla cultura superficiale dell'Occidente,
- 3) Con coloro che hanno sete di potere, bramosia di beni e ogni sorta di aberrazione,
- 4) Con autorità religiose prive di una giusta visione scientifica ma circondate da superstizioni,
- 5) Con uomini solo apparentemente mussulmani cioè privi di quella spiritualità propria dell'Islam di cui ignorano il contenuto,
- 6) Con coloro che vendono la propria nazione assoggettandosi ad altre potenze,

non si possono solidamente costruire discipline economiche, politiche e culturali su delle basi di giustizia, di libertà e di uguaglianza.

Invece la società islamica e più in generale, quella umana, esige nella sua costruzione e conduzione, degli uomini di fede, degli uomini di intelletto e pensiero, degli specialisti sapienti e fermi. Questi uomini anche se dopo la con-

(3) Corano, Sura XIII, versetto 12

(4) Corano, Sura VIII, versetto 24.

quista della conoscenza e come dice Ali (A.S.) "con sillogismo e per mezzo della ragione e della logica intellettuale" non accettano l'Islam, occorre che siano, come dice l'Emam Hossein (A.S.), almeno liberi, cioè indipendenti dalle grandi potenze, siano difensori della loro nazione e ad essa pensino. Solo così ci si può liberare dal dominio del colonialismo, solo così si può evitare la contaminazione dei tanti ismi e annunciare finalmente al mondo che nessuna Yalta politico o nessun Congresso di Guadalupe o simili possono evitare quelle rivoluzioni umane volte alla conquista del supremo valore della libertà, libertà dal dominio e dall'oppressione del colonialismo, libertà che porta al benessere, alla tranquillità, alla pace. Solo così si può far capire ai popoli delle nazioni occidentali, spesso intossicate dai loro regimi che vanno contro questi popoli in cerca della libertà e dei loro diritti, che, di qualsiasi nazionalità, religione, ideologia essi siano, noi con loro siamo fratelli, siamo loro simili, non siano nemici e il nostro obiettivo non è altro che la pace, non è altro che una vita migliore: una vita che non sia di miseria, di povertà e di paura, una vita che sia di giustizia e di verità, una vita che, come la loro, sia veramente vita. Io non voglio negare il bagaglio culturale, scientifico, filosofico e tecnologico dell'Occidente, non voglio negare i suoi numerosi progressi scientifici specie nel campo della medicina e della tecnica che sfidando la natura, hanno apportato tanti benefici all'umanità. Non nego quella scienza e cultura di cui noi stessi siamo partecipi allorché il Rinascimento scientifico prese anche dalla filosofia, cultura e scienza islamiche, lo stesso Rinascimento a cui noi siamo stati utili nelle sperimentazioni e nelle novità che ha portato. Inoltre nell'incontro e nell'utilizzazione di tale cultura e scienza, che non può prescindere dalla cultura e scienza islamiche, non c'è difficoltà: è la stessa logica del Corano il quale dice di attingere da altre scienze e culture che vadano d'accordo con lo spirito dell'Islam.

Se io, quindi, critico l'Occidente e l'occidentalizzazione, non è per favorire un allontanamento da esso, del mondo orientale, né per inimicizia: lo stesso Islam non accetta questo. La mia critica è mossa da questo motivo, che l'Occidente industrializzato orgoglioso dei suoi progressi, mosso da uno spirito di crociata e a cagione della sua errata ideologia utilitaristica, corre spietatamente su quel terreno che è il mondo, calpestando i molti principi dell'uomo, soffocando i valori di questi.

La Scienza e la tecnologia della società capitalistica o della cosiddetta società proletaria, invece d'essere al servizio della umanità, della sua giusta e logica evoluzione, diventano strumento di dominio, di potere, di schiavismo, di servilismo. E qui oso dire che non solo i mussulmani, ma tutti gli uo-

mini di questo mondo, indeboliti e oppressi, se vogliono che il loro intelletto congenito rifiorisca, che la loro incertezza e precarietà abbiano termine, se vogliono essere liberati dalla povertà, sofferenza e iniquità, dovranno dare ascolto alla proclamazione di unicità di Dio, dovranno seguire la strada che i Profeti e gli Inviati di Dio hanno prima di loro percorso. E' una strada fatta di obbedienza a Dio, di conoscenza della realtà, di purificazione del pensiero umano, di abbandono dell'idolatria e delle vane correnti ideologiche create dall'uomo. Perché le rivoluzioni dei Profeti, al contrario delle rivoluzioni meramente umane, prive di libertà interiore e d'una dimensione spirituale, non hanno separato la dimensione sociale dell'uomo da quella religiosa e spirituale: la libertà esteriore senza la libertà interiore è impossibile.

E' qui che si staglia Ali (A.S.), grande uomo della Storia, esemplare della fedeltà a Dio, fino alla morte, dalla sapienza atemporale, che dalla sua profondità spirituale proclama al popolo: «Sappiate bene che il virtuoso che teme Dio uscirà dalla tenebrosa strada di tali errori; Dio gli manderà una luce di guida onde strapparlo dal buio e dallo smarrimento e condurlo verso la vera realtà».

L'Emam afferma che l'uomo per la sua feconda e dignitosa esistenza, e per svolgere in qualità di "vicario" di Dio la missione consistente nel suo perfezionamento materiale e spirituale, specialmente in un periodo in cui la civiltà meccanicistica è contro di lui, contro la sua natura più intima e paralizza il suo intelletto e pensiero, necessita d'una rivoluzione morale e spirituale, una rivoluzione che faccia rivivere tanto la sua profondità interiore quanto la sua vita esteriore e quindi gli dia la possibilità, con un lavoro onesto e costante, di utilizzare con criterio i frutti della scienza e del progresso e crearsi così uno stile di vita ove i suoi bisogni materiali e spirituali siano soddisfatti.

Ali (A.S.), paradigma della giustizia di Cristo, della Sapienza di Adamo, della Obbedienza a Dio di Noè, del Coraggio di Mosè, dell'Arte Politica di Giuseppe, tesoriere della Scienza Divina di Mohammad (S.A.), vuole quindi che tutti gli uomini indistintamente, attraverso la conoscenza di Dio e la sottomissione a Lui, possano da uomini incatenati in senso esoterico, diventare uomini esotericamente liberi.

Gli uomini, attraverso la loro autoconoscenza e autodeterminazione, necessarie alla loro libertà, partecipino al destino che è loro proprio e sorgano contro tutti i governi dispotici ed iniqui della storia presente e futura che in veste di imperialismo, di socialimperialismo, di sionismo, di ideologismo religioso, usurpano i diritti degli esseri umani, provocando emarginazione,

disoccupazione, analfabetismo, fame, guerre e morte. In una società in cui regna l'iniquità, l'oppressione e la diseguaglianza non ha più spazio la libertà, l'uomo con le sue aspirazioni intellettive e creative viene incatenato.

Ahimè! non è solamente il mondo non islamico ad ignorare Ali (A.S.): la stessa società mussulmana non lo conosce come meriterebbe ed è per questo che non ha saputo trarne beneficio, non ha saputo attingere da questo tesoro di sapienza che "gli colma entrambi i fianchi": "Oh, se potessi trovare qualcuno che si caricasse sul dorso la scienza di cui son pieni entrambi i miei fianchi!". certo quel domani di cui lo stesso Ali (A.S.) fa cenno non è ancora giunto: "Domani, quando mi ricorderete, i miei pensieri diventeranno chiari per voi".

*O Dio, a noi figli di Adamo, dona le tue benedizioni, fa che uniti nel pensiero, con il lavoro, con lo sforzo, con la costruttività, con il senso di responsabilità e con il mantenimento della morale, possiamo raggiungere quella grandiosità e quel valore degni di noi uomini. Dopo averci indicato la retta via non far deviare il nostro cuore cosicché possiamo, col tuo aiuto, realizzare il nostro compito di uomini in cammino nella strada della evoluzione umana (materiale e spirituale): "Signore! non fare deviare i nostri cuori dopo averci messi nella buona direzione, e donaci la tua misericordia, Tu sei il Donatore"(5).*

(5) Corano, Sura III, versetto 8.

L'Islam è una religione profetica, basata sulla unicità e trascendenza di un Dio clemente e misericordioso, onnipotente, dominatore del pensiero e dello spirito dell'uomo e creatore del mondo e della vita. Il suo pensiero filosofico è orientato in due direzioni:

una direzione parte dall'origine "Mabdà" e va verso l'uomo e l'altra, di ritorno, dall'uomo va verso l'origine "Maad" in senso verticale.

Il Libro celeste dell'Islam è il Corano, immortale miracolo, la più grande e la più sicura fonte per la legislazione e per la conoscenza cosmologica e ideologica dell'Islam. Esso indica le vie e le regole per questa vita ma è anche guida e luce per l'altra. Dio ha inviato il Corano ad ogni uomo e ad ogni comunità futura; è il libro che contiene tutte le leggi, gli ordinamenti, le ordinanze, segni; è il perfezionatore della legge "Sharî'at" di Mosè e della via "Tarigh'at" di Gesù; è l'archetipo celeste registrato in una "tabula secreta" (Lohe-Mahfuz) inviato attraverso l'Arcangelo Gabriele al suo ultimo messaggero e profeta. Adamo, Noè, Mosè, Gesù e Mohammad (S.A.) sono profeti "Olool Azm" coloro che hanno decisione e un libro, ma Mohammad (S.A.) è ultimo, è il Sigillo dei profeti: dopo di lui non ci saranno inviati incaricati di annunciare agli uomini una Sharî'at (legge divina). Il Corano coi suoi sensi nascosti, con il suo linguaggio esoterico e le sue apparenti contraddizioni non può essere spiegato e compreso con la comune filosofia sia essa occidentale che orientale, né con la forza del sillogismo, dell'analogia e della dialettica, né con la forza del Kalam Sunnita. Per la sua comprensione è quindi necessario un insegnamento spirituale e morale. Ecco quindi la necessità, dopo Mohammad (S.A.) di un uomo che sia erede spirituale del Santo Profeta, un uomo che sia ispirato da Dio, che faccia capire e comprendere ai mussulmani le verità nascoste e le profondità esoteriche del Corano. Nell'Islam Shi'a, con Mohammad (S.A.) sigillo dei profeti, si conclude il ciclo della profezia ed inizia il ciclo del Wâlayat o Emamato. Gli Emam sono Ali

(A.S.) e i suoi undici figli discendenti che il profeta, per ordine di Dio, designa come suoi successori, trasferendo ad essi i sensi nascosti e le profondità esoteriche del Corano: “Dio, dopo di me possa proteggere Ali e gli eredi della mia posterità (gli 11 Emam) che sono della mia semenza perché essi sono le guide. Il Dio Altissimo li ha onorati della mia stessa scienza e comprensione per cui essi nel succedermi all’emamato hanno lo stesso mio rango e la stessa mia dignità”. Gli Emam sono i pilastri della terra, sono amici e garanti di Dio e Dio li ama. Per il prestigioso valore che hanno presso Dio, Dio ha inviato loro il versetto coranico Tathir e ha deciso di renderli immacolati, immuni da ogni contaminazione e di preservarli da ogni male: “.. Iddio vuole soltanto togliere da voi l’abominazione o gente della casa e, purificarvi in modo perfetto”(1). Gli Emam attraverso l’intuizione e l’ispirazione divina sono i padroni dei sensi nascosti della rivelazione; sono gli scopritori del segreto divino; sono i custodi, i maestri e i commentatori spirituali del Corano; sono le guide degli uomini dopo il profeta Mohammad (S.A.). Essi, segni e manifestazioni che Dio menziona sul Suo libro, dotati della scienza infusa, eletti ed eredi di tutti i profeti, sono le soglie attraverso le quali si può giungere finalmente a Dio. Sono i padroni della totalità della scienza dei libri discesi da Dio ai profeti, sono le chiavi di tutti i segreti del Corano, conoscono il nome supremo di Dio e gli uni sono eredi della conoscenza degli altri. La loro scienza e conoscenza abbraccia la totalità dei tempi; essi sono il luogo del ritrovo degli Angeli e sanno tutta la Scienza che gli Angeli di Dio hanno portato ai profeti ed inviati. Sono la dimensione esoterica della realtà profetica eterna. La manifestazione spirituale della profezia di Mohammad (S.A.) e dei suoi undici figli discendenti e della Wálayat di Ali (A.S.) è stata realizzata prima che Dio creasse Adamo terrestre: “Io ero già profeta quando Adamo era ancora tra acqua e argilla” (Mohammad S.A.) “Io ero già Wali quando Adamo era ancora tra acqua e argilla” (Ali A.S.)

Questo rapporto spirituale esistente tra il profeta e Ali c’era già, prima della loro parentela terrena: “Io e Ali siamo un’unica e medesima luce, questa mia luce progredi di profeta in profeta per scindersi infine in due semenze e manifestarsi nelle nostre due persone”. Il sesto Emam Giafar-e-Sadegh (A.S.) dice: “L’Emam è una persona eletta e meritevole, è una guida che ha il carisma di parlare con Dio onnipotente; è portatore di speranza a cui solo Dio ha dato la carica di emamato”. Dio nella sua bontà e premura ha creato gli Emam prima nel mondo dello Spirito e poi in questo mondo terreno.

(1) Corano, Sura XXXIII, versetto 33.

Già prima della creazione degli esseri moventi, v'era un'ombra alla destra del trono di Dio; nel mondo misterioso e spirituale Dio ha dato loro la Scienza e la Gnosi e tramite queste li ha eletti a emamato e li ha scelti perché il loro senso esoterico era puro

Gli Emam sono i migliori figli di Adamo e di Noè; i migliori discendenti di Abramo; sono la sintesi dei figli di Ismaele e di Mokhtar della razza di Mohammad (S.A.). Essi sono sempre riguardati da Dio che li protegge e allontana da essi la trappola di Satana. Sono immuni dalla penetrazione delle tenebre, dalle tentazioni e dal compiere cattive azioni; da tutte le macchie sono preservati e sono protetti da tutto ciò che possa loro danneggiare. La loro vita è una continua crescita verso Dio; una crescita nella povertà, nella pazienza e nell'amore e si distinguono per la scienza, le virtù e la pietà. Nella religione islamica "Shi'a", i segreti degli Emam e i loro insegnamenti non sono limitati all'esoterismo e a questioni di diritto e di rito, ma mettono in evidenza la realtà e i sensi nascosti della Rivelazione: la Legge Divina "Shari'at" necessita della realtà spirituale. Gli Emam quindi sono i protettori e i custodi del Corano.

Shi'a o adepti degli Emam sono coloro che credono nell'emamato di Ali e degli undici figli, discendenti suoi e di Fatima, purissimi e impeccabili, profondi conoscitori del Corano e delle rivelazioni divine. "La nostra causa è difficile, essa impone un duro sforzo: soltanto un Angelo d'un più alto rango, un profeta, un inviato o un adepto fedele, cui Dio abbia messo alla prova il cuore per fortificare la Fede, possono assumersela" (Quinto Emam, Mohammad-e-Bagher A.S.). Il ciclo della Walayat o emamato si conclude con le apparizioni del 12° Emam Hazrat-e-Mehdi (A.S.) o "Emam Atteso" o Sahib Al-Zaman "Colui che domina questo tempo". Invisibile ai sensi, ma presente ai cuori dei suoi fedeli, la sua apparizione non sarà l'avvento d'una nuova Shari'at ma sarà una manifestazione integrale dei misteri e della profondità spirituale ed esoterica della Rivelazione. L'inizio dello Shi'ismo risale allo stesso tempo del Profeta il quale diceva "Dio mi ha detto che Ali è la bandiera di guida ed Emam dei miei discepoli" "O Ali, se non temessi che un gruppo della mia comunità commettesse nei tuoi confronti l'eccesso che i cristiani hanno commesso nei confronti di Gesù, direi qualcosa su di te, per cui non potresti più passare vicino ad alcuno senza che questi si chini a raccogliere la polvere dei tuoi passi per cercarvi un rimedio; ma è sufficiente che tu sia una parte di me e che io sia una parte di te, sarà mio erede colui che sarà tuo erede poiché tu sei rispetto a me quello che Aronne era rispetto a Mosè, con la differenza che dopo di me non vi saranno più profeti".

Ali (A.S.) durante la vita di Maometto, era già famoso come Emam e guida, e il profeta spesso lo soprannominava come tale. Salman-e-Farsi, Abuzar-e-Ghaffari, Meghdad-e-Kenedi e Ammar-e-Yasar che come una farfalla giravano attorno ad Ali (A.S.) venivano detti Shi'a. Molte tradizioni sunnite e Shi'a dicono: "quando è stato inviato da Dio questo versetto, 'coloro invece che credono e operano rettamente sono la parte migliore dell'umanità'(2) il profeta lo ha letto e dopo ha rivolto la faccia ad Ali dicendo: 'O Ali questo versetto è stato inviato da Dio per te e i tuoi seguaci; Dio promette l'incontro fra te e i tuoi fedeli sull'orlo della fonte di Kô'sar. Essi entreranno con le facce luminose e con una corona di prestigio sul capo".

L'istinto dell'uomo, la sua attività intellettuale e soggettiva, agli inizi della sua creazione sono puri; ma l'ambiente, le guide delle nazioni, la istruzione, l'educazione, le leggi e le usanze vigenti nella società possono offuscare tale purezza iniziale: l'intelletto diviene limitato ed imperfetto, diviene un intelletto acquisito, mentre l'istinto congenito dell'uomo viene celato e nascosto da una spessa coltre di vacui pensieri, di credenze errate, di tenebre, di tradizioni e costumi inadatti, di superstizioni ecc. Così la perennità della specie e della società va in preda ad un sicuro pericolo ed annientamento. Ma Dio, non ci abbandona mai; Egli per togliere lo spesso velo dalla conoscenza congenita degli uomini, invia i profeti; e Mohammad (S.A.), l'ultimo profeta, il Sigillo dei Profeti e inviati che ha eletto per ordine di Dio Ali (A.S.) e i suoi 11 figli discendenti come suoi eredi spirituali e successori nella guida della comunità, spesso durante la sua vita diceva: "Dopo di me ricercate l'Islam nel Corano e nelle scuole teocratiche di Ali e i suoi figli discendenti perché l'Islam è tutto; ma esso senza il Corano e l'Ahle-e-Beit (discendenza del santo Profeta) non ha senso. Il Corano e tale discendenza sono come la barca di Noè e finché vi siete dentro avrete la salvezza eterna". "Dio mi ha detto: di o Mohammad, non voglio da voi nessuna mercede se non l'amicizia dei miei vicini"(3) e "di, io non vi chiedo alcuna mercede. Questa sarà per voi. A dare mercede a me penserà Iddio, che di tutto è testimone"(4).

La elezione di Ali (A.S.) come Emam è quindi un ordine di Dio. Nel giorno in cui il Profeta dell'Islam ritornava dal suo magnifico e storico pellegrinaggio che si chiama Hajjat ol-Weda "Pellegrinaggio d'addio", nel cuore del shaara infuocato di Giahafa, in un luogo chiamato Gahdir-e-Khom,

(2) Corano, Sura XCIII, versetto 7

(3) Corano, Sura XLII, versetto 23

(4) Corano, Sura XXXIV, versetto 47

venne inviato attraverso l'Arcangelo Gabriele l'ultimo messaggio di Dio: "O inviato, comunica ciò che ti è stato mandato dall'alto dal tuo Signore. Se non lo farai, non avrai adempiuto la tua missione..."(5). A Ghadir-e-Khom, in quel glorioso luogo, il Profeta dell'Islam, di ritorno dal pellegrinaggio, si erse in piedi ed enunciò il messaggio ricevuto al popolo: "O fedeli, coloro che hanno me come capo e guida spirituale, come tale avranno dopo di me Ali. O Dio onnipotente ami chi ama Ali, tieni nemico chi lo tiene nemico e aiuta chi lo aiuta".

Così in questo splendido periodo della storia, l'emamato e la sacra religione dell'Islam vengono affidati ad un uomo, il più potente, il più meritevole e il più giusto fra gli uomini affinché il suo pensiero luminoso e la sua potenza intellettuale senza pari, illumini il mondo islamico. Nonostante Ali (A.S.) sia Emam, leader e capo dei fedeli del mondo islamico dopo il Santo profeta, secondo l'ordinamento del Corano e l'insistenza dello stesso Mohammad (S.A.) e anche secondo Dio che nel Corano dice: "... e obbedite a Dio e all'inviato, se volete ottenere misericordia"(6), non c'è stata obbedienza, né a Dio, né al suo Santo Profeta. E come dice Voltaire, noto scrittore francese: "L'ultima decisione del S. Profeta non è stata realizzata".

Dopo la morte del santo Profeta infatti, invece che Ali (A.S.), per ben 25 anni, prendono la carica del califfato Abu Bakr, Omar e Osman. Intanto Ali (A.S.) ha accettato il corso di questi avvenimenti e perché l'albero giovane dell'Islam potesse fruttificare e non seccare ha saputo saggiamente pazientare e sacrificarsi per l'unità e la fermezza dell'Islam. Per evitare disastri e caos ha scelto il silenzio, un silenzio logico e calcolato. "Ho constatato che l'attesa è cosa saggia perciò ho aspettato nel mentre nei miei occhi c'era pagliuzza e pulviscolo e nella mia gola un osso" e "il mio silenzio è motivato dal fatto che sono addentro una scienza nascosta che se la rivelo, in verità, voi diventereste tristi e tremereste come trema una corda immersa in un pozzo fondo".

Ali (A.S.) era il più saggio, il più dotto, il più sapiente di tutti i mussulmani, in quel suo periodo di apparente ma proficuo silenzio, aveva una completa visione degli avvenimenti che caratterizzavano i califfati precedenti al suo. Egli aveva un ruolo molto attivo e positivo; a lui tutti si rivolgevano per prendere consigli e le sue sentenze erano al di sopra di tutte. Come consigliere, guidava i califfi nella realizzazione del benessere del popolo

(5) Corano, Sura V, versetto 67.

(6) Corano, Sura III, versetto 132.

tanto che il secondo califfo Omar spesso diceva: "Se Ali non ci fosse, in verità Omar sarebbe distrutto". Con il califfato di Osman purtroppo, la legge dell'Islam viene modificata, nella società regna l'ingiustizia e una forte differenza di classe viene a crearsi; alla base di ogni cosa e della società non c'è più la sapienza e il buon operato poiché è la superiorità della tribù che diviene il metro della conoscenza e del potere. I discepoli dell'ateismo e delle eresie come Moavia, Hakam, Marvan, Abdullah ebne-Abi-Sarh e Valid ebne-Aghabe, nemici dell'Islam, fautori di guerre contro i mussulmani, disobbedienti agli ordini di Dio, disprezzatori del Corano e che per questo furono confinati da Maometto, ora, nel periodo di Osman sono eletti governatori di Siria, di Egitto e di Kufa; addirittura sono entrati a far parte dell'apparato interno del califfato.

Invece i discepoli più fedeli e autorevoli del Santo Profeta come Abuzar-e-Ghafari, di cui Mohammad (S.A.) ha detto "O Abuzar-e-Ghafari, non è vissuto sulla terra un uomo più veritiero e di giuste azioni di te", Ammar-e-Yasar e Abdullah ebne-Mas'ud, scrivano quest'ultimo del Corano, che criticavano il comportamento non giusto degli uomini del califfato, venivano trattati come schiavi, venivano disprezzati, picchiati, fustigati, confinati. Sicché la società del tempo di Osman, con tutto l'apparato politico, economico e culturale di quel tempo venne affidata nelle mani di coloro che erano il nemico numero uno dell'Islam, di coloro che per mezzo del loro potere giungevano a soddisfare i loro malsani desideri, le loro aberrazioni; era insomma affidata a uomini inetti e incapaci, che avevano solo sete di potere.

In sintesi, la società apparentemente islamica del periodo di Osman era quindi:

- Il gruppo controrivoluzionario e i ricchi aristocratici vinti della Mecca avevano in mano i posti più importanti della politica, della economia e della cultura.
- Il popolo, non conoscendo profondamente la vera realtà dell'Islam, governato da sistemi iniqui e inadeguati, reso confuso dalle dicerie che i ricchi e i nemici interni dell'Islam mandavano in giro, stanco delle forti avversità esistenti fra i vari gruppi, o non vedeva di buon occhio l'Islam perché profondamente deluso, oppure si sottometteva alla ricchezza e ai fasti dei governi effimeri di Moavia, Talha e Zobeir.
- Un gruppo di popolo, dopo la comprensione dell'unicità di Dio e della luce della realtà islamica, nuovamente ritornò nelle condizioni dell'ignoranza premaomettana e del tribalismo.

Finalmente però il popolo, che tanto soffre per questo caos, stanco delle ingiustizie e delle iniquità, debole e stremato, si solleva, fa rivoluzione e Osman viene ucciso. E mentre il suo cadavere giace a terra senza che i rivoluzionari uccisori diano il permesso di seppellirlo nel cimitero islamico, un gruppo di discepoli più autorevoli di Mohajer e Ansar, alla testa del popolo, si dirige verso la casa di Ali (A.S.), l'accerchiano e insiste che Ali (A.S.) prenda in mano la carica di Califfo e dell'emamato, specie in quel momento critico e difficile. Il popolo chiede perdono per il passato e giura e promette che dagli ordini di Ali (A.S.) e dai suoi comandi non volgerà la faccia e accetterà con tutto il cuore e tutta l'anima le sue parole che manifestano la

Scienza di Dio: "Dopo l'uccisione di Osman niente di più mi ha messo in difficoltà se non gli uomini che come i capelli del collo di iena mi hanno attorniato, e da tutti i lati si sono avventati, tanto che i miei figli Hassan e Hosein sono stati calpestati e i lembi del mio vestito stracciati; essi come una mandria mi hanno accerchiato..."

L'Emam (Ali/A.S.) che già intuì il caos e la radice di quella situazione, ora pensa al futuro, un futuro purtroppo pieno di difficoltà. Prevede che un gruppo Nakes come Talha e Zobeir, trasgressore del patto di alleanza stipulato con lui, che Moavia ghaset e i suoi seguaci ipocriti, disubbidienti e ribelli verso di lui, che un gruppo Maregh, privo di profondità religiosa e falso commentatore ed interprete delle leggi di Dio, diventeranno eretici e si ribelleranno a lui. Difatti anche il Profeta dell'Islam disse ad Ali (A.S.): "Dopo di me o Ali, tu affronterai in guerra questi tre gruppi: nakes, maregh e ghaset". Ali (A.S.) sa anche che il popolo non ha pazienza, è vacillante, e se non fosse stato per il suo bene, cioè l'Islam, egli non avrebbe mai accettato quella pericolosa situazione, mai avrebbe detto sì al califfato: "Sappiate! giuro su Dio, se non era per il patto che Dio onnipotente ha fatto con sapienti e scienziati per cui non bisogna lasciare che l'iniquo si sazi della sua iniquità, né lasciare i deboli e gli affamati sotto gli oppressori, io avrei abbandonato le redini e le corde del cammello del califfato sul suo dorso e avrei chiuso gli occhi sul califfato come il primo giorno..."

L'Emam che prende le redini del califfato in un periodo in cui l'Islam era in fase di trasformazione dalla teocrazia all'aristocrazia, in un periodo in cui era in corso un pauroso svuotamento del suo contenuto ideologico, chiede al popolo di obbedirgli anche se, seguire la via di Dio in quelle condizioni era difficile e faticoso. Solo così il popolo sarebbe uscito vincitore: "O popolo, il vostro diritto su di noi (Emam) è agire secondo il libro di Dio e secondo i dettami del Santo Profeta; è glorificare Dio; noi siamo educati da Dio

ma il popolo è educato da noi; Dio ci ha eletti e ha invitato il popolo a servire la nostra amicizia, fra noi e Dio non c'è nessun tramite, ma fra il popolo e Dio il tramite siamo noi; dunque obbediteci."

Ali (A.S.) era un politico eccellente, un valido e disciplinato amministratore, era un leader consapevole che andava di pari passo col tempo, che non si chiudeva nel cerchio della superstizione e mai guidava la sua società verso questa; non educava seguaci tradizionalisti e ottusi ma uomini di fede e di coraggio. Egli diceva che l'uomo più adatto al califfato doveva possedere la sapienza, la saggezza e la disciplina per tale importantissima carica.

Affermava che il leader di una rivoluzione o la guida di un movimento doveva essere privo di qualsiasi impurità, generoso, coerente, cioè le sue parole dovevano coincidere coi fatti, doveva essere esemplare per la società: "Giuro su Dio che non vi invito ad una obbedienza se per primo non sono io ad obbedire, e non proibisco a voi un'azione se non prima me ne astengo".

Ali (A.S.) non ha accettato il califfato per guadagno o sete di potere, nella sua Scuola rivoluzionaria, il guadagno e l'affermazione di sé non costituiva il suo obiettivo. La società era il suo obiettivo, una società basata sulla giustizia: "Peggioro degli uomini davanti a Dio è la guida o leader iniquo che si è deviato e devia anche gli altri, che fa morire le tradizioni del Santo Profeta e alimenta le eresie e fa rivivere le usanze errate". Quando l'Emam diede ordine a Moavia di dimettersi dal governo di Siria e un gruppo di uomini gli suggerì, data la critica situazione del momento, di lasciare Moavia al suo posto momentaneamente, egli fortemente non li ascoltò e disse: "Per impiantare la legge di Dio sulla terra, non ci sono né compromessi, né intrighi di sorta, al momento dell'accettazione del califfato ho detto al popolo che se accetto il vostro invito faccio secondo quello che io so e non ascolto alcuna parola da suggeritori e ammonitori che parlano con aberrazione e sono contrari alla legge dell'Islam. Non direi neanche una parola che sia contro la volontà di Dio e la tradizione del santo Profeta. Colui che di voi è oppresso, è caro e rispettabilissimo presso di me ed io prenderò il suo diritto usurpato dall'iniquo; chi di voi è potente e oppressore, è debole e malvisto presso di me ed io prenderò il diritto dell'oppresso. Noi siamo felici della sorte e degli eventi cui Dio ci destina ed a Lui amorevolmente ci abbandoniamo".

Nella politica di Ali (A.S.) quello che più bisogna ricercare e approfondire sono:

- 1) La necessità della Fede e della credenza nell'effettuare i doveri del Governo. Da questa idea non bisogna minimamente spostarsi. L'astuzia, la fur-

bizia, i tradimenti, la slealtà sono motivo di peccato perché sono disobbedienza a Dio e al suo ordinamento. Ali (A.S.) non è davvero come coloro che per sete di potere e macchiati di peccati giungono ad impossessarsi di governi effimeri ed iniqui. “Se non fosse per il tradimento e la slealtà, per l’inganno e la peccaminosità, io sarei il più grande degli uomini (nella politica e nel governo); ma ogni iniquità, ogni tradimento è peccato grande dinanzi a Dio e porta l’uomo all’eresia e all’ateismo, al rifiuto cioè della realtà di Dio e nel giorno della Resurrezione il fautore di tali misfatti avrà un segno particolare che lo distinguerà” (Ali A.S.).

- 2) La capacità di saper prevedere il futuro nella politica. Nel giorno in cui Ali (A.S.) mandò Abdullah ebne-Abbas da Khavareg per far capire loro la visione errata e superficiale nel commentare e tradurre il Corano e per questo distoglierli da quel loro comportamento di privazione della libertà del popolo, di caos, di saccheggi, di uccisioni e dai loro pensieri sbagliati e condurli a Dio, al suo ritorno, Abdullah ebne-Abbas disse all’Emam: “Ho visto gli uomini di Khavareg che pregavano prostrati sulla terra arsa con grande fervore tanto che sulla loro fronte e sulle loro ginocchia c’erano grosse toppe”. L’Emam sentì che la vista di quegli uomini in preghiera, devianti e vuoti, aveva talmente influenzato il cuore del suo migliore discepolo, sapiente e politico da creargli dei dubbi. Allora si chiese cosa mai sarebbe successo dopo di lui quando Khavareg col suo atteggiamento errato e deviato avrebbe potuto offuscare la visione e la sapienza del vero Islam sì da costituire un pericolo più temibile d’un manifesto nemico dell’Islam.

Nella veste di mussulmani pii (Khavareg e i suoi uomini) vengono ingannati e diventano strumento dei nemici dell’Islam, arrecando così un danno ancor più grave per la religione e la società mussulmana. Ali (A.S.) giustamente era preoccupato per chi sarebbe stato capace, quel giorno, di affrontare quel gruppo fanatico che parlava dell’Islam e pregava verso La Mecca superficialmente.

“Io ho fatto cieco l’occhio della fomentazione e della iniquità, tranne me nessuno aveva coraggio di dominarli. Nel momento in cui sono entrato in azione contro di essi, le tenebre della loro infamia erano come onde la cui minaccia sempre più aumentava”.

Con l’elezione popolare di Ali (A.S.), la rivoluzione islamica prende una svolta: comincia la depurazione dell’apparato politico, economico, sociale e culturale; la società di giustizia e di equità dell’Emam sta dunque per realizzarsi. Egli, per instaurare ed affermare il suo governo di giustizia, ordina

la dimissione di tutti gli uomini di governo del passato califfato e ai loro posti nomina uomini di merito aventi le tre qualità importanti per la vittoria e il successo della rivoluzione Aliniana, qualità che sono:

- Conoscenza approfondita della sua Scuola
- Avere fede in tale Scuola
- Agire con decisione per essa

A questi uomini Ali (A.S.) raccomanda che una volta al potere, non diventino prestigiatori del loro titolo e della politica e non ricerchino gli obiettivi sacri della rivoluzione quali la libertà, la giustizia, la vera realtà, con scopi egoistici e aberranti come alcuni rivoluzionari, in nome dell'Islam, sogliono fare. Quindi i governanti iniqui e dispotici come Moavia, abituati e educati oramai ai sistemi arcaici dell'era premaomettana, nemico pubblico numero uno dell'Islam, i quali, solo dopo la sconfitta della Mecca accettano l'Islam per convenienza, non possono, nel periodo del califfato di Ali (A.S.) rimanere in carica nel governo. Nessun compromesso né tantomeno convenienza egli tollera; ma Moavia, avido e assetato di fasti, di beni, di agi, di opportunità e di magnificenze del governo di Siria, cerca ad ogni costo e con ogni mezzo di entrare da ogni parte e per riconciliarsi con Ali (A.S.) chiede a questi che non lo dimetta dalla carica di governatore della Siria, addirittura gli chiede la successione al califfato. Ma l'Emam non può aiutare persone inique, non può lasciare in carica gli oppressori e i dissipatori del tesoro pubblico. Moavia non merita assolutamente di governare il popolo musulmano; non ha un passato glorioso, né ha il merito e le qualità d'un governatore: "O Moavia, tu hai seguito la via dei tuoi falsi antenati, con presunzione hai chiesto il governo di Siria e la mia successione. Ti sei cullato nella menzogna e non meriti ciò che hai chiesto perché sei un incapace. Falsamente ti sei attribuito il titolo di Califfo e Governatore del popolo islamico, tu, che lontano dalla via di Dio, hai rubato tutto ciò che era nel tesoro pubblico del popolo mussulmano".

Ali (A.S.), per realizzare il suo compito e conquistare i diritti degli oppressi, non solo rifiuta le richieste di Moavia ma gli chiede fermamente le dimissioni. E' a questo punto che comincia la ribellione di Moavia. Questi, per preparare il terreno ad un suo futuro califfato e per rimanere nella carica di governatore, prende come pretesto la morte di Osman e annuncia che Ali (A.S.) è l'uccisore ma lui si vendicherà. Moavia, ora accusa l'Emam falsamente di ingratitudine e ostilità nei riguardi dei Califfi passati, ora espande la voce di volergli far guerra, ora vanta dei diritti sul califfato ritenendosi appartenente alla tribù del Santo Profeta. Egli, per indebolire e combattere

Ali (A.S.), suo nemico interno, annualmente dà una certa somma ai romani coi quali fa amicizia e pace.

La Scuola di guida e della leadership degli Emam ha due fasi: la fase della moderazione e la fase della guerra e del martirio.

In un primo momento gli Emam cercano con consigli, parole e ammonimenti di far conoscere ai devianti la realtà. Allorché il loro intervento non è ascoltato e seguito, e la impurità e l'oppressione si espandono, entra la seconda fase, cioè la fase della guerra e del martirio. E' per questo motivo che Ali (A.S.), dapprima, cerca nelle sue lettere indirizzate a Moavia, di distoglierlo dalle sue false pretese e dalle sue vuote, insignificanti, inutili parole; di svelare e rinforzare in lui e i suoi vicini il vero istinto congenito; di fargli capire con chiarezza il significato del governo teocratico e della realtà, evitando così la sua ingiusta ribellione. Ma attraverso le sue lettere, l'Emam fa anche capire ai suoi discepoli e alle future generazioni la vera realtà della situazione.

“Dunque tu ti riferisci all'assassinio di Osman e vuoi che io me ne occupi come se fossi responsabile del delitto. Voglio dire qualcosa circa le insinuazioni e le diffamazioni che tu hai diffuso a questo riguardo. La mia risposta è, che prima di tutto devi cercare di trovare il peggiore nemico di Osman. Può essere il peggiore nemico colui che ha offerto il suo aiuto e la sua collaborazione ad Osman ed egli aveva rifiutato, dicendogli di tornare a casa perché il suo aiuto non era richiesto? O il peggior nemico di Osman è colui che era stato chiamato in suo soccorso e di proposito e intenzionalmente aveva ritardato l'intervento ed aveva permesso agli avvenimenti di seguire il loro corso fino a che quello che era destinato non è avvenuto?

“A proposito dei Califfi, tu credi che io l'invidiassi e fossi iniquo verso di loro; anche ammettendo questo, voglio sapere che diritto e autorità tu hai per chiedermi una spiegazione, tu non hai una posizione nella religione per parlare di queste cose. Vuoi anche rimproverarmi dicendo che quando ho rifiutato di accettare il califfato di Abu Bakr, io ero trascinato come un cammello con il naso attraversato da un legno ed ero il bersaglio di ogni crudeltà e di ogni umiliazione. Giuro su Dio, parlando in questo modo, tu vuoi cercare di rimproverarmi, ma in realtà mi stai rendendo il più grande servizio e stai danneggiando te stesso e la causa che vuoi sostenere. Fino a che un mussulmano è saldo nella sua fede in Dio e nella religione, non è umiliato, anche se è soggetto alla tirannia ed all'oppressione. E questo è esattamente quello che ho detto quando ogni crudeltà e tirannia era rivolta contro di me per privarmi del diritto che mi era stato dato da Dio e dal Santo Pro-

feta; e questo è esattamente ciò che tu non vuoi riconoscere ed accettare. Tu mi rinfacci di provare che in realtà non c'è stata elezione ed è stato un colpo di stato seguito da azioni brutali che ha deciso il destino del califfato non rendendolo né ereditario, né elettivo, ma soggetto ad usurpazione. Io non volevo entrare in questi particolari, ma tu hai sollevato la questione ed io sono stato obbligato a chiarire qualche argomento”.

Moavia con tali sue affermazioni, dimostra l'innocenza e il diritto di Ali (A.S.) perché nella legge dell'Islam, prendere con forza e costrizione la mano della Alleanza è ritenuto un'azione illecita e iniqua. Egli, così dicendo, loda l'Emam, si beffa dei califfi e diffama se stesso.

Il padre di Moavia Abu-Sofyan, soprannominato “Asad al-Ahlab” (leone dei compromessi e delle deviazioni) che già al momento dell'elezione di Mohammad (S.A.) a Santo Profeta era nell'eresia e nell'ignoranza, fece inimicizia con l'Islam e con il suo inviato e nella guerra di Khandagh giurò di uccidere il Santo Profeta, l'inviato di Dio e rappresentante della realtà.

Sua madre Hend, soprannominata “mangiatrice di fegato”, quando nella guerra fra Maometto e gli eretici fu ucciso Hamsè (A.S.), prese un pezzo del fegato di quest'ultimo e lo mise fra i suoi denti.

Sua zia Omme Giamil, di notte, sulla strada che il santo Profeta abitualmente percorreva, poneva spine e legni; per queste sue azioni e quelle di suo marito Abi Lahab, accanito nemico di Maometto, Dio dice nel Corano: «tagliate siano le mani di Abu Lahab e tagliate siano! Non gli gioverà il suo avere né tutto il suo guadagno. Si cuocerà in un fuoco ardente, e sua moglie gli porterà la legna - una corda intorno al collo»(7).

Moavia, figlio di Abu-Sofyan, schiavo liberato dal Santo Profeta dopo la conquista della Mecca, non può essere della famiglia di Maometto, e se pure lo è non ha la spiritualità e la sapienza dell'uomo sottomesso a Dio.

Comunque per Ali (A.S.) l'appartenenza alla famiglia di Mohammad (S.A.) non è la sola prerogativa per la carica del califfato; per tale carica è necessaria da parte dell'uomo l'assunzione dei valori spirituali che altro non sono che la pietà, la sapienza e l'unione con Dio, unione che si realizza nel seguire la via e il comportamento del Santo Profeta: “... però a coloro che sono legati da consanguineità sono più strettamente consorti gli uni agli altri nelle scritture (Kitab) di Dio”(8) ed è parola di Dio che dice ancora: “accanto a coloro che credono; e Iddio è solidale con i credenti”. In questo

(7) Corano, Sura CXI, versetto 1-5.

(8) Corano, Sura VIII, versetto 75.

modo deteniamo due tipi di supremazia; la stretta parentela con il Santo Profeta e l'accettazione fedele delle sue dottrine"(9). Ali (A.S.), per accedere al califfato, oltre alle due prerogative suddette, ritiene necessario il testamento e l'ordinamento del Santo Profeta: "nessuna di queste comunità islamiche è paragonabile ai discendenti del Santo Profeta (Ahle-e-Beit); chi sempre ha ereditato il suo spirito e la sua scienza non può essere paragonato a voi. I discendenti del Santo Profeta sono il principio e la base della Religione; sono le colonne della fede e della scienza e coloro che sono lontani dalla retta via si rivolgano ad essi. I poveri e i bisognosi si uniscano a coloro che hanno la carica dell'emamato. Oggi finalmente la realtà ha fatto ritorno alla persona meritata da dove ne era uscita".

"Poi tu hai tentato di spaventarmi dicendo che per me e i miei compagni non c'è nient'altro che la tua spada. Bene, Moavia, con queste parole tu fai sì che la gente che si sentiva triste e demoralizzata davanti al livello di depravazione mentale dimostrato da te, rida. Quando mai tu hai visto i figli di Abdol Mottaleb (nonno del santo Profeta e di Hazrat) comportarsi senza coraggio di fronte ai loro nemici, o spaventati dalle spade sguainate? Aspetto solo un momento. In un prossimo futuro affronterai l'attacco di un soldato coraggioso; tra poco egli ti inviterà all'incontro di cui tu sei ansioso; ciò che ti sembra desiderare tanto non è lontano come pensi. Io sto venendo verso di te con un esercito di Mohajer e di Ansar e di quei compagni che hanno sincera fede in me e che costituiscono una potente coalizione. I loro movimenti alzeranno immense nuvole di polvere. Essi sono pronti a morire o uccidere e credono che la cosa migliore sia di ricevere la benedizione di Dio per le loro azioni. Insieme ad essi ci sono i figli di quei guerrieri che hanno sconfitto il tuo clan nella battaglia di Badr. Le spade dei Bani Hashem sono con loro e tu hai già potuto renderti conto di come le loro spade siano affilate quando sono stati uccisi tuo fratello, tuo zio e tuo nonno e il tormento e la difficoltà non saranno lontani dagli iniqui".

La fase di moderazione della Scuola teocratica di Ali (A.S.), caratterizzata da consigli, spiegazioni della realtà, da ammonimenti, in una persona deviata, ribelle e iniqua come Moavia non ha purtroppo alcun risultato positivo. La prepotenza, l'iniquità e l'egemonia di questo despota, influiscono negativamente sulla libertà e la decisione del movimento intellettuale della società islamica del suo tempo, provocando al di fuori di essa e nel suo seno vuoto, abulia e stordimento. E' quindi necessario un uomo che svegli quella

(9) Corano, Sura III, versetto 68

società e riattivi quell'istinto congenito di reazione, necessario per la perennità dell'uomo che Dio ha creato, nella giusta dimensione, al fine di proteggere la realtà, la vita, i valori dell'Islam e così creare il benessere della società e liberare l'essere umano dal dominio di Satana.

Quindi l'Emam Ali (A.S.), sorgente di libertà e maestro di vita, uomo e amico di Dio, sente, come successore del Santo Profeta, di dover realizzare un compito estremamente importante per la vita dell'uomo e la sua salvezza. Perciò deve realizzare la Volontà di Dio! Essendo uomo di fede e di sapienza, deve educare a far sviluppare quell'istinto congenito di reazione e di difesa della società islamica, ma sotto il dominio dell'intelletto, deve cioè realizzare la sapienza e la fede nell'uomo. Deve allontanare gli slogan di rottura fra i mussulmani affinché tutti, in un'unica e sola direzione, si avviino verso Dio e contro Moavia e i suoi simili. Questi ultimi, per mezzo del colonialismo cercano di soffocare il vero movimento intellettuale e rivoluzionario dei mussulmani, trasformando il prestigio e la misericordia dell'Islam in schiavismo e ignoranza. Nonostante Ali (A.S.), consideri la vita e l'esistenza dell'uomo più della morte e della Guerra Santa o Gihad e dello spargimento di sangue, nei confronti di Moavia non trova altre vie che la Guerra Santa. Una guerra in via di Dio "Fi Sabil Allah" e che è profondamente diversa dalla guerra "profana". E' una guerra che conduce l'uomo nella strada che va a Dio, nella strada della grandiosità e della misericordia dell'Islam. Una strada, che altro non è che il dominio di Dio nel senso esoterico dell'uomo. Sicché, nella società evolutiva che costruisce Ali (A.S.), l'uomo è combattente, è colui che si sforza per proteggere, difendere, fissare e realizzare la giustizia, il benessere, la pace della società, principi questi che costituiscono la base di quel movimento che porta a Dio. In questo movimento teocratico "...Egli li fa uscire dalle tenebre alla luce" (10), l'uomo, per conseguire il suo più alto obiettivo di fede, per fronteggiare i ribelli iniqui, deve esprimere il suo desiderio di avvicinamento a Dio con devozione profonda. Quest'uomo è un "martire" e questa guerra è una "Guerra Santa". Martire è l'uomo che si annienta in Dio, un uomo sempre vivo, immortale. "Non credere morti coloro che sono stati uccisi per la causa di Dio. Vivi sono essi presso il loro Signore, e godono della Sua Provvidenza..." (12). Quest'uomo non è il combattente di Dio e la sua morte non è martirio e mai si avvicinerà a Dio.

(10) Corano, Sura II, versetto 257.

(11) Corano, Sura III, versetto 169.

(12) Corano, Sura II, versetto 257.

Il martirio invece è la causa della perennità della specie e della società e non il mezzo e lo strumento di annientamento di tale specie. Nelle guerre di Giamal, Seffein e Nahravan, gli eserciti della teocrazia e dell'eresia si fronteggiano: gli uni, educati alla scuola teocratica di Ali (A.S.), fanno guerra santa e i soldati uccisi diventano martiri; gli altri, amici di Moavia, di Talha, di Zobeir e di Khavereg fanno invece la guerra e non ci sono martiri, ma solo gli uccisi. Lo stesso Ali (A.S.) è combattente, è alla testa dell'esercito, poiché tra la sua vita e la vita dei suoi valorosi uomini non c'è alcuna differenza; Moavia invece, seduto nella tenda dell'accampamento guida di lontano la guerra.

Vediamo, quindi, che il califfato dell'Emam, la guerra santa da lui proclamata, il martirio suo e dei suoi uomini, hanno una profonda differenza con i governi dei Califfi, con le guerre dei militari e con le uccisioni dei loro uomini. Il suo califfato non mira alla conquista delle città e delle nazioni; la guerra santa sua e dei suoi seguaci non è per il suo prestigio personale, e il martirio suo e del suo esercito non è il martirio di persone inique o di oppressori.

Il suo califfato mira perciò alla purificazione dei cuori, alla pace e al benessere del popolo; la sua guerra santa mira alla distruzione del politeismo nella società e all'affermazione dell'Islam; il suo martirio porta all'unione con Dio.

Egli alla luce della teocrazia e della Sapienza Divina, vede molto chiaro l'avvenire del mondo islamico, è preoccupato per la dominazione e per la egemonia dei governanti iniqui, degli aristocratici ingordi, amanti solo delle ricchezze e del potere, di coloro che in luogo di Dio regneranno sugli uomini, sovvertiranno le tradizioni di Mohammad (S.A.) di cui respingeranno il prestigio e il valore. Profetizza che in seno al popolo ci sarà ogni sorta di iniquità, di dissensi, di sciagure, e tutto a causa di Moavia: "Sappiate che dopo di me gli Ommayadi (Moavia e i suoi discendenti) per voi sono dei dominatori insipienti, inetti, fautori di discordie e di ogni crudeltà. Vi soccomberanno, e dal loro dominio scamperà solo chi di voi sarà loro utile e non arrecherà loro alcun danno. I loro misfatti e le loro depravazioni faranno calare su di voi le tenebre dell'era premaomettana e non ci sarà alcun barlume di luce, di speranza, di salvezza". Ma Ali (A.S.), capo delle generazioni future, sente di avere verso il popolo, smarrito e tormentato, una grave responsabilità: lo conforta e gli apre uno spiraglio di luce: «sappiate bene che il virtuoso che teme Dio uscirà dalla tenebrosa strada di tali misfatti; Dio gli manderà una luce di guida onde strapparli dal buio e dallo smar-

rimento e condurlo verso la vera realtà». Egli, più che altre persone, considera estremamente pericolosi gli ipocriti, coloro che deviati deviano e da essi consiglia di allontanarsi, come da una lettera inviata a Mohammad ebne-Abu Bakr, governatore d'Egitto e al suo popolo: "L'Inviato di Dio, Mohammad mi ha detto: io non ho paura dei fedeli e dei miscredenti, perché i primi Dio allontana dalla perdizione per mezzo della loro fede, i secondi sono invece disprezzati per la loro infedeltà; ma ho paura delle persone dalla doppia faccia che promettono ciò che è giusto ai vostri occhi ma in realtà fanno ciò che non è giusto".

Ali (A.S.), figlio cresciuto ed educato alla Scuola Teocratica e Veritiera dell'Islam, sa che i governatori non sono infallibili, possono errare, possono cadere in preda agli inganni, i loro cuori possono attaccarsi alle cariche e ai beni mondani, ribellandosi così al Corano, alla realtà islamica e ai suoi comandamenti e divenendo discepoli delle tenebre: "Ne facemmo duci invitanti al fuoco infernale e destinati, nel giorno della Resurrezione a non aver vittorie. In queste vite li abbiamo fatti inseguire dalla maledizione, giorno della Resurrezione saranno reietti"(13).

Alla luce di questa logica del Corano, l'Emam consiglia il governatore egiziano di non seguire e servire duci corrotti e malfattori come Moavia e di non fare del proprio motto la impostura e la menzogna, altrimenti non ci saranno che deviazioni e tenebre e lui e i suoi seguaci saranno oggetto della collera divina e nel giorno della Resurrezione non si salveranno ma saranno castigati e reietti dalla Misericordia di Dio.

L'Emam, fonte di virtù, riserva di gnosi e scienza, ritiene basilare, nella direzione e nella guida del pensiero umano e nella continuità del cammino rivoluzionario dell'uomo, la cultura e l'educazione della società. La sua preoccupazione, non è tanto per la povertà economica e materiale della società ma quanto e soprattutto per la povertà del pensiero e la povertà morale della stessa. "Della povertà e della miseria della mia comunità io non temo; il mio timore sta nell'ignoranza della mia comunità" (Mohammad S.A.).

Ali (A.S.) quindi, prende ogni occasione per svegliare la società dal torpore dell'ignoranza, solo così il suo popolo può ritrovare se stesso, può discernere la luce dalle tenebre e sforzarsi di costruire una società di benessere, una società basata sui saldi principi della scienza, della cultura, della educazione, della virtù e dell'unità: "Voi, o uomini, se aveste sostenuto la mia cau-

(13) Corano, Sura XXVIII, versetti 41-42.

sa, se non aveste rivolto la faccia e non vi foste comportati in modo superficiale, un essere così avido (Moavia), lontano dalla retta via, non avrebbe puntato l'occhio verso i vostri averi, la vostra vita, la vostra fede. Egli non avrebbe raggiunto una così tale potenza. Ma voi, disobbedienti come i figli di Israele vi siete disorientati, smarriti. Se aveste obbedito alla vostra guida pura e veritiera, quella vi avrebbe guidato sulla retta via del Santo Profeta e vi avrebbe evitato le sofferenze che la strada errata vi ha procurato... chiedetemi, prima ch'io vi lasci, giuro su Dio, cui la mia vita è affidata, qualsiasi cosa mi chiederete su ciò che riguarda voi e il giorno della Resurrezione, io vi farò sapere tutto..."

Ali (A.S.) vuole che la comunità islamica non sia mussulmana solo di culto; vuole che nella religione e le sue questioni essa rifletta profondamente e si affidi a Dio con intelligenza, sillogismo e contemplazione perché il sillogismo e l'intelletto sono le fondamenta dell'invito di Dio, sono le colonne principali della ideologia islamica. Tale comunità rispetti quindi, i principi dell'intelletto, un intelletto di colore divino. L'Emam, a proposito di ciò, in un suo testamento, di basilare importanza per il suo contenuto, rivolgendosi al popolo, nel mentre ritorna dalla guerra di Seffein, in una località di nome "Hazerin" così dice a suo figlio Hassan: "...segui, le orme dei tuoi antenati (il Santo Profeta ed Hazrat Ali) e dei tuoi pii e virtuosi parenti. In verità essi hanno sempre ponderato con attenzione il loro pensiero e le loro azioni e come tu pensi esami le situazioni, anche i tuoi antenati lo hanno fatto arrivando alla massima realizzazione dei loro doveri umani compiendoli ed allontanandosi dalle cose che a loro apparivano poco chiare ed incerte. Se la tua mente si distrae dalla via che essi hanno seguito, e a sé non vuole considerare ed affermare le cose che essi hanno visto e pensato, obblighala ad obbedire e a desiderare questa meritevole via, usando l'intelligenza, lo studio, la conoscenza...chiedi l'aiuto di Dio e pregalo di condurti nella giusta direzione, evita che le tue parole siano confuse e non lasciare che l'incredulità (circa la verità e gli insegnamenti della religione) abbia presa sulla tua mente, perché una cosa ti porterà verso l'agnosticismo e l'altra verso errori e peccati".

Allorché l'uomo abbraccerà l'Islam con l'ispirazione divina e la forza dell'intelletto, con amore e sillogismo, non si troveranno più uomini come Talha e Zobeir, che dapprima mussulmani e seguaci di Ali (A.S.), dopo, vengono meno al patto di alleanza stipulato con l'Emam e a lui dichiarano guerra non potendo, sotto il governo teocratico e di giustizia di quest'ultimo, soddisfare i loro malsani desideri, le loro aberrazioni dell'anima e realizzare

ingenti guadagni. Col titolo di difensori della causa di Dio, a motivo dei loro pensieri immorali, diventano i fautori della decadenza della cultura islamica e della soppressione della vera tradizione; né si troveranno uomini come quel gruppo opportunistico ed ignorante della tribù di Obbad e Nossak<sup>(14)</sup> che nel diffamante arbitrato della guerra di Seffein, comprati ed istigati da Moavia, escono dall'esercito di Ali (A.S.) chiamandosi Khavareg o dissidenti e con la scusa di fare azioni commendevoli ed evitare le biasimevoli e dicendo che nelle questioni di religioni non è accettabile l'arbitrato, accusano l'Emam di eresia e gli dichiarano guerra, commentando così e interpretando malamente il versetto coranico in cui Dio dice al Profeta: «A te e ai profeti prima di te è stato mandato che se diventi eretico perdi tutto ciò che hai fatto e diventi un malfattore»; o come Abu Musa Ash'ari, debole di intelletto, di visione religiosa e di sapienza, che in veste di uomo di fede, pio e virtuoso, distrugge la statua dell'Islam, e neppure uomini come Abu Harireh, predicatore della Sunna e Abu Darda che il Santo Profeta, nel giorno del patto di fratellanza fra i mussulmani, da lui enunciato, lo fa fratello di Salman-e-Farsi e lo chiama il sapiente per eccellenza della comunità islamica, i quali, ingannati dalle ricchezze e dai fasti di Moavia, chiedono, per conto di Yazid, figlio di quest'ultimo, la mano di Arinab, donna maritata e dalla magnifica bellezza, solo per soddisfare i di lui desideri sessuali.

Ali (A.S.) vuole che la sua scuola di educazione non sia una scuola all'insegna degli slogan poiché l'Islam non è una religione di slogan ma è una religione intellettuale e profonda. Egli desidera che l'uomo, per mezzo del sillogismo e dell'intelletto, attraverso studi approfonditi, vada alla ricerca della vera visione religiosa, vada alla ricerca della realtà e dell'essenza di Dio. In altre parole l'uomo, non abbandoni l'esoterismo per l'essoterismo religioso, non faccia ad esempio come quel gruppo (Khavareg e suoi seguaci) apparentemente virtuoso e mussulmano solo di nome, che nella ricerca della Verità, intraprende una strada errata e così privo d'una vera visione dell'Islam e incapace di approfondire il Corano e i suoi contenuti, perde la capacità di discernere le luci dalle tenebre. Un gruppo così, costituisce un pericolo assai più grave degli stessi miscredenti.

(14) I Khavareg (o dissidenti) nella guerra di Seffein sono stati i fattori determinanti dell'arbitrato di pace che Ali (A.S.) fu costretto ad accettare dietro loro pressione. Tale arbitrato fu chiesto da Moavia che ormai perdente, dietro consiglio del suo astuto comandante dell'esercito Amr-e-As, pose il Corano sulle punte delle lance, chiedendo la pace già dapprima studiata con inganno.

Nella guerra di Giamal, un uomo chiede ad Ali (A.S.) se è possibile che grandi personalità come Talha e Zobeir facciano parte delle tenebre. L'Emam, per il quale la posizione, la conoscenza e il discepolato non costituiscono affatto il metro della comprensione della realtà, risponde: «Tu poni la personalità come metro della realtà, o la realtà come metro della personalità? Conosci prima la realtà e poi la personalità e la grandezza d'una persona e non viceversa». Sì, è tale l'attrazione della vera scuola teocratica ed educativa di Ali (A.S.) che uomini come Ammar-e-Yasar, Abuzar-e-Ghaffari, Salman-e-Farsi, Meghdad-e-Kenedi, Malek-e-Ashtar e Oveis-e-Gharani attratti, appunto da questa visione saggia e sapiente dell'Islam, rifuggono da quei mussulmani falsi e superficiali, amanti solo della esteriorità e girano come farfalle attorno alla sua persona valorosa, e uomini come Hejr, Seifi e Meisam-e-Tammar, discepoli dell'Emam, diversi anni dopo il martirio del loro capo spirituale Ali (A.S.), per suo amore si abnegano, si annientano e parlano di lui finanche sotto le catene e le torture degli uomini di Moavia, persino sul patibolo, quando chiedono ad essi di parlare male del loro Emam, in cambio della libertà, come martiri di Dio, pronunciano il nome di Ali e di lui parlano: della sua vera causa, della sua vita, della sua sapienza.

Ali (A.S.) sa che le difficoltà e i problemi del mondo islamico sono dovuti alla incomprendimento della vera essenza del Corano e della Tradizione del Santo Profeta, all'influenza nefasta dei leader ignoranti della legge islamica che trascinano la società verso l'annientamento. Egli è certo che se i principi del Corano vengono dalla società effettuati nella direzione giusta, se questa stessa società vive alla luce del Corano e del suo insegnamento, diventerà una società nobile, ideale, atta allo sviluppo nell'uomo dell'intelligenza e delle capacità profonde, sia spirituali che materiali. Così l'uomo, adoratore degli dei e della personalità, e per questo esotericamente incatenato, si decida di adorare Dio e divenire finalmente esotericamente libero.

Una società così, dalla saggia visione coranica, è la società che desidera l'Islam in cui non ci saranno più inganni, tradimenti, iniquità, ineguaglianze, dominazioni: "Prendete utilità dalle parole di Dio, dai consigli di Dio sfruttate e accettate e sappiate che questo Corano è un consigliere che non tradisce, è una guida che non vi devia, è un oratore che non dice menzogne; chi siede con il Corano aumenta la sua assicurazione di salvezza e la sua guida e diminuisce la sua cecità e deviazione. Sappiate! nessuno, dopo aver imparato il Corano, sarà bisognoso e non c'è nessuno che non sia bisognoso prima di imparare il Corano, cercate le guarigioni dei vostri dolori da esso e nelle difficoltà per i vostri problemi chiedete aiuto al Corano".

L'Emam, attraverso i suoi consigli, vuole che la comunità islamica, alla luce del valoroso insegnamento del Corano, conosca il Creatore, il fine della creazione e il segreto del creato e sappia che nella Scuola cosmologica dell'Islam la morte non è la fine della vita. L'uomo è creato per il mondo futuro e non per questo; è nato per morire e non per vivere sempre; il suo soggiorno in questo mondo è solo temporaneo, è un soggiorno soggetto alla caducità e alla distruzione, è un soggiorno di impegno per la preparazione per l'altro mondo: "A spostarvi da questo mondo, destinato assieme ai suoi abitanti all'annientamento e alla caducità, siate pronti; il desiderio di una lunga vita non si impadronisca di voi. Questa è anche la logica del Corano che dice: questa vita terrena non è un passatempo e un gioco, mentre la residenza futura è la vita. Ah, se lo sapessero!" (15). Gli uomini, quindi, devono preparare se stessi ad allontanarsi dai desideri e dalle aberrazioni di questo mondo caduco e provvisorio, ad obbedire a Dio ed ai suoi Inviati, cogliere bene le occasioni e non lasciarle andare inutilmente: "Non perdetevi le occasioni o servi di Dio, ora che la corda della morte è libera e non ha preso ancora il vostro collo; ora che lo spirito è ancora nel vostro corpo, ora che c'è tempo per andare nella retta via, nella via della salvezza, ora che il vostro corpo non è solo ma è salubre e tranquillo. Decidete ora che avete tempo, ora che c'è tempo per chiedere perdono e per realizzare i vostri progetti", perché quando la freccia dell'arco della morte li colpirà, non ci sarà più tempo per chiedere perdono dopo tutti i segni chiari di Dio, i Suoi Libri e i Suoi Inviati. Il pentimento non avrà nessuna efficacia: "Guardate! Dove sono Amalagha e i suoi figli? (i re di Yemen ed Hegiaz che sono stati spodestati), dove sono i Faraoni e i loro figli? (di cui nessun segno è rimasto) e dove sono gli uomini della città di Ras (annientati e distrutti da Dio) che hanno ucciso i Profeti e le leggi di Dio?"

Ali (A.S.) vuole che il popolo mussulmano acquisti una coscienza logica e giusta, e che attraverso studi e ricerche sul passato, prenda ammonimento dalla società e dalla sinusoide della storia, una storia fatta di alti e bassi, di glorie, di grandiosità e bassezze, di vittorie e perdite. Veda come i Faraoni e i suoi discendenti che chiamavano se stessi dei sulla terra e rappresentanti della perfezione, in che maniera sono caduti; sono caduti in uno stato di miseria allorché dal Monte Sinai Dio diede una legge immortale, di fratellanza e uguaglianza attraverso il suo Inviato Mosè, per il Suo popolo, incatenato e lo liberò dalle catene della schiavitù, dall'indebolimento e dalla oppressione.

(15) Corano, Sura XXIX, versetto 64.

Ma dopo, quando l'unità del popolo e la sua visione intellettuale e morale vennero meno, si incamminò sempre più in una strada errata in cui non c'era altro che annientamento e distruzione, e così di quella egemonia e potenza d'un passato ormai lontano, non rimase che dispersione, abbandono, nullità. "Temete ciò che Dio riserva alle passate nazioni a causa dei loro vizi e dei loro peccati. Prendete lezione dal destino di coloro che se ne sono andati prima di voi e seguite le strade che hanno loro portato onore e gloria, benedizione e felicità, le strade che hanno tenuto loro lontano dai nemici.... Guardate la vita dei credenti che v'hanno preceduti, riflettete sul loro comportamento al momento della prova che Dio loro ha dato. Non era forse il loro fardello più pesante di quello degli altri? E la loro sofferenza non era forse amara? Sono stati schiavi dei Faraoni che tanto li hanno fatti tribolare e faceva loro bere l'amaro sorso a sorso. Hanno sopportato il giogo e il dominio dei Faraoni a cui non potevano ribellarsi, per loro non v'era via d'uscita, alcuna via di salvezza. Ma Dio, nella Sua Infinita Misericordia, ha udito i lamenti del Suo popolo, l'ha visto pazientare e soffrire e così gli ha dato la libertà: dalla sofferenza lo ha liberato e dalla paura, e gli ha donato prosperità e dignità, tranquillità e pace. In seno al Suo popolo Dio ha tratto re e condottieri a cui ha dato grandiosità, prestigio e valore; più di ciò che si aspettava Dio gli ha dato. Al tempo della prosperità e della benedizione il popolo era unito, unico era il suo pensiero, unico il suo cuore, unite erano le sue mani e le sue spade si aiutavano vicendevolmente. La sua visione era profonda e unica la sua decisione. La sua potenza e gloria si estendevano ovunque. Ma guardate la fine! Si era dato ai piaceri, reso schiavo dalle passioni e delle aberrazioni dell'anima, era ormai caduto nella trappola della cecità, del benessere e della idolatria. Non era più unito come una volta, le divisioni si facevano più frequenti e profonde, le idee, i cuori e le parole erano differenti mentre le spade erano pronte per battersi contro. Ormai la unità era rotta mentre i vari gruppi divisi e in contrasto fra loro facevano guerra e si disperdevano. Dio, che dapprima aveva portato al suo popolo un vestito di grandiosità e valore, poi riprese tutte le sue benedizioni. Per coloro che prendono consigli, questa storia è rimasta fra voi".

L'Emam, che dà molta importanza al governo come strumento esecutore della giustizia, conquistatore del diritto usurpato e servitore del popolo, nella sua lettera inviata a Malek-e-Ashtar, governatore d'Egitto, fissa una specie di Codice il cui contenuto diviene per ogni suo governatore, un modello da realizzare. Secondo tale codice del governo di giustizia, ogni classe sociale che ha fede nella vera rivoluzione di Ali (A.S.), partecipa allo sviluppo della

società nei suoi vari settori. E' questa una delle più grandi e prestigiose qualità del governo di giustizia dell'Emam, è l'elemento base della vittoria di ogni rivoluzione ed in essa sta la differenza da certe rivoluzioni effettuate sotto il nome dell'Islam in cui è un gruppo solo, privo di scienza e sapienza a portare avanti i vari e molteplici settori della società rivoluzionaria, incapace di amministrare il Governo, creatore di un vuoto politico, culturale, economico, militare e morale e quindi causa dell'annientamento e rottura della rivoluzione, un gruppo in cui penetrano elementi dal passato dubbio e che prende il Governo teocratico della rivoluzione islamica come luogo di inimicizie e di desideri iniqui e come dice l'Emam Hossein (A.S.): "Con la presenza di questi gruppi nelle fila dell'Islam, l'Islam è votato alla morte".

Vediamo quindi nel Codice Governativo di Ali (A.S.) tutte le genti della società fedeli, credenti e partecipi in quella scuola di governo; lo stesso Emam dice a Malek: «Devi sapere Malek che il popolo, su cui tu governi, è diviso in classi e gradi e la prosperità ed il benessere di ogni classe è individualmente e collettivamente così dipendente dal benessere delle altre classi che l'insieme appare come la trama di un tessuto od un legame reciproco, ogni classe non può esistere pacificamente, vivere felicemente e lavorare senza il sostegno e la buona volontà dell'altra classe». Così, invita il popolo all'unione affinché, con la collaborazione e la identità di pensiero, prenda la strada del benessere e della felicità.

In questo Codice, gli scienziati e gli intellettuali, hanno un ruolo importante tanto che l'Emam raccomanda Malek di accoglierli e dare loro buona ospitalità, di riunirsi e incontrarsi con persone dignitose e nobili nel lavoro e nella vita. "Per realizzare tutte le opere nella tua città, per rialzare ciò che gli uomini prima di te hanno realizzato, prendi consiglio dagli scienziati e con uomini onesti e veritieri fermati a parlare". Inoltre gli raccomanda di tenere in buona considerazione gli eserciti, i guerrieri, i coraggiosi cavalieri, i giovani arditi che sono i soldati di Dio, la fortezza e la roccaforte dello Stato, gli consiglia di dare loro affetto, di rispettarli, di retribuirli con giustizia ed equità e di provvedere al loro benessere e alla loro tranquillità. Riguardo all'Amministrazione della giustizia, Ali (A.S.) gli raccomanda ancora di stare attento nella scelta dei funzionari che se ne occupano e per evitare confusione, ribellione e oppressione e difendere i diritti del popolo, selezionare persone dal carattere eccellente, dalle ottime qualità e dal passato encomiabile, affinché facciano giustizia con la giustizia, procuri loro prestigio e posizione e li paghi in modo adeguato alle proprie necessità così

che essi non vadano a ricorrere a prestiti, a richieste di denaro o a corruzione; il potere giudiziario sia al di sopra di ogni influenza o pressione esecutiva, al di sopra di ogni paura, di ogni favore, di ogni intrigo o corruzione.

Ali (A.S.) ora, parla dei compiti che spettano agli uomini d'affari e agli industriali cioè coloro che hanno un ruolo importante nella vita economica d'un paese. Essi meritano simpatia, protezione ed un buon trattamento. Con la loro fatica per mari, terre, monti, deserti, valli, ecc. sono fonte di ricchezze e di benessere per la nazione e i loro capitali sono la sorgente di numerose attività commerciali, di mercati ecc.

Pur trattando i commercianti con molta comprensione, raccomanda di tenere su di essi gli occhi aperti: poiché l'amore delle ricchezze, l'avidità, l'egoismo possono impossessarsi dei loro cuori, essi spesso ammassano le merci in modo sconsiderato creandone così scarsità e favorendo il mercato nero. Una tale situazione, come dice giustamente l'Emam, causa un grave danno al popolo ed è dovuta essenzialmente ad un cattivo funzionamento dell'apparato governativo.

L'Emam, uomo ispirato, prevede il corso degli avvenimenti futuri. Allorché in una società, l'economia è fondata sulle basi inique, e la giustizia non è minimamente salvaguardata, dilaga inesorabilmente l'inflazione e il conseguente crollo economico. E' un risultato, questo, frutto della mancanza di una dimensione spirituale nella società, un risultato che rispecchia, purtroppo, l'attuale società contemporanea. L'attuale disastro economico della società ed i suoi tristi risultati hanno condotto numerosi scienziati, studiosi, politici, economisti e specialisti vari di fama mondiale, a svolgere ricerche e studi sul fenomeno della crisi; purtroppo i risultati di tali ricerche e studi, presentati sotto forma di teorie, di tesi, di antitesi, tranne casi sporadici, non hanno avuto un esito positivo, anzi, nel tentativo di ritrovare una strada per un risanamento delle condizioni economiche disastrose mondiali, non hanno fatto altro che raggiungere scopi contrari agli obiettivi prefissi, dei risultati direi tristi. Il motivo di questo fatto si può ricercare nel contenuto delle parole dell'Emam, di cui parlerò più avanti. Quando gli studi e le ricerche economiche, invece d'essere effettuati a livello internazionale, sono limitati alla sfera economica di uno o pochi paesi sfruttatori, colonialisti o neocolonialisti, aventi il solo obiettivo di sostenere gli iniqui sugli oppressi ed il mantenimento del loro programma geopolitico, il risultato è che, nonostante ogni giorno aumenti l'unione malsana dei loro sistemi economici, adottando la teoria keynesiana, a causa della loro politica sbagliata, sono diventati i parassiti dei paesi produttori del petrolio, in particolare dei paesi poveri e deboli

del terzo mondo togliendo così il cibo a più di un miliardo di poveri e affamati. Ma, nonostante ciò, i loro programmi stanno andando verso lo sfacelo mentre l'inflazione e la disoccupazione sono diventate le caratteristiche più salienti dei cosiddetti paesi civili, progrediti e fortemente industrializzati.

Quindi, considerando ciò e prendendo visione del programma economico del governo di Ali (A.S.), ritengo necessario far capire a questo mondo del tecnicismo, che fino a quando la politica economica mondiale non è sulla base della giustizia sociale, fino a quando persisterà fra gli stati scarsa partecipazione e cooperazione, fino a quando la disoccupazione, l'analfabetismo, la corsa agli armamenti, la fame, il razzismo non saranno debellati, la pace mondiale, che tanto auspichiamo, mai si realizzerà, anzi col crescere ogni giorno di più dei disordini politici, degli atti terroristici, dei rapimenti e di tutte quelle situazioni di insofferenza, la minaccia d'una guerra imminente incombe sull'umanità allorché gli oppressi, stanchi d'essere sfruttati e dominati, si alzeranno contro i loro oppressori, contro coloro che egoisticamente rubano e defraudando il tesoro pubblico internazionale ed un futuro triste avvolgerà il nostro pianeta.

Nell'Islam Dio è il Padrone dell'universo, è il Signore d'una società giusta ove non c'è dominio di un gruppo sopra l'altro, di una persona sull'altra; tutti gli uomini sono Suoi vicari, Suoi successori e Califfi sulla terra e perciò responsabili dei Suoi beni. La caratteristica di questo vicariato è l'utilizzazione delle benedizioni e delle ricchezze naturali con un lavoro nobile ed onesto, eseguito secondo le leggi e gli ordinamenti divini impedendo, così che un gruppo compia iniquità e aggredisca l'altro e di conseguenza i beni della terra vengono ripartiti equamente, conformemente alla volontà di Dio.

Dato che Dio, invece delle ricchezze, considera motivo di merito ed elezione le opere buone e le elemosine specie ai poveri, ai bisognosi e agli orfani, l'Emam dà questo ordine: «Credete in Dio e nel suo Inviato. Erogate di ciò di cui vi ha costituito detentori a turno. Quelli di voi che credono ed erogano avranno una mercé ingente» (16).

Ali (A.S.), nel suo breve tempo dell'Emamato, cerca di cambiare tutti i valori falsi della società del suo tempo. Per rafforzare nel popolo la Legge di Dio, si preoccupa di fargli capire che ogni uomo è il Vicario di Dio, è l'esecutore delle leggi di Dio; cerca di realizzare la società alla luce del Corano e della Sunnat, una società quindi che sia capace di accettare i nobili principi dell'Islam e non sia rivolta solo alle ricchezze e ai guadagni, una società

(16) Corano, Sura LVII, versetto 7.

che consideri la verità come metro per la conoscenza della personalità e della superiorità, come conoscenza della realtà, una società che non guardi l'uomo con la visuale materialistica poiché ciò porterebbe all'offuscamento e all'annullamento della vera essenza dell'uomo, alla distruzione del suo proprio esoterismo.

Ali (A.S.) vuole che la giustizia, nella produzione e ripartizione delle ricchezze, sia il fondamento dell'economia di una nazione. Egli è severamente contro ogni accumulo ingiusto ed ogni sorta di ricchezza illecita: "...A coloro che tesoreggiano l'oro, l'argento e non lo spendono per la causa di Dio, dà la piacevole notizia d'un castigo doloroso"(17).

Nella filosofia economica di Ali (A.S.), nessun miserabile rimane affamato se non per l'agiatezza dei ricchi, sicché con le sue grida martellanti, l'Emam per affermare la giustizia e i diritti degli oppressi e dei deboli, non permette loro di agire iniquamente, rende a questi accaparratori e saccheggiatori del tesoro pubblico la vita difficile: "O voi oppressori! O voi padroni di bassezze, voi che siete vivi nella tomba, il vostro spirito bruci nel fuoco dell'affanno dei poveri. Io vесто dei vestiti rozzi affinché i miserabili mi considerino loro sostenitore e compagno nel dolore. La mia nazione è immensa e le mani vuote sono tante, se una notte a pancia piena, metto la testa sul cuscino tranquillamente e in un angolo lontano un bisognoso affamato si lamenta, io sono responsabile".

E' questa la società di giustizia di Ali (A.S.), una società che non ha né ingenti ricchezze e benessere, né miseria nera e fame. Non è governata da un gruppo di ricchi aristocratici immersi nei piaceri, oppressori dei diseredati e dei dannati della terra. L'Emam, nel suo Codice del Governo di Giustizia ha cura dei poveri, dei bisognosi, degli orfani, degli uomini e delle donne anziane, di tutte quelle persone deboli e bisognose di aiuto e di affetto, che più di altre persone hanno bisogno della società di giustizia. A questo proposito l'Emam ordina a Malek che non distolga lo sguardo da essi, neanche, un minuto, che li aiuti pazientemente e con indulgenza e in questo compito si affidi a Dio che alla fine gli darà una buona mercede e lo salverà; se non sarà così nessun pentimento è accettato: "O Malek, temi Dio per ciò che riguarda le condizioni dei poveri e dei bisognosi e dei deboli e la tua attitudine verso di loro. Essi non hanno appoggio, risorse e opportunità; non hanno mezzi, sono abbandonati e molti di essi sono invalidi e incapaci. Proteggi loro e i loro diritti, Dio ha lasciato questa responsabilità sulle tue

(17) Corano, Sura IX, versetto 34

spalle, quando dividi i beni ai poveri, la parte di coloro che vivono lontano, deve essere uguale alla parte di quelli che vivono vicino a te ... Abbi cura che lo orgoglio della tua posizione e la vanità della ricchezza non ti tradiscano e non ti facciano perdere di vista questa grave ed importante responsabilità ... ricorda che devi avere particolare cura di quelli che non possono raggiungerti, di quelli la cui impressionante povertà ed il cui corpo tormentato dalle malattie possono essere disgustosi ai tuoi occhi e che la società tratta con dis gusto e disprezzo. Tu devi essere per loro una sorgente di conforto, di amore e di rispetto... devi inoltre prestare grande attenzione agli orfani, agli anziani ed agli invalidi. Essi non hanno nessun sostegno ed inoltre non sono in condizione di uscire ed elemosinare. Essi non possono raggiungerti e perciò tu devi raggiungere loro”.

La purezza di cuore e la grandiosità d’animo di Ali (A.S.) arrivano a tal punto che egli raccomanda agli esattori di tasse delle varie provincie dello Islam il modo di comportarsi verso gli animali che non hanno la capacità di parlare. Stiano attenti a che gli animali o che siano trasportatori di tasse (Zakat) o che fungano da tasse, siano parchi nel mangiare, nel riposare e nel dormire e che la giustizia nei loro confronti sia effettuata. E’ tale la personalità di Ali (A.S.) che nella notte del suo martirio del mese di Ramezan (Digiuno), nel mentre si reca alla moschea di Kufa, all’uscita della porta della sua casa, gli animali (oche) spiegano le ali e danno lamenti premonitori di dolore e di morte. Questo è l’Emam, di cui Saghshat-ebne-Sohan, letterato e poeta famoso arabo dice: «O Ali, con l’accettazione del Califato hai dato ornamento, grandiosità e onore ad esso, ma il Califato non ha dato grandiosità e ornamento a te».

L’Islam è una religione di tolleranza e di pacifica convivenza e rispetta la vita di altre religioni; ritiene brutale l’insulto ad altre religioni e condanna la tortura e l’inquisizione; ritiene doveroso tutelare i non mussulmani. Questo modo di convivenza pacifica è specifico dell’Islam e ciò è il risultato della sua cosmologia e della sua ideologia teocratica.

L’Islam, dato che le credenze del cuore e della religione degli uomini vengono influenzate, già dalla primissima infanzia, da diversi fattori e ambienti educativi particolari, non accetta che una religione di un popolo venga cambiata con la forza e la costrizione. “Non v’è costrizione nella Religione. La via diritta di distingue ormai...”(18).

(18) Corano, Sura II, versetto 256.

Per tale motivo nell'Islam non ci sono missionari, che in veste di soccorritori di paesi poveri e oppressi, con le loro opere pubbliche (ponti, scuole, ospedali, ambulatori, strade...), distruggono le tradizioni e la religione di questi ultimi per far posto alla loro religione. Ma l'Islam non ammette la distruzione di culture e di credenze esoteriche ed intellettive di altri popoli.

Questo concetto di tolleranza religiosa e convivenza che è proprio dello Islam, è talmente radicato nella società islamica che qualsiasi incontro o dialogo coi popoli non mussulmani sono raccomandati, anzi incoraggiati con intelligenza e sillogismo. Perché questi dialoghi e incontri diano frutti copiosi l'Islam raccomanda di seguire i migliori metodi, le migliori vie: "Non disputate con Ahl al-Kitab (Gente del Libro) se non nella maniera migliore..."(19). L'Islam incoraggia i mussulmani a comportarsi con questa gente con affetto, benevolmente, amichevolmente ed essere lontani da coloro che sono suoi nemici e che subdolamente fanno guerra contro di lui, e invadono le sue terre constringendo i mussulmani ad abbandonarle.

"Iddio non vi proibisce di essere buoni e giusti verso coloro che non vi hanno combattuti per causa della religione e non vi hanno espulsi dalle loro case; anzi Iddio ama i giusti. Iddio vi proibisce soltanto di farvela con quelli che vi hanno combattuti per causa della religione ed espulsi o aiutato ad espellere dalle vostre case. Ingiusti sono coloro che se la fanno con essi"(20).

Questa pacifica convivenza dell'Islam con altre religioni ha una grande differenza con quella di cui tanto si parla in occidente. L'Islam con i politeisti non può avere una pacifica convivenza, non può accettare le superstizioni, le idee distorte, i pensieri immorali, tradizioni e costumi inadeguati. Non può tollerare i programmi devastatori e devianti di coloro che hanno come obiettivo l'ateismo e che giocano col destino del popolo mussulmano! E' contro costoro che l'Islam si solleva, contro i loro torbidi pensieri che hanno come origine l'ignoranza. Basti pensare agli Ebrei e ai Cristiani che in passato ritenevano se stessi il popolo eletto di Dio e che il Paradiso fosse solo la loro meta e non dei popoli di altre religioni. "Hanno detto: non entrerà nel Paradiso se non chi è ebreo o cristiano. Illusioni! di: datene la prova, se dite il vero(21). No davvero, chi bene operando, si darà tutto a Dio, avrà la sua ricompensa presso il suo Signore. Non vi sarà per essi timore, né saranno contristati".

L'Islam bandisce questa tesi razzista, si tratta d'un razzismo religioso che

(19) Corano, Sura XXIX, versetto 46

(20) Corano, Sura LX, versetto 89.

(21) Corano, Sura II, versetto 111-112; Sura V, versetto 18.

fino a poco tempo fa era all'ordine del giorno e di cui ne rimangono ancora le impronte: «Dicono gli Ebrei e i Cristiani: «Noi siamo i figli e gli amici di Dio». Risponde loro: «E allora come mai vi punisce per le vostre colpe? No, voi siete uomini, come gli altri che Egli ha creati, ed Egli perdona a chi vuole e punisce chi vuole. A Dio appartiene il dominio del cielo, della terra e dello spazio interposto e a Lui tutto ritorna».

Ali (A.S.), riserva della Scienza e delle tradizioni del Santo Profeta, predicatore del Corano e della Sapienza di Dio, conosce più di altri uomini questo spirito e comportamento dell'Islam. Nella sua lettera, indirizzata a Malek-e-Ashtar, governatore d'Egitto, egli gli raccomanda che nei confronti del popolo egiziano, in maggioranza cristiano, sia tollerante, di creargli una pacifica convivenza e di realizzare un programma di vita all'insegna del benessere e della tranquillità. Inoltre difenda i diritti del popolo e soddisfi le sue esigenze giuste e logiche. Prima di esigere le tasse, cerchi di migliorare le condizioni di vita della gente non mussulmana e di bonificare e rendere fertile il territorio, altrimenti non fa altro che rovinarla e impoverirla sempre più. Gli raccomanda ancora, di non essere lontano dai suoi sudditi e di non trattarli con distacco e cattivo umore ma con cordialità e li guardi con amore. Non si attacchi alla loro vita e ai loro averi come un animale rapace che dilania e divorà: «Ricorda Malek che tra i tuoi sudditi ci sono due categorie: quelli che seguono la tua stessa religione e ti sono fratelli, e quelli che pur seguendo altre religioni sono esseri umani come te; gli uomini di entrambe le categorie soffrono delle stesse debolezze e delle stesse incapacità che sono l'eredità della condizione umana; essi commettono peccato e indulgono a vizi intenzionalmente o sciocamente e inconsapevolmente senza rendersi conto della enormità delle loro azioni.. Lascia che la tua misericordia e la tua compassione li salvino ed aiutali nello stesso modo e nella stessa misura in cui tu vorresti che Dio mostrasse a te misericordia e perdono».

Nel mezzo dei saggi, dei detti e dei sermoni miracolosi di Ali (A.S.), la parte più stupenda che mette a nudo la grandezza del suo pensiero, del suo intelletto, il suo linguaggio celestiale e il massimo grado della sua eloquenza è senza dubbio quella che riguarda la teologia e la metafisica.

L'Emam nella esposizione delle questioni metafisiche si serve di due metodi:

- 1) discussione e conversazione sul mondo sensibile; ricerche e studi sui fenomeni e le loro manifestazioni; descrizione, attraverso l'evento della creazione (degli esseri viventi: dell'uomo, degli animali, del cielo, della terra, delle

nubi, del vento, dei lampi, della luna, delle stelle, delle piante, delle cose inanimate...) della potenza creativa e grandiosità del Dio Vivente. "Dio Onnipotente assegnò a questi oggetti posti nello spazio e a questo scopo il gas primordiale o yelm cominciò a scindere la sua unità e a dividersi in masse nebuloze, e fu ordinato allo spazio di allargarsi e di contenere in sé queste masse nebuloze in espansione. Questa stupenda massa di fluido primordiale turbinava e roteava e scuoteva conglomerazioni in uno stato estremamente turbolento in cui sorgevano onde immense. La forza della espansione spontanea agiva sotto l'influsso di un potentissimo, burrascoso vento che roteava, agitava e scuoteva questa massa fluida spingendola nelle più lontane regioni dello spazio. A questo punto la forza di espansione ebbe l'ordine di dare inizio al procedimento di condensazione. Per tutto questo tempo, l'enorme velocità (di espansione) fu tenuta sotto un perfetto controllo. Dio pose dei limiti all'intero sistema e a questo scopo diede vita ad una terza forza paragonabile ad un vento estremamente forte (forze di gravità). Esso fermò quindi il dissolversi del fluido (yelm) e lo spinse indietro (verso il centro di gravitazione) e, per questo grandi e tremende convulsioni sorsero nel suo stesso corpo. Questa terza forza cominciò ad agire su di esso, creando nuove onde e formando nuovi turbini, come quando il latte cagliato comincia a trasformarsi in burro fluido ed in piccoli densi frammenti. Questo vento (la terza forza agiva violentemente in diversi modi: da una parte rimescolava l'intero corpo della materia e dell'energia in maniera tale che ogni parte di esse era equamente ed uniformemente sotto la sua influenza, finché il fluido (yelm) incorporò la parte superficiale di qualcosa somigliante alla schiuma, la quale formava isole di materia più spessa nel mare della soffice polvere di stelle (ogni forma e turbine era una galassia). Così il Signore creò sette cieli (i raggruppamenti galattici, ognuno avente milioni di galassie, ciascuna delle quali con bilioni di stelle), uno dietro l'altro; il raggruppamento inferiore (quello al centro del gas primordiale, forse quello in cui fu posta la nostra terra) dovette agire come una base, un centro da cui l'espansione doveva svilupparsi in tutte le direzioni, mentre gli altri venivano a sporgere come tutti uno sopra l'altro. I cieli (le galassie) fluttuavano, nello spazio senza alcun sostegno. Dio allora concesse (ad ogni galassia) di essere adornata da luminosi soli e stelle, da piante e da satelliti ognuno di questi doveva ruotare nella propria orbita e nell'ambito del cielo costantemente rotare"(22).

(22) NAHJ AL-BALAGHAH, Sermone I, traduzione di Feis ol-Islam

“Dopo aver creato lo spazio, Dio Onnipotente lo riempì con diversi tipi di Angeli. Alcuni di essi fin dalla loro creazione hanno il capo reclinato nella preghiera e non hanno e non avranno mai la possibilità di modificare questo atteggiamento (Ruku). Altri sono inchinati nella preghiera e non si potranno mai rialzare, mentre ve ne sono altri che pregano in piedi, disposti in fila e non si muoveranno mai né lasceranno il loro posto. Alcuni altri ripetono il nome di Dio fin dalla Creazione e continueranno così senza interruzione fino al termine della loro esistenza, ed essi non sono mai stanchi e il continuo impegno non reca loro molestia. Tutti gli angeli sono stati creati in modo tale che la stanchezza e la fatica non possono agire su di loro, e non possono essere influenzati da errori, negligenze o dimenticanze. Alcuni altri sono i depositari delle Rivelazioni Divine ed hanno la funzione di Messaggeri, portatori dei Concetti di Dio ai Suoi Profeti ed Apostoli. Altri sono custodi delle creature di Dio, mentre altri ancora sono guardiani del Paradiso. Alcuni di essi sono stati creati in modo tale da potersi estendere da una parte all'altra dello spazio. Persino oltre i limiti dello spazio la grandiosità della potenza e della gloria di Dio ha abbagliato gli Angeli, ed essi sono dominati dalla consapevolezza della propria umiltà e nella propria sottomissione. La potenza e la volontà di Dio li ripara dalla vista delle altre Creature. Poiché essi hanno potuto realizzare la grandezza di Dio, non lo associano ad alcuna altra forma, figura, apparenza, né Gli attribuiscono caratteristiche specifiche delle Sue creature, né lo limitano ad un particolare luogo, né lo paragonano a nessun altro” (23).

2) Discussioni e dialoghi su questioni intellettive, filosofiche e razionali. L'Emam, primo commentatore e interprete delle conoscenze intellettive, logiche e contemplative del Corano, è fondatore della Scuola intellettiva ed esempio solenne della Teosofia. Contro le Scuole Materialistiche di oggi, che fondano la filosofia sulla base dell'empirismo, e contro la Scuola di Kalam Ash'arita (dell'Islam, impotente nel risolvere questioni metafisiche e convinta che lo spirito dell'Islam non può penetrare la Scienza Divina con la capacità del pensiero, la forza dell'intelletto e la contemplazione, Ali (A.S.), attraverso i suoi discorsi di grande prestigio, fa capire che le ricerche e gli studi basati sull'empirismo o su metodi esclusivamente devozionali e acritici, non permettono da soli di raggiungere la pura conoscenza delle molteplici e diffi-

(23) NAHJ AL-BALAGHAH, Sermone 1, traduzione di Feis ol-Islam.

cili questioni della Metafisica e della Teologia come l'unicità di Dio, la Sua Rivelazione, la Sua Eternità, la Sua Esistenza, il Suo Mistero, la Sua Trascendenza ecc...

Difatti secondo la logica del Corano, Dio ha elargito l'intelletto e il sillogismo ed ordina di usarli: "Nella creazione del cielo e della terra, nell'alternarsi della notte e del giorno, nelle navi che percorrono il mare portando cose utili agli uomini, nell'acqua che Dio ha fatto scendere dal cielo per ravvivare la terra dianzi morta, nella quale sporge ogni sorta di animali, nelle variazioni dei venti e delle nubi erranti a comando fra il cielo e la terra: in tutto questo vi sono certi segni per chi è fornito di intelletto"(24). Bisogna quindi, con una visione logica e razionale, con la potenza della motivazione esoterica, la contemplazione e la scienza, intraprendere il viaggio della Scienza Divina per poter conoscere la realtà del mondo metafisico, una realtà che Ali (A.S.) stesso nei suoi dialoghi in Nahj Al-Balahah così descrive: "Egli è eterno, non ha cominciato ad esistere in un particolare momento, né è stato creato, e la Sua esistenza non risale al passaggio dal non Essere all'Essere. Egli è in ogni cosa ma non in senso fisico, e allo stesso modo è al di fuori di tutto senza tuttavia essere indifferente o disinteressato. Egli agisce ed opera senza dover ricorrere ad alcuna azione fisica o strumentale, e vedeva anche quando non c'era ancora nulla di creato da vedere. Egli è Uno e Solo, perché nessun compagno è in grado di sostenere la sua vicinanza, né Egli potrebbe sentirne la mancanza. Per Lui, la creazione dell'Universo è stata un'azione simultanea: Egli lo ha creato ed in ogni cosa in esso si trova nella forma più perfetta ed eccellente. Egli ha dato origine alla creazione senza essere turbato da alcun dubbio od ansietà, senza prima tentare esperimenti i cui risultati potessero migliorarla, senza che alcun spostamento avvenisse nel Suo Essere e senza essere obbligato ad elaborare attentamente un particolare programma o linea d'azione. Dio Onnipotente decise che le cose cominciassero ad esistere nel tempo. Ordinò e consolidò questi fattori (materia, tempo e spazio) in maniera tale che le loro diverse ed opposte qualità venissero assimilate tra loro. Appena le cose cominciarono ad esistere, ad ognuna di esse fu assegnato un posto nella natura e caratteristiche individuali. Subito dopo venne impartito ad ognuna di loro l'ordine di espandersi e di estendersi, e proprio mentre ubbidivano a quest'ordine, a ciascuna fu dato una forma e un corpo. Così ogni creatura ebbe un posto permanentemente stabilito e una collocazione in natura che nessuno può cambiare. In questa assegnazione non

(24) Corano, Sura II, versetto 164.

v'era niente di casuale, ma ogni cosa ebbe in natura il posto che le era stato predestinato. Dio Onnipotente, conosceva i dettagli di ogni cosa prima ancora di portarla all'esistenza; la Sua Coscienza teneva conto di tutti gli effetti vicini e lontani dall'inizio dell'esistenza della completa realizzazione e della distruzione di ogni cosa creata(25) ("Il vostro Dio è un Dio unico")(26).

"Egli è il solo che dobbiamo riconoscere e adorare. Egli si è manifestato. Nessuno divide con Lui il Suo Regno, la Sua Potenza e la Sua Gloria. Egli è eterno è sempre stato e sarà sempre. Esisteva persino prima che gli universi cominciassero ad esistere, ma non c'è inizio per la Sua esistenza. La Sua Gloria e la Sua Esistenza sono così supreme, permanenti, trascendenti, incomparabili ed eccellenti che sono al di là della capacità di comprensione delle nostre menti e dei nostri intelletti. Nessuno può comprenderLo ed immaginarLo"(27).

(25) NAHJ AL-BALAGHAH, Sermone 1, traduzione di Feis ol-Islam.

(26) Corano, Sura XVIII, versetto 110.

(27) NAHJ AL-BALAGHAH, lett. 31, traduzione di Feis ol-Islam.

Prendendo visione del breve ma orgoglioso e fruttuoso califfato di Ali (A.S.) si possono fare le seguenti conclusioni:

1) Tutto ciò che ha detto nel giorno della sua elezione al califfato è stato oggetto d'un patto stipulato con il popolo, su tale patto si è basato per realizzare fermamente i suoi compiti.

2) La Rivoluzione mondiale e umana di Ali (A.S.), ha una profonda differenza dalla rivoluzione della storia dell'uomo.

Non è una rivoluzione della iniquità, della corsa al potere, della bramosia dei beni, della soddisfazione delle aberrazioni dell'anima, dei massacri e del sangue; né è paragonabile alla Rivoluzione francese o a quella Russa dell'Ottobre del 1914. Nonostante queste due rivoluzioni fossero d'origine popolare e avessero come fine la opposizione all'iniquità e al dominio per il miglioramento e il risanamento delle condizioni di tutta la società, essendo prive della dimensione spirituale e divina, allorché raggiunsero il loro traguardo, l'ombra del materialismo si abbatté sulla società, privandola di quella spiritualità necessaria alla libertà dell'uomo e allontanando da essa i saldi e puri principi della rivoluzione. Una si trasforma in capitalismo, l'altra in socialimperialismo.

La Rivoluzione teocratica di Ali (A.S.) è quindi una rivoluzione mondiale che abbraccia sia la dimensione spirituale che materiale della realtà umana. Essa, non avendo quel vuoto spirituale, tipico di altre rivoluzioni, situa nel corso della sua evoluzione, le cose materiali, nella loro giusta dimensione nei confronti dell'uomo. Non è una rivoluzione puramente teorica, spirituale, filosofica, anzi incide profondamente il pensiero dell'uomo influenzando la sua coscienza religiosa non solo, ma ogni settore della sua vita.

3) Il Governo Teocratico dell'Emam non è un governo d'una persona, d'un re o di un dittatore ma è il governo di Dio e nessun altro dio è all'infuori di Lui, e l'Emam non è altro che l'esecutore e l'amministratore delle leggi di Dio sulla terra. Vediamo quindi che Ali (A.S.), nonostante il suo breve governo, a differenza di quei governi capitalistici e colonialisti che guidano il popolo verso l'eresia e l'ateismo, la schiavitù e il servilismo, conduce la società del suo tempo verso la luce, verso la fede, liberando l'uomo dal culto della personalità e dalla schiavitù, dalle false potenze e dalle leggi inique. Egli fa così capire alle generazioni future che colui che merita d'essere leader del popolo di Dio e merita d'essere esecutore delle Sue leggi deve avere le seguenti qualità:

- Non essere amante dei compromessi cioè ricerchi sempre la chiarezza e la onestà.
- Non avere sete di potere e non essere schiavo delle proprie passioni
- Avere forza d'animo e di carattere cioè fermezza e decisione.

L'Emam vuole dimostrare alla società umana che la sua scienza, la sua gnosi e sapienza, tutti i suoi consigli e ammonimenti, tutte le sue lettere e sermoni, saggi e detti, tutta la sua vita virtuosa fatta di abnegazione e coraggio fino al martirio e spesa per l'Islam, non è perché Moavia e suo figlio Yazid prendano posto sul trono del califfato e di lì ordinino le azioni biasimevoli ed evitino le azioni commendevoli, né perché gli Abdol Malek-e-Marvan e i Soleiman ebne-Abdol Malek diventino le guide o leader dei musulmani, né perché il trono del califfato islamico si trasformi in fastose e futili corti di Harun Al-Rashid e neppure perché le terre dell'Islam, una volta frammentate, vengano ripartite e divise tra le grandi potenze coloniali e governate da Khan o Malek o Re o Capi di Stato, che di esse sono le pedine. No, questo non è l'Islam desiderato da Mohammad (S.A.), non è l'Islam desiderato da Ali (A.S.), è invece un Islam della decadenza, destinato alla distruzione, allo sfacelo, è l'Islam senza vita dei Khan, dei Re, dei Malek e dei Capi di Stato.

Ali (A.S.) fa capire quindi che la vittoria di Moavia, conseguita con l'astuzia e l'inganno è una vittoria effimera, apparente, in realtà, la vittoria finale, immortale e divina è sua. Il suo Codice del governo teocratico diviene così il simbolo e il modello della rinascita dell'Islam, delle sue leggi, delle sue tradizioni divine, il simbolo e modello di liberazione per gli oppressi e per i dannati della terra, liberazione dal dominio dei regimi iniqui e opprimenti: "O

Dio, tu sai che tutto ciò che abbiamo fatto non era per la corsa al potere e neanche per bramosia di ricchezze, anzi, era perché facessimo rivivere le tue leggi e ricostruire utili opere nelle tue città affinché i tuoi servi oppressi e abbandonati, trovassero un po' di respiro e di sollievo e le tue leggi venissero nuovamente innalzate". E' questa la fine di Moavia, la fine di un uomo che siede sul trono del Califfato solo per bramosia di potere e per soddisfare le sue aberrazioni dell'anima: "O Marvan, sono disperato e triste perché avrei dovuto fare lavori meritevoli e non li ho fatti, né ho evitato di fare cattive azioni. Ora una grande tristezza e un forte abbattimento mi assalgono e mi procurano sofferenza... La parte migliore del mio corpo è affetta da una grave malattia, Dio m'ha dato un grande male e non so se per il fatto d'aver io usurpato il califfato ad Ali, o per aver ucciso i suoi discepoli Hejr e Seifi a causa del grande amore che verso di lui nutrivano, o per aver avvelenato Hassan, il suo caro figlio assieme al suo più vicino e fedele collaboratore Malek Ashtar. Ho visto Ali nel sogno che mi rinfacciava e mi diceva che la fine del mio califfato immeritevole sarebbe stata la pazzia più nera... magari fossi stato un uomo di Ghoreish e avessi abitato in povertà a Zi-e-Tova e non mi fossi intromesso negli affari del califfato".

Dott. Parviz Danesh Kugiuri

# NAHJ AL-BALĀGHĀH

Le lettere di  
Emam Ali-ebne Abi Taleb (AS)



## LETTERA N. 1

*La seguente è la lettera mandata da Hazrat-e-Ali (AS) (1) per mezzo di Emam Hasan (AS) e Ammar-e-Yaser ai Kufyiti prima che Hazrat avanzasse verso Basra per combattere la battaglia di Jamal contro Talha, Zubair e i loro seguaci.*

Questa lettera è mandata dal servo e dalla creatura di Dio Ali, l'Amir al Momenin ai Kufyiti, che sono gli eminenti sostenitori della causa dell'Islam e persone degne di rispetto. Dopo aver pregato Dio ed invocato la Sua benedizione sul Santo Profeta (SA) (2) io voglio far luce sull'assassinio di Osman e rendervi chiara l'intera vicenda come se voi foste stati presenti al fatto come testimoni. Il popolo era insoddisfatto di lui, lo accusava e lo biasimava. Io ero uno dei Mohajerin il solo uomo che volesse placare e pacificare il popolo e che non volesse coinvolgerlo nelle azioni di quelle persone insoddisfatte. Mentre Talha e Zubair istigavano la popolazione in modo tale che la cosa meno importante detta da essi era la peggiore che potesse essere rivolta contro Osman. La loro campagna diffamatoria a livello di mormorazioni era più pericolosa della diffamazione diretta svolta da Ayesha ed era un segno evidente del malcontento e della collera contro di lui (Osman).

In queste circostanze alcune persone che aspettavano con impazienza la morte di Osman decisero di ucciderlo e lo assassinarono. Poi tutti vennero da me e mi fecero giuramento di obbedienza. Essi agirono senza alcun desiderio, istigazione, allettamento, persuasione, costrizione o forza da parte mia. Essi vennero da me di loro spontanea volontà, senza esitazione, con entusiasmo e con gioia.

O Kufyiti, sappiate che la città verso la quale il Santo Profeta (SA) è emigrato (Medina), ha cominciato a sollevarsi come una pentola in eboll-

(1) AS: «La pace e la benedizione sia su di lui».

(2) SA: «Possa la pace di Dio essere su di lui e i suoi discendenti».

lizione (a causa delle infiltrazioni di calunnie tendenziose) ed è stata abbandonata dalla maggioranza dei suoi abitanti. Venite dunque, confidando nell'Onnipotente, ad aiutare il vostro Amir a combattere contro i nemici se Dio vuole.

## LETTERA N. 2

*Dopo la conquista di Basra, Hazrat scrisse la seguente lettera di ringraziamento ai cittadini di Kufa.*

O cittadini di Kufa! Possa il misericordioso Dio ricompensarvi per ciò che avete fatto per Lui e per gli Ahl-al-Beit per l'obbedienza ai loro ordini e per il soccorso prestato loro. Possa egli ricompensarvi più adeguatamente di quanto egli ricompensi quelli che obbediscono ai suoi ordini dato che voi avete seguito il sentiero della verità malgrado gli allettamenti delle lusinghe. Avete fatto il vostro dovere. Avete sentito l'invito del vostro Amir ed avete risposto ad esso. Egli vi ha chiamato ed avete ubbidito ai suoi ordini con sincerità e zelo.

## LETTERA N. 3

*Shoreyh-ebne-Hares che ricopriva la carica di giudice durante il califfato di Omar era stato riconfermato nella sua carica da Emam Ali (AS) a causa delle insistenze dei Kufyiti che gli avevano ricordato di avergli giurato fedeltà a condizione che egli non mutasse ciò che era stato fatto da Abu Bakr e Omar. Era giunta ad Hazrat la notizia secondo la quale egli si era comperato una casa nella città (una casa piuttosto costosa e dispendiosa, forse più costosa e sfarzosa di quello che la sua posizione gli permettesse. Hazrat lo chiamò e gli disse: "Mi pare di aver capito che tu hai comprato questa casa per ottanta dinari e che è stato stilato anche un atto di vendita regolarizzato dalle firme dei testimoni". Shoreyh-ebne-Hares replicò: "O Amir-al-Momenin, questo è un fatto". Sentendo questo Hazrat si irritò e gli disse:*

Shoreyh-ebne-Hares sappi che una cosa (la morte) verrà da te senza alcun preavviso e per questo atto non saranno accettate le deposizioni dei testimoni, ma ti porterà fuori da questa casa solo, lontano e ti trascinerà nella tomba. E prima che accada questo, tu devi meditare sul fatto che hai acquistato questa casa col denaro che non appartiene a te, ma a qualcun altro, se il prezzo di acquisto è stato ottenuto con mezzi sbagliati e scorretti o, se esso era una ricchezza male acquistata che meritava di essere valutata poco. Se è così ricorda poi che la morte ti separa da questa casa e in aggiunta perderai il tuo posto nel paradiso. Se tu fossi venuto da me prima di questo

affare io avrei redatto per te un tale atto di vendita che tu non ti saresti curato di comperare questa proprietà neppure per un derham.

Tu sai come l'atto di vendita avrebbe dovuto essere, e sarebbe stato formulato con le seguenti parole: una creatura umile e impotente ha comperato questa casa da un'altra creatura mortale. Questi sono i suoi confini: da una parte essa è limitata da sventure e disastri; dall'altra da delusioni e dolori; dalla terza parte i suoi confini sono segnati da desideri immoderati ed eccessivi che portano alla perdizione; e dalla quarta parte essa è attigua agli allettamenti che conducono all'errore, agli adescamenti accattivanti di Satana, e la porta di questa casa si apre verso questa quarta parte. Un uomo che conduce la sua vita sotto il dominio di desideri intemperanti e disordinati, ha acquistato questa casa da un'altra persona che è instancabilmente inseguita dalla morte. E per il prezzo d'acquisto egli ha barattato la gloria di un modo di vivere onorevole e rispettabile con una vita detestabile che si sottomette ad ogni forma di umiliazione per ottenere guadagni e piaceri. Il compratore non si è accorto di quali afflizioni e degradazioni egli stesse acquistando e a che caro prezzo.

L'atto di vendita è ora nelle mani di Colui che getta i corpi dei re nella polvere e distrugge i loro imperi; Colui che mette fine alla vita di potenti sovrani e che ha distrutto gli imperi dell'Egitto, dell'Iran, di Roma e dei re dello Yemen e i figli di Hemyar; Colui che ha distrutto la potenza, la ricchezza e la gloria di tutti quelli che hanno accumulato tesori, raccolto proprietà, costruito case molto solide e durevoli, le hanno arredate con i mobili più scelti e più costosi e le hanno circondate con bei giardini. Questa gente immaginava che essi ed i loro discendenti avrebbero goduto i frutti delle loro fatiche, mentre in realtà ciascuna delle case così costruite, o gli oggetti così accumulati saranno presi in considerazione il giorno della resa dei conti, il giorno in cui la gente sarà ricompensata o punita secondo le sue azioni (1); il giorno in cui coloro che fanno del male soffriranno per i loro atti viziosi e malvagi. Il tuo animo avvalorerà e confermerà quello che ti dico se è mantenuto libero dalle ambizioni sfrenate, dagli adescamenti, dalla sensualità, dagli attaccamenti e dalle attrazioni viziose di questo mondo.

(1) Corano Sura XL, versetto 78: .. Quando poi venne l'ordine di Dio, fu sentenziato secondo giustizia, e i negatori, allora, perdettero

#### LETTERA N. 4

*Una lettera scritta ad uno dei comandanti della sua armata.*

Se i nostri nemici acconsentono ad ubbidirci sarà come io desidero, ma se essi sono inflessibilmente orientati verso il dissenso e la rivolta, allora tu devi essere pronto a combattere contro di loro con l'aiuto dei tuoi fedeli. Fidati di quelli che si sono dimostrati fedeli. Non fidarti e non contare su quelli che si sono dimostrati disobbedienti. Non fidarti e non contare su quelli che si sono dimostrati falsi e infedeli. Ricordati che l'assenza di coloro che non si sono uniti a noi spontaneamente e sinceramente, è preferibile alla loro presenza nelle nostre file, e la loro inattività è preferibile alla loro partecipazione alle nostre azioni.

#### LETTERA N. 5

*Ashas-ebne-Qheis era un ipocrita e un opportunista. Aveva ottenuto da Osman la carica di governatore dell'Azarbaigian e sapeva che Emam Ali (AS) non avrebbe tollerato le sue azioni malvage e lo avrebbe dimesso dalla sua carica. Per un certo periodo egli si era unito ad Hazrat fingendo di essere suo sincero seguace: il suo vero scopo era però di accumulare ricchezze e di impadronirsi del potere. Egli cominciò a procurarsi ricchezze mettendole insieme con ogni mezzo possibile. Quando ciò fu riferito ad Hazrat egli scrisse la seguente lettera ad Ashas.*

In verità tu non sei stato nominato governatore per poter accumulare ricchezze, né considerare la tua carica come un boccone gustoso e succulento da inghiottire. Al contrario essa rappresenta una fiducia affidata alla tua cura e alla tua fedeltà. La responsabilità della tua carica è sulle tue spalle. Il tuo Amir (Hazrat stesso) ti ha nominato pastore e guardiano del popolo. Tu non puoi agire come ti piace e comportarti indipendentemente senza rivolgerti al suo consiglio ed alla sua autorità. La ricchezza del popolo è affidata alla tua custodia, tu sei solo il tesoriere e devi rispondere a me di questa pubblica ricchezza.

Io spero che tu non mi obbligherai ad agire con te da padrone e signore aspro ed intransigente. salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 6

*Una lettera a Moavia (1)*

In verità coloro che fecero giuramento di obbedienza ad Abu-Bakr, Omar e Osman hanno giurato nello stesso modo obbedienza a me. Ora quelli che erano presenti all'elezione non hanno ragione di rimangiarsi i loro giuramenti di obbedienza e quelli che non erano presenti all'avvenimento non hanno diritto di opporsi e il diritto di consulto per quanto riguarda il califfato appartiene ai Mohajerin ed Ansar ed è sottointeso che chiunque essi scelgano diventi il Califfo secondo l'approvazione e il piacere di Dio. Se qualcuno va contro tale decisione deve rendersi conto di dovere adottare l'atteggiamento seguito dagli altri; se rifiuta di adeguarsi agli altri, allora l'unica via lasciategli è l'affrontare la guerra che si scatenerà contro di lui poichè si è rifiutato di seguire la via indicata dai Musulmani e Dio lo lascerà vagare nel deserto della sua ignoranza e della sua lontananza dalla fede.

O Moavia sono sicuro che se tu purifichi il tuo cuore dalle aberrazioni dell'anima e pensi in modo ragionevole, se tu abbandoni l'idea di vivere solo per profitti e piaceri personali, se tu cessi di essere spinto unicamente dall'egoismo, e se tu rifletti spassionatamente sopra l'episodio dell'omicidio di Osman, tu ti renderai conto che io sono l'ultimo uomo che possa essere creduto responsabile dell'episodio e sono quello che meno ha a che fare con esso. Ma è ben differente il fatto che tu crei queste false voci e nasconda la verità che è ben chiara dentro di te e favorisca questa divulgazione odiosa e abominevole per raggiungere i tuoi scopi.

Salute a chi merita il saluto.

(1) Questa lettera inviata da Emam Alì (AS) a Moavia per mezzo di Giarir-ebne-Abdollah-e-Bagialli afferma i suoi diritti sul Califfato e la sua estraneità alla morte di Osman. Hazrat in questa lettera ha usato le stesse interdizioni rivolte a Talha e Zubair, ha considerato tutti gli argomenti che erano stati portati contro di lui. Egli dice che se un'elezione sulla base di diritto di voto generale è il criterio per decidere un tale Califfato, allora la elezione generale ha deciso di eleggerlo Califfo e nessuno può negare questo fatto: se invece il criterio di elezione era basato sul diritto di voto limitato, allora quelli che rappresentavano questo gruppo (Mohajerin ed Ansar) erano fra quelli che lo hanno eletto e perciò perfino in accordo alle regole stipulate dagli oppositori di Hazrat, l'elezione è stata legale, regolare e in buona fede. Perciò nessun Mussulmano aveva ragione di parlare o di agire contro di lui.

## LETTERA N. 7

*A Moavia (1).*

Sia lode a Dio e benedizione e pace sul Santo Profeta (SA). Ho ricevuto da te una lettera che sembra essere piena di consigli per me, anche se hai tentato di camuffarli con parole diverse e frasi ricercate.

Una lettera che trae origine dalla tua naturale cattiveria d'animo e dalla tua deviazione e svela i tuoi cattivi pensieri e l'ignoranza che dimostri nei miei confronti. Questa lettera dimostra chiaramente di essere stata scritta da una persona che non è guidata da nessuna luce interiore e che non possiede nessuna guida benevola che le indichi il sentiero della verità. L'aber-

(1) Per sapere chi era Moavia e quale diritto egli avesse sul Califato e come egli potesse aspirare alla carica è necessario conoscere alcuni fatti storici. Possono essere citati Ebne Asir, Ebne Khalldun, Tabari, Dinvari e Khateb-e-Baghdad. Ecco un racconto dei fatti. Abu Sofyan era il nemico per eccellenza del Santo Profeta (SA) e dell'Islam. Fu lui che cominciò ad insinuare dubbi sul Santo Profeta (SA) nei Ghoreish e nei vari clan dei Ghoreish stessi, come i Bani Aas, Bani Ummalaya, Bani Tamim, etc. Egli rese precaria l'esistenza del Santo Profeta (SA) e lo costrinse a migrare a Medina, ma questa migrazione non gli bastò; scoprì che l'Apostolo di Dio riceveva aiuti a Medina e decise ad uccidere il Santo Profeta (SA) e porre fine alla Sua missione egli causò le battaglie di Badr, Ohod e Khandagh. Dio diede la vittoria ai Musulmani in tutte queste battaglie e alla fine Abu Sofyan e i Ghoreish furono definitivamente sconfitti nella battaglia della Mecca. Dopo la disfatta della Mecca, quando si accorse di aver perso tutto e di non avere nessun'altra alternativa o possibilità di fare marcia indietro, Abu Sofyan abbracciò l'Islam per salvare le sue proprietà e la sua posizione. Dopo questa conversione egli fu tollerato come un Moalefat-al-Gholub (quelli che dovevano essere tollerati e trattati bene per evitare tra i Musulmani il pericolo della guerra fredda e delle ostilità attive). Dopo la morte del Santo Profeta (SA) Abu Sofyan voleva guadagnarsi il favore di Hazrat Ali (AS), ma Hazrat non si lasciò adescare perchè conosceva i desideri che bruciavano il cuore e l'anima di Abu Sofyan: il desiderio di distruggere i precetti dell'Islam apertamente o nascostamente di avere rivincita delle sconfitte subite per mano di Bani-Hashem (la tribù del Santo Profeta (SA)) e il desiderio di portare la disunione tra i Musulmani. Abu Sofyan cercò di fare del suo meglio per nascondere le sue intenzioni ma non era difficile immaginarle. Nel frattempo Abu Sofyan aveva avvicinato il Califfo, ed il maggiore dei suoi figli Jazid (fratello maggiore di Moavia) era stato nominato governatore di Siria dal Primo Califfo. Dopo la morte di Jazid, suo fratello più giovane, Moavia fu nominato governatore. Così la famiglia di Abu Sofyan ottenne un saldo dominio sulla Siria. Durante il Califato del terzo Califfo, Moavia non lo aiutò benchè il Califfo gli scrisse tre volte di mandare la sua armata nella capitale in modo da eliminare chi era insorto contro di lui. Moavia semplicemente ingorò quegli ordini ed alla fine quando egli mandò un contingente, diede precise istruzioni di non avvicinarsi alla capitale e di fermarsi a circa 50 miglia lontano da Medina, in attesa di ordini. E qui l'armata si fermò fino a quando il Califfo fu ucciso. Dopo questo fatto, quando Moavia sentì che il popolo si era radunato intorno ad Hazrat Ali (AS) e che egli aveva assunto il comando dello Stato Musulmano, Moavia cominciò a diffondere la notizia che Hazrat fosse la causa dell'omicidio di Osman. Fu così che egli propose Talha e Zuhair per il Califato e diede loro l'idea di diffamare falsamente Hazrat per la morte del Califfo Osman. Egli stesso favorì questa propaganda con ogni mezzo usandola come espediente per alimentare le ostilità.

## LETTERA N. 9

*Una lettera a Moavia.*

I Ghoreish erano la nostra tribù ma essi volevano uccidere il Santo Profeta (SA) e sterminare la nostra famiglia. Essi hanno cospirato contro di noi e hanno studiato un complotto dopo l'altro per danneggiarci; essi hanno tentato con ogni mezzo di spaventarci e danneggiarci. Ci hanno costretto a rinunciare alle nostre case e ai nostri possedimenti e a ritirarci nella caverna di Sheb-e-Abi Taleb. Era un luogo molto accidentato e disagiata ed eravamo costretti a condurre una vita durissima. Essi istigarono la loro tribù ed altri gruppi a combattere contro di noi. Dio misericordioso è venuto in nostro aiuto, e abbiamo difeso il Santo Profeta (SA) allontanando i nemici dal Suo Sacro corpo. Tra di noi quelli che avevano fede nel Santo Profeta (SA) e nell'Islam, sono insorti a difendere l'Apostolo; il loro desiderio era di ottenere il favore di Dio; e quelli che non avevano abbracciato l'Islam (Abbas-ebne-Abdol-Mottaleb e Matam-ebne-Edi) vennero pure in nostro aiuto perchè legati a noi da vincoli di parentela. Fra i Ghoreish le condizioni di quelli che avevano abbracciato l'Islam non erano difficili e paurose. Essi avevano infatti un'alleanza difensiva con i suoi credenti o erano legati ad essi da vincoli di parentela.

Quando il Santo Profeta (SA) si accorgeva che nei momenti decisivi di una battaglia i suoi uomini erano presi dal timore e si comportavano da codardi mandava i membri della sua famiglia a combattere in loro difesa. Questi Bani Hashem spesso hanno combattuto singolarmente e alcuni di essi hanno subito il martirio come Obeidollah-ebne-Hares che è stato ucciso nella battaglia di Badr; Hamze-ebne-Abdol-Mottaleb nella battaglia di Ohod e Jafar-ebne-Abi Taleb nella battaglia di Moota. Insieme a questi tre c'era un'altra persona (Hazrat allude a se stesso) che ha tentato il suo meglio per raggiungere il martirio. Io non voglio nominare quest'uomo, ma la data della sua morte era già stata fissata ed egli è uscito vivo da queste prove.

Mi rammarico di questo mondo e di questo tempo che permettono ad una persona (Hazrat si riferisce a Moavia) che non si è mai dedicato al servizio di Dio e dell'Islam come ha fatto in ogni giorno della mia vita di paragonarsi a me. Nell'Islam non c'è per lui nessun grado; nessun onore, nessuna posizione e nessun merito che a me spettano di diritto. Nessuno può pretendere di affermare alcuna superiorità ed eccellenza se non un usurpatore. Io non conosco nessuno che abbia servito l'Islam e il Santo

in nostro aiuto, e abbiamo difeso il Santo Profeta (SA) allontanando i nemici dal Suo Sacro corpo. Tra di noi quelli che avevano fede nel Santo Profeta (SA) e nell'Islam, sono insorti a difendere l'Apostolo; il loro desiderio era di ottenere il favore di Dio; e quelli che non avevano abbracciato l'Islam (Abbas-ebne-Abdol-Mottaleb e Matam-ebne-Edi) vennero pure in nostro aiuto perchè legati a noi da vincoli di parentela. Fra i Ghoreish le condizioni di quelli che avevano abbracciato l'Islam non erano difficili e paurose. Essi avevano infatti un'alleanza difensiva con i suoi credenti o erano legati ad essi da vincoli di parentela.

Quando il Santo Profeta (SA) si accorgeva che nei momenti decisivi di una battaglia i suoi uomini erano presi dal timore e si comportavano da codardi mandava i membri della sua famiglia a combattere in loro difesa. Questi Bani Hashem spesso hanno combattuto singolarmente e alcuni di essi hanno subito il martirio come Obeidollah-ebne-Hares che è stato ucciso nella battaglia di Badr; Hamze-ebne-Abdol-Mottaleb nella battaglia di Ohod e Jafar-ebne-Abi Taleb nella battaglia di Moota. Insieme a questi tre c'era un'altra persona (Hazrat allude a se stesso) che ha tentato il suo meglio per raggiungere il martirio. Io non volgio nominare quest'uomo, ma la data della sua morte era già stata fissata ed egli è uscito vivo da queste prove.

Mi rammarico di questo mondo e di questo tempo che permettono ad una persona (Hazrat si riferisce a Moavia) che non si è mai dedicato al servizio di Dio e dell'Islam come ha fatto in ogni giorno della mia vita di paragonarsi a me. Nell'Islam non c'è per lui nessun grado; nessun onore, nessuna posizione e nessun merito che a me spettano di diritto. Nessuno può pretendere di affermare alcuna superiorità ed eccellenza se non un usurpatore. Io non conosco nessuno che abbia servito l'Islam e il Santo Profeta (SA) sinceramente e costantemente come me. L'Onnipotente Dio sa che io non sono in errore nel dire ciò che ho detto e nessuno può essere paragonato a me a questo riguardo. Tutta la gloria, la lode e la grandezza appartengono a Lui e a nessun altro.

Tu mi hai chiesto di mandarti le persone responsabili dell'omicidio di Osman. Ho pensato attentamente alla tua richiesta e ho deciso che non è in mio potere mandare loro da te né da altre persone. Io giuro sulla mia vita che se tu non abbandoni l'ipocrisia, l'inimicizia e la deviazione, tu conoscerai al più presto queste persone perchè esse stesse ti verranno a cercare e senza che tu ti dia la pena di cercarle per mare, montagne e pianure esse stesse ti manifesteranno la loro presenza e tu non troverai né

O Moavia! Ti era mai stato affidato l'importante carica e il nobile compito di dispensatore di pace e giustizia all'umanità? Hai tu la necessaria conoscenza per questo lavoro? Conosci realmente i canoni di equità e di giustizia imposti dall'Islam? Tu e i tuoi modi di governo! Possa Dio proteggermi e trattarmi dal comportarmi verso l'umanità nel tuo stesso modo e dalla tirannia, dallo sfruttamento e dall'omicidio che tu hai commesso. Stai attento perché ti stai lasciando guidare dal desiderio forsennato di ricchezze, di potere e di soddisfazioni viziose. Tu ti stai comportando ipocritamente contro l'uomo e contro Dio e puoi essere dannato eternamente.

Tu mi hai sfidato al combattimento. Io accetto il tuo invito. Ma io ho una proposta da farti. Perché vuoi una guerra che provocherà assassini e spargimenti di sangue di migliaia di persone ignare? Perché vuoi essere un frangello per l'umanità? Abbiamo pietà di loro, siano essi musulmani sinceri e timorosi di Dio o mercenari ignoranti, avidi, non illuminati, malguidati e degni del tuo disprezzo.

Fa che ci sia pace e sicurezza per tutte le creature di Dio, e che noi, tu ed io, combattiamo personalmente e sia un combattimento all'ultimo sangue. Lascia che i soldati di entrambi gli eserciti stiano in disparte mentre noi due combattiamo l'uno contro l'altro. Che il mondo veda e si renda conto di chi è il peccatore e chi ha dimenticato Dio e il giorno del giudizio. Accetterai questo mio invito? Ne hai il coraggio? Sei così vile da non sapere fronteggiare la morte arditamente e coraggiosamente? O sei semplicemente un vampiro che succhia di nascosto il sangue degli altri?

Ricorda Moavia! Sono sempre Abdol Hasan, l'uomo che ha ucciso il tuo nonno materno, tuo zio e tuo fratello combattendo corpo a corpo nella battaglia di Badr. La stessa spada è ancora nella mia mano, lo stesso sangue scorre ancora nelle mie vene, lo stesso cuore batte ancora nel mio petto e con lo stesso coraggio io ora affronto il mio nemico. Verrai ad affrontarmi sul campo di battaglia?

Ricorda che io non ho introdotto alcuna innovazione nella religione né ho introdotto nessun scisma. In verità, credo sinceramente nella religione che tu fingevi di abbracciare ipocritamente con le riserve mentali e le finzioni di una persona di scarsa intelligenza, una religione che tu nel profondo del tuo cuore hai sempre odiato e detestato e che tu hai abbandonato rapidamente e spensieratamente. Tu pretendi di volere vendicare l'omicidio di Osman. Sai chi l'ha veramente ucciso e chi ha causato questo assassinio? Se davvero lo sai allora vendicati su di loro.

Io vedo davanti a me il giorno in cui tu sarai stanco di questa guerra

gimenti di sangue di migliaia di persone ignare? Perché vuoi essere un fratello per l'umanità? Abbiamo pietà di loro, siano essi musulmani sinceri e timorosi di Dio o mercenari ignoranti, avidi, non illuminati, malguidati e degni del tuo disprezzo.

Fa che ci sia pace e sicurezza per tutte le creature di Dio, e che noi, tu ed io, combattiamo personalmente e sia un combattimento all'ultimo sangue. Lascia che i soldati di entrambi gli eserciti stiano in disparte mentre noi due combattiamo l'uno contro l'altro. Che il mondo veda e si renda conto di chi è il peccatore e chi ha dimenticato Dio e il giorno del giudizio. Accetterai questo mio invito? Ne hai il coraggio? Sei così vile da non sapere fronteggiare la morte arditamente e coraggiosamente? O sei semplicemente un vampiro che succhia di nascosto il sangue degli altri?

Ricorda Moavia! Sono sempre Abdol Hasan, l'uomo che ha ucciso il tuo nonno materno, tuo zio e tuo fratello combattendo corpo a corpo nella battaglia di Badr. La stessa spada è ancora nella mia mano, lo stesso sangue scorre ancora nelle mie vene, lo stesso cuore batte ancora nel mio petto e con lo stesso coraggio io ora affronto il mio nemico. Verrai ad affrontarmi sul campo di battaglia?

Ricorda che io non ho introdotto alcuna innovazione nella religione né ho introdotto nessun scisma. In verità, credo sinceramente nella religione che tu fingevi di abbracciare ipocritamente con le riserve mentali e le finzioni di una persona di scarsa intelligenza, una religione che tu nel profondo del tuo cuore hai sempre odiato e detestato e che tu hai abbandonato rapidamente e spensieratamente. Tu pretendi di volere vendicare l'omicidio di Osman. Sai chi l'ha veramente ucciso e chi ha causato questo assassinio? Se davvero lo sai allora vendicati su di loro.

Io vedo davanti a me il giorno in cui tu sarai stanco di questa guerra quando tu affronterai la sconfitta, e troverai la morte e la disgrazia davanti a te, quando disperderò il tuo esercito, uccidendo i tuoi famosi ma malguidati marescialli, assottiglierò le tue schiere, allora nello scoraggiamento e nella disperazione, tu correrai verso il libro di Dio, benché tu non abbia nessuna fede in esso e nella verità in esso predicata perché tu e i tuoi seguaci siete ipocriti, non avete fede in Dio, nel Santo Profeta (SA) e nel giorno del giudizio, ed avete rinnegato le promesse fatte.

(Quale profezia! Tutto avvenne come Hazrat aveva previsto. Davanti alla sconfitta, Moavia su consiglio di Amr-ebne-Aas legò il Corano alla punta della lancia e chiese la pace ponendo il libro sacro come arbitro tra lui e Hazrat).

## LETTERA N. 12

*Quando Hazrat mandò un avanposto di 3.000 soldati al comando di Maghel-ebne-Gheis-e-Riahi contro i Siriani scrisse le seguenti istruzioni:*

Il timore di Dio sia sempre vivo nella vostra mente. Ricordate che voi incontrarLo un giorno, vi realizzerete in Lui e in nessun altro.

Non combattete contro nessuno a meno che qualcuno non voglia combattere contro di voi.

Mettetevi in marcia all'alba e nelle ore fresche del pomeriggio e lasciate riposare l'esercito nelle ore più calde del giorno. Non viaggiate nelle prime ore della notte perché Dio le ha destinate al riposo e alla consolazione e non all'azione e al movimento; usate queste ore per dare riposo al vostro corpo ed alle vostre cavalcature; quando vi siete fermati e riposati, allora cominciate la vostra marcia nelle prime ore del mattino affidandovi alla benedizione di Dio. Quando affrontate il nemico rimanete in mezzo alle truppe. Non comportatevi come se foste avidi di lotta e non avvicinatevi ai nemici con atteggiamenti provocatori ma al tempo stesso non allontanatevi da essi come se aveste paura del combattimento e rimanete in attesa di miei ordini.

Non dovete permetterè che l'inimicizia e l'odio della rivalità vi costringano ad un combattimento, non cominciate una battaglia fino a quando il nemico non lo desideri, a meno che voi abbiate esplorato ogni possibilità di amicizia e di buona volontà ed abbiate esaurito tutte le possibilità di soluzione pacifica.

## LETTERA N. 13

*(Istruzioni date a due comandanti dell'esercito: Ziad-ebne-Nasr e Shoreyh-ebne-Hani).*

Io ho nominato Malek-ebne-Hares Ashtar come capo dello stato maggiore sopra di voi e gli eserciti ai vostri ordini. Prendete ordini da lui ed obbeditegli. Trattatelo come se fosse egli la vostra difesa ed armatura perché in lui non c'è nessun pericolo di indolenza, di pigrizia, di ansietà, e di negligenza, né di alcun abuso di autorità e di omissione.

benedizione di Dio. Quando affrontate il nemico rimanete in mezzo alle truppe. Non comportatevi come se foste avidi di lotta e non avvicinatevi ai nemici con atteggiamenti provocatori ma al tempo stesso non allontanatevi da essi come se aveste paura del combattimento e rimanete in attesa di miei ordini.

Non dovete permettere che l'inimicizia e l'odio della rivalità vi costringano ad un combattimento, non cominciate una battaglia fino a quando il nemico non lo desideri, a meno che voi abbiate esplorato ogni possibilità di amicizia e di buona volontà ed abbiate esaurito tutte le possibilità di soluzione pacifica.

### LETTERA N. 13

*(Istruzioni date a due comandanti dell'esercito: Ziad-ebne-Nasr e Shoreyh-ebne-Hani).*

Io ho nominato Malek-ebne-Hares Ashtar come capo dello stato maggiore sopra di voi e gli eserciti ai vostri ordini. Prendete ordini da lui ed obbeditegli. Trattatelo come se fosse egli la vostra difesa ed armatura perché in lui non c'è nessun pericolo di indolenza, di pigrizia, di ansietà, e di negligenza, né di alcun abuso di autorità e di omissione.

### LETTERA N. 14

*(A Seffin, Hazrat diede i seguenti ordini ai suoi soldati prima della battaglia).*

Non prendete iniziativa per cominciare una battaglia: lasciate che siano loro (i nemici) a cominciarla perché per grazia di Dio voi siete dalla parte della verità e della giustizia (e Dio non ama gli uomini che tendono al fratricidio(1)). Lasciate che essi comincino le ostilità per primi e solo allo-

(1) Il Sacro Corano Sura XLIX, versetto 9: *Se due gruppi di Musulmani si combattono, riconciliatevi, se uno di essi ha prevaricato contro l'altro, combattete quello che ha prevaricato sino a che ritorni all'ordine di Dio, e quando vi sia ritornato, riconciliatevi secondo equità. E agite con giustizia. Iddio ama i giusti*

cesso e la loro sconfitta, allora non attaccate chi si arrende, non danneggiate gli invalidi e i deboli, non assalite i feriti; e non molestate le donne, non umiliatele con contegno rude ed offensivo anche quando esse usano parole aspre e insultanti contro voi e il vostro comandante ed i vostri ufficiali perché esse sono deboli, perdono facilmente il controllo e si spaventano. Al tempo del Santo Profeta (possa la pace di Dio essere su di Lui e sui suoi discendenti) noi avevamo ordini severi di non toccare, molestare, insultare le donne anche se miscredenti. Perfino nei giorni pre-Islamici c'era l'abitudine che se un uomo colpiva una donna, anche con una bacchetta o una pietra esso sarebbe stato rimproverato e disprezzato ed il disprezzo sarebbe ricaduto dopo di lui sui suoi figli.

### **LETTERA N. 15**

*Ogni volta che Hazrat affrontava il nemico, egli pregava Dio.*

O Dio! I nostri cuori cercano la tua vicinanza, i nostri visi si volgono a te, i nostri occhi sono rivolti a Te, i nostri passi muovono verso il tuo sentiero ed i nostri corpi sono usati sinceramente nell'obbedienza al Tuo comando. O Dio! Le ostilità nascoste ed il rancore celato ora (dopo la morte del Santo Profeta) sono evidenti e i cuori traboccano di invidia e di malizia. O Dio, Ti affidiamo le nostre difficoltà, l'assenza del Santo Profeta (SA) tra noi, l'abbondanza di nemici, le delusioni e frustrazioni ci sovrastano. Dio! Lascia che la verità prevalga e che il popolo comprenda la giustizia, l'onestà e la virtù della nostra causa. Perché tu sei il miglior giudice.

### **LETTERA N. 16**

*Durante le battaglie, Hazrat era solito consigliare i suoi seguaci con queste parole:*

Una ritirata che provochi un ritorno alla battaglia e una sconfitta che abbia come conseguenza di rinnovare l'impeto del combattimento non deve essere per voi motivo di scoraggiamento e delusione e non deve essere considerata disonorevole. Siate arditi e coraggiosi e lasciate che le vostre spade facciano il loro dovere e giustifichino la vostra esistenza; attaccate i vostri nemici con furia e coraggio e lasciate che sentano tutta la potenza delle vostre mani e delle vostre armi. Obbligatevi e dedicatevi ad un corag-

spade facciano il loro dovere e giustifichino la vostra esistenza; attaccate i vostri nemici con furia e coraggio e lasciate che sentano tutta la potenza delle vostre mani e delle vostre armi. Obbligatevi e dedicatevi ad un coraggio eroico ed intrepido, ed usate le vostre armi con audacia e senza esitazioni. Non gridate ma attaccate, perché così vi libererete della mancanza di determinazione e di coraggio.

Giuro su Colui che ha permesso ad un seme di diventare pianta e che ha creato l'uomo, che questa gente che si oppone a voi e vi affronta e combatte contro di voi, ha abbracciato l'Islam solo come misura di sicurezza per le loro vite ed i loro beni e non erano sinceri nell'entrare nel grembo dell'Islam. Ciò è stato fatto solo per assicurarsi un posto nel crescente e sempre maggior potere dello Stato Islamico.

Essi hanno tenuto il loro paganesimo nascosto fino a quando hanno trovato sostenitori, e solo allora si sono dichiarati apertamente.

#### LETTERA N. 17

*In risposta ad una lettera in cui Moavia dopo una sconfitta proclama falsamente il suo pentimento e chiede ad Hazrat Ali (AS) di affidargli il governo della Siria in cambio della sua completa sottomissione.*

*Hazrat Ali (AS) si accorge dell'inganno tesogli dall'astuto Moavia e gli scrive questa lettera.*

Lode a Dio e salute al Santo Profeta (SA).

Hai scritto nella tua lettera che se tutti e due avessimo saputo quali dispiaceri e lutti questa guerra ci avrebbe procurato avremmo rinunciato ad affrontarla.

Invece ora devi sapere che la mia guerra nei tuoi confronti ha una fine che non è stata ancora raggiunta. Se io nel nome di Dio portassi guerra ai Suoi nemici, venissi ucciso settanta volte ed ogni volta resuscitassi, non diminuirei ancora il mio spirito battagliero.

Tu vuoi che ti consegna la Siria, ma ricordati che avevamo già stabilito che non te l'avrei consegnata e non avrei mai acconsentito alla tua usurpazione. Tu mi dici che le guerre hanno annientato gli Arabi e solo pochissimi sono vivi. Io devo informarti che in verità quelli che sono stati uccisi difendendo la verità e l'Islam, erano martiri, e andranno in paradiso, e quelli che sono stati uccisi mentre aiutavano l'ateismo o l'ipocrisia an-

dranno all'inferno. Ma la tua affermazione che la tua posizione in guerra sia uguale alla mia, è incredibile e ridicola. L'assurdità della tua pretesa è dovuta al fatto che tu vuoi insinuare la tua incertezza e la tua incredulità nella verità dell'Islam, nella mia sincera fede in essa, cosa che tu non puoi fare.

Inoltre i Siriani amano tanto questi guadagni terreni come gli Iracheni desiderano raggiungere il favore di Dio e del santo Profeta (SA) (perciò sono così disposti a correre il rischio della guerra).

La pretesa che la tua tribù sia derivata anche da Abdol-Manaf è vera, ma tu devi ricordare, e la storia degli Arabi ti convincerà, che il tuo antenato Ummaiya non era uguale al nostro antenato, il famoso Hashem. Neppure Harb, un altro dei tuoi antenati era uguale al nostro Abdol Mottaleb, che era difensore e guardiano della Mecca, né Abu Sofyan poteva pretendersi uguale a Abu Taleb (che difese, custodì e soffrì così tanto per il Santo Profeta (SA) e per l'Islam). E ancora di più uno schiavo liberato non può essere considerato uguale a un Mohajer(1) ed una persona di dubbia

(1) Hazrat in questa frase si è riferito a quell'incidente molto importante riguardante la storia dell'Islam. Per poter capire ed apprezzare, bisogna tenere in giusta considerazione i fatti seguenti. Primo di tutti la famosa animosità di Ghoreish, specialmente gli Ummaiydi contro il Santo Profeta (SA). Essi tentarono di ucciderlo, fecero tutto il possibile per sconfiggere lui, i suoi seguaci e la sua causa nelle sue battaglie di Badr e Ohod; per questo disegno essi avevano raccolto uomini e materiale ma quando non poterono proseguire fecero numerosi patti di alleanza con essi, nella battaglia di Khandagh, subendo una sconfitta anche in questa battaglia essi persuasero gli israeliti ad annullare i trattati firmati da loro con il Santo Profeta (SA) ed insorsero contro i Musulmani e il risultato fu la battaglia di Khybar. La loro campagna di diffamazione contro l'apostolo di Dio, fu terribile. Essi scrissero una serie di poemi in cui malfamanti parole ed idee furono scritte contro l'apostolo di Dio. Questi poemi stavano diventando noti in ogni villaggio e città della provincia. Essi tentarono di uccidere i Musulmani che trovavano indifesi e sprovvisti. Essi rifiutarono l'entrata del Santo Profeta (SA) e persino quella dei Musulmani in pellegrinaggio alla Mecca. Tutte queste attività ostili erano sufficienti per spingere i Musulmani ad odiarli ed a vendicarsi contro di loro. Alla caduta della Mecca gli Ummaiydi compresero la situazione ed andarono dal padre e dalla madre di Moavia. Abu Sofyan e Hend, andarono da Abbas-ebne-Abdol Mottaleb, zio del Santo Profeta (SA) e lo supplicarono di usare la sua influenza con Hazrat ed assicurare loro il perdono. Abbas intervenne in loro favore con tale enfasi che il Santo Profeta (SA) percepì che questi capi dell'istigazione stavano tentando di sfuggire alle conseguenze delle loro detestabili azioni e stavano abbandonando le masse alla mercé delle spade Musulmane. L'apostolo di Dio provò pietà per queste ignoranti masse che erano miseramente smarrite ed abbandonate poiché, secondo gli usi e le tradizioni del tempo, ognuno degli Ummaiydi e Ghoreish, essendo stati sconfitti in battaglie erano schiavi dei Musulmani che avevano diritto per tradizione di uccidere, vendere o rendere schiavo chiunque, uomo, donna o bambino. E la maggior parte dei Musulmani voleva vendicare i torti fatti da quelli, ancora per molto tempo. Hazrat prese in pugno la situazione e disse: «Non voglio la vendetta tradizionale; voi siete schiavi che io lascio liberi». Con questo caritatevole ordine di libertà ogni Ghoreish ed Ummaiydi era un

## LETTERA N. 20

*Una lettera a Ziyad (1).*

Io giuro su Dio che se ti appropri della cassa del tesoro pubblico, ricchezza dei Musulmani, io ti punirò in modo tale che diventerai povero e oltre a questa povertà, dovrai portare il fardello dei peccati sulle tue spalle. Sarai disonorato ed umiliato, e perderai la tua posizione e il tuo prestigio.

## LETTERA N. 21

*Anche la seguente lettera è per Ziyad*

Metti fine alla dissipazione e sii economico e moderato nelle tue spese. Non lasciare che i piaceri di oggi ti facciano dimenticare il domani, il giorno della resa dei conti e del giudizio. Tieni con te solo il denaro strettamente necessario alle tue reali esigenze e dai il resto al povero come una provvista per te nel prossimo mondo. Aspetti che Dio ti conceda ricompense riservate a persone cortesi, compiacenti, buone e benevole mentre in realtà sei superbo, vanitoso, arrogante ed avaro? Speri di ricevere i Suoi favori riservati a persone caritatevoli, generose e di buon cuore, che aiutano sempre i poveri ed i bisognosi, mentre tu, che razzoli nella ricchezza e nel lusso, impedendo che qualche parte della tua ricchezza raggiunga persone invalide e la povertà di vecchie vedove? Ricorda che un uomo riceve la ricompensa secondo le azioni che ha compiuto in questo mondo, perché nel prossimo mondo solo il risultato delle azioni compiute nel corso della sua vita sarà di fronte a lui.

Salute a chi merita il saluto.

(1) Ziyad era stato nominato commissario e vice governatore da Abdallah-ebne-Abbas governatore delle provincie di Ahwaz, Basra, Kerman e Fars. Era un uomo che non avrebbe rinunciato a nessun vizio o peccato per raggiungere il suo scopo. Nessuno conosceva il nome di suo padre e sua madre era una prostituta. Ommol Momenin Ayesha lo soprannominò "il figlio di suo padre" ed egli era conosciuto in tutta l'Arabia con questo nome insultante. Ma egli era un uomo che si era fatto da solo, un grande intrigante e cospiratore. Ebne Abbas lo aveva trovato utile come ufficiale poiché Ziyad poteva reprimere ogni voce levata contro il suo governo. Egli perciò, lo aveva nominato Commissario e lo aveva raccomandato ad Hazrat. Anche Hazrat gli aveva dato un'occasione e voleva vedere se egli poteva rinunciare alle sue brutte abitudini, ma egli non era cambiato e Hazrat lo aveva dimesso. Più tardi, Moavia nel corso di un grande ricevimento lo aveva dichiarato figlio di Abu Sofyan; egli divenne un fedele amico di Moavia, il cosiddetto "fratellastro". Hazrat scrisse questa lettera a Ziyad quando egli era Commissario della città di Basra.

## LETTERA N. 22

*Questa lettera fu considerata da Abdolah-ebne.Abbas come un prezioso tesoro di consigli.*

Dopo le preghiere a Dio e la lode al Santo Profeta (SA) ti sia noto ebne Abbas, che un uomo si sente molto felice se raggiunge una cosa che non era destinato a perderla ed alcune volte egli si sente spiacente per non aver ottenuto una cosa che non era destinata a lui e che non avrebbe dovuto neppure cercare di avere. Devono farti piacere solo le cose che ti guadagneranno una ricompensa nell'altro mondo e tu devi essere spiacente solo per aver perso le ricompense del mondo futuro. Se tu raggiungi tutto ciò che potevi ricevere dal mondo non essere troppo felice, e se perdi qualcosa di questo mondo non essere troppo triste e impaziente ed ogni tuo sforzo deve essere rivolto alla vita dopo la morte.

## LETTERA N. 23

*Hazrat diede le seguenti istruzioni alla sua famiglia poco prima della sua morte.*

Il mio consiglio a voi è di non considerare nessuno come un collaboratore di Dio; siate fermi nella vostra fede che c'è uno ed un solo Dio. Non sciupate l'educazione che vi è stata data dal Santo Profeta (SA) e non rinunciate e non distruggete la sua Sunnat (Insegnamento e tradizione). Mantene-te questi due pilastri dell'Islam, l'unità di Dio e gli insegnamenti del Santo Profeta (SA). Se agite seguendo il mio consiglio, non potrete essere biasimati per avere danneggiato o distrutto la religione.

Fino a ieri io ero il vostro amico e un vostro vicino, oggi sono soltanto una fonte dalla quale potete prendere lezioni ed ammonimenti e domani me ne andrò da voi. Se sopravviverò a questa fatale ferita sarò libero di decidere come trattare l'uomo che ha tentato di assassinarci. Se muoio, per me la morte sarà il punto di arrivo. Se io perdono il mio assassino allora sarà un modo per guadagnare il favore di Dio e sarà una buona azione se anche voi lo perdonate.

Non desiderate la clemenza da Dio? Giuro su Dio che questa morte che mi prende nel suo grembo non crea in me un senso di repulsione ed il suo arrivo non mi da dispiacere ed ora lo saluto come una persona che trova l'acqua quando è etremamente assetata, o come un ricercatore che trova nel martirio la fine delle sue ricerche.

Le persone pie troveranno il meglio in Dio.

## LETTERA N. 24

*La seguente lettera è il testamento di Hazrat nel quale egli ha lasciato istruzioni su come amministrare le sue proprietà. E' stata scritta dopo il suo ritorno dalla battaglia di Seffin.*

Questo è il testamento della creatura di Dio Ali figlio di Abu Taleb. In esso troverete istruzioni su come amministrare la sua proprietà, avendo come obiettivo di guadagnare il favore di Dio, in modo che Dio possa garantirgli la pace e permettergli di entrare nel suo Paradiso.

Dopo di me mio figlio Hasan sarà l'amministratore, l'esecutore ed il controllore delle mie proprietà. Egli le può usare in accordo con le leggi dell'Islam per aiutare i poveri, gli invalidi ed i bisognosi come Dio ha ordinato attraverso i suoi canoni. Se succede qualche cosa ad Hasan, ed Hosein gli sopravvive allora egli sarà a sua volta esecutore testamentario ed agirà in armonia con lo spirito delle mie istruzioni. In verità per i due figli di Fatima, Emam Hasan ed Emam Husein, la divisione delle mie proprietà è uguale a quella degli altri figli (essendo Emam, essi non devono essere impediti dal prendere la loro parte e nello stesso tempo la loro parte non deve essere aumentata per il fatto che essi sono amministratori ed esecutori). Ho nominato i figli di Fatima miei esecutori per far cosa gradita a Dio e per il rispetto e l'affetto che porto per il Santo Profeta (SA) ed a sua figlia (la pace e la benedizione sia su di Lei).

Ordino all'esecutore di mantenere questa proprietà com'è, e di spendere il reddito per i poveri e gli invalidi come io desidero. E inoltre ordino che le giovani palme da datteri del villaggio non siano tagliate o vendute fino che l'intera zona non sia completamente coltivata a palme da datteri del villaggio non siano tagliate o vendute fino che l'intera zona non sia completamente coltivata a palme da dattero ed il luogo non prenda l'aspetto di un frutteto.

Le mie vedove devono essere trattate con rispetto e le parti loro assegnate dalla mia proprietà devono essere incluse nelle quote dei loro figli ed anche se qualcuna di loro perde suo figlio potrà ugualmente godere la sua parte di eredità e non sarà lasciata senza aiuto.

## LETTERA N. 25

*Indicazioni agli assessori ed agli esattori delle tasse (Zakat) a favore dei poveri. Queste indicazioni mostrano chiaramente quale forma di governo Hazrat volesse introdurre. Esso non doveva essere un governo in cui gli ufficiali avessero il sopravvento e fossero ingrassati con il denaro pubblico. Doveva essere un governo in cui i governanti e i contribuenti di tasse fossero pari. Era per la loro utilità che lo stato doveva funzionare come una società dedicata all'assistenza ed al benessere di chi viveva sotto il suo governo, un governo in cui il ricco non potesse diventare più ricco ed il povero non potesse essere fatto più povero, un governo dove i canoni della religione mantenessero l'armonia tra i sudditi ed i governanti.*

Non tralasciate mai di temere Dio che non ha nessun collaboratore; non lasciate che i musulmani si affliggano e si lamentino (per il destino di avervi come loro superiori) e non avvicinatevi a loro in modo odioso. Non tassateli più di quanto Dio richieda loro. Quando raggiungete un gruppo di persone (tribù o villaggio) per raccogliere le loro tasse sostate in un giardino o terra che sia vicino all'abbeveratoio (un pozzo od una buca d'acqua) e non fermatevi nelle loro case. Poi andate da loro mantenendo la vostra dignità ed il vostro prestigio e quando arrivate augurate loro la pace e la benedizione di Dio e mostrate loro il dovuto rispetto. Dite loro che il Califfo di Dio vi ha mandato a raccogliere ciò che è dovuto a Dio. Chiedete loro se posseggono abbastanza mezzi per pagare il tributo a Dio, che voi potete raccogliere e consegnare al suo Califfo. Se qualcuno vi dice che è nella condizione di pagare la tassa dei poveri, allora seguitelo nella sua casa, nel campo o nel pascolo (perché allora la tassa per i poveri poteva essere raccolta sia in denaro che in natura). Ma non spaventateli o non innervositeli, e non comportatevi con indebita severità o tirannia. Poi accettate l'oro e l'argento che essi vi offrono. Se essi possiedono vacche, tori, capre e cammelli, allora non entrate nel branco senza il loro permesso, perché la maggior parte del bestiame appartiene ad essi (non è parte di Zakat). Se dovete entrare nel gregge perciò, non entrate come uno che viene a prendere possesso del bestiame. Non tiranneggate il proprietario, non spaventate il bestiame e non fatelo correre qui e là e così non rendete il proprietario spiacente od ansioso. Poi dividete la mandria in due parti e permettete al proprietario di sceglierne una parte per sé. Se egli sceglie di prendere una parte, non opponetevi. Dividete ancora la parte che egli ha lasciato in modo che possa essere scelta la quota di Zakat, permettete ancora a lui di scegliere tra queste due parti la parte che egli vuole trattenere per se stesso. Non opponetevi alla sua scelta (dato che è l'assessore che sta dividendo in parti uguali, perciò la scelta tra le due parti è lasciata al proprietario). Continuate

così finché arrivi alla parte che costituisce il tributo di Dio (Zakat) e poi prendete possesso di quella. Se a dispetto di tutte queste precauzioni egli crede che la divisione sia ingiusta e non esatta, allora unite tutto nuovamente e riprendete il procedimento che vi ho spiegato sino a che tu arrivi a quanto è dovuto come Zakat con soddisfazione di ognuno.

Ricorda che non devi accettare cammelli vecchi e malati o con le gambe danneggiate. Affidati questi animali solo a persone oneste a cui si può dare fiducia e che possono custodire la proprietà dei musulmani con riguardo sino a che essa arriva al loro Amir e Califfo per poter essere distribuito equamente tra i musulmani. Io voglio istruirvi ancora una volta di non affidare questi beni e questi animali a nessuno che sia onesto, fidato e di benevole e partecipi disposizioni, così che egli non possa trattare gli animali con crudeltà e non possa farli morire di fame o stancarli durante il viaggio di trasferimento.

Date loro disposizioni affinché non separino una cammella dai suoi piccoli, non la mungano così tanto da non lasciare latte per i piccoli, e non la cavalchino crudelmente o la carichino troppo pesantemente. Essi la potrebbero cavalcare a turni, così che quelle che sono già state cavalcate possono avere un facile viaggio. Essi non devono farle camminare velocemente e devono evitare ogni crudeltà. Si deve dare sempre a loro abbastanza riposo agli abbeveratoi. I cammelli non devono essere guidati attraverso deserti; se possibile devono essere scelti per il loro passaggio territori verdi o regioni ben coperte di boschi così che deve essere presa ogni precauzione in modo che essi raggiungano la loro destinazione in buone condizioni, senza avere ricevuto alcun trattamento crudele e brutale durante la strada in modo che io possa distribuirli secondo gli ordini di Dio, e del Santo Profeta (SA). In verità la raccolta dei tributi di Dio nel modo che io vi ho spiegato è una pia azione ed un dovere religioso che porterà la ricompensa davanti a Dio. Con l'aiuto di Dio onnipotente e misericordioso.

## LETTERA N. 26

*Le seguenti sono le istruzioni date a un altro esattore di Zakat.*

Ti ordino di avere il timore di Dio sempre presente nella tua mente negli affari e nelle occasioni in cui nessuno è testimone delle tue azioni o guida delle tue attività. Io ti ordino di non fingere il timor di Dio e assu-

mere falsa pietà per andare contro i Suoi ordini di nascosto. Chi fa coincidere le sue azioni con le parole e che è onesto nelle sue attività segrete come nei suoi fatti evidenti, è la persona che ha compiuto coscienziosamente il dovere affidatogli da Dio, che ha consegnato onestamente le cose affidate a lui ed ha ubbidito sinceramente il suo Dio solo per raggiungere i Suoi favori e le Sue benedizioni.

Io ti ordino di non comportarti con loro come un tiranno o un oppressore, di non trattarli male, di non calunniarli poiché essi sono tuoi fratelli nella religione e ci aiuteranno a realizzare la giustizia e il diritto e a preparare le tasse (Zakat) per aiutare i poveri.

Certamente c'è per te una quota nella Zakat, ma ricorda che anche i poveri, i bisognosi e nullatenenti hanno diritto su di essa. In realtà come io ti ho pagato la tua quota, ora tu devi versare le loro quote. Altrimenti ci saranno molti che si lamenteranno e protesteranno contro di te il giorno del giudizio (essi saranno i tuoi nemici in quel giorno). Guai alla persona contro cui i poveri, i bisognosi, i mendicanti e coloro che sono stati esclusi dai loro diritti di ricevere le quote dei poveri (Zakat) si lamentano davanti a Dio. Ti sia noto che la persona, che si è male appropriata dei fondi delle quote dei poveri, che le usa per riempirsi lo stomaco e che danneggia la sua religione e offende la sua coscienza con certi fatti, sarà punita e disgraziata in questo mondo come nel prossimo. Il più grande tradimento e la più grande disonestà è nel tradimento del tuo popolo e l'inganno più brutto è l'inganno all'Eman.

Salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 27

*Quando Hazrat nominò Mohammad ebne Abu-Bakr (che Dio sia soddisfatto di lui) governatore dell'Egitto gli diede le seguenti istruzioni.*

Tratta gli egiziani con rispetto, sii gentile e sollecito verso di loro. Vai verso di loro in atteggiamento sorridente e non comportarti in modo arrogante e superbo. Il tuo comportamento sia corretto, giusto ed imparziale così che anche le persone più influenti non possano osare avvantaggiarsi della tua indulgenza ed i poveri non siano delusi dalla tua giustizia e dal tuo comportamento onesto.

Creatura di Dio! Ricorda che Dio Onnipotente terrà conto di tutti i tuoi peccati, grandi e piccoli sia che siano stati commessi apertamente od

in segreto. Se Egli ti punisce per i tuoi peccati non sarà un atto di tirannia, e se egli ti perdona sarà per la Sua Misericordia e per la Sua indulgenza.

O Creatura di Dio! Ricorda che le persone pie e timorate di Dio che hanno lasciato questo mondo dopo aver condotto una vita rispettabile e virtuosa saranno adeguatamente ricompensate nell'altro mondo. Rispetto alla gente di mondo essi hanno avuto le stesse opportunità di raccogliere i frutti di questo mondo e di utilizzarli nel migliore dei modi, ma nello stesso tempo essi hanno saputo stare lontani da un sistema di vita vizioso e malvagio. Essi non hanno mai arrischiato la loro salvezza come le persone dalla mentalità profana. Essi hanno condotto una vita più soddisfacente, più rispettabile, e più facile di coloro che hanno vissuto malvagiamente. Essi hanno goduto i frutti della loro fatica ed hanno avuto una esperienza dei piaceri della vita più soddisfacente, sobria e sana di quanto ne potessero aver avuto i ricchi. Essi hanno avuto cura di se stessi ed hanno goduto le gioie, le comodità e le benedizioni di questo mondo così come le volevano godere i tiranni e i viziosi. E tuttavia lasciando questo mondo essi hanno portato con sé quello che poteva essere loro utile nell'altro. Mentre vivevano in questo mondo essi conoscevano la felicità di abbandonare le sue consuetudini malvage.

Essi si sono garantiti che nella vita futura saranno ricolmi della Sua grazia e delle Sue benedizioni, le loro richieste non saranno rifiutate ed i favori destinati ad essi nel Paradiso non saranno diminuiti o ridotti.

O Creatura di Dio! Temi la inevitabile morte così vicina ad ognuno e sii ben preparato ad incontrarla. In verità la morte arriverà come l'avvenimento più importante e più grande della tua vita, porterà con sé benedizioni pure e ricompense, o punizioni, sofferenze e dannazione eterna. Anche il male che porta sarà immutabile, non ci sarà possibilità di diminuirlo, di cambiarlo in meglio o di arrivare alla redenzione. Sta a te decidere se vuoi dirti verso la pace eterna e le benedizioni del Paradiso o verso l'eterna dannazione dell'Inferno.

Ricorda che la vita ti sta conducendo verso la morte e anche se tenti di fermarti o di sfuggire sei uno schiavo nei suoi artigli ed essa ti è più vicina della tua ombra. La morte è con te come se fosse legata ai capelli sulla tua fronte; e la vita fugge da te ad ogni tuo respiro senza possibilità di ritorno. temi il fuoco dell'Inferno la cui profondità è incommensurabile, la cui intensità è enorme e dove nuovi metodi di punizione sono continuamente sperimentati.

L'Inferno è il luogo in cui non c'è posto per la misericordia e le benedi-

zioni di Dio. Le preghiere di chi è stato gettato là dentro non saranno ascoltate né accettate e non ci potrà essere alcuna diminuzione delle sofferenze e dei dolori. Se ti è possibile temere sinceramente Dio ed avere una fede sincera nella Sua giustizia e nell'amore che porta alle Sue creature, cerca di conservare con fermezza queste due convinzioni perché un uomo guadagna e conserva l'amore e il rispetto di Dio in proporzione al timore ed al rispetto verso di Lui che custodisce nella sua mente. In verità chi crede pienamente nella Sua giustizia e nella Sua comprensione ed ha timore di esse ed al tempo stesso le apprezza, può aspettarsi la migliore ricompensa da Dio.

O Mohammad figlio di Abu-Bakr ricorda che ti ho affidato il comando del reparto più importante del mio esercito, quello Egiziano. Non permettere che i tuoi capricci e le tue passioni prevalgano sul tuo miglior giudizio, continua a custodire ed a difendere la tua religione e lo Stato che ti è affidato. Abbi cura di evitare che anche per un solo momento della tua vita tu possa dispiacere Dio per dare piacere a qualche essere umano. Ricorda che il piacere di Dio può sostituire il piacere di chiunque e sarà per te il migliore sostituto, ma il Suo piacere non può essere sostituito da nient'altro.

Recita le tue preghiere al momento giusto, non essere precipitoso e non essere in ritardo nell'offrirle. Ricorda che la pietà e la nobiltà delle tue azioni dipendono dalla sincerità e dalla puntualità delle tue preghiere.

Ricorda che un vero Emam e condottiero non può essere uguale ad un Emam che guida l'umanità verso la malvagità e il vizio, non ci può essere uguaglianza tra un amico del Santo Profeta (SA) ed i Suoi nemici dichiarati. Ricorda che il Santo Profeta (SA) ha detto che per quanto riguarda i suoi seguaci non teme nessun vero Musulmano o nessun pagano, perché Dio proteggerà ogni vero Musulmano dalle azioni cattive in considerazione della sincerità della sua fede e renderà evidenti e cancellerà i mali introdotti dai pagani. Il Santo Profeta (SA) ha invece mostrato preoccupazione per quanto riguarda gli ipocriti tra i Musulmani, quelli cioè che nascondono nel loro cuore l'inimicizia e la doppiezza mentre con la lingua enunciano la verità della Shariyat, proclamano la grandezza e la virtù delle buone azioni, ma in seguito indulgono al vizio e al peccato.

## LETTERA N. 28

*La seguente è la famosa risposta di Hazrat (AS) a una lettera di Moavia ed illumina molte fasi della storia dell'Islam dalle sue origini al tempo di Hazrat.*

Dopo le preghiere a Dio e le lodi al Santo Profeta (SA), ho ricevuto la tua lettera nella quale tu mi scrivi che Dio Onnipotente ha scelto Mohammad, il Santo Profeta (SA) come messaggero delle Sue Rivelazioni ed ha aiutato quei compagni del Santo Profeta (SA). In verità il tempo ci ha nascosto i tuoi sorprendenti atteggiamenti e la sorpresa sta nel fatto che tu ci voglia ricordare i favori che Dio ci ha concessi e le benedizioni che Egli ha conferito a noi per merito del Suo Apostolo prescelto che era uno di noi. Tu sei nella condizione di un uomo che porta i datteri ad Hagar (luogo in cui si producono questi frutti) e che chiama a gareggiare con l'arco il maestro da cui ha imparato quest'arte. Tu pensi che i migliori tra i Musulmani siano questi o quelli ed hai cominciato a discutere un argomento (la superiorità dei Mohajerin sugli Ansar) che se sarà provato non ti sarà di nessuna utilità e non migliorerà la tua condizione, e se non sarà accettato, questo ripudio non ti danneggerà perché tu non sei né di Mohajer né di Ansar. Cosa hai a che fare con il loro rispettivo prestigio e la loro condizione sociale? Che significato ha per te considerare gli uni superiori agli altri? Perché ti interessi alle loro questioni? Tu sei uno schiavo liberato e gli schiavi anche se liberati (Abu-Sofyan), ed i suoi figli (Moavia) non possono aspirare alla condizione di Mohajerin ed Ansar e non hanno diritto di stabilire una graduatoria profana tra di loro. Ti rendi conto dei tuoi limiti? Tu non appartieni a nessuno dei due gruppi e sei uno schiavo liberato figlio di genitori liberati e vuoi introdurre insane divisioni tra di loro(1).

La falsa condizione di cui stai cercando di impadronirti non aumenta il tuo prestigio (davanti a Dio o davanti agli uomini) Non puoi pensare di rimanere nella posizione in cui la tua inimicizia di lunga data verso l'Islam e il Santo Profeta (SA) ti hanno tenuto.

In che modo il decadimento sociale o la sconfitta di una classe o di una persona di questa classe (alla quale tu non appartieni) ti può danneggiare, ed in che modo il successo o l'elevazione sociale di un'altra classe ti può essere utile?

(1) Cfr. nota alla lettera N. 17

Tu ti sei allontanato dalla retta via e sei perso nella profondità dell'ignoranza dei veri insegnamenti dell'Islam. Ascolta! Voglio darti una breve descrizione delle benedizioni che Dio ci ha riservato. Un gruppo di Mohagerin e Ansar che sono stati uccisi per la causa di Dio e dell'Islam e hanno subito il martirio. Tra loro quelli che appartenevano alla mia famiglia e tribù, i Bani Hashem, era Hamze (zio del Santo Profeta (SA)) che ha ricevuto il titolo di Capo dei Martiri (Syedol Shohada); il Santo Profeta (SA) stesso, ha chiamato Hamze con questo nome dopo la sua morte, ed al suo funerale ha recitato Takbir (il pronunciare Allaho-Akbar) per sessanta volte come segno di distinzione non usato per nessun altro Musulmano.

Alcuni che seguendo la via di Dio hanno perso una mano sul campo di battaglia, saranno ricompensati e godranno di un alto grado e quando uno di noi Jafar (cugino del Santo Profeta (SA) e fratello di Hazrat) aveva perso entrambe le mani ed era morto in battaglia, il Santo Profeta (SA) ci ha fatto sapere che questo martire ha ricevuto il titolo di "Colui che ha due ali vola nel Paradiso". Se Dio non avesse disapprovato nell'uomo l'abitudine di elogiarsi e di vantarsi, avrei citato diversi esempi che parlano dell'accrescimento del mio prestigio e della mia posizione davanti a Dio, esempi che sono accettati e testimoniati da fedeli Musulmani e che gli ascoltatori non hanno motivo di dubitare. Non comportarti come un uomo sviato dal Demonio, accetta l'evidenza della verità quando la incontri.

Ascolta Moavia, noi (gli Ahl-al-Beit o progenie del Santo Profeta (SA) siamo educati da Dio Onnipotente che ci ha concesso questi favori e i nostri seguaci prendono insegnamenti da noi.

Questa eterna supremazia non ci impedisce di avere rapporti con gli altri esseri umani o con la tribù, ci siamo spostati ed abbiamo stabilito legami di parentela con la vostra e con le altre tribù, anche se non appartenete alla nostra classe. Come potete considerarvi uguali a noi quando il Santo Profeta (SA) era uno di noi e Abu Jahal il peggiore nemico dell'Islam era dei vostri?

Asadollah (il leone di Dio, il soprannome di Hazrat Ali (AS)) è della famiglia del Santo Profeta (SA) e Asad ol Ahlaf (il leone dei Compromessi nome dato ad Abu Sofyan che nella guerra di Khandagh incitava i pagani ad uccidere il Santo Profeta (SA)) era dei vostri. I due capi della gioventù del Paradiso (Emam Hasan e Emam Hosein) appartengono a noi, mentre i figli del peccatore e abitanti dell'Inferno sono dei vostri (il Santo Profeta (SA) ha detto che la progenia di Aghabat-ebne-Abi-Moit, nonno materno di Moavia era degno dell'inferno).

La migliore donna del mondo, (titolo assegnato da Dio a Fatema (SA)) la figlia del Santo Profeta (SA), appartiene alla nostra famiglia mentre la diffamatrice e portatrice di legna era tua zia (1).

Esistono ancora molti episodi simili ai pochi menzionati che sono di lode alla nostra tribù e diffamano la vostra e dimostrano la nostra superiorità su di voi. L'Islam è una religione sacra che è affermata e anche prima del suo avvento la nostra famiglia godeva di grande prestigio.

Noi siamo sempre stati fedeli seguaci degli ordini di Dio e tu e la tua tribù vi siete sempre opposti all'Islam e lo avete accettato unicamente per evitate umiliazioni e disgrazie.

La nostra sincerità nell'Islam ed il nostro contributo alla sua causa sono avvenimenti storici conosciuti, e contemporaneamente la storia non può negare la vostra inimicizia per l'Islam ed il Santo Profeta (SA). Il credito e l'onore di cui ci vuoi privare, sono custoditi gelosamente dal Sacro Corano. Esso dice: (Sura VIII, versetto 75) *"Alcuni parenti sono superiori e prevalgono sugli altri"*, ed in altre parti (Sura III, versetto 68) Dio fa sapere al genere umano che: *"Accanto a coloro che allora lo seguirono, i più solidali con Abramo sono questo profeta e coloro che credono; e Iddio è solidale con i credenti"*. In questo modo deteniamo due tipi di supremazia; la stretta parentela con il Santo Profeta (SA) e quella di accettare con fedeltà le Sue Dottrine. Sai che il giorno di Saghiefa i Mohajerin hanno detto agli Ansar di essere superiori a loro perchè in un modo o nell'altro erano imparentati con il Santo Profeta (SA) e perciò potevano aspirare al Califfato, e con l'aiuto di questo argomento i Mohajerin hanno riportato la vittoria in quel giorno.

Se questo argomento può portare al successo e se contiene in sé un grano di verità, allora noi e non voi meritiamo il Califfato e se invece gli Ansar mantengono le loro pretese sul Califfato la ragione è ancora nostra perchè siamo stati i primi Ansar (cioè quelli che hanno aiutato il Santo Profeta (SA)).

Tu vuoi influenzare il mondo con l'idea che io invidiassi i Califfi precedenti e fossi iniquo verso di loro; anche ammettendo questo, voglio sapere che diritto e che autorità tu hai per chiedermi una spiegazione, tu non

(1) Il nome di portatrice di legna è riferito nel sacro Corano alla zia di Moavia e moglie di Abu Lahab, che alla Mecca era solita portare le immondizie ed i rifiuti della sua casa per buttarli nel buco della notte sul passaggio del Santo profeta (SA) e lo diffamava con le sue parole Corano Sura CXI, versetto 1, 3, 4, 5. *Mul n'aggiano le mani di Abu-Lahab e munnaggia anche a lui' Si cuocera in un fuoco fiammeggiante e sua moglie gli porterà la legna, una corda di fibre intorno al collo'*

hai una posizione nella religione per parlare di queste cose. Vuoi anche rimproverarmi dicendomi che quando ho rifiutato di accettare il Califfato di Abu Bakr io ero trascinato come un cammello con il naso attraversato da un legno ed ero il bersaglio di ogni crudeltà e di ogni umiliazione.

Giuro su Dio, parlando in questo modo tu vuoi cercare di rimproverarmi, ma in realtà mi stai rendendo il più grande servizio e stai danneggiando te stesso e la causa che vuoi sostenere. Fino a che un Musulmano è saldo nella sua fede in Dio e nella religione, non è umiliato anche se è soggetto alla tirannia ed all'oppressione. E questo è esattamente quello che ho detto quando ogni crudeltà e tirannia era rivolta contro di me per privarmi del diritto che mi era stato dato da Dio e dal Santo Profeta (SA); e questo è esattamente ciò che tu non vuoi riconoscere ed accettare. Tu mi rinfacci di provare che in realtà non c'è stata elezione ed è stato un colpo di Stato seguito da azioni brutali che ha deciso il destino del Califfato non rendendolo né ereditario, né elettivo, ma soggetto ad usurpazione. Io non volevo entrare in questi particolari, ma tu hai sollevato la questione ed io sono stato obbligato a chiarire qualche argomento.

Poi tu ti riferisci all'assassinio di Osman e dichiarandoti suo parente, chiedi vendetta e sangue e vuoi che io me ne occupi come se fossi responsabile del delitto. Voglio dire qualcosa circa le insinuazioni e le diffamazioni che tu hai diffuso a questo riguardo. La mia risposta a te è che prima di tutto devi cercare di trovare il peggiore nemico di Osman.

Può essere il peggiore nemico colui che ha offerto il suo aiuto e la sua collaborazione ad Osman ed egli aveva rifiutato dicendogli di tornare a casa perchè il suo aiuto non era richiesto? O il peggiore nemico di Osman è colui che era stato chiamato in suo soccorso e di proposito ed intenzionalmente aveva ritardato l'intervento ed aveva permesso agli avvenimenti di seguire il loro corso fino a che quello che era stato destinato non è avvenuto? (1).

No, queste due persone non possono essere considerate appartenenti alla stessa categoria. Giuro su quel Dio Onnisciente che dice: "Egli conosce la

(1) La realtà dei fatti storici dimostra che quando gli Egiziani, i Basariti, i Kutayti e gli Hejaziti erano insorti contro il Califfo Osman e quando avevano invaso Medina. Hazrat era andato dal Califfo offrendogli il suo aiuto e i suoi consigli e gli era stato risposto di no, invece ha scritto a Moavia che era allora governatore di Sirja di mandare l'esercito siriano in suo aiuto Moavia aveva fin dall'inizio ritardato l'aiuto, e quando aveva mandato un contingente aveva dato ordini precisi affinché rimanesse in un luogo a circa cinquanta miglia da Medina e restasse la fino a nuovi ordini. Questi "nuovi ordini" non erano mai arrivati a quella forza ausiliaria ed il Califfo era stato lasciato senza aiuto fino a che non era stato ucciso, e solo allora era arrivato l'ordine all'esercito di ritornare a Damasco.

gente che pone ostacoli sulla via di coloro (Mussulmani) che vogliono fare la guerra, e dicono ai loro fratelli venite da noi e che non vogliono affrontare la battaglia". Se anche io ho rimproverato Osman per le sue continue innovazioni alla religione, ciò non significa che io mi voglia scusare con te se il mio consiglio mirava a condurlo sulla giusta via e anche se lo consideri come un peccato (non mi importa) perchè succede spesso che chi da consigli ed augura il bene cada nella rete del biasimo.

Dio nel Libro Sacro cita le parole del profeta Shuaib che rappresentano appropriatamente la mia situazione. Egli dice: "Non ho altro desiderio che perseguire riforme che possono migliorare il comportamento umano, e mi dedico a ciò con ogni mia capacità. Dio mi ha consigliato e mi ha dato la possibilità di offrire il mio consiglio. Ho fede in Lui e ho fiducia nel suo aiuto". Poi tu hai tentato di spaventarmi dicendo che per me e i miei compagni non c'è nient'altro che la tua spada. Bene, Moavia con queste parole tu fai sì che la gente che si sentiva triste e demoralizzata davanti al livello di depravazione mentale dimostrato da te, rida. Quando tu hai mai visto i figli di Abdol Mottaleb (il nonno del Santo Profeta (SA) e di Hazrat) comportarsi senza coraggio di fronte ai loro nemici, o spaventati dalle spade sguainate? Aspetti solo un momento. In un vicino futuro affronterai l'attacco di un soldato coraggioso; tra poco egli ti inviterà all'incontro di cui tu sei ansioso; ciò che tu sembri desiderare tanto non è lontano come pensi. Io sto venendo verso di te con un esercito di Mohajerin di Ansar e di quei compagni che hanno sincera fede in me e che costituiscono una potente congregazione. I loro movimenti alzeranno immense nuvole di polvere. Essi sono pronti a morire o uccidere e credono che la cosa migliore per loro sia di ricevere la benedizione di Dio per le loro azioni.

Insieme ad essi sono i figli di quei guerrieri che hanno sconfitto il tuo clan nella battaglia di Badr. Le spade dei Bani Hashem sono con loro, e tu hai già potuto renderti conto di come le loro spade siano affilate quando sono stati uccisi tuo fratello, tuo zio e tuo nonno (questa gente fu uccisa nelle battaglie di Badr) e il tormento e la difficoltà non saranno lontani dagli iniqui.

## LETTERA N. 29

*Lettera ai Basariti.*

O basariti le vostre azioni hanno messo in evidenza la vostra slealtà verso l'Islam, la vostra inimicizia verso di me e l'intensa malizia che mi portate, le cose che volevate nascondere pur conoscendole così bene.

Ho perdonato coloro che tra voi hanno peccato e non voglio punire quelli che una volta mi hanno abbandonato sul campo di battaglia e sono fuggiti e ho accettato le scuse di quelli che sono tornati da me in pentimento.

Se però ripetete quello che avete fatto una volta, se riadottate lo scisma, e se ancora una volta i consigli di gente stolta e cattiva vi porteranno all'animosità verso l'Islam, allora ricordate che vi castigherò ed invaderò il vostro territorio alla testa delle mie armate.

Se mi obbligherete a questo, ricordate che questa invasione sarà totale che al suo confronto la battaglia di Jamal sembrerà una cosa minima.

Vi conosco tutti ed apprezzo la sincerità di quelli che mi sono fedeli, e rendo merito a quelli che vengono a me con i loro consigli sinceri e buoni propositi.

Desidero perdonare e dimenticare quelli che mi hanno fatto del male, e chiamare vicino a me quelli che mi hanno dimostrato affetto e lealtà.

*A Moavia*

### LETTERA N. 30

Ringrazia Dio per i beni che ti ha dato e temi il risultato delle tue azioni.

Rifletti profondamente sui doveri che Dio ti ha affidato, ognuno di essi è un debito verso di Lui che dovrà essere rispettosamente pagato.

Cerca di imparare e di capire che per questo non potrai addurre a scusa l'ignoranza.

Ricorda che esistono comportamenti chiari, sistemi onesti, vie illuminate, procedimenti razionali, buonsenso e azioni pie per seguire fedelmente i Suoi ordini ed obbedire ai Suoi comandamenti: questo sistema di vita offre guadagni innumerevoli e vantaggi illimitati.

I saggi adottano questa via e questi mezzi, seguono queste procedure e camminano lungo quei sentieri e quelle vie, ma gli stolti si rifiutano di accettare i Suoi consigli.

Chiunque si allontana da Dio si allontana dalle realtà della vita e dalle regole della saggezza, e vaga nella confusione dell'ignoranza. Dio Onnipotente allontanerà da lui la Sua benedizione, e la Sua maledizione scenderà su di lui.

Se ami te stesso evita di autolodare la tua grandezza e la tua gloria e allontana da te ogni egoismo.

Dio misericordioso ti ha mostrato la giusta via per condurre una vita onesta e virtuosa e ti ha chiaramente mostrato il luogo in cui la vita e le sue attività finiranno.

Fa il possibile per evitare le persone che vivono abitualmente nel vizio e nel peccato. Combatti quando è necessario per difendere la causa di Dio. Se sei deciso a difendere la causa di Dio non temere che la gente possa criticare le tue azioni od ucciderti.

Aiuta senza paura e con decisione la verità e la giustizia. Sopporta pazientemente le sofferenze e fronteggia coraggiosamente gli ostacoli che sorgono sulla tua vita quando tenti di difenderle. Partecipa alla causa della Verità e della Giustizia dovunque ti capiti di incontrarla. Cerca di essere ben preparato nella legge Islamica e nella Teologia e di acquistare una profonda conoscenza dei canoni di questa religione. Sviluppa l'abitudine alla pazienza nell'affrontare sofferenze, calamità ed avversità. Questa virtù di pazienza è uno degli alti valori della oralità e della nobiltà di carattere ed è la migliore abitudine che si possa sviluppare.

Abbi fede in Dio e lascia che la tua mente cerchi la Sua protezione in ogni calamità e sofferenza. Facendo così tu affiderai te stesso e le tue cose al migliore dei custodi ed al più potente dei guardiani.

Non cercare protezione in nessun altro che in Dio. Riserva le tue preghiere, le tue richieste, le tue sollecitazioni, le tue suppliche a Lui ed a Lui solo. Poiché garantire, dare, conferire e concedere, così come togliere, privare, rifiutare, spogliare, è nel Suo ed unicamente nel Suo potere.

Chiedi più spesso che puoi il maggior numero dei Suoi favori e cerca il più spesso possibile la Sua guida.

Cerca di capire i miei consigli, rifletti profondamente su di essi, non prenderli alla leggera e non allontanartene mai. Poiché la migliore conoscenza è quella che fa del bene a chi ascolta. La cultura che non è di beneficio a nessuno è inutile, non ha valore e non merita di essere considerata e ricordata.

Mio caro figlio, quando mi sono accorto che stavo diventando vecchio e la stanchezza e la debolezza si impossessavano gradualmente di me, allora mi sono affrettato a darti consigli sul modo migliore di condurre una vita nobile, virtuosa ed utile. Temevo l'idea che la morte mi sorprendesse prima che ti potessi dire tutto ciò che volevo, o che le mie capacità mentali potessero come la mia forza fisica cadere in preda al deterioramento.

Ti affido questo mio sapere affinché i desideri disordinati, le tentazioni, le lusinghe non possano cominciare ad influenzarti, oppure avversi cambiamenti di tempo e di circostanze ti possano attirare sotto la loro influenza; non voglio lasciarti come un cammello incerto e non addestrato. Un cuore giovane e fresco è come un terreno vergine che permette ai prodotti seminati di verdeggiare e di produrre frutti lussureggianti perciò ho cercato di sfrut-

tare le prime opportunità di educarti e di addestrarti prima che la tua mente perdesse la sua freschezza, prima che si indurisse o si accartocciasse, prima che tu incominciassi ad affrontare la vita senza essere preparato all'incontro e prima che tu fossi obbligato ad usare le tue decisioni ed il tuo giudizio senza trarre vantaggio dalle tradizioni accumulate, dalle conoscenze raccolte, e dalla esperienza di altri.

Questi avvertimenti e questi consigli che io ti do ti eviteranno la preoccupazione di acquistare conoscenza, di riunire esperienze e di sollecitare i consigli degli altri. Adesso tu puoi con facilità usare la conoscenza che gli uomini devono procurarsi con grande cura, difficoltà e pazienza; cose che erano nascoste ai loro occhi e che solo l'esperienza e le sofferenze potevano portare alla luce, sono ora convenientemente e facilmente a tua disposizione attraverso questi miei consigli.

Mio caro figlio! Sebbene la durata della mia vita non sia lunga come quella di altra gente trapassata prima di me, io ho studiato con grande cura le loro vite, ho seguito con diligenza le loro attività, ho meditato sulle loro decisioni e sulle loro azioni, ho studiato i loro cimeli, le reliquie ed i ruderi ed ho meditato così profondamente sulle loro vite che ho avuto la sensazione di aver vissuto e lavorato con loro dalle età più remote della storia fino ai nostri giorni, e so che cosa ha fatto loro bene e cosa ha portato loro male.

Separando il buono dal cattivo, sto concentrando in queste pagine per il tuo bene la conoscenza che ho messo insieme in questo modo. Attraverso questi consigli ho cercato di farti comprendere il valore di una vita onesta e vissuta con nobili sentimenti, e il pericolo di una vita di vizio e di peccato, ed ho avuto cura di considerare e di vigilare su ogni aspetto della tua vita così come è dovere di un buon padre premuroso ed affezionato. Fin dal principio ho avuto cura di aiutarti a sviluppare un carattere nobile e prepararti per la vita che avresti dovuto condurre, per abituarti a diventare un giovane con un nobile carattere, una mente onesta ed aperta ed una chiara e precisa conoscenza delle cose che ti circondano. All'inizio il mio desiderio era solo quello di insegnarti in profondità il Sacro libro per farti capire le sue complessità, per impartirti una completa conoscenza dei Suoi ordini e delle Sue proibizioni e nel mio insegnamento a te non ho usato altro che il Libro di Dio. Ma dopo aver svolto con successo questo compito mi sentivo irrequieto al pensiero di lasciarti impreparato e non istruito riguardo a quegli argomenti che di per se stessi sono soggetti a una così grande confusione ed a tante contraddizioni, argomenti le cui idee confuse sono a loro volta mal unite a desideri egoistici, mentalità deviate, malvagi modi di vivere ed empie

attitudini di pensiero. Per questo ho annotato in queste righe i principi basilari della nobiltà, della pietà, della verità e della giustizia.

Il mio desiderio è di armarti con questa conoscenza piuttosto che lasciarti disarmato a fronteggiare un mondo nel quale c'è ogni pericolo di perdita e di dannazione. Spero che Dio ti conceda la Sua Divina guida e ti conduca sulla retta via. Ti raccomando quindi questo mio testamento.

Ricorda, figlio mio, i migliori di questi miei consigli sono quelli che ti raccomandano di temere Dio, di concentrarti e dedicarti allo svolgimento di quei doveri che Egli ha posto dominanti al di sopra di te, e di seguire le orme dei tuoi parenti (il Santo Profeta (SA) ed Hazrat) e dei tuoi pii e virtuosi parenti.

In verità essi hanno sempre ponderato con attenzione i loro pensieri e le loro azioni e come tu pensi, ed esami le situazioni, anche i tuoi antenati lo hanno fatto, arrivando alla massima realizzazione dei loro doveri umani, compiendo i loro doveri ed allontanandosi dalle cose che apparivano loro poco chiare e incerte (questo sistema di vita ha permesso loro di prendere dalla vita ciò che era davvero il meglio e di prevedere sia ciò che non era imminente, sia ciò che non rappresentava il meglio).

Se la tua mente si distrae dalla vita che essi hanno seguito e se non vuole considerare ed affermare le cose che essi hanno visto e pensato, obblighala ad obbedire e a desiderare questa meritevole via usando l'intelligenza, lo studio, la conoscenza. Non devi quindi permettere che incertezze e dubbi avvelenino la tua mente e che lo scetticismo e l'irrazionale, ciò che ti piace o non ti piace, influenzino le tue opinioni.

Chiedi la guida di Dio e pregaLo di condurti nella giusta direzione, evita che le tue idee siano confuse e non lasciare che la incredulità (circa la Verità e gli insegnamenti della religione) abbia presa sulla tua mente, perché una cosa ti porterà verso l'agnosticismo e l'altra verso errori e peccati.

Quando tu sei così preparato a risolvere ogni problema e sei sicuro di possedere una mente chiara ed un sincero e fermo desiderio di raggiungere la verità, di dire le cose giuste e di compiere le giuste azioni, allora segui attentamente i consigli che io ti lascio.

Se la tua mente non è chiara e se non è libera da dubbi e dallo scetticismo come tu vorresti, allora vagherai nella confusione delle incertezze e degli errori come un cammello che soffre per l'oscurità della notte; ed in queste circostanze è meglio che tu rinunci alla ricerca, poiché con tali limitazioni nessuno potrà mai raggiungere la Verità e la religione.

Mio caro figlio, ricorda molto attentamente queste mie parole. Il Signore

che è padrone della morte è anche il padrone della vita. Il Creatore è l'annientatore. E Colui che annienta ha il potere di riportare ogni cosa alla esistenza.

Colui che invia sventure su di te è Colui che ti porterà in salvo.

Ricorda che questo mondo è mosso da leggi ordinate da Lui e consiste nella somma totale e nell'insieme di azioni e reazioni; cause ed effetti, disgrazie e il loro opposto, sofferenze e piaceri, ricompense e punizioni; ma questo non è tutto ciò che il quadro rappresenta; ci sono cose che sono al di là della nostra comprensione, cose che non conosciamo e non possiamo conoscere e cose che non possono essere previste e predette, (per esempio la ricompensa e la punizione del giorno del giudizio). In queste circostanze, se tu non comprendi una cosa non rifiutarti di accettarla. Ricorda che la tua mancanza di comprensione è dovuta all'insufficienza della tua conoscenza. Ricorda che quando sei arrivato in questo mondo la tua prima apparenza era quella di un essere ignorante, non preparato ed incolto, poi hai gradualmente acquistato la conoscenza, ma ci sono diverse cose (in questo mondo) che sono al di là della tua conoscenza, che ti hanno reso perplesso e sorpreso e delle quali tu non comprendevi "il perché" e "il come".

Gradualmente hai acquistato conoscenza su qualcuno di questi argomenti ed in futuro la tua conoscenza e la tua visione potranno svilupparsi ulteriormente. Perciò la miglior cosa per te è cercare la guida di Colui che ti ha creato. Che ti mantiene e ti nutre, che ti ha dato una mente equilibrata ed un corpo normale in ogni funzione. Le tue preghiere devono essere riservate a Lui soltanto, le tue richieste e suppliche a Lui solo. Devi temere Lui e nessun altro.

Tieni bene a mente, figlio mio, che nessuno ha dato al genere umano così dettagliate informazioni su Dio (la Sua pietà, la Sua gentilezza, la Sua gloria, il Suo potere) come il nostro Santo profeta (SA); ti consiglio di avere fede nel Suo insegnamento, di eleggerlo tuo capo ed accettare la Sua guida per la tua salvezza.

Consigliandoti in questo modo ho fatto la cosa migliore che un sincero ed affezionato consigliere possa fare, e ti assicuro che per quanto tu possa cercare di trovare una via migliore per il tuo bene, non ne troverai nessuna superiore a quella che ti ho consigliato.

Ricorda, figlio mio, che se ci fosse stato un altro dio accanto all'Uno, avrebbe lui pure mandato i suoi messaggeri e profeti ed essi avrebbero mostrato al genere umano il dominio e la gloria di questo secondo dio e tu li avresti anche visti. Ma un tale fatto non si è verificato. Egli è il solo Dio che

noi dobbiamo riconoscere ed adorare. Egli si è manifestato. Nessuno divide con Lui il Suo regno, la Sua potenza e la Sua gloria. Egli è eterno, è sempre stato e sarà sempre. Esisteva persino prima che gli universi cominciassero ad esistere, ma non c'è inizio per la Sua esistenza. La Sua gloria e la Sua Esistenza sono così Supreme, preminenti, trascendenti, incomparabili ed eccellenti che sono al di là della capacità di comprensione delle nostre menti e dei nostri intelletti. Nessuno può comprenderlo od immaginarlo.

Quando hai accettato queste verità e queste realtà, allora il tuo comportamento per quel che concerne i Suoi ordini e le Sue proibizioni deve essere quello di una persona che si rende conto che la sua condizione, il suo potere, la sua posizione non sono niente comparate ai poteri del suo Signore, che vuole guadagnare i Suoi favori attraverso la preghiera e l'obbedienza, che teme la Sua collera come la Sua punizione e che ha assolutamente bisogno del Suo aiuto e della Sua protezione.

Ricorda, figlio mio, che Dio ti ha ordinato di fare niente altro che il Bene che propaga e distribuisce bontà ed Egli ti ha proibito unicamente di fare ciò che è cattivo e produce effetti cattivi.

Mio caro figlio, attraverso questo mio messaggio ti ho spiegato ogni cosa riguardante questo mondo, come sia mutevole ed incostante nelle sue situazioni, come sia evanescente e di breve durata tutto ciò che possiede od offre, e come cambia in fretta i suoi atteggiamenti ed i suoi favori. Ti ho anche dato spiegazioni sulla vita a venire; i piaceri e le Benedizioni, la pace eterna, la tranquillità e la felicità che sono preparate per noi in Paradiso.

Ti ho dato abbastanza esempi su entrambi gli aspetti della vita, prima e dopo la morte, in modo che tu possa conoscere la realtà e condurre la tua vita sulla base di questa conoscenza. La verità è che le persone che hanno studiato attentamente le condizioni della vita e del mondo, passano i loro giorni con la convinzione di essere viaggiatori che devono lasciare un posto sterile (praticamente un deserto, con estrema scarsità di cibo e di acqua), insalubre e sgradito, e devono andare verso terre fertili, salubri, adatte alle loro necessità e dove c'è possibilità di comodità e di piaceri. Hanno intrapreso il viaggio con entusiasmo, felici della futura speranza di benedizioni e di pace. Hanno accettato volontariamente le sofferenze, le difficoltà, gli imprevisti del viaggio, la perdita degli amici, la scarsità di cibo e di comodità durante il pellegrinaggio, pur di raggiungere alla fine un posto felice. Non rifiutano di sopportare ogni disagio, e non lesinano nessuna spesa durante il cammino, distribuendo elemosine ed aiutando il povero ed il bisognoso.

Ogni passo che li porta verso la loro destinazione, per quanto possa renderli stanchi ed esausti, è un momento felice della loro vita.

Al contrario la condizione della gente che è completamente assorbita da questo mondo ed è tristemente immersa nei suoi brevi e presto svaniti piaceri viziosi, è simile alla condizione di viaggiatori che vivono in regioni fertili e felici e che devono intraprendere un viaggio conoscendo perfettamente che finirà in una terra inospitale, arida e sterile. Può qualunque cosa essere per loro più detestabile e ripugnante di questo viaggio? Come odierrebbero lasciare il posto in cui sono per arrivare nel luogo che essi odiano tanto e che li riempie di sgomento, di orrore e di paura!

Mio caro figlio, per quanto concerne il tuo comportamento verso gli altri esseri umani, lascia che il tuo "io" agisca come una bilancia per aiutarti e giudicare la loro bontà o la loro perfidia.

Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Qualunque cosa ti piaccia per te stesso deve piacerti anche per gli altri e qualunque cosa non ti piaccia fa in modo che sia risparmiata anche agli altri. Non opprimere e tiranneggiare nessuno, perché sicuramente tu non ami essere oppresso e tiranneggiato. Sii gentile e comprensivo verso gli altri come tu certamente desideri che gli altri ti trattino gentilmente e con comprensione. Se trovi negli altri qualche abitudine che tu possa rifiutare e ti appaia disgustosa, astieniti dallo sviluppare in te quei tratti di carattere. Se sei soddisfatto o ti senti felice nel ricevere un certo trattamento dagli altri, puoi comportarti con gli altri esattamente nello stesso modo.

Non parlare degli altri come non vorresti che essi parlassero di te. Non parlare di un argomento del quale conosci poco o niente, e se infine vuoi esprimerti su qualcosa o su qualcuno che tu conosci a fondo, evita lo scandalo, la diffamazione, la calunnia, così come a te non piacerebbe essere oggetto di scandalo e di diffamazione.

Ricorda, figlio mio, che la vanità e la presunzione sono forme di follia, esse ti porteranno un grave male e saranno per te costante fonte di pericolo. Perciò conduci una vita equilibrata (non essere presuntuoso e non soffrire di complessi di inferiorità) e sforzati di meritare una vita onesta. Ma non comportarti come se dovessi custodire un tesoro per qualcuno. E quando ricevi la guida del Signore per conquistare la cosa che tu desideri non essere orgoglioso di ciò che hai ottenuto, ma sii umile e sottomesso a Lui e considera che il tuo successo era dovuto alla Sua misericordia ed al Suo favore.

Ricorda, figlio mio, che davanti a te è un lungo ed arduo cammino (la

vita). Il viaggio non solo è lunghissimo, spossante, travagliato e gravoso, ma la strada percorsa passa prevalentemente per regioni squallide, spaventose e deserte, dove tu andrai tristemente in cerca di un soccorso che ti possa rinfrescare, rinvigorire e rianimare, e di aiuto, e tu non puoi fare a meno di questi soccorsi per continuare il tuo cammino e conservarti fino alla fine del tuo viaggio: il giorno del Giudizio. Ma ricordati di non sovraccaricarti troppo, non impegnarti con tanti obblighi e doveri tali da non poterli portare a termine onorevolmente, o con una vita talmente lussuosa da essere malvagia e viziosa, perché se questo fardello è più di quanto tu possa convenientemente sopportare, il tuo viaggio sarà molto penoso e faticoso.

Se trovi intorno a te gente povera, bisognosa ed indigente, che vuole portare per te il tuo fardello fino al giorno del Giudizio, allora considera questo come un dono, assoldali e passa loro il tuo carico (distribuisci la tua ricchezza tra i poveri, i bisognosi, i miseri. Aiuta gli altri usando tutta la tua abilità, sii gentile e comprensivo verso tutti gli esseri umani).

In questo modo ti alleggerisci della pesante responsabilità e dell'obbligo di presentare il giorno della chiamata l'elenco di come hai usato i Suoi Favori (di salute, di ricchezza, di potere e di posizione). in tal modo puoi arrivare alla fine del tuo viaggio leggero e fresco e puoitrovare là abbastanza provviste per te (il premio per aver compiuto il tuo dovere verso gli uomini e verso Dio in questo mondo).

Cerca di avere più portatori di pesi che puoi (aiuta più gente che puoi) così che non resterai senza di loro quando ne avrai grande necessità (quando i peccati che hai commesso ed il male che non hai fatto peseranno sulla bilancia contro le tue buone azioni, devi averne abbastanza per far sì che il piatto si sposti a tuo favore). Ricorda che tutto ciò che tu dai in carità e opere buone è come un prestito che ti sarà ripagato.

Perciò quando tu sei ricco e potente usa la tua ricchezza ed il tuo potere in modo che tu li possa riavere tutti indietro il giorno che sarai povero e disperato (il giorno del Giudizio).

Tieni ben presente, figlio mio, che il tuo cammino passa attraverso una terrificante e spaventosa valle (la morte e la tomba) e il viaggio è estremamente arduo e faticoso. Qui un uomo con un peso leggero sta molto meglio di una persona sovraccarica e uno che può viaggiare velocemente passerà attraverso di essa più in fretta di uno che l'ingombro obbliga a procedere lentamente.

Tu dovrai passare attraverso questa valle. La sola possibilità alla fine di essa è il Paradiso o l'Inferno (non c'è nessun'altra via e nessuna possibilità

di tornare sui propri passi). Perciò è saggio mandare là le tue cose in anticipo, così che esse (le tue buone azioni) arrivino là prima di te, provvedi in anticipo al posto in cui starai. Perché dopo la morte non esiste pentimento e non c'è possibilità di tornare in questo mondo per riparare il male che hai fatto.

Considera questa verità figlio mio, Dio che possiede e domina i tesori del cielo e della terra ti ha dato il permesso di esaudire le tue preghiere. Egli ti ha invitato a pregarlo affinché ti possano essere garantiti i Suoi favori ed a chiedergli che ti sia concessa la Sua benedizione. Non ha nominato guardie per impedire alle tue preghiere di raggiungerLo. E neppure è necessario che un'altra persona interceda presso di Lui al tuo posto. Se tu non tieni fede alle tue promesse, se rompi un giuramento o ritorni a fare azioni di cui ti eri già pentito, Egli non ti punisce, né ti rifiuta affrettatamente i Suoi favori e le Sue concessioni, e se tu ti penti ancora una volta Egli non ti rimprovera né ti abbandona, benché tu possa meritare entrambe le punizioni, ma accetta il tuo pentimento e ti perdona.

Egli non fa mancare il Suo perdono né rifiuta la Sua misericordia: ha decretato che il pentimento sia considerato una virtù ed una pia azione. Dio misericordioso ha ordinato che ogni cattiva azione sia calcolata per uno, mentre una buona azione ed un'opera pia sia ricompensata dieci volte tanto. Egli ha lasciato aperta la porta del pentimento. Egli ti sente ogni volta che lo chiami. Egli accetta le tue preghiere ogni volta che tu lo preghi. SupplicaLo di esaudire i desideri del tuo cuore; esponi a Lui i segreti della tua anima; parlaGli delle disgrazie che ti sono capitate o delle sventure che devi affrontare ed invoca il Suo aiuto per poterle superare. Invoca il Suo aiuto ed il Suo appoggio nella difficoltà e nell'angoscia. ImploraLo di concederti una lunga vita ed una buona salute. PregaLo affinché ti conceda prosperità e chiediGli favori e concessioni che nessuno al di fuori di Lui può concedere e dare in premio.

Pensa che semplicemente garantendoti il privilegio di pregare per i Suoi favori e la Sua misericordia ti ha consegnato le chiavi del Suo tesoro. Ogni volta che hai necessità pregaLo ed egli ti concederà i Suoi favori e le Sue benedizioni. Ma se qualche volta ti sembra che le tue richieste non siano immediatamente esaudite, non devi sentirti deluso, poiché l'esaudimento delle preghiere è spesso subordinato al vero scopo ed alle intenzioni di chi implora. Qualche volta le preghiere non sono subito ascoltate perché Dio misericordioso vuole che tu accumuli ulteriori meriti, sopportando pazientemente disgrazie e sofferenze e continuando a credere sinceramente nel Suo

aiuto. In tal modo potrai essere premiato con favori ancora superiori a quelli che tu hai richiesto. Qualche volta le tue preghiere restano inascoltate e questo solo nel tuo interesse; perché spesso senza saperlo chiedi cose che ti sarebbero veramente dannose. Se le tue richieste fossero esaudite ti farebbero più male che bene e molte delle tue richieste potrebbero essere tali che, se esaudite, ti porterebbero alla dannazione eterna. In tal modo il rifiuto di acconsentire alle tue suppliche è una cosa che a prima vista pareva un male, ma poi risulta favorevole.

Ma molto spesso le tue richieste, se non sono dannose a te in questo o nell'altro mondo, possono essere esaudite con ritardo, tuttavia sono garantite in quantità maggiore di quanto richiesto, portando nella loro scia più benedizioni di quello che tu possa immaginare. Così devi essere molto cauto nel chiedere a Dio il Suo favore. Prega solo per le cose che ti sono veramente di beneficio, e questi benefici sono durevoli ed anche a distanza di tempo non ci tramutano in male.

Ricorda che la ricchezza ed il potere (se tu preghi per ottenerli) sono cose che non saranno sempre con te e tu non sarai immortale per loro.

Sappi, figlio mio, che tu sei creato per il mondo futuro e non per questo; sei nato per morire e non per vivere sempre, il tuo soggiorno in questo mondo è solo temporaneo e vivi in un luogo che è soggetto alla decadenza ed alla distruzione. E' un posto nel quale tu dovrai essere impegnato a prepararti per l'altro mondo. Tu stai su una strada (verso l'altro mondo), la morte ti segue e tu non puoi sfuggirla e per quanto tu faccia per evitarla ti prenderà presto o tardi. Perciò abbi cura che non ti sorprenda inconsapevole ed impreparato, senza che ti sia lasciata la possibilità di pentirti dei vizi e dei peccati commessi e di riparare al male fatto. Se la morte ti trova impreparato tu sei dannato in eterno.

Perciò, figlio mio, tieni sempre a mente tre cose: la morte, le tue azioni e le tue opere, e la vita dell'aldilà. In questo modo tu sarai sempre pronto ad affrontare la morte e la morte non ti troverà sprovveduto.

Mio caro figlio, non farti prendere e non essere allettato dalle infatuazioni della gente di mondo per la vita viziosa ed i suoi piaceri e non lasciarti impressionare dalla vista delle loro aspre battaglie per possedere e dominare questo mondo. Dio nella Sua misericordia ti ha spiegato ogni cosa su questo mondo e non solo Dio ma anche il mondo stesso ti ha detto tutto; ti ha rivelato che è mortale; ti ha dichiarato apertamente la sua debolezza, la sua breve durata ed i suoi vizi.

Ricorda che questa gente di mondo è simile a cani ringhiosi e ad animali

affamati e feroci che uccidono e massacrano il povero e il debole e sfruttano e tiranneggiano chi è senza potere. I loro desideri disordinati e la loro avidità hanno un tale completo dominio su di loro che tu potrai vederli come animali addomesticati legati con una corda attorno al collo ed ai piedi (essi hanno perso la libertà di pensiero e non possono liberarsi dalla schiavitù del desiderio e della abitudine). Ci sono altri cui ricchezza e potere hanno dato alla testa e si comportano come bestie indisciplinate calpestando, schiacciando ed uccidendo i loro compagni e distruggendo ciò che li circonda.

Questa gente ha perso l'equilibrio della mente. Non sanno cosa stanno facendo e dove stanno andando.

Esamina le loro attività, i loro studi, il loro modo di pensare e li troverai confusi ed irrazionali; essi sembrano bestiame vagante in un triste deserto dove non c'è acqua da bere e foraggio da mangiare, senza un pastore che possa provvedere a loro e senza un guardiano che ne abbia cura. Il mondo vizioso si è impossessato di loro, li trascina dove vuole e li tratta come fossero ciechi, perché in realtà li ha resi ciechi nei confronti della luce Divina della vera Religione. Vagano senza veri scopi e sobri propositi nel meraviglioso spettacolo che il mondo ha messo in scena per loro. Sono completamente ubriachi per il vino ed i piaceri che si affollano intorno a loro. Si comportano come se il mondo fosse il loro dio e la fonte di ogni nutrimento. Il mondo gioca con loro e loro giocano con il mondo e dimenticano ed abbandonano qualunque altra cosa.

Ma le notti di godimento e di piacere non durano per sempre, l'alba, cioè la realtà, le interrompe presto o tardi. La carovana della vita sicuramente raggiungerà la sua destinazione un giorno.

Una persona che si lascia trascinare dai giorni e dalle notti come fossero cavalli da tiro, verso la fine del viaggio, deve ricordare che anche se può avere l'impressione di fermarsi in un posto, in realtà essa è continuamente in moto verso la sua destinazione; ogni giorno la porta un passo avanti verso la morte.

Ti sia noto, figlio mio, che non è possibile che ogni tuo desiderio sia esaudito. Non puoi pensare di sfuggire alla morte e stai trascorrendo i tuoi giorni di vita come già altri prima di te hanno fatto. Perciò controlla le tue aspettative, i tuoi desideri, sii moderato nelle tue richieste, guadagna la tua vita con mezzi scrupolosamente onesti.

Sii soddisfatto di quello che puoi avere onestamente ed onorevolmente, non agire affrettatamente e non lasciare che i tuoi desideri ti facciano perdere la ragione, perché sono molti i desideri che ti possono portare verso

la delusione e la perdita. Ricorda che ogni ricercatore non sempre otterrà ciò che cerca, e ogni persona moderata non rimarrà delusa. Così non avvilire il rispetto che devi avere per te stesso, non essere mediocre e sottomesso, e non lasciarti soggiogare da queste attitudini vili ed indegne, anche se ti può sembrare che attraverso questo modo di comportarti tu possa raggiungere i tuoi desideri, perché niente a questo mondo può compensare la perdita del rispetto di noi stessi, della nobiltà di pensiero e dell'onore.

Abbi cura, figlio mio, e sta bene attento di non renderti schiavo di nessuno. Dio ti ha creato per essere un uomo libero. Non c'è nessun reale guadagno e nessun vantaggio nei benefici che puoi ottenere vendendo il tuo onore ed il rispetto che ti devi o nel sottometterti agli insulti, alle indegnità, e non c'è nessun bene reale nella ricchezza e nel potere acquisiti senza fatica.

Sta attento, figlio mio, che l'avarizia e l'avidità non ti portino verso la distruzione e la dannazione. Se puoi riuscire a non avere altro benefattore che Dio, allora fa del tuo meglio per raggiungere questa nobiltà di carattere, poiché Egli ti garantisce la Sua parte di benefici, sia che tu tenti di mettere insieme protettori e benefattori o no.

Ricorda che il poco che ti è dato da Dio è destinato a diventare più utile e durevole di quello che ti può essere garantito dagli uomini in gran copia. E cosa può darti un uomo se non una parte di ciò che Dio gli ha assegnato? Le perdite che sopporti a causa del tuo silenzio possono essere facilmente compensate, ma le perdite che possono scaturire da discorsi liberi e affrettati sono difficili da riparare. Custodire quello che già si possiede è meglio che pregare e chiedere agli altri quello che posseggono.

L'amarezza della delusione, della privazione e della povertà, è in realtà più dolce della disgrazia e della umiliazione dell'elemosinare. La ricompensa per quanto modesta di un duro lavoro manuale è preferibile alle ricchezze che puoi ammassare attraverso il peccato e la malvagità. Nessuno può custodire i tuoi segreti meglio di te stesso.

Spesso l'uomo fa il possibile per ottenere una cosa che gli è estremamente dannosa e così facendo fa a se stesso il male peggiore.

Chi parla troppo è soggetto a compiere più errori. Chi pensa e riflette molto, arriverà infine alla verità. Cercando la compagnia dei buoni svilupperai la bontà del tuo carattere, ed evitando la vicinanza di gente cattiva ti asterai da ogni malvagità. I mezzi di sussistenza acquisiti in modo illecito sono i peggiori.

Opprimere una persona debole e indifesa è la peggior forma di tirannia e

di malvagità. Se la tua gentilezza o la tua indulgenza possono portare a risultati negativi, allora la severità e la inflessibilità devono essere considerate la vera gentilezza. Spesso le medicine provocano malattie e qualche volta le malattie diventano una difesa per la salute.

Spesso ricevi avvertimenti e consigli da gente che non è in grado di farlo e spesso ti trovi davanti a consigli che non sono sinceri. Non riporre fiducia in speranze vane, perché è prerogativa degli sciocchi e degli stupidi.

Saggezza significa ricordare esperienze e farne uso. La migliore esperienza è quella che dà i migliori vantaggi avvertimenti e consigli. Prendi vantaggio dalle opportunità prima che ti voltino le spalle.

Non tutti coloro che tentano possono aver successo. Chi esce da questo mondo non può tornare indietro. La peggior forma di follia, è sprecare le opportunità di questa vita, così come perdere la salvezza. Ogni strada ha un fine.

Ciò che ti è stato destinato sarà presto nelle tue mani. In ogni commercio c'è un elemento di rischio e di speculazione, così come di pericolo e di perdita. Spesso piccoli guadagni si dimostrano altrettanto benefici che grandi profitti. Un collaboratore di bassa moralità ed un amico ipocrita non ti saranno di nessun aiuto ed utilità. Finché il giovane cammello del mondo è domato non renderti la vita difficile e temi il giorno in cui ti si ribellerà. Fa del bene a tuo fratello anche quando egli ha tendenza a farti del male; quando egli ignora o si rifiuta di riconoscere la parentela, mostrati amichevole con lui, aiutalo e cerca di mantenere la relazione con lui. Se egli non è generoso verso di te, sii generoso verso di lui. Se egli è duro e crudele con te, sii gentile e comprensivo verso di lui. Se ti fa del male, accetta le sue scuse. Comportati con lui come se fosse il tuo padrone e tu il suo schiavo: e come se fosse il tuo benefattore e tu il beneficiario. Ma abbi cura di non comportarti in questo modo con persone mediocri e immeritevoli. Non fare amicizia con il nemico del tuo amico, altrimenti il tuo amico si trasformerà in nemico. Consiglia il tuo amico con sincerità e con tutta la tua abilità, anche se egli può non apprezzarlo.

Mantieni un controllo assoluto sul tuo carattere e sui tuoi scatti d'ira, perché non ho mai trovato niente di più benefico ed alla fine più redditizio di un tale controllo. Sii dolce, gentile ed indulgente con chi è duro, grossolano e severo con te, gradualmente egli si adatterà al tuo comportamento. Accorda favori e rispetta i sentimenti del tuo nemico, perché in questo modo puoi ottenere uno di questi due tipi di vittoria: l'essere superiore al nemico o ridurre la sua inimicizia.

Se vuoi interrompere i rapporti con un tuo amico, non interromperli completamente e nettamente, ma lascia uno spiraglio in modo che se egli volesse un giorno ritornare pentito possa trovare la strada aperta. Accetta una persona che ha una buona opinione di te, non violare i diritti del tuo amico approfittando della fiducia che esiste tra di voi, perché quando sarà privato dei suoi diritti non sarà più tuo amico.

Non maltrattare i membri della tua famiglia e i tuoi parenti, non comportarti con loro aspramente.

Non rincorrere chi cerca di evitarti. La inimicizia di tuo fratello non osi superare la considerazione e l'amicizia che provi verso di lui ed i suoi maltrattamenti non influenzino il tuo atteggiamento gentile nei suoi confronti.

Non essere troppo preoccupato e depresso per oppressioni e crudeltà, perché chiunque ti opprime o ti tiranneggia fa in realtà male a se stesso e cerca vie per il tuo bene.

Non ricompensare con l'infelicità chi ti ha reso felice. Esistono due tipi tra i beni che Dio ci ha assegnato: uno che tu cerchi, e l'altro che ti cerca (che ti è stato assegnato); e che ti raggiungerà anche se tu non cerchi di trovarlo.

L'essere sottomesso, umile, strisciante e supplichevole quando si è nel bisogno, ed essere arrogante, oppressivo e crudele quando si è nel potere e nella opulenza, sono due bruttissimi tratti del carattere umano(1). Niente in questo mondo è veramente utile e benefico se non ha qualche utilità e qualche beneficio per te nell'aldilà; se vuoi lamentarti e crucciarti per la perdita di cose di questo mondo, preoccupati piuttosto ed abbi dispiacere per la perdita di cose che avevano per te un valore immortale. Il passato e tutto ciò che era in tuo possesso nel passato non è più con te adesso. Perciò puoi arrivare alla conclusione razionale che il presente e tutto ciò che ora è il tuo possesso ti lascerà nello stesso modo. Non essere simile ad una persona sulla quale i consigli non hanno effetto fino a che in essa non è stata provocata sofferenza. Un uomo ragionevole e di buon senso acquista educazione e cultura attraverso i consigli ed i quadrupedi non accettano la correzione se non attraverso la punizione ed il castigo.

Supera i tuoi dispiaceri, le preoccupazioni, le sfortune con pazienza e fede in Dio Misericordioso. Chi abbandona la retta via, un onesto e razionale

(1) Corano Sura LXX, versetti 19-20-21-22-23-24-25: *In vero l'uomo è stato creato instabile; nel male, egli s'accascia; nel bene, egli è intrattabile. Non così sono i preganti - che, nell'adorar costanti, riconoscono nei loro beni una quota di diritto - al mendico e al derelitto.*

modo di pensare e di lavorare, fa del male a se stesso e si allontana dalla verità.

Un amico è come un parente e un vero amico è colui che parla bene di te anche dietro le tue spalle. I desideri disordinati sono amici della cecità. Spesso parenti stretti si comportano con più distacco di estranei, così come spesso estranei ti aiutano più del tuo più stretto parente.

E' povero chi non ha amici. Chiunque volti le spalle alla verità trova che il sentiero della vita è diventato stretto e pieno di difficoltà. Ogni persona che si accontenta della sua posizione conserverà il suo prestigio e il suo valore a lungo.

Il legame più forte è quello esistente tra l'uomo e Dio. Chi considera nello stesso modo il tuo danno e il tuo vantaggio è tuo nemico. Là dove l'avidità può portare alla distruzione, l'astensione è il massimo grado di compimento dei desideri. debolezze e necessità non sono cose di cui si debba parlare. Le opportunità non si ripetono. Qualche volta persone molto sagge e colte pur camminando sulla via della verità, falliscono nel raggiungere i loro obiettivi, mentre persone impreparate ed incolte raggiungono la retta via.

Rimanda il più possibile le cattive azioni, perché puoi commetterle in qualsiasi momento lo desideri.

L'evitare rapporti con persone ignoranti e incolte è di per se stesso come allacciare e mantenere rapporti con persone sagge e colte. Chiunque ha fiducia in questo mondo è da esso tradito e chiunque gli dà importanza ed esalta i suoi contenuti è messo in disgrazia ed umiliato dal mondo stesso. Non ognuna delle tue frecce potrà colpire il bersaglio quando il pensiero e il comportamento di un governante cambiano, cambiano anche le condizioni della società. Prima di accertarti sulla condizione della strada, scopri che tipo di persone ti accompagneranno nel tuo viaggio. Prima di indagare sulle condizioni della casa nella quale dovrai abitare, cerca di scoprire che genere di gente sono i tuoi vicini. Evita le parole inutili e ridicole nei tuoi discorsi, anche se devi ripetere discorsi di altre persone.

Non cercare consigli dalle donne: i loro giudizi sono spesso deboli e le loro determinazioni non sono stabili. Devi vigilare su di loro e difenderle e mettere davanti ai loro occhi lo schermo della virtù e della pietà per proteggerle dall'ambiente empio ed ingiurioso che le circonda dagli sguardi e dagli sguardi impuri. Questa protezione le terrà al sicuro da ogni genere di male. Il loro contatto con l'ambiente vizioso e peccaminoso (anche con la protezione che tu provvedi), si dimostra più dannoso per esse che se fossero lasciate senza protezione. Non obbligarle ad impegnarsi in lavori al di

sopra delle loro forze e delle loro capacità. Esse sono simili ad un fiore profumato ed a un fiore non si deve chiedere un lavoro difficile e faticoso. Mostra un interesse razionale e ragionevole alle cose che esse desiderano e dà loro importanza, ma non lasciare che esse influenzino le tue opinioni e non permettere che le impediscano. Tienti severamente lontano da ogni forma di cattivi pensieri e di sospetti perché agendo in questo modo c'è il pericolo di trasformare donne virtuose ed onorate in esseri vergognosi e disonorevoli.

Dividi e distribuisce il lavoro tra i tuoi sottoposti in modo che tu possa ritenere ciascuno responsabile per il lavoro che gli hai affidato. Questo è il sistema migliore e più semplice di svolgere un lavoro, piuttosto che dare ad ognuno di essi l'opportunità di gettare la responsabilità di parte del lavoro su qualcun altro.

Tratta i membri della tua famiglia con amore e rispetto, perché essi sono come le ali con cui tu voli, e come le mani che ti sostengono e combattono per te. Essi sono le persone dalle quali ritorni quando sei nella difficoltà e nel bisogno.

Mio caro figlio, dopo averti dato questi consigli, ti affido a Dio. Egli ti aiuterà, ti guiderà e ti proteggerà in questo e nell'altro mondo e io lo prego e lo scongiuro di prenderti sotto la Sua protezione in entrambi i mondi.

## LETTERA N. 32

*Lettera a Moavia*

Hai sviato un'intera generazione di uomini. Non avendo fede nella verità dell'Islam li hai portati lontani dalla retta via, li hai gettati nelle profondità della tua ipocrisia ed ignoranza, li hai attratti verso gli abissi della mancanza di luce e della mancanza di cultura. Erano pronti a raggiungere la verità, ma non è loro possibile per causa tua. Hanno perso la vera via della religione, stanno diventando scettici e la maggior parte di loro sta tornando alla infedeltà dei giorni pre-islamici. La loro è una infelice condizione. I pochi saggi fra loro che hanno visto il tuo modo di comportarti e che si sono resi conto di come la tua corruzione sia intensa e quanto sia la tua astuzia nell'allontanarli dalle vie dell'Islam, ti hanno rifiutato e sono ritornati a Dio. Essi sono fortunati e possono essere benedetti. O Moavia, temi Dio, non lasciare che il diavolo ti porti all'inferno; butta via questo giogo che hai sul collo, ricorda che questa vita, dopo tutto, finirà presto e tu dovrai affrontare l'altro mondo. Salute a chi merita il saluto.

### LETTERA N. 33

*Questa lettera è stata scritta a Ghosam-ebne-Abbas che in tutto il tempo del Califfato di Hazrat (AS) era governatore della Mecca.*

Dopo aver reso lode a Dio e il santo Profeta (SA), ho ricevuto informazioni confidenziali dallo Stato occidentale che mi hanno fatto sapere che certa gente è stata mandata dalla Siria (da parte di Moavia) e pretende di essere alla Mecca per il pellegrinaggio haj (ma il compito loro assegnato è di diffondere propaganda e fomentare la slealtà contro Hazrat). Questa gente non ha occhi per le verità e non ha orecchie per gli ordini di Dio e il loro cuore è oscurato. Essi cercano di raggiungere la via della verità attraverso vie sbagliate, e in nome della religione mungono il latte del mondo e comprano questo mondo materiale invece dell'altro che appartiene alle persone pie e virtuose. E non è solo questo, ma essi cercano in vari modi di persuadere persone timorate e religiose a vendere la loro salvezza per i possessi ed i piaceri di questa vita. Essi servono il loro vizioso padrone peccando contro Dio e contro l'uomo.

Ricorda che la ricompensa celeste è per coloro che la guadagnano con le loro sincere buone azioni e le punizioni sono riservate agli uomini che le meritano attraverso le loro azioni. Perciò tu svolgi i tuoi doveri come un ufficiale intelligente, pieno di esperienza, saggio e fedele; come un ufficiale che ubbidisce al suo sovrano, cura i suoi interessi e si tiene informato sugli affari dello Stato. Non agire in modo che tu possa in futuro dispiacerti delle tue azioni e ti debba scusare di ciò che hai fatto. Non essere arrogante quando il momento ti è favorevole e non mostrare debolezza quando i tuoi doveri ti richiedono di essere forte e risoluto.

### LETTERA N. 34

*Mohammad-ebne-Abu-bakr era il discepolo ed il compagno favorito di Hazrat. Hazrat lo aveva trattato ed educato come un proprio figlio e lo aveva eletto governatore dell'Egitto. Più tardi Hazrat lo richiamò dall'Egitto e mandò al suo posto Malek-e-Ashtar. Mohammad pensò di essere stato deposto e si rattristò; quando Hazrat lo venne a sapere gli scrisse la seguente lettera.*

Mi è giunto all'orecchio che tu sei molto triste e dispiaciuto perché ti ho richiamato, e ho mandato Malek al tuo posto come governatore dell'Egitto. In realtà non ho voluto questo cambio perché ti ho trovato debole e inefficiente e volevo farti diventare più energico e forte, ma perché per

cambiare volevo mandarti in un posto dove il lavoro fosse più facile e ti fosse più congeniale. Senza dubbio l'uomo che ho mandato come governatore dell'Egitto ci era molto fedele ed era molto severo contro i nostri nemici, che Dio lo benedica; egli ha ora finito i giorni di vita che gli erano stati assegnati ed ha lasciato questo mondo. Noi siamo contenti di lui e spero che anche Dio lo sia. Voglia l'Onnipotente garantirti i Suoi favori e la Sua più alta ricompensa. Tu sei uscito dalla tua casa armato di intelligenza superiore, e dalle migliori armature pronto ad affrontare i nemici. Sii pronto a combattere chi combatte contro di te.

Consiglia la gente a obbedire agli ordini di Dio e chiedi il Suo aiuto il più spesso che puoi, così che Egli ti possa garantire il successo nelle questioni importanti e ti possa aiutare nelle difficoltà.

### LETTERA N. 35

*Quando Mohammad-ebne-Abu-bakr fu ucciso in Egitto per il tradimento dei suoi compagni e delle sue guardie da sicari di Moavia, Hazrat provò grande dolore e scrisse la seguente lettera a Abdollah-ebne-Abbas.*

Ebne-Abbas! Mohammad, possa la sua anima riposare nella pace e nella benedizione di Dio, ha subito il martirio e i non credenti hanno conquistato l'Egitto. Io invoco la ricompensa di Dio su questo giovane, che era per me come un figlio. Egli mi amava e mi era fedele. Per tutto ciò che riguardava la difesa dello stato Islamico egli era come una spada affilata ed una forza imprendibile. Molto prima di questo doloroso avvenimento avevo dato ordine al popolo di andare verso di lui, di raggiungerlo e di mandargli aiuto quando lo avrebbe richiesto. Ho ripetuto questi ordini. Qualcuno è intervenuto in suo aiuto di malavoglia, altri hanno cominciato a trovare scuse, mentre altri ancora hanno addotto false scuse riguardanti importanti impegni per non cooperare con lui. Provo disgusto e prego Dio di liberarmi da questa gente. Giuro su Dio che se non avessi il desiderio di subire il martirio affrontando il nemico, non avrei voluto vivere tra queste genti neppure per un giorno e avrei preferito non incontrarle mai.

### LETTERA N. 36

*La seguente lettera fu scritta da Hazrat (AS) a suo fratello Aghil-ebne-Abi-Taleb.*

Ho mandato contro il nemico una forte trupa di guerrieri musulmani. Quando questa notizia è arrivata al suo comandante egli è fuggito con ani-

mo pentito. Prima del tramonto la nostra spedizione lo ha raggiunto, è successa una scaramuccia ed egli è stato preso alla gola così duramente che poco tempo dopo moriva.

Non prendere a cuore il comportamento dei Ghoreish. Parlare della loro deviazione, dell'ostilità verso l'Islam; della loro rivolta contro la causa di Dio e del loro desiderio di essermi disubbidienti è una perdita di tempo. Essi ora tendono ad essere ingiusti verso di me e a combattermi, così come erano unanimi contro il Santo Profeta (SA). Voglia Dio punirli per i loro peccati. Essi non hanno avuto considerazione neppure per la parentela che esiste tra il Santo Profeta (SA) e me e mi hanno privato del Califfato che mi spettava dopo la morte del figlio di mia madre(1). Per quel che concerne le tue domande sulle mie intenzioni contro i nemici dell'Islam, la mia opinione è di continuare a combattere contro quelli che sono decisi a danneggiare la causa dell'Islam e continuerò a combatterli fino alla fine della mia vita.

Non sono inorgogliato dalla abbondanza dei seguaci, né sono scoraggiato dalla loro scarsità ed inefficienza. Non pensare che tuo fratello si scoraggi se il popolo lo abbandona e gli nega il suo aiuto o che si umili, si inchini davanti alle iniquità, si sottometta a domande irragionevoli o accetti il comando di altri come un cammello da soma. Per quel che mi riguarda sono come la persona di cui il fratello e poeta Bani Salim dice:

Se mi chiedi come sono: sono pazientissimo nell'affrontare le disgrazie e le difficoltà della vita. E' difficile che si veda in me la tristezza perché essa rende felice il nemico e rattrista l'amico.

### LETTERA N. 37

*Lettera a Moavia*

Allaho Akbar (Dio è grande). Come disperatamente sei sommerso dai tuoi disordinati e peccaminosi desideri, come senza pietà sei trasportato da queste voglie viziose e profane, che ti svieranno in questa vita e ti porteranno ad una triste fine.

(1) Con questo Hazrat intende nominare il Santo Profeta (SA). Essendo i genitori del Santo Profeta (SA) morti durante la Sua infanzia Egli fu allevato, curato e nutrito da Fatima-bente-Asad, madre di Hazrat e moglie di Abu Taleb, lo zio del Santo Profeta (SA). Avendo adottato il Santo Profeta (SA) come figlio essa lo amava al punto da fargli dimenticare l'amore dei suoi genitori ed essa si dimenticava di avere figli propri. Il legame che c'era tra loro era quello di una madre ed un figlio. Perciò Hazrat qui si è riferito al Santo Profeta (SA) come al figlio di sua madre.

Tu hai perseguitato la causa della verità, della giustizia ed hai disprezzato arrogamente gli argomenti che sono graditi a Dio e che sono irrefutabili dall'uomo. Che cosa intendi dimostrare creando questa discordia e questa rivolta, con la pretesa di prendere vendetta sugli assassini di Osman? La verità di questa storia è che durante la vita di Osman, tu sei venuto in suo aiuto solo quando la sua azione ti poteva essere benefica e quando potevi ottenere qualcosa da lui, e poi ti sei rifiutato di aiutarlo quando aveva veramente bisogno di te e chiedeva ripetutamente il tuo appoggio.

### LETTERA N. 38

*In questa lettera al popolo dell'Egitto Hazrat parla di Malek, da lui eletto governatore di quella provincia.*

Dalla creatura di Dio, Ali-ebne-Abi-Taleb al popolo la cui collera ed ostilità era in favore di Dio stesso. Essi divennero furiosi quando videro la loro terra investita da gente disobbediente a Dio, quando i diritti erano stati eliminati e gli impegni erano stati ignorati e disprezzati, quando la tirannia e l'oppressione erano all'ordine del giorno ed ogni persona buona o cattiva, appartenente al paese o di passaggio le doveva affrontare; quando la bontà e la pietà erano sconosciute e quando nessuno si curava di tenersi lontano dal vizio e dal peccato (Hazrat (AS) si riferisce al tempo del Califfato di Osman).

Ma dopo aver lodato Dio e reso omaggio al Santo Profeta (SA), sappiate che vi sto mandando una creatura di Dio che non si concede riposo e nei giorni del pericolo non teme i nemici e non si ritira mai indietro e che nei confronti dei peccatori e dei viziosi è più severo del fuoco bruciante. Egli è Malek-ebne-Hares-e-Mazohej (Mazohej è della tribù di Nakha). Ascoltatelo ed ubbidite ai suoi ordini che troverete giusti ed in armonia con i veri canoni dell'Islam. Egli è una tale spada tra le spade di Dio che la sua affilatura non verrà mai meno, i suoi colpi non resteranno mai senza effetto e non perderà mai un'occasione. Se egli ordina di avanzare contro i nemici, avanzate, se vi comanda di fermarvi è perché egli stesso non avanzerà o tornerà indietro senza il mio consenso. Mandandolo a voi io ho dato la precedenza alle vostre necessità piuttosto che alle mie, ma ho preferito mandarlo a voi perché vi sia di aiuto e di protezione e vi possa servire fedelmente e possa trattare i vostri nemici con severità e forza.

## LETTERA N. 39

*Lettera ad Amr-ebne-Aas che era un uomo di grande bassezza morale ed era famoso per essere succube di Moavia.*

Senza dubbio hai subordinato la tua religione al potere del mondo, al fasto ed alla ricchezza che ti sono forniti da una persona la cui infedeltà alla religione ed il cui scetticismo non sono un segreto per nessuno. Egli e i suoi sistemi sono noti a tutti ed egli rovina sia la reputazione che il carattere di uomini di grande valore e la sua compagnia rende ignobili le persone più sapienti. Per amore degli avanzi e delle briciole della sua tavola, tu ti sei legato a lui. Tu lo segui come un cane che segue una tigre, controlla con paura i suoi passi e vive degli avanzi delle sue prede. In questo modo tu hai perduto il tuo onore ed il rispetto che ti devi in questo mondo e la salvezza del mondo futuro. Hai rovinato il tuo presente ed il tuo futuro. Se tu avessi seguito la giusta via avresti potuto raggiungere il successo sia in questo mondo che nell'altro. Se Dio mi concede di essere vittorioso contro di te ed il figlio di Abu Sufyan, io vi punirò entrambi per i peccati che avete commesso contro gli uomini e contro Dio. Ma se ambedue riuscite a sfuggirmi ed a sopravvivere, allora vedrete che il giorno del Giudizio la punizione riservata a voi sarà ben più severa(1).

Salute a chi è meritevole.

## LETTERA N. 40

*Lettera ad un funzionario di una provincia.*

Dopo la lode a Dio e la benedizione al Santo Profeta (SA) mi è arrivata una notizia che se è vera tu hai provocato la collera di Dio ed hai disobbedito al tuo Emam e hai tradito ciò che ti ho affidato.

Mi è stato riferito che hai depredata il raccolto appartenente al pubblico tesoro e non hai solo preso ciò che era sotto i tuoi piedi, ma anche ciò che passava nelle tue mani (hai rubato oltre al raccolto anche il denaro pubblico). Mandami immediatamente una relazione dettagliata su entrambi gli argomenti. Ricorda che la contabilità di Dio è di gran lunga più severa di ogni revisione dei conti fatta dall'uomo.

Salute a chi merita.

(1) Sacro Corano Sura XX, versetto 127: *Così noi ricompenseremo chi avrà ecceduto e non avrà creduto nel suo Signore; e il castigo della vita futura sarà più grave e più durevole.*

## LETTERA N. 41

*La seguente è una lettera scritta da Hazrat (AS) a un governatore che lo aveva tradito rubando il tesoro pubblico.*

Dopo aver pregato Dio e lodato il Santo Profeta (SA) lascia che ti dica che avevo piena fiducia in te, avevo riposto in te ogni confidenza e ti avevo assegnato un posto di grande responsabilità. Ho fatto questo perché pensavo che nel mio gruppo familiare nessuno meglio di te potesse essere più comprensivo, più pronto all'aiuto e più degno di fiducia nei miei riguardi.

Ma quando hai visto che i tempi sono contrari a tuo cugino, i suoi nemici sono pronti a fargli la guerra, la ricchezza dello stato è saccheggiata senza pietà, la nazione ha perso di vista la vera via della religione ed è confusa e confonde, allora anche tu hai cambiato colore. Abbandonando tuo cugino, lasciandolo con altri disertori ed unendoti a persone disoneste, tu hai anche tradito la fiducia che aveva riposto in te. Tu sei così cambiato, non solo hai perso la comprensione per tuo cugino, ma hai anche perso il senso dell'onestà e della virtù. Il tuo comportamento di oggi dimostra che non sei mai stato sincero, come se la tua partecipazione alle guerre sante (jahad) non fosse stata dettata dal desiderio di fare piacere a Dio, e come se la vera luce della religione non avesse mai illuminato gli oscuri recessi della tua mente. Come la maggioranza tu hai partecipato alle guerre sante per ammassare ricchezze con la scusa di servire Dio e la religione, e aspettavi l'opportunità di fuggire con le ricchezze dello stato Musulmano. E quando ti si è presentata l'occasione di essere disonesto a tuo piacimento, e quando hai trovato il tuo Amir seriamente impegnato altrove, hai afferrato la peccaminosa occasione, hai invaso il tesoro pubblico e hai saccheggiato più che hai potuto il denaro che era riservato alle vecchie vedove, agli orfani ed ai poveri. In questo saccheggio la tua azione è stata così abile ed efficace che assomigliava all'azione di un lupo agile e feroce che attacca e ghermisce una capra ferita e senza aiuto. Tu hai inviato con piacere ad Hejaz questa ricchezza ottenuta con il saccheggio. Il peccato ti faceva piacere ed il saccheggio ti rendeva felice. Il pensiero che si trattasse di una azione peccaminosa non ti ha mai fatto desistere dal tuo comportamento, hai considerato ciò che rubavi come fosse una eredità che potevi possedere e mandare dove volevi. Allaho Akbar (Dio è grande)! non credi nel giorno del giudizio? Non sei spaventato dalla resa dei conti che avverrà in quel giorno? O tu che io ho considerato una persona saggia ed intelligente, come puoi

mangiare e bere allegramente con la coscienza tranquilla cose comprate con questa ricchezza, sapendo che quello che mangi e bevi è cosa proibita ed illecita? Ti rendi conto della enormità del tuo peccato?

Dal denaro che era destinato all'uso degli orfani, dei poveri, degli abbandonati, o che era riservato ai fedeli musulmani ed ai combattenti (Mojahed), o che era conservato per la difesa dello Stato, tu hai fatto uso per i tuoi divertimenti ed i tuoi piaceri. Questo denaro lo hai speso comprando schiave e per i tuoi matrimoni. Ti consiglio di temere Dio e di restituire il denaro a coloro a cui giustamente appartiene. Se tu non lo fai e se Dio mi dà la possibilità di punirti, allora io agirò in modo da farlo contento. Ti colpirò con questa mia spada che ha mandato all'inferno tutti quelli che ha colpito.

Io giuro sul nome di Dio che se Hasan e Hosein si fossero comportati nello stesso modo, non avrei avuto indulgenza per loro: essi non avrebbero potuto aspettare nessun favore e nessuna considerazione da me. Avrei ripreso questo denaro e avrei riparato al male che essi avevano fatto.

Io giuro su Dio Misericordioso che anche se tutta la ricchezza che tu hai rapinato in modo così peccaminoso fosse venuta in mio possesso in modo legale, non sarei stato contento di lasciarla in eredità ai miei eredi. Controlla i tuoi desideri disordinati, pensa bene a quello che hai fatto e ricordati che sei vicino alla morte. Prova solo ad immaginare che la morte abbia posto fine alla tua vita e tu stia giacendo in una tomba con tanta terra sopra di te e tutte le tue azioni poste davanti a te. Cosa diresti e faresti in quel momento e in quel luogo nel quale i tiranni e gli oppressori gridano per il dolore e si augurerebbero di poter tornare in questo mondo (per pentirsi e seguire la retta via) ma non ci sarà nessun'altra alternativa al di fuori della punizione.

#### LETTERA N.42

*Questa lettera è scritta a Omar-ebne-Abi-Salma-al-Makhzumi per annunciargli la sua destinazione da governatore di Bahrein e la nomina di Noman-ebne-Ajlan-al-Zorraghi al suo posto.*

Dopo aver lodato Dio e reso omaggio al Santo Profeta (SA) ti rendo noto che ho nominato Noman governatore della provincia di Bahrein e ti ho esonerato dal tuo incarico, non perché non fossi soddisfatto del tuo lavoro o perché ci fosse qualche accusa contro di te. Seza dubbio tu hai svolto i tuoi compiti in modo soddisfacente ed hai meritato pienamente la fiducia

riposta in te. Sono soddisfatto del tuo lavoro e non ho dubbi sulla tua onestà e sincerità e non ti considero inefficiente o degno di biasimo.

Vieni immediatamente da me. Il motivo è che ho deciso di combattere contro i Siriani, tiranni ed oppressori, e ti voglio con me. Perché tu sei uno di quegli uomini di cui posso aver fiducia e che mi possono aiutare a combattere i nemici di Dio e a costituire i pilastri della fede. Se Dio vuole.

#### LETTERA N. 43

*Lettera a Masghala-ebne-Hobatra Sheibani governatore di Ardshir Khorra.*

Ho ricevuto certe informazioni sul tuo conto e se tu hai davvero fatto quello di cui ti si accusa, hai veramente provocato la collera di Dio e la violenta disapprovazione del tuo Emam. Mi è dato da capire che tu stai distribuendo con grande larghezza il tesoro dello stato Musulmano che è stato messo insieme nelle battaglie con le spade e con il sangue dei martiri, tra i tuoi familiari arabi.

Io giuro su Dio che ha fatto sbocciare il seme e creato l'uomo che se questa accusa contro di te è vera, tu ti umilierai davanti ai miei occhi e perderai la buona opinione che mi ero formata su di te. Non immaginare che la fiducia riposta da Dio in te possa essere trattata con leggerezza senza fare del male o rovinare la tua religione, altrimenti tu saresti uno di quelli le cui azioni devono essere punite. Ricorda che tutti i Musulmani che sono là e sono qui hanno diritto nello stesso modo ad avere una parte di queste ricchezze. Credendo e comportandosi secondo questo principio essi vengono da me per avere la loro parte e dopo averla ricevuta tornano alle loro dimore.

#### LETTERA N. 44

*Una lettera a Ziyad (1)*

(1) Ziyad era figlio di Summayya, una schiava di Hares-ebne-Kalda, una signora di facili virtù e di coscienza molto elastica. Ziyad divenne un buonissimo oratore. Tutti sapevano che Ziyad era nato nel peccato, durante il suo Califato Omar non gli diede molte opportunità, ma più tardi egli divenne governatore e gli fu concesso di conservare questa carica. Quando Moavia arrivò al potere, cominciò una corrispondenza segreta con Ziyad invitandolo a lasciare Hazrat e ad andare con lui affrendogli, per corromperlo, di essere riconosciuto come figlio di Abu Sufyan. Quando Hazrat venne a conoscenza di questi segreti messaggi scrisse a Ziyad questa lettera.

Mi è dato di capire che Moavia è in corrispondenza con te. Sta attento! Egli si prende gioco di te per rendere ottusa la tua intelligenza e diminuire il rispetto che hai per te stesso. Allontanati da lui che è come Satana e può attaccare una persona imprudente e incauta da ogni parte, e trovandola impreparata e disattenta la può dominare e rendere schiavo il suo ragionamento e il suo giudizio. Mi ricordo che durante il califfato di Omar, Abu Sofyan si è espresso poco saggiamente, spinto dall'aberrazione dell'anima e dall'istigazione di Satana (2). Queste parole però non possono aiutare a provare la discendenza o a legalizzare l'eredità. La condizione di un uomo che proclama una tale discendenza è quella di un ospite non invitato ad una festa di bevitori di vino dalla quale può essere scacciato in qualunque momento, o quella di un barattolo di legno legato ad una corda che penzola continuamente.

#### LETTERA N. 45

*Osman-ebne-Honeif era governatore di Basra ed era molto legato ad Hazrat (AS). Durante il suo mandato, una volta Ebne-Honeif accettò l'invito di un ricco di Basra ad un pranzo molto sontuoso. Quando Hazrat (AS) lo seppe gli scrisse la seguente lettera, nella quale si può vedere che quanto più Hazrat (AS) amava una persona tanto più severamente giudicava le sue azioni.*

Ebne-Honeif, sono stato informato che una persona di Basra ti ha invitato a pranzo, tu hai immediatamente accettato l'invito, ed è stato servito un pasto sontuosissimo, le più fini varietà di cibo sono state poste davanti a te in grandissimi piatti e tu le hai gustate. Mi dispiace sentire questa notizia. Non mi sarei mai aspettato che tu potessi accettare l'invito di una persona

(2) Per la prima volta durante il califfato di Omar, Ziyad venne mandato a partecipare ad una importante spedizione. Quando ritornò vincitore pronunciò un buon discorso e dimostrò di essere un oratore. In questa occasione erano presenti il Califfo Omar, Ebne Abbas ed Abu Sofyan. Ascoltandolo Amr-ebne-Aas disse: «Mi sarebbe piaciuto che invece di essere figlio di uno schiavo fosse appartenuto ai Ghoreish: quale apertura egli avrebbe trovato verso questo regno». A questo punto Abu Sofyan rispose: «Egli è in realtà un Ghoreish, è mio figlio nel peccato, Abu Maryam-e-Shohi il noto mezzano conosce questo fatto. Lo avrei dichiarato mio figlio oggi, ma ero imbarazzato da Omar». Syed Razi, il compilatore originale del Nahjol Batagha, dice che quando Ziyad ricevette la lettera ora citata disse: «Per Dio, Ali-ebne-Abi-Taleb ha egli stesso portato testimonianza che discendo da Abu Sofyan». E quando Moavia più tardi lo proclamò come figlio di suo padre, Ziyad fu d'accordo e accettò la testimonianza di Abu Maryam-e-Shohi, che fu resa durante un ricevimento e risultò insultante, degradante e vergognosa per la reputazione di sua madre: Ziyad fu orgoglioso di questa degradazione. Questo mostra quanto poco rispetto per se stesso egli possedeva e quanto desiderasse ricchezza, potere, fasto e piacere, e come i buoni consigli restano sempre senza effetto in una mente alterata ed in una consuetudine degradata

che invita alti ufficiali e gente ricca e dalle cui porte sono scacciati crudelmente i poveri e gli affamati. Sta bene attento alle cose che mangi. Se hai la minima impressione che esse possano non essere state ottenute attraverso mezzi leciti, buttale via. Mangia solo cose che sei perfettamente certo siano state ottenute con mezzi onesti, leciti e virtuosi.

Ebne-Honeif, devi sapere che ogni discepolo deve seguire il suo maestro e prendere luce dalla sua scienza (e imparare da lui a condurre una vita pia). Adesso considera il tuo Emam e maestro (Hazrat stesso); in questo mondo si è accontentato di due vecchi indumenti laceri e rozzi e di due pezzi di pane (uno al mattino ed uno alla sera). So che adottare questo duro sistema di vita è al di là delle tue capacità, ma tenta almeno di essere pio.

Cerca di seguirmi e di essermi compagno nella virtù, nella pietà e nella vita semplice. Io giuro su Dio in questo mondo non ho ammassato oro né raccolto ricchezze e proprietà, né ho mai cambiato questi vecchi e rozzi indumenti.

Abbiamo avuto solo Fadak come nostra proprietà personale sotto il cielo, ma ne siamo stati privati; ne hanno preso possesso con la forza e noi abbiamo dovuto subire pazientemente e serenamente; il miglior giudice è Dio Onnipotente. A cosa mi serviva Fadak o qualunque altro possedimento materiale? Non ho mai voluto niente per me stesso dal momento che il posto di ogni persona sarà dopo la morte la tomba e la sua oscurità coprirà ogni sua traccia e si perderà ogni notizia. Una tomba dopo tutto è un abisso e anche se è stata scavata dal becchino con larghezza di proporzioni sarà riempita di pietre e di terra e ne ridurranno la misura. La mia attenzione è concentrata su una cosa: con l'aiuto, il timor di Dio e la pietà tengo i miei desideri sotto il controllo, in modo da non commettere peccati ed errori in questo mondo, e nel giorno del giudizio, quando paura e terrore si impadroniranno della maggior parte degli uomini, io mi possa sentire salvo, sicuro e soddisfatto. Se lo avessi voluto avrei potuto facilmente trovare vie e mezzi per procurarmi il miele più puro e la migliore qualità di grano ed i più fini indumenti di seta. Ma è impossibile che le voglie disordinate abbiano il sopravvento su di me e non è possibile che l'avidità mi persuada a procurarmi i viveri più scelti quando a Hejaz e Yemama ci può essere gente che non ha speranza di ottenere un pezzo di pane e che non ha mai completamente soddisfatto la sua fame. Che piacere possa avere nel saziare me stesso quando c'è intorno a me gente che soffre e si contorce per la fame e la sete.

Vuoi che anch'io sia simile a quella persona della quale qualcuno ha

giustamente detto: "Non sei già abbastanza addolorato se tu dormi su uno stomaco troppo pesante e intorno a te ci sono bocche affamate che mangerebbero avidamente persino una pelle di capra secca?"

Come potrò essere soddisfatto semplicemente perchè il popolo mi chiama Amir-al-Momenin (Condottiero e Signore di fedeli e sinceri musulmani) se non sarò solidale con i fedeli musulmani nelle loro calamità, non sarò il loro compagno nelle avversità e nelle sofferenze. Non provvederò di essere di esempio a loro per sopportare lutti e avversità con pazienza, coraggio e virtù. Non sono stato creato per pensare solamente alle diverse qualità di cibo e al piacere del loro gusto per rimanere negligente alle conseguenze delle mie azioni come quel quadrupede legato il cui unico pensiero è di mangiare erba o come quell'animale libero che si razzola nelle immondizie finché trova qualcosa da mangiare, si riempie lo stomaco di erba e di cibo senza rendersi conto che il padrone li sta facendo ingrassare per portarli dal macellaio o per far loro trasportare merce. Sono lasciato assolutamente libero senza nessun controllo per fare tutto quello che mi piace? Ho la libertà di sviarmi, di abbandonare la giusta via della religione e vagare nella confusione dell'avidità e dell'avarizia? Sono sicuro che qualcuno di voi può dire che: il figlio di Abu-Taleb mangia così poco e vive al limite della fame, sicuramente deve essere diventato debole ed esausto e deve essere incapace di fronteggiare i suoi nemici sul campo di battaglia. Ma devi ricordare che i duri alberi che vivono al limite dei deserti hanno un legno fortissimo, mentre gli alberi che si trovano nelle terre paludose hanno un legno sottile e molle. Allo stesso modo quando ai primi si dà fuoco, bruciano più a lungo con una forte fiamma ed un calore più intenso. Il mio legame con il Santo Profeta (SA) è come un ramo germogliato dallo stesso tronco o come la relazione che c'è tra il polso e il braccio.

Io giuro su Dio che anche se tutti gli arabi si uniranno contro di me non fuggirò dal campo di battaglia e quando arriverà l'occasione farò di tutto per sottometerli e nello stesso tempo tenterò di ripulire il mondo dall'esistenza e dalla viziosa influenza di quella persona profondamente malvagia e di quella mente contorta (Moavia), così che la terra possa essere liberata dal suo nefasto e peccaminoso dominio.

O mondo vizioso, allontanati da me, io ormai ho abbandonato le redini sul tuo dorso non tentare di sedurmi; non puoi intrappolarmi, io sono al di là delle tentazioni e delle trappole. Ho avuto grande cura di non cadere in questi tranelli. Dov'è quella gente che hai tentato con piaceri e godimenti? Dove sono quelle moltitudini che tu hai attratto con il fasto e la gloria? Sono

imprigionati nelle loro tombe, schiacciati da tonnellate di terra. O mondo vizioso! Se tu fossi stato una persona o un essere dotato di vita, ti avrei punito secondo le leggi di Dio. Perché tu hai tentato con speranze impossibili milioni di individui, allontanandoli dal vero sentiero dell'umanità. Tu hai portato la distruzione, il declino e la caduta di nazione dopo nazione, allettandole con il potere ed il piacere; tu hai buttato nella polvere teste coronate, le hai portate così in basso che non possono trovare un rifugio e non possono uscire di là. La sventura è sull'uomo che ha, con male riposta fiducia, camminato sul terreno scivoloso che tu presentavi come solido e stabile. Egli certamente è destinato a precipitare. La sventura è sull'uomo che pensa di percorrere la via delle false speranze e delle aspettative procurate da te. Egli sicuramente è destinato al naufragio. Chiunque riesce a non lasciarsi intrappolare dalle tue tentazioni e prova ribrezzo per le tue seduzioni troverà la giusta via della salvezza e della sicurezza. Chiunque tenta di disprezzarti, non si cura delle conseguenze della sua azione anche se può trovarsi in circostanze avverse e difficili. Per lui questo mondo con i suoi piaceri, circondato dalle inevitabili giustificazioni, o da sventure ed afflizioni, è come un giorno che passerà presto.

Vattene da me, non cadrò nella tua rete per essere umiliato e non seguirò i tuoi ordini in modo che tu possa trascinarli dove vuoi.

Giuro su Dio che tranne quella parte di destino che mi spetta e sulla quale non ho il minimo controllo e con il quale Egli può plasmare la mia vita come meglio crede, cercherò di controllare me stesso in modo che io possa essere felice e soddisfatto con un pezzo di pane e un pizzico di sale che la mia mente possa essere morta al desiderio di piaceri, di fama, di potere e di gloria.

Ebne-Honeif, hai visto pecore e capre; dopo aver mangiato si ritirano nel loro ricovero e sprecano nel sonno la loro vita. Ali-Ebne-Abi-Taleb, vuoi essere come loro per mangiare bene e godere?

Guai a me se dopo aver trascorso tanti anni della mia vita, mi dovessi trasformare in un animale sotto sembianze umane. E' beata la persona che ha compiuto il suo dovere verso Dio e verso gli uomini, sopportando pazientemente disgrazie e calamità, e quando era vinta dal sonno usava la sua mano come cuscino e riposava sulla nuda terra insieme a quelli che la paura del giorno del giudizio tiene spesso svegli, che non hanno molto tempo per dormire, le cui labbra si muovono continuamente nella lode del Signore, i cui peccati sono stati perdonati per le sofferenze che essi si impongono.

Essi sono il partito di Dio e sicuramente otterranno la salvezza (1). A costoro Iddio ha scritto nel cuore la fede; egli li ha fortificati con uno spirito da Lui promanente, e li introdurrà in giardini percorsi da fiumi, ove rimarranno in eterno. Dio si compiace di essi ed essi si compiacciono di Lui. Essi sono il partito di Dio; e con il partito di Dio è la fortuna.

O Ebne-Honeif, temi Dio e sii soddisfatto con qualche pezzo di pane che puoi avere in modo lecito, così che ti possa essere evitato il fuoco dell'Inferno

#### LETTERA N. 46

*Lettera di Hazrat (SA) ad uno dei suoi governatori.*

Sei uno degli uomini di cui ho bisogno per diffondere la religione, per rafforzare la posizione, per sconfiggere i miscredenti ed i peccatori e per difendere le frontiere, ora in pericolo, di questo stato. Cerca l'aiuto di Dio nelle tue difficoltà e prima di affrontare imprese. Nel trattare i tuoi sottoposti ricorda dovrai usare la gentilezza e la comprensione insieme alla severità.

Sii gentile, tollerante ed accondiscendente il più a lungo possibile, ma quando capisci che le tue mete non possono essere raggiunte senza severità, inflessibilità o durezza, puoi adottare un tale atteggiamento. Ma ricorda sempre di trattare i tuoi dipendenti con comprensione, gentilezza e cortesia e di presentarti a loro in atteggiamento sorridente e a braccia aperte. Incontrandoli, parlando con loro e rivolgendo un augurio a ciascuno di loro, non importa se ricco o povero, piccolo o grande, dovrai comportarti come se essi ti fossero uguali, in modo che persone importanti e della tua condizione non possano pensare di essere svantaggiati dal fatto che tu non li chiami ad un atteggiamento servile, e la povera gente non possa perdere la speranza nella tua giustizia, nel tuo comportamento corretto e nella tua comprensione.

#### LETTERA N. 47

*Quando Hazrat (AS) fu ferito da Abdol Rahman-ebne-Moljem durante la preghiera del mattino nella moschea di Kufa, mise in guardia l'Emam Hasan (AS) e l'Emam Hosein (AS) con queste parole:*

(1) Sacro Corano Sura LVIII, versetto 22: *Uomini che credono in Dio e nell'estremo giorno tu non li vedrai mai fare amicizia con coloro che si oppongono a Dio e al suo inviato, siano essi pure i loro padri, o figli, o fratelli o contributi.*

Vi consiglio di temere Dio; non seguite questo mondo vizioso per quanto esso cerchi di attirarvi, e non cercatelo anche se esso vi può cercare: non rattristatevi e non soffrite per le cose che questo mondo vi toglie. Lasciate che il premio eterno e le benedizioni di Dio ispirino le vostre parole e le vostre azioni. Siate nemici dei tiranni e degli oppressori e siate amici di coloro che aiutano chi è oppresso e soggetto alla tirannia.

A voi, a tutti i miei altri figli, e alla mia famiglia e a tutti coloro che verranno a conoscenza delle mie volontà, consiglio di temere Dio, di essere pii, di mantenere un contegno cortese ed onesto gli uni verso gli altri, perchè ho udito il vostro antenato, il Santo Profeta (possa la pace di Dio essere su di Lui e i suoi discendenti), predicare che l'astenersi da ogni ostilità, ogni senso di inimicizia e di odio è più meritevole delle preghiere e dei digiuni.

Per Dio, quando si presenta il caso di orfani senza aiuto non dovete lasciarli morire di fame. Fino a quando sarete con loro per proteggerli ed averne cura essi non potranno trovarsi perduti o in rovina. Siate timorati di Dio, siate buoni con i vostri vicini. Il Santo Profeta (SA) ci ha sempre consigliato, ammonito e messo in guardia su questa responsabilità, a tal punto che spesso ho pensato che l'Apostolo di Dio voglia assegnare ad essi una parte della Sua eredità.

Temete Dio in conformità al Sacro Corano e non lasciate che altri possano accelerare e vi possano sorpassare nel seguire le sue dottrine e nell'agire secondo le sue prescrizioni. Temete Dio e tenete le preghiere in grande onore, perchè esse sono i pilastri della vostra fede. Temete Dio per ciò che riguarda la sua Santa Casa ('Kaaba). Non permettete che possa essere abbandonata, perchè se questo accadrà sarete perduti.

Non dimenticate Dio: combattete per la sua causa con la parola, con le vostre ricchezze e, se necessario, con le vostre vite. Sviluppate l'amicizia, l'armonia e l'affetto reciproco, aiutatevi l'un l'altro e fate attenzione a non respingervi ed evitarvi e a non trattare l'un l'altro in malo modo senza comprensione.

Non cessate mai di consigliare il popolo a fare il bene ed evitare il male, altrimenti i peccatori ed i viziosi prevarranno su voi, e se permetterete a queste persone di influenzarvi, le vostre preghiere non saranno ascoltate da Dio.

Più avanti Hazrat Ali (AS) continua: "O figli di Abdol Mottaleb, non lasciate che ci sia rappresaglia per il tentativo di assassinio. Non andate in giro con la spada sguainata dicendo che Amir-al-Momenin è stato ucciso,

e non cominciate a massacrare i miei oppositori ed i miei nemici. Vigilate affinché solo un uomo, il mio attentatore, sia ucciso per il suo crimine di tentato omicidio, e nessun altro sia molestato, gli sia fatto del male o sia infastidito. La punizione dell'uomo che ha tentato l'assassinio avrà luogo solo quando morirò per la ferita che mi ha provocato, e la punizione sarà eseguita con un solo colpo di spada che metta fine alla sua vita; non dovrà essere torturato e mani, piedi, naso e orecchi non dovranno essergli tagliati, perchè ho sentito dire dal Santo Profeta che non bisogna agire in questo modo con nessuno, fosse anche un cane feroce.

*Lettera a Moavia.*

#### **LETTERA N. 48**

Ricorda che la iniquità e la falsità sono fonte di disgrazia per un uomo in questo o nell'altro mondo. La malvagità del carattere di un tiranno si svela sempre a chi considera con attenzione le sue azioni. Devi sapere che non riuscirai a raggiungere quello che non ti è stato destinato. C'è gente che vuole impossessarsi di una cosa senza averne nessun diritto. Per ottenere l'oggetto che bramano essi cercano di interpretare a loro vantaggio gli ordini dell'Onnipotente, ma Dio non ha mai svelato la verità a questa gente. Perciò anche tu devi temere il giorno del giudizio, il giorno in cui saranno felici solo le persone che hanno compiuto azioni degne di ricompensa, e saranno disperate quelle che si sono arrese a Satana e non hanno voluto sottrarsi alla sua influenza.

Tu mi hai invitato a lasciare che il Libro Santo sia arbitro nella nostra controversia, ma dato che tu non hai mai creduto che questo Libro fosse la parola di Dio, io non ho accettato il tuo invito, anche se ho sempre accettato gli ordini del Libro.

*Lettera a Moavia.*

#### **LETTERA N. 49**

Questo mondo corrotto cerca di distrarre l'uomo dal pensiero dell'aldilà. E quando questa gente profana si impadronisce di una piccola parte di esso, il mondo apre ai loro occhi una visione di false speranze, di ambizioni, di tentazioni, in modo che essa non sia mai soddisfatta di quello che è riuscita ad afferrare e smania per avere sempre di più. Il risultato che questa gente profana spesso raggiunge, è di perdere quello che ha raccolto e di veder fallire i propri piani. Solo se tu accetti la lezione del passato puoi salvaguardare il tuo futuro.

## LETTERA N. 50

*Una lettera ai capi del suo esercito. Questa è una lettera che la creatura di Dio Ali-Ebne-Abi-Taleb manda ai capi del suo esercito e ai generali delle guarnigioni di confine.*

Deve essere sempre presente ai capi ed ai comandanti dello Stato che la loro posizione superiore, la favorevole situazione finanziaria, il prestigio, non devono influenzare il loro atteggiamento verso i sudditi dello Stato, ma al contrario, i favori che Dio ha concesso loro, devono avvicinarli ai loro fratelli e devono renderli più comprensivi verso di essi.

Io compio il mio dovere verso di voi in modo che al di fuori dei segreti di guerra niente di quello che riguarda gli affari di Stato vi sia nascosto; eccettuati gli argomenti religiosi, io vi chiedo consiglio e vi accordo la mia confidenza su ogni argomento riguardante il vostro benessere. Tutelo con il massimo impegno i vostri interessi ed i vostri diritti, mi preoccupo di vedervi ben protetti e curati e tratto tutti voi allo stesso modo e senza favoritismi. Se ricevete da me un trattamento così favorevole, avete il dovere di ringraziare Dio per la sua benedizione. La vostra ubbidienza verso di me consiste nel seguire gli ordini dati, nell'essere buoni ed affrontare con coraggio le difficoltà per raggiungere la giusta via. Se non potete mantenere questo livello di fedeltà e vi comportate diversamente, smarrite la diritta via della virtù e nessuno sarà più disprezzabile di voi ai miei occhi. Vi punirò severamente e senza indulgenza.

Fate promettere ai vostri ufficiali subordinati di agire nello stesso modo, concedete loro le stesse facilitazioni e gli stessi privilegi che vi sono stati accordati ed ogni cosa procederà in modo più scorrevole.

Salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 51

*Lettera agli esattori di tasse e tributi. Lettera inviata dalla creatura di Dio Ali-Ebne-Abi-Taleb agli esattori di tasse e tributi. Chi non si cura della propria salvezza non pensa mai a preparare la vita futura con le buone azioni e così facendo non sarà in grado di sfuggire alla punizione.*

Tenete presente che le responsabilità affidate a voi sono poche, ma la ricompensa celeste riservata ad esse sarà molto alta. Dio vi ha proibito di esercitare la tirannia e l'ingiustizia, ed anche se non esistesse la paura di essere puniti per queste azioni malvage, la sola ricompensa di essere giusti, gentili e umani, è tale che non si può trovare nessuna scusa per non cercarne di ottenerla.

...sarà  
...non dovrà  
...anno essergli tagliati,  
non bisogna agire in questo  
...feroce.

**LETTERA N. 50**

una lettera che la creatura di Dio Ali-Ebne-Abi-  
...zioni di confine.

**LETTERA N. 48**

...da che la iniquità e la falsità sono fonte di disgrazia per un uomo  
in questo o nell'altro mondo. La malvagità del carattere di un tiranno si  
svela sempre a chi considera con attenzione le sue azioni. Devi sapere che  
non riuscirai a raggiungere quello che non ti è stato destinato. C'è gente  
che vuole impossessarsi di una cosa senza averne nessun diritto. Per otte-  
nere l'oggetto che bramano essi cercano di interpretare a loro vantaggio  
gli ordini dell'Onnipotente, ma Dio non ha mai svelato la verità a questa  
gente. Perciò anche tu devi temere il giorno del giudizio, il giorno in cui  
saranno felici solo le persone che hanno compiuto azioni degne di ricom-  
penza, e saranno disperate quelle che si sono arrese a Satana e non hanno  
voluto sottrarsi alla sua influenza.

Tu mi hai invitato a lasciare che il Libro Santo sia arbitro nella nostra  
controversia, ma dato che tu non hai mai creduto che questo Libro fosse  
la parola di Dio, io non ho accettato il tuo invito, anche se ho sempre ac-  
cettato gli ordini del Libro.

*Lettera a Movia.*

**LETTERA N. 49**

Questo mondo corrotto cerca di distrarre l'uomo dal pensiero dell'aldilà.  
E quando questa gente profana si impadronisce di una piccola parte di esso,  
il mondo apre ai loro occhi una visione di false speranze, di ambizioni, di  
tentazioni, in modo che essa non sia mai soddisfatta di quello che è riuscita  
ad afferrare e smanzia per avere sempre di più. Il risultato che questa gente  
profana spesso raggiunge, è di perdere quello che ha raccolto e di veder-  
fallire i propri piani. Solo se tu accetti la lezione del passato puoi salvaguar-  
dare il tuo futuro.

Trattate i contribuenti con equità e giustizia e tenete conto dei loro desideri con pazienza e gentilezza, perchè voi siete i depositari e i fiduciari dei lavoratori e siete i deputati del popolo e i rappresentanti del vostro Emam. Non obbligate nessuno a rinunciare alle cose che gli sono necessarie ed a restare privo di mezzi per poter pagare le tasse. Nel ritirare le tasse e i tributi non vendete i loro indumenti estivi e invernali, i loro servi o gli animali che sono loro utili; non ricorrete alla frusta e non toccate le loro proprietà, siano essi musulmani o no. Ma se scoprite che i non musulmani possiedono armi o cavalli che possono essere usati contro lo Stato, allora li potete confiscare. Cose che possono essere pericolose per la salvezza della nazione non devono essere lasciate in possesso di persone irresponsabili, che le potrebbero usare per fare del male ed offendere lo stato musulmano e la sua gente.

Siate gentili verso il popolo e trattate bene l'esercito, aiutando i lavoratori e i contadini ed essendo benevoli verso l'esercito cercate di diffondere la religione.

Questi doveri sono obblighi assegnati a voi da Dio, perchè in cambio della Sua bontà e dei Suoi favori Egli vuole che voi ed io dimostriamo al massimo grado la nostra riconoscenza, ed aiutiamo la Sua causa con tutte le nostre capacità.

Dovete ricordare che anche la nostra forza e le nostre capacità sono favori che Egli ci concede.

#### LETTERA N. 52

*Una lettera ai governatori di tutte le provincie riguardante le preghiere.*

Guidate la preghiera di Zohr fino a che il sole ritorni, dall'inizio, del suo tramonto, alla lunghezza di un giaciglio d'una capra (1); le preghiere di Asr

(1) Il dormitorio di una capra misura quasi due Zoraâ e l'indicatore usato al tempo di Ali (AS) misura 7 Zoraâ (7x45 cm.) - 3,15 mt. Quindi 2/7 di Zoraâ sono 90 cm. Nell'antichità per decifrare l'inizio del tramonto del sole si usava un indicatore che era un oggetto a forma cilindrica (pezzo di legno o colonna) che veniva piantato perpendicolarmente in terra. Quando il sole nasceva, questo cilindro proiettava la sua ombra verso Ovest, a mano a mano che il sole si dirigeva allo Zenit, l'ombra di tale cilindro diminuiva sempre più fino a raggiungere la sua grandezza minima nel momento in cui il sole era a mezzogiorno. In alcune zone equatoriali addirittura l'ombra sparisce del tutto. E' questa l'ora esatta della preghiera di Zohr, il valore della quale va appunto dall'inizio del mezzogiorno fino al punto in cui l'ombra proiettata ad est raggiunge i 2/7 della lunghezza dell'indicatore. Per esempio: se la lunghezza dell'indicatore è mt. 3,50 e la lunghezza dell'ombra nella parte orientale è mt. 1 l'ora della preghiera di Zohr finisce. Se raggiunge i 4/7 della lunghezza dell'indicatore cioè i 2 metri finisce il tempo della preghiera di Asr.

devono essere recitate quando il sole è ancora vivo e luminoso e resta ancora abbastanza tempo per permettere a una persona di percorrere due farsakh (11 chilometri). Le preghiere di Maghreb devono essere recitate quando la gente interrompe il digiuno e quando un Haj da Arafat, va verso Mena (una delle azioni rituali compiute dai pellegrini (Haji) che si recano alla Mecca).

Il momento per le preghiere Esha viene quando l'ultimo riflesso del tramonto scompare a occidente e dura fino a che rimane un terzo della notte.

Le preghiere del mattino devono essere recitate quando la luce dell'alba è sufficiente ad un uomo per riconoscere il viso del suo compagno.

Quando guidate le preghiere cercate di renderle brevi, in modo che il più debole tra voi non possa stancarsi di seguirvi e la sua forza e la sua sopportazione non siano messe a dura prova.

## LETTERA N. 53

*Una lettera a Malek-e-Ashtar (1).*

(1) Malek-e-Ashtar era un famoso personaggio. Era il capo dei Bani-Nakha, discepolo e compagno di Hazrat (AS), un coraggioso guerriero ed il comandante in capo degli eserciti di Hazrat (AS). Il suo valore gli aveva guadagnato il nome di "Tigre senza paura". Hazrat lo aveva educato in particolare ai principi della amministrazione e della giurisprudenza. Egli venerava e amava Hazrat (AS) sinceramente e perciò si era attirato la inimicizia di Moavia che aveva complottato contro di lui e lo aveva fatto uccidere da sicari. La sua morte prematura procurò un grande dolore ad Hazrat (AS) che esprimendo la propria afflizione disse: «Egli era per me quello che io ero per il Santo Profeta (SA)». Le seguenti istruzioni espresse sotto forma di lettera furono scritte a Malek quando Hazrat (AS) lo nominò governatore d'Egitto al posto di Mohammad-ebne-Abu-baker.

Questa lettera è un concentrato dei principi di amministrazione e di giustizia dettati dall'Islam. Tratta l'argomento dei doveri e degli obblighi dei sovrani, le loro principali responsabilità, la questione della priorità dei diritti e degli obblighi, l'amministrazione della giustizia, il controllo sui segretari ed il personale subordinato, la distribuzione del lavoro e dei doveri tra le varie branche dell'amministrazione, la loro coordinazione, con l'aiuto reciproco di tutti, con il potere centrale.

Hazrat (AS) avverte Malek di combattere la corruzione, di controllare il mercato, l'importazione e l'esportazione, di ostacolare la piaga dell'affarismo e dell'accaparramento, della speculazione e del mercato nero. Hazrat Ali (AS) spiega anche la situazione delle varie classi sociali, i doveri del governo verso la classe più umile, e come si debbano assistere i poveri migliorando le loro condizioni. Altri soggetti di questa lettera sono il principio di una equa distribuzione della ricchezza e delle opportunità, l'educazione degli orfani, la cura ed il mantenimento dei deformati e dei mutilati e le case di ricovero per vecchi ed invalidi.

Poi Hazrat (AS) prende in considerazione l'esercito, da chi deve essere formato e di come non bisogna permettere a mercenari ignoranti, violenti e corrotti, di fare dell'esercizio delle armi la loro professione. Egli insiste sull'onore e la nobiltà dei volontari che nei momenti di necessità offrono il loro servizio disinteressato per difendere lo Stato Islamico. Infine Hazrat (AS) commenta i diritti dei sovrani sui sudditi e quelli dei sudditi sui sovrani.

Nel nome di Dio clemente e misericordioso.

Questo è un ordine della creatura di Dio Ali-amir-al-Momenin (comandante della fede) a Malek-e-Ashtar governatore dell'Egitto affinché raccolga le tasse, combatta i nemici e faccia del suo meglio per migliorare le condizioni del popolo e rendere più fiorenti le città.

Ti ordino, Málek, di tenere sempre a mente il timor di Dio e di dare priorità su ogni altra cosa alla Sua adorazione ed alla ubbidienza ai Suoi ordini. Segui con attenzione e fede i comandamenti e le proibizioni che ti sono dati dal Libro Sacro e le tradizioni del Santo Profeta (SA), perchè il successo dell'uomo nel raggiungere la felicità in questo e nell'altro mondo dipende dall'adempimento di questi doveri, e un fallimento in tale senso ti porterà ad un completo fallimento in questo o nell'altro mondo.

Ti ordino di usare la tua testa, il tuo cuore, le tue mani e la tua lingua per aiutare Dio, poiché Egli si ritiene responsabile di aiutare chi sinceramente fa del suo meglio per aiutarlo (aiutare la Sua causa e le Sue creature).

Dio ha anche ordinato di controllare tutti i tuoi desideri e di tenere a freno le brame ed i desideri disordinati che possono condurti verso la malvagità ed il peccato, perchè di solito il tuo "io" cerca di incitarti, di obbligarci e di condurti verso l'infamia e la dannazione, se Dio Misericordioso

Un'idea principale ricorre in tutte queste istruzioni: quella di Dio. Il governo appartiene a Dio, il governatore e il governato sono entrambi creature di Dio e i loro rispettivi doveri sono stabiliti da Dio. Egli aspetta che ognuno compia i suoi obblighi ed i suoi doveri; gli orfani ed i depressi sono affidati agli uomini da Dio, l'esercito è l'esercito di Dio, i cui soldati non devono comportarsi come arroganti e superbi mercenari, ma come onorevoli e nobili cavalieri. Ognuno è impegnato a fare il suo dovere sfruttando al massimo le proprie capacità, per riceverne in Paradiso una ricompensa adeguata.

In breve questa lettera è una somma dei principi di amministrazione insegnati dal Sacro Corano, un codice per stabilire un governo benevolo, mettendo in luce i vari aspetti della giustizia, della benevolenza e della misericordia; un ordine che si basa sull'etica di un governo pio e benigno, in cui giustizia e misericordia sono elargite agli esseri umani senza pregiudizio di classe, religione o colore, ed in cui la povertà non è un marchio o un disonore ed in cui la giustizia non è toccata dal nepotismo, dal favoritismo, dal provincialismo o dal fanatismo religioso; ed oltre a tutte queste cose la lettera di Hazrat è una dimostrazione dei più alti valori della moralità.

Il famoso giurista, poeta e filosofo arabo-cristiano Abdol Masih-e-Antaki, morto al principio di questo secolo, dice a proposito di questa lettera che è codice migliore e molto superiore a quelli che ci sono stati tramandati da Mosè e Hamurabi: che spiega come una amministrazione umana deve essere e come deve essere condotta, e che giustifica le affermazioni dei musulmani sul fatto che l'Islam vuole introdurre una amministrazione ispirata da Dio per il popolo e dal popolo. Questo significa che un sovrano non può governare per il proprio piacere, ma per dare felicità ai sudditi, e che nessuna religione prima dell'Islam ha mai cercato di raggiungere questo risultato. Bisogna essere grati ad Hazrat Ali (AS) per aver creato questi principi nel corso del suo governo e per averli tramandati ai posteri.

non viene in tuo aiuto. Lascia che ti sia noto, Malek, che ti mando come governatore in un paese che ha visto molti governi prima di questo. Qualcuno di essi era benevolo, comprensivo e buono, mentre altri erano tirannici, oppressivi e crudeli. Il popolo giudicherà il tuo governo nello stesso modo in cui tu hai considerato le attività degli altri governi: essi ti criticheranno nello stesso modo in cui tu hai censurato o approvato gli altri governanti. Devi sapere che un uomo buono e virtuoso si riconosce dal bene che si dice di lui e dagli elogi che Dio lo ha destinato a ricevere dagli altri. Perciò fa che la tua mente sia la sorgente di buoni pensieri, buone intenzioni e buone azioni. Questo lo puoi ottenere soltanto mantenendo un severo controllo sui tuoi desideri e le tue voglie, anche se posso tentare di incitarti e obbligarti ad accettarli. Ricorda che il miglior modo di rendere giustizia al tuo "io" è di tenerlo lontano dal male e di proibirgli il vizio e le cose che desidera irrazionalmente.

Malek! devi coltivare nella tua mente la gentilezza, la compassione, e l'amore verso i tuoi sudditi. Non comportarti con loro come se fossi un animale vorace e vendicativo e il tuo successo consistesse nel dilaniarli e divorarli.

Ricorda, malek, che tra i tuoi sudditi ci sono due tipi di persone: quelli che seguendo la tua stessa religione ti sono fratelli, e quelli che pur seguendo altre religioni sono esseri umani come te; gli uomini di entrambe le categorie soffrono delle stesse debolezze e delle stesse incapacità che sono eredità della condizione umana: essi commettono peccati e indulgono a vizi intenzionalmente, o scioccamente e senza intenzione, senza rendersi conto della enormità delle loro azioni. Lascia che la tua misericordia e la tua compassione li salvino ed aiutali nello stesso modo e nella stessa misura in cui tu vorresti che Dio mostrasse a te misericordia e perdono.

Malek, non devi mai dimenticare che tu sei sovrano sopra di loro, il Califfo è sovrano su di te e Dio è il Signore supremo al di sopra del Califfo. E la verità è che egli ti ha eletto governatore ed ha voluto metterti alla prova attraverso la responsabilità di governo su questo popolo. Non pensare mai di elevarti a un falso prestigio da osare dichiarare guerra a Dio, perché non potrai evitare la Sua punizione e la Sua vendetta e non potrai mai essere libero dal bisogno della Sua misericordia e della Sua compassione.

Non vergognarti di perdonare e di dimenticare. Non affrettarti verso la punizione e non essere orgoglioso e compiaciuto del potere che hai di punire. Non lasciarti facilmente prendere dall'ira considerando gli errori e le mancanze di coloro che sono sotto il tuo governo. Al contrario, sii paziente e comprensivo verso di essi.

L'ira ed il desiderio di vendetta non ti saranno di molto aiuto nella tua amministrazione.

Non dire mai a te stesso: "io sono il signore, il loro sovrano, in tutto e per tutto al di sopra di loro e mi devono ubbidire con umiltà e sottomissione", perchè un tale pensiero sconvolgerà la tua mente, ti renderà vano ed arrogante, indebolirà la tua fede nella religione e ti farà cercare aiuto in qualsiasi potere che non sia quello di Dio.

Se mai ti capitasse di provare orgoglio o vanità a causa del tuo potere e della tua sovranità, allora pensa al Supremo dominio di Dio sull'Universo, la grandezza della Sua creazione e la supremazia della Sua potenza e della Sua gloria, il Suo potere di fare cose che tu non potresti neppure sognare di fare, e il Suo controllo su di te che è più dominante di quello che tu puoi raggiungere su qualunque cosa che ti circonda. Questi pensieri cureranno la tua debolezza mentale, ti terranno lontano dalla vanità e dalla ribellione contro Dio, ridurranno la tua arroganza e la tua superbia, e ti riporteranno alla salute che tu hai sciocamente abbandonato.

Sta attento a mantenere un atteggiamento corretto verso Dio, non pensare mai di confrontare il tuo potere con il Suo e di contestare la Sua gloria, non pretendere mai di possedere come lui forza e potenza, perchè Dio Onnipotente renderà umili gli spietati tiranni e degraderà tutti quelli che aspirano alla Sua potenza.

Per tutto quanto riguarda i tuoi affari o quelli dei tuoi parenti e amici, abbi cura di non violare i doveri che Dio ti ha imposto e di non usurpare i diritti degli uomini, sii imparziale e agisci con giustizia, perchè se tu dimentichi l'equità e la giustizia sarai certamente un tiranno e un oppressore, e chiunque tiranneggia ed opprime creature di Dio acquisterà l'inimicizia di Dio e l'odio di coloro che ha oppresso; e chiunque merita la maledizione di Dio ha perso ogni speranza di salvezza; non ha scuse da portare il giorno del giudizio. Ogni tiranno e ogni oppressore è un nemico di Dio, fino a che non si pente ed evita ogni oppressione.

Ricorda, Malek, che niente in questo mondo può così efficacemente cambiare le Sue benedizioni in maledizioni e niente può invocare la Sua vendetta e la Sua collera quanto l'insistere nell'oppressione e la tirannia delle Sue creature, perchè Dio misericordioso ode sempre le preghiere di chi è stato schiacciato sotto il tallone della crudeltà e della tirannia e non darà nessuna opportunità agli oppressori.

Devi sempre apprezzare ed adottare una politica che non sia né troppo dura né troppo indulgente, una politica basata sull'uguaglianza e la giu-

stizia che troverà larghi consensi ed approvazioni. Ricorda che ciò che gli uomini comuni, i poveri, gli inferiori, non gradiscono o disapprovano, pesa sulla bilancia delle decisioni più della approvazione di persone importanti; e il dispiacere di pochi personaggi sarà approvato da Dio se la massa dei suoi sudditi è felice insieme a te.

Ricorda, Malek, che questi grandi personaggi rappresentano generalmente il peggio della nostra società. Essi sono le persone che costituiranno il peggior peso per te nei momenti di pace e di serenità, ed i meno utili a te nelle ore di bisogno e di avversità. Essi odiano nello stesso modo l'equità e la giustizia, cercano di ottenere sempre di più dalle risorse dello Stato, raramente sono soddisfatti di quello che ricevono e non sono mai riconoscenti per i favori che sono accordati loro. Se le loro richieste sono giustamente respinte essi non accetteranno mai nessuna scusa ragionevole o nessun motivo razionale e quando i tempi cambiano tu non li troverai mai fedeli e leali al tuo fianco.

Al contrario gli uomini comuni, i poveri e quelli che apparentemente sono i meno importanti tra i tuoi sudditi, sono in realtà i pilastri dell'Islam, sono la vera assemblea dei musulmani, il potere e la forza difensiva contro i nemici dell'Islam. Abbi un atteggiamento aperto verso di loro, e assicurati la loro fiducia e la loro simpatia.

Fai bene attenzione prima di stabilire contatti e amicizia con i tuoi sudditi. Tieni lontano da te e considera nemici dello Stato i divulgatori di scandali che si accaniscono nel propagare gli errori degli altri, perchè dovunque la gente ha debolezze e mancanze, ed è tuo dovere di governante il non cercare di divulgare le debolezze che sono nascoste, lasciale alla misericordia di Dio, ma se ti sono svelate, devi cercare di insegnare alle persone il modo di superarle.

Non esporre la debolezza del tuo prossimo e Dio coprirà e difenderà dalla pubblica indiscrezione le tue debolezze che non vuoi siano note ad alcuno.

Non darè occasione alle persone di invidiarsi l'un l'altra, evita che un uomo provi invidia verso un altro uomo, una tribù verso un'altra tribù e una classe sociale verso un'altra.

Cerca di alleviare e sradicare nei tuoi sudditi la reciproca sfiducia e inimicizia. Sii cortese, imparziale e giusto nei tuoi rapporti sia individuali che collettivi ed abbi cura di non far diventare la tua persona, la tua posizione ed i favori di cui godi, fonti di invidia e di malizia.

Non lasciare che ti si avvicini nessuna cosa o nessuna persona che non

sia degna del tuo favore; non rinunciare mai alla tua dignità ed al tuo prestigio. Ricorda che i traditori ed i divulgatori di scandali appartengono ad una categoria vile e furba anche se pretendono di essere portatori di beni e sinceri consiglieri. Non affrettarti mai a credere alle notizie che ti portano o ai consigli che ti offrono.

Non accettare mai i consigli degli avari, essi faranno di tutto per tenerti lontano da ogni atto di gentilezza, e dal far del bene agli altri. Essi cercheranno di renderti ripugnante l'idea della povertà e della miseria. Allo stesso modo non permettere ai codardi ed ai deboli di essere tuoi consiglieri, perchè essi ti renderanno insicuro nei proclamate e sostenere i tuoi ordini, ti spaventeranno e ti impediranno di affrontare con audacia importanti argomenti, e renderanno le tue imprese timidi e timorosi tentativi. Evita pure ogni persona avida e bramosa che possa aspirare alla posizione di tuo consigliere, poichè essa ti insegnerà come sfruttare la comunità e come opprimere e tiranneggiare il popolo.

Ricorda che l'avarizia, la codardia e l'avidità sembrano essere prerogative differenti di malvage attitudini, ma in realtà esse hanno origini dalla stessa malvagia mentalità di non aver fede e non credere in Dio. I peggiori dei tuoi ministri saranno quelli che sono stati ministri dei tirannici ed oppressivi governanti che ti hanno preceduto, ed hanno preso parte alle atrocità ed alle selvagge crudeltà che essi hanno commesso. Tali persone non devono essere ammesse alla tua confidenza e non devono godere della tua fiducia, poichè hanno aiutato i peccatori, ed hanno aiutato ed assistito i tiranni ed i crudeli governanti. Al loro posto puoi facilmente trovare persone altrettanto saggie e colte che non abbiano l'abitudine ad un comportamento peccaminoso e criminale, che non abbiano aiutato i tiranni nella loro tirannia, né assistito i peccatori nello svolgimento delle loro malvage azioni.

Tali persone si dimostreranno meno pericolose, saranno più pronte all'aiuto, e simpatizzeranno sinceramente con te. Se concederai loro la tua confidenza essi troncheranno ogni rapporto con chi è contro di te. Sta in compagnia di questa gente nelle riunioni private e nei ricevimenti ufficiali. Tra questi onesti ed umani compagni e ministri puoi accordare la tua piena fiducia solo a quelli che sanno esprimere la dura verità senza riserve e senza riguardo per la tua posizione e che si rifiutano di esserti compagni in azioni che non sono gradite a Dio. Riunisci intorno a te come amici persone oneste, pie e degne di fiducia. Abituale a non adularti e a non ricercare i tuoi favori attraverso false lodi, poichè l'adulazione e le false lodi, su-

scitano vanità e superbia e fanno sì che una persona perda di vista la sua vera natura ed i suoi doveri.

Non devi trattare persone buone e cattive allo stesso modo, perchè così facendo puoi scoraggiare una brava persona ed al tempo stesso puoi dare ad una persona malvagia l'ardire di continuare a compiere cattive azioni.

Ognuno dovrà ricevere da te il trattamento che le sue azioni gli hanno meritato. Cerca di renderti bene conto che un governatore può suscitare buone intenzioni nelle menti dei suoi soggetti e far sì che gli siano fedeli e sinceri solo quando egli è gentile e comprensivo verso di loro, quando riduce la loro necessità e le loro difficoltà; non li opprime o tiranneggia e non chiede mai loro cose al di sopra delle loro possibilità.

Questi sono principi che devi tenere bene a mente ed agire di conseguenza. Fa che il tuo atteggiamento sia tale che essi non perdano la loro fede in te, perchè la fiducia da parte loro ridurrà molte difficoltà di amministrazione e ti sollevierà da preoccupazioni ed ansie. Per quel che riguarda la tua confidenza e la fiducia, affidale unicamente a quella gente che hai messo alla prova nei momenti difficili e da cui hai ricevuto prove di amicizia ed ottenuto favori; devi, al contrario, non fidarti della gente che ti ha fatto del male o che si è dimostrata immeritevole, inefficiente od infedele. Non interrompere le regole e le norme che sono state introdotte e ampliate da buoni musulmani prima di te e che hanno contribuito a creare unità tra il popolo e che hanno fatto del bene alle masse. Non interromperle e non introdurre in esse innovazioni, perchè se tu metti da parte queste buone regole e tradizioni, il riconoscimento per averle introdotte andrà a quelli che hanno contribuito ad evolverle, e la punizione per averle corrotte sarà il tuo compenso. Per realizzare tutte le opere nella tua città, per rialzare ciò che gli uomini prima di te hanno realizzato, prendi consiglio dagli scienziati e con uomini onesti e veritieri fermati a parlare.

Devi sapere, Malek, che il popolo su cui tu governi è diviso in classi e gradi e la prosperità ed il benessere di ogni classe è individualmente e collettivamente così dipendente dal benessere delle altre classi che l'insieme appare come la trama di un tessuto od un legame reciproco, ogni classe non può esistere pacificamente, vivere felicemente e lavorare senza il sostegno e la buona volontà dell'altra classe.

La prima classe è quella dei soldati di Dio pronti a difendere la Sua causa; poi viene la classe degli scrivani il cui compito è quello di scrivere e di diffondere gli ordini sia particolari che comuni loro assegnati. Il terzo gruppo è quello dei giudici che amministrano la giustizia. La quarta classe

comprende i funzionari che mantengono la legge e l'ordine e vigilano sulla pace e la prosperità del paese.

Poi vengono gli uomini comuni, musulmani che pagano le tasse stabilite dal governo e non musulmani che pagano un tributo allo Stato invece delle tasse. Segue la classe di chi svolge varie professioni e commerci, ed infine, ultimi ma non meno importanti, sono i poveri e i nullatenenti. Dio Misericordioso ha fissato diritti e doveri di ogni classe sia nel Suo Libro, il Corano, che attraverso gli ordini e gli insegnamenti tramandati dal Santo Profeta (SA), come in un codice completo che deve essere conservato dentro di noi. Per quanto concerne i soldati, essi sono per ordine di Dio come una fortezza ed una roccaforte per il controllo e la difesa dei sudditi dello Stato; essi sono l'ornamento del governatore e del paese, essi provvedono a proteggere ed a rendere potente la Religione ed a propagare e conservare la pace tra gli uomini. In realtà essi sono i veri guardiani della pace ed attraverso di loro può essere mantenuta una buona amministrazione interna. La formazione ed il mantenimento dell'esercito sono resi possibili dalla utilizzazione di una parte delle tasse dello Stato che Dio ha destinato a questo scopo.

Con questa somma i soldati provvedono ai loro bisogni, mantengono se stessi e le loro armi per combattere per la religione e la causa della giustizia.

Sebbene l'esercito e la gente comune, cioè i cittadini che pagano le tasse, siano due importanti classi, il loro benessere non può essere assicurato se non attraverso un giusto funzionamento e la difesa dell'ordine e delle classi. I giudici, i magistrati, gli scrivani dello Stato e i funzionari dei vari dipartimenti che raccolgono i vari tributi, mantengono la legge e l'ordine e, al tempo stesso, mantengono la pace e l'amicizia tra le diverse classi della società, difendono i diritti ed i privilegi dei cittadini e controllano l'esecuzione dei numerosi doveri da parte delle singole persone e delle classi.

La prosperità dell'intero ordinamento dipende dai mercanti e dagli industriali. Essi agiscono come uno strumento di comunicazione tra i consumatori ed i produttori. Essi mettono insieme quello che la società richiede e si danno da fare per provvedere i beni di consumo. Aprendo negozi, mercati e centri di commercio essi provvedono alle necessità dei consumatori ed evitano ai cittadini la necessità di provvedere personalmente a cercare ciò che è necessario alla vita.

Poi viene la classe dei poveri, dei nullatenenti e degli invalidi; è assolutamente necessario che essi siano curati ed aiutati e si provveda a loro.

Dio Misericordioso ha spiegato i modi ed i mezzi per mantenere e provvedere ad ogni singola classe. Ogni classe ha il diritto che il governatore dello Stato provveda almeno alle necessità essenziali del suo benessere e di una vita serena. Ricorda Malek, che Dio Onnipotente non assolverà nessun governatore dagli obblighi che gli ha assegnato, se egli non fa del suo meglio con sincerità per svolgere i suoi doveri, non prega Dio di aiutarlo nel loro svolgimento, non resta costantemente e diligentemente sul sentiero della verità e della giustizia e non sopporta tutto questo, sia che lo svolgimento di questi doveri gli sia piacevole o difficile.

Per quanto riguarda l'esercito, il suo capo e comandante deve essere una persona estremamente sincera e fedele a Dio, al Santo Profeta (SA) ed al suo Emam, che sia molto pia, sia nota per la sua sopportazione, per la sua clemenza e la sua gentilezza, che non sia collerica né si irri facilmente, che accetti con indulgenza le sincere scuse, che sia gentile e compassionevole verso il debole, ma che sia superba ed energica verso i potenti e i forti, la cui sete di vendetta non porti alla violenza, né i complessi di inferiorità e la debolezza di mente lascino sconfitta e disperata. Tu devi stringere amicizia con famiglie pie, di alti ideali e tradizioni illustri, famiglie ben conosciute, persone coraggiose e battagliere, generose e magnanime. Queste sono le persone che possono essere considerate come sorgenti di magnificenza e di sublimità di carattere e fonti di pietà e di buone azioni. Quando hai trovato tali persone tieni gli occhi su di loro e osservali come un padre che osserva i suoi figli in modo da poterti rendere conto se c'è qualcosa di deteriorato nel loro carattere. Trattali gentilmente e con comprensione, non farti rincrescere nel dimostrare ad essi la tua considerazione quando la meritano e non rifiutare piccoli favori. Con questo tipo di trattamento essi agiranno di conseguenza, avranno fiducia in te e ti saranno fedeli.

Anche se pensi di aver considerato abbastanza i loro bisogni e le loro richieste più importanti, non chiudere gli occhi di fronte alle loro necessità minori, perchè spesso i piccoli favori danno i migliori frutti, sebbene sia molto importante prestare grande attenzione alle necessità più essenziali. Tra gli ufficiali del tuo esercito devi concedere la massima considerazione ed il tuo rispetto a quelli che si preoccupano maggiormente dei bisogni dei soldati ai loro ordini, che sono pronti ad aiutarli con le loro sostanze personali e le loro proprietà, in modo che possano avere una vita felice e soddisfacente e possano avere piena fiducia circa il futuro delle loro famiglie e dei loro figli. Se essi sono soddisfatti e sono liberi dalle ansietà e dalle preoccupazioni, combatteranno con coraggio e con tutto

se stessi le battaglie che dovranno affrontare. La tua costante attenzione verso gli ufficiali ed i soldati farà sì che essi ti amino sempre di più.

Ciò che più deve rallegrare il cuore di un governatore deve essere la considerazione che il suo stato si regga su principi di equità e di giustizia e che i suoi sudditi gli vogliono bene; e i tuoi sudditi ti ameranno solo quando nel loro cuore non ci sarà risentimento contro di te. Potrai renderti conto della loro sincerità e lealtà se essi si riuniscono intorno a te per sostenere il tuo governo, quando essi accettano la tua autorità senza considerarla un insopportabile fardello posto sopra di loro, quando non si augurano costantemente che il tuo regno finisca. Perciò lascia che essi ripongano in te speranze giustificate ed esaudisci tutto ciò che ragionevolmente puoi. Parla bene di coloro che meritano le tue lodi, apprezza le buone azioni da essi compiute e fa sì che queste azioni siano pubblicamente conosciute. Una giusta ed opportuna divulgazione di nobili azioni dà nuovo zelo ai coraggiosi e coraggio ai codardi ed ai deboli.

Devi sapere con sicurezza quali sono le buone azioni compiute da ogni singola persona, in modo che il merito di una nobile azione non possa essere attribuito ad un'altra. Non sottovalutare e non pagare al di sotto dei suoi meriti un buon lavoro, e al tempo stesso non sopravvalutare e non pagare eccessivamente un lavoro semplicemente perchè è stato compiuto da una persona importante, e non lasciare che il suo prestigio sia causa di un immeritato apprezzamento del lavoro; così come non dovrai sottovalutare grandi azioni se sono compiute da persone comuni. Lascia che l'equità, la giustizia e la gentilezza siano il tuo motto. Quando ti trovi a dover fronteggiare problemi che non puoi risolvere, o situazioni così difficili da non sapere come uscirne, o quando incerte e dubbie circostanze ti confondono e ti rendono perplesso, rivolgiti a Dio e al Santo Profeta (SA), perchè questo è ciò che Dio ha ordinato a coloro che vuole guidare: "Sacro Corano Sura IV, versetto 59: *O Voi che credete, obbedite a Dio, al Profeta e a coloro di Voi che detengono il comando. Se sorge tra Voi una controversia, deferitela a Dio e al Profeta, se credete in Dio e nel giorno estremo. E' quanto di meglio possiate fare e il miglior mezzo d'interpretazione*".

Chi possiede una solida fede ubbidisce agli ordini di Dio, del Santo Profeta (SA) e di coloro che sono stati designati come suoi Amir, cioè i governanti e le guide spirituali designati da Dio e dal Santo Profeta (SA). La via per seguire Dio consiste nell'agire in armonia con i chiari ed espliciti ordini del Suo Sacro Libro, e seguire il Santo Profeta (SA) significa seguire

i Suoi ordini, nei quali non esiste dubbio o ambiguità e che tutti hanno accettato come degni di essere tramandati.

Riguardo l'amministrazione della giustizia devi stare molto attento nello scegliere i funzionari che se ne devono occupare. Devi selezionare persone di eccellente carattere, di qualità superiore e con un passato meritorio; essi devono possedere i seguenti requisiti: non devono lasciarsi prendere dalla collera per l'abbondanza di cause da discutere e per la loro complessità. Se si accorgono di aver commesso un errore di giudizio non devono persistere nell'errore e tentare di giustificarlo. Quando la verità diventa chiara, quando la giusta via si apre davanti a loro, non devono pensare che il correggere gli errori e riparare al male fatto siano incompatibili con la loro dignità. Essi non devono essere corrotti o avidi, non devono accontentarsi di indagini superficiali, ma devono esaminare di ogni cosa i pro ed i contro, devono esaminare con cura ogni aspetto del problema e quando si trovano di fronte a punti ambigui e dubbi, devono fermarsi, cercare maggiori dettagli e chiarire ogni punto e solo allora procedere nelle loro decisioni. Essi devono attribuire la massima importanza alla riflessione su argomenti e prove e non devono stancarsi per la lunghezza delle discussioni e delle argomentazioni. Essi devono mostrare pazienza e perseveranza nel selezionare i dettagli, nel provare la verità dei punti presentati e nel setacciare i fatti reali dalla finzione, e quando la verità si presenta a loro essi devono presentare la loro sentenza senza paura, favore o pregiudizio. Essi non devono essere presi dalla vanità e dall'orgoglio quando le lodi e i complimenti piovono su di loro e non devono essere sviati dalle adulazioni. Purtroppo le persone provviste di tutte queste caratteristiche sono poche.

Dopo aver selezionato gli uomini che dovranno essere giudici, prenditi cura di considerare qualcuno dei loro giudizi e di controllare i loro procedimenti. Pagali in modo adeguato affinché le loro necessità possano essere pienamente soddisfatte ed essi non debbano ricorrere a prestiti o a richieste di denaro o alla corruzione. Procura ad essi un tale prestigio ed una tale posizione nel tuo stato che nessuna persona vicina a te possa sopraffarli e far loro del male. Fa sì che il potere giudiziario sia al di sopra di ogni influenza o pressione esecutiva, al di sopra di ogni paura e di ogni favore, di ogni intrigo ed ogni corruzione. Abbi cura particolare di questo aspetto, perché prima della tua nomina a governatore, questo stato era oppresso dal giogo di opportunisti corrotti che si appropriavano delle ricchezze, erano dissoluti, avidi e viziosi e non desideravano niente per il bene dello Stato,

ma solo il peccaminoso consenso di ammassare ricchezze e piaceri per loro stessi.

Poi vengono i funzionari del tuo stato. Devi sovrintendere al loro lavoro, ed essi devono essere scelti dopo un attento esame delle loro capacità e del loro carattere. Queste scelte devono essere fatte dopo un periodo di tirocinio, senza che sia mostrato alcun genere di favoritismo o sia accettata nessuna influenza, perché questi due fattori sono la base dell'ingiustizia della tirannia e del tradimento. Nella scelta dei tuoi prefetti, abbi cura di selezionare persone onorevoli provviste di esperienza, membri di rispettabili famiglie o di famiglie che abbiano servito l'Islam dai suoi inizi, perché queste persone hanno generalmente buon carattere e buona reputazione, non sono avide e difficilmente possono essere corrotte. Esse più degli altri hanno chiare davanti ai loro occhi le conseguenze dei loro pensieri e delle loro azioni. Provviedi a pagare bene i tuoi funzionari, in modo che non siano tentati di rinunciare alle proprie concezioni morali e si possano appropriare della cassa dello Stato affidata a loro. E se anche dopo essere stati retribuiti soddisfacentemente essi si comportano in modo disonesto, tu avrai il diritto di punirli. Perciò osserva attentamente il loro sistema di lavoro e di governo. Puoi anche nominare persone di grande fiducia e onestà per controllare le attività di questi funzionari. La consapevolezza di essere segretamente osservati li terrà lontani dalla disonestà, dal malgoverno, dalle pratiche malvage e dal tiranneggiare i sudditi. Proteggi il tuo governo dai collaboratori disonesti; se trovi fra loro qualche traditore, o se il tuo servizio segreto ti fornisce prove sicure della sua disonestà, tu lo devi punire. La punizione può consistere in una pena corporale, nell'allontanamento dal servizio e nella restituzione di quello di cui si è appropriato indebitamente. Egli deve essere umiliato e gli si deve far capire l'infamia delle sue malvage azioni. L'umiliazione e la punizione devono essere pubbliche in modo da poter essere una lezione ed un impedimento per gli altri. Per quanto riguarda la riscossione delle tasse e delle imposte sui terreni, tu devi sempre tener presente che il benessere dei contribuenti è più importante delle tasse stesse, perché i tributi e chi li paga sono le sorgenti del benessere del tuo stato e dei suoi sudditi; uno stato vive davvero sulle tasse versate dai contribuenti. Perciò bisogna dare più importanza alla fertilità della terra che non alla riscossione delle tasse, poiché la possibilità di pagare le tasse è condizionata dalla fertilità della terra. Il governante che non presta attenzione alla prosperità dei suoi sudditi e alla fertilità della terra, ma che si concentra unicamente sulla raccolta delle tasse, rende improduttivo

il terreno, rovina lo stato e porta la distruzione sulle creature di Dio. Il suo governo non può durare a lungo. Se i contribuenti vengono a protestare da te per l'eccessiva incidenza delle tasse, per le difficoltà provocate dai capricci dei monsoni, dalla scarsità dei mezzi di irrigazione, dalle alluvioni o dalle distruzioni dei loro raccolti a causa della pioggia eccessiva, se le loro lamentele risultano vere, riduci le loro tasse. La riduzione deve essere tale da permettere a questa gente di migliorare la loro situazione e rendere più facili le difficoltà in cui si trovano. La diminuzione delle entrate dello stato dovuta a questi motivi non ti deve rendere triste, perché il migliore investimento di un governante consiste nell'aiutare i suoi sudditi nei momenti difficili. Essi sono la vera ricchezza dello Stato ed ogni investimento fatto su di loro, anche sotto forma di riduzione di tasse, sarà restituito allo stato sotto forma di prosperità nelle città e di miglioramento del paese in generale. E allo stesso tempo tu sarai nella posizione di poter esigere e di assicurarti il loro affetto e le loro lodi insieme alle tasse. Non sarà questa una felicità di lunga durata? Non solo questo, ma il tuo governo benigno e il tuo trattamento umano li impressioneranno tanto che essi correranno in tuo aiuto nei momenti di difficoltà e tu potrai contare sul loro appoggio. La tua gentilezza, la tua clemenza e la tua giustizia costituiranno per essi una specie di lezione morale e la vita soddisfacente, felice e prospera per cui ti saranno grati, sarà per te il migliore appoggio, la più forte rendita e il più grande tesoro.

Se più tardi dovessi trovarti nella circostanza di aver bisogno del loro appoggio, della loro fiducia, della loro ricchezza e del loro lavoro, essi non ti rifiuteranno niente.

Ricorda Malek, che se una nazione è prospera e i suoi abitanti stanno bene, allora sopporteranno volontariamente ogni disagio. La povertà del popolo è la vera causa della devastazione e della rovina di un paese, e la causa principale della povertà del popolo è il desiderio dei governanti e dei funzionari di ammassare con buone o cattive maniere ricchezze e possedimenti. Essi sono spaventati all'idea di perdere il loro posto o la loro posizione e dominano, governano e cercano di ottenere quanti più vantaggi è possibile nel più breve tempo a loro disposizione. Essi non hanno mai imparato niente dalla storia delle nazioni e non hanno mai prestato attenzione agli ordini di Dio. Dovrai stare molto attento anche con i tuoi segretari; devi affidare il tuo lavoro soltanto ai migliori di essi. Specialmente le questioni di natura confidenziale e che riguardano i segreti e la salvezza dello Stato, devono essere affidati unicamente ad uomini di carattere ed onestà

esemplari, uomini cui non diano alla testa né il potere, né la posizione, né il prestigio; che non diffondano idee contro il governo e che non parlino pubblicamente contro lo Stato, che non si comportino scorrettamente verso di te o che si considerino così importanti da ignorare te ed i tuoi ordini in questioni finanziarie essenziali per lo Stato. Nel considerare importanti documenti o nell'intraprendere una importante corrispondenza, deve essere posta molta attenzione nel controllare che quando i funzionari firmano contratti a nome del governo, questi contratti non costituiscano un tradimento o un'ingiuria per lo Stato. Se essi trascurano o tralasciano gli interessi dello Stato, o se essi trovano lo Stato in una situazione di debolezza a causa dei dannosi termini di un trattato o di qualche intrigo, essi devono essere capaci di trovare con buon senso una via per uscirne.

Assicurati che essi si rendano conto del proprio posto e del proprio rango, perché chi non si rende conto della propria condizione non capirà mai quella degli altri. Ancora una cosa riguardo a questi funzionari: devi ricordare di non sceglierli per importanti posti e di non fidarti completamente di loro solo perché li hai trovati onesti, diligenti, degni di fiducia, intelligenti e ti sei formato una buona opinione su di loro, perché c'è gente che quando ne ha vantaggio finge l'onestà, la diligenza e la fedeltà e sa vestire l'abito della pietà e della virtù e in questo modo sa farsi strada nel cuore dei governanti, sebbene nel profondo del loro cuore essa non sia né onesta, né diligente, né saggia o sagace. Devi sempre guardare al passato e alla reputazione dei servizi resi da questi uomini al passato regime. Più importanza deve essere attribuita alla buona reputazione. Questo tipo di selezione e di supervisione proverà la tua fedeltà a Dio e la tua buona disposizione verso il tuo Emam.

Poi devi eleggere un capo e dirigente per ogni importante branca dei tuoi lavori. Egli dovrà avere abbastanza intelligenza e saggezza per tenere testa con successo agli intricati problemi del suo dipartimento, e dovrà avere abbastanza diligenza per affrontare una grande quantità di lavoro. Ricorda bene che se c'è qualche mancanza nei tuoi funzionari e tu la tolleri, allora tu e tu solo sarai responsabile di tutti quei mali.

Voglio ora consigliarti nei tuoi rapporti con gli uomini d'affari e gli industriali. Trattali bene e ordina ai tuoi funzionari di seguire la stessa politica. Essi possono essere uomini di affari locali, che svolgono il loro commercio in certi posti, o quelli che mandano le loro merci da un posto all'altro; ci possono anche essere quelli che importano ed esportano beni, e ci possono anche essere industriali e artigiani. Tutti loro meritano simpatia, prote-

zione ed un buon trattamento. Tutti loro sono sorgenti di ricchezza per la nazione. Essi provvedono ai generi di consumo per gli abitanti e la maggior parte di questi mercanti trasporta la propria merce da paesi lontani, spesso da luoghi in cui non si arriva facilmente e dove generalmente la gente non si cura di andare o non osa farlo. Questi uomini di commercio, sono solitamente amanti della pace, non partecipano a dannose agitazioni, a disordini e sedizioni. Devi curare i loro interessi e devi proteggerli, sia che stiano svolgendo i loro commerci nelle tue città o nei paesi, sia che stiano viaggiando per le campagne portando merci da un posto all'altro.

Pur trattando i mercanti con molta comprensione dovrai però tenere gli occhi molto aperti sulle loro attività. Tu sai che alcuni di essi sono avari, egoisti e sono ossessionati dall'idea di afferrare e di accumulare la ricchezza. Essi spesso ammassano le loro merci per trarne poi maggior profitto creando scarsità e mercato nero. Una tale situazione è estremamente dannosa per il pubblico, e questa situazione è causata da un cattivo funzionamento dell'apparato governativo.

Devi mettere fine a tutte queste pratiche, perché il Santo Profeta (possa la pace di Dio scendere su di lui e i suoi discendenti) le ha esplicitamente proibite. Ricorda che il commercio deve svolgersi tra i compratori ed i venditori sulla base di corretti pesi e misure ed in termini così responsabili che né il consumatore, né il fornitore debbano subire perdite. Ma anche con il trattamento comprensivo accordato e con tutte le facilitazioni concesse loro, se i mercanti si dispongono ad ammassare e a fare il mercato nero, tu li devi punire secondo la gravità delle loro azioni.

Temi Dio per quello che riguarda la condizione dei poveri e dei bisognosi e dei deboli e la tua attitudine verso di loro. Essi non hanno appoggio, risorse o opportunità; non hanno mezzi, sono abbandonati e molti di essi sono invalidi ed inadatti al lavoro. Qualcuno di loro si mette ad elemosinare, mentre altri che hanno conservato il rispetto di se stessi non elemosinano (ma la loro condizione viene ugualmente alla luce attraverso la loro afflizione, la loro povertà, il loro abbandono ed il loro bisogno). Per amore di Dio, Malek, proteggi loro ed i loro diritti, Egli ha lasciato questa responsabilità sulle tue spalle. Devi fissare una quota per loro dal tesoro del governo. Oltre a questo aiuto in denaro devi anche riservare loro una parte del raccolto ed altri generi di consumo dai granai dello Stato nelle città in cui questo grano è raccolto e coltivato nei campi di proprietà del governo. In questo ammassamento la parte di coloro che vivono lontano è uguale alla parte di quelli che vivono vicino a te. Ti ricordo ancora una volta

che tu sei responsabile della custodia dei diritti dei poveri e della cura del loro benessere. Abb. cura che l'orgoglio della tua posizione e la vanità della ricchezza non ti tradiscano e non ti facciano perdere di vista questa grave ed importante responsabilità. Il tuo è un posto talmente importante che non puoi evitare la responsabilità anche di minimi errori dovuti ad azioni commesse o ad omissioni con la scusa di essere oberato dai maggiori problemi dello Stato che hai svolto diligentemente. Perciò sta molto attento al benessere del tuo popolo, non essere arrogante e vano nei suoi confronti.

Ricorda che devi avere particolare cura di quelli che non possono raggiungerti, di quelli la cui impressionante povertà ed il cui corpo tormentato dalle malattie possono essere disgustosi ai tuoi occhi e che la società tratta con disgusto e disprezzo. Tu devi essere per loro una sorgente di conforto, di amore e di rispetto.

Scegli una persona responsabile, onesta e pia, una persona che tema Dio e li possa trattare rispettabilmente e ordinale di scoprire tutto ciò che li riguarda e di riferirtelo. Poi tratta questa povera gente in modo che il giorno del giudizio potrai discutere con successo la tua causa davanti a Dio, poiché tra i tuoi sudditi, essi meritano tutta la tua attenzione, comprensione e gentilezza. Ognuna di queste povere persone merita la tua comprensione e tu dovrai rendere giustizia alla sua causa per meritare il favore di Dio, devi inoltre prestare grande attenzione agli orfani, agli anziani ed agli invalidi. Essi non hanno nessuno ed inoltre non sono in condizione di uscire ad elemosinare. Essi non possono raggiungerti e perciò tu devi raggiungere loro. Ricorda che l'adempimento di questo dovere è considerato dalla maggior parte dei governatori come un pesante fardello, ma a coloro che desiderano ottenere i Suoi favori ed entrare nel Suo Regno, Egli rende anche questo lavoro leggero e piacevole. Essi lo sopportano felicemente e con sincerità, trovano piacere in esso e credono nella promessa fatta a Dio.

Al di fuori del tuo orario di lavoro stabilisci un orario per ascoltare le lamentele e per ricevere coloro che desiderano avvicinarsi per denunciarti i torti subiti. (Durante questo spazio di tempo tu non dovrai fare altro che sopportarli e prestare attenzione alle loro lagnanze e alle loro proteste). A questo scopo devi organizzare una pubblica udienza e per l'amore di Dio devi trattarli con gentilezza, cortesia e rispetto.

Non lasciare che l'esercito e la polizia siano nella sala delle udienze, cosicché chi ha lamentele contro il tuo governo ti possa parlare liberamente

senza riserve o paura. Tutto questo è un fattore necessario al tuo governo perché ho spesso sentito dire dal Santo Profeta (SA) che una nazione in cui i diritti dei poveri e degli abbandonati e dei miseri non sono salvaguardati non può raggiungere la salvezza. Devi ricordare che durante queste udienze si riuniranno gli uomini più comuni, perciò anche se tu trovi che si comportino scorrettamente o senza buone maniere o se ti sembra che i loro discorsi siano irrilevanti, sopportali.

Non essere aspro ed insultante con loro, in modo che Dio possa essere clemente e misericordioso con te e possa ricompensarti per aver eseguito i Suoi ordini esplicitamente. Trattali cortesemente, ascolta le loro lamentele e se sei obbligato a rifiutare le loro richieste fallo in modo che il tuo rifiuto sia gradito ad essi come una concessione.

Poi ci sono compiti che possono essere svolti solo da te personalmente e di cui nessuno dei tuoi funzionari si può occupare. Tra questi compiti ci sono le risposte alle lettere dei tuoi commissari e dei tuoi governatori che sono sotto la giurisdizione e il controllo dei tuoi segretari. Se tu trovi che i tuoi funzionari non sono in grado di occuparsi delle lamentele e delle proteste del pubblico come dovrebbero, tu devi occupartene personalmente.

Devi completare il lavoro della giornata in quel giorno preciso, perché ogni giorno ti porta nuovi e particolari compiti. Riserva la parte migliore del tuo tempo alle preghiere anche se ogni lavoro dello Stato è lavoro di Dio, specialmente se tu sei sincero e onesto e i tuoi sudditi sono soddisfatti del tuo governo e al sicuro dalla tua oppressione.

Tra i compiti che devi svolgere diligentemente devi considerare le preghiere quotidiane, esse devono essere recitate sinceramente, regolarmente e con perseveranza; devi stabilire l'orario delle preghiere il giorno e la notte, devi imporre al tuo corpo questo dovere anche se ti può stancare. La tua osservanza delle preghiere deve essere sincera e senza errori e non deve durare al punto da stancare quelli che ti seguono né essere così breve da risultare imperfetta e mancante perché tra quelli che stanno dietro di te durante le preghiere possono esservi persone malate o altre con importanti compiti da svolgere. Quando il Santo Profeta (SA) mi ha mandato nello Yemen gli ho chiesto come condurre le preghiere; egli mi ha consigliato di pregare come la persona più debole e di essere gentile, comprensivo verso i fedeli.

Di aver cura di non isolarti dal popolo, non mettere una cortina di prestigio tra te e i tuoi sudditi. Queste esibizioni di fasto e di orgoglio sono in realtà manifestazioni di vanità e di un complesso di inferiorità. Il risultato

di questa attitudine è che tu non conoscerai mai le condizioni dei tuoi sudditi e le vere cause di indecenti avvenimenti dello Stato. Tu fallirai nel capire l'importanza comparativa degli avvenimenti e puoi attribuire grande significato a fatti minori e puoi trascurare cose importanti. Allo stesso modo puoi dare grande peso a gente mediocre e insignificante ed ignorare persone di reale valore; e quel che è peggio puoi sbagliare nel distinguere il bene dal male, puoi scambiare uno con l'altro o mischiarli senza speranza.

Dopotutto un governante è un essere umano come qualunque altro uomo e può restare all'oscuro di fatti riguardanti il popolo (e sui quali il pubblico potrebbe fare luce).

In questo modo la verità può essere mischiata alla falsità e può essere impossibile distinguerle perché non esistono segni distintivi sulla fronte della verità per distinguerla dal falso. (Ciascuno deve indagare sui fatti e setacciare la realtà dalla finzione, solo allora può raggiungere la verità)

Medita su te stesso: ci sono solo due categorie di governanti e tu devi appartenere ad una di esse. Tu puoi essere un governante sincero, diligente e timoroso di Dio che compie l'azione giusta al momento giusto e seguendo princip. di giustizia ed equità proteggi i diritti degli altri e fai del tuo meglio per compiere il tuo dovere. In questo caso perché nasconderti dal pubblico e creare una cortina intorno a te? Se invece al contrario sei un uomo in preda all'avidità che rifiuta di essere generoso con chiunque, in questo caso la gente conoscerà gradualmente questi tratti del tuo carattere e gradualmente eviterà di chiederti favori o ti sottoporranno richieste che per te non hanno nessun significato, come il lamentarsi di una ingiustizia subita.

Devi sapere che intorno ai governanti ci sono alcune persone privilegiate (parenti e amici). Essi sono abituati ad avvantaggiarsi della loro posizione e possono ricorrere all'egoismo, all'intrigo, alla frode, alla corruzione e all'oppressione. Se tu trovi questa gente intorno a te liberati di loro anche se sono strettamente imparentati con te e liberati da questa provocazione. Non devi mai dare terre o concessioni permanenti con ogni diritto di possesso ai tuoi amici e ai tuoi parenti. Non devi mai permettere loro di prendere possesso della sorgente della riserva d'acqua o di terre che sono di particolare utilità per la comunità. Se prendono possesso di queste proprietà essi opprimeranno gli altri per ricavare benefici illeciti e raccoglierne i frutti per loro stessi lasciando a te una cattiva reputazione in questo mondo e la punizione nell'altro.

Sii equo nel dispensare la giustizia, punisci chi merita la punizione anche

se è un tuo stretto parente o amico e anche se questa azione può tormentarti e addolorarti. Sopporta questo dispiacere pazientemente e spera nella ricompensa celeste. Ti assicuro che questo ti porterà buoni frutti. Se a causa dei tuoi provvedimenti severi il popolo comincia a sospettare che tu ti comporti come un tiranno e un oppressore, allora mostrati apertamente davanti a loro e spiega apertamente il motivo delle tue azioni, lascia che essi vedano i fatti e comprendano la verità. Questo servirà di esercizio alla tua mente, sarà un atto di gentilezza verso i tuoi sudditi e la fiducia che si formerà in loro, farà sì che essi sostengano la giustizia e la verità e che tu raggiunga il fine che ti proponevi ottenendo il loro appoggio alla causa della verità.

Se il tuo nemico ti invita ad un trattato che sarà gradito a Dio non rifiutare mai questa offerta perché la pace porterà riposo e tranquillità ai tuoi eserciti, ti sollevierà dalle ansietà e dalle preoccupazioni e porterà prosperità e abbondanza al tuo popolo. (Nel Sacro Corano Sura VIII versetto 61: *Se inclinano alla pace, inclina tu pure ad essa, e confida in Dio, che è audiente e sciente*). Ma anche dopo questi trattati sta molto attento ai nemici e non riporre troppa fiducia nelle loro promesse perché essi ricorrono spesso alla pace e ai trattati per ingannare e deludere e prendere vantaggio dalla tua negligenza e dalla tua fiducia. Allo stesso tempo sta attento a non rompere le promesse fatte al nemico, non ritirare mai la protezione e il sostegno, non rimangiarti la parola e non violare mai i termini di un trattato.

Devi rischiare anche la tua vita per tenere fede alle promesse fatte e ai patti stabiliti perché fra tutti gli obblighi assegnati da Dio all'uomo nei confronti degli altri uomini, nessuno è più importante di mantenere le promesse fatte. Anche se la gente può avere religioni e ideologie diverse e idee divergenti sui vari problemi di Stato, tuttavia sarà d'accordo sul fatto che le promesse devono essere mantenute. Anche i pagani hanno cura di mantenere le promesse fatte tra loro perché si sono reso conto dei cattivi risultati delle promesse non rispettate. Perciò abbi una cura particolare delle promesse fatte, non ritrattare mai la parola data, non attaccare mai e non intraprendere un'offensiva senza prima invitare alla sfida e dare un ultimatum.

Il tradimento e la frode anche contro il tuo nemico sono un tradimento verso Dio e solo uno sciagurato peccatore oserebbe farlo. Dio ha elevato le promesse e i trattati all'alto rango di messaggeri di pace e di prosperità e attraverso la Sua clemenza e la Sua misericordia ha fatto di loro un desiderio comune nella mente degli uomini e un bisogno comune a tutti gli esseri umani.

Egli ha fatto di essi una tale difesa e un tale asilo che tutti desiderano essere sotto la loro protezione. Perciò non devono esserci riserve mentali, frodi o tradimenti o significati nascosti tra le righe quando fai una promessa o concludi un trattato.

Non usare nelle tue promesse e nei tuoi trattati parole che possono essere tradotte in più modi o che possono avere diverse interpretazioni e molti significati; fa in modo che in essi non ci sia ambiguità e che siano chiari, precisi e vadano dritti allo scopo. E quando il trattato è stato finalmente concluso, non tentare di trarre vantaggio da ogni parola ambigua o da ogni frase in esso contenute.

Se ti trovi in una situazione difficile per un trattamento stipulato per la causa di Dio, cerca di affrontare la situazione e sopporta la difficoltà da uomo senza tentare di modificare le condizioni per questo motivo. Perché affrontare queste difficoltà e queste situazioni incerte, che possono procurare la ricompensa e la benedizione di Dio è meglio di rompere con questa scusa le promesse fatte con il risultato di stare in apprensione e di dover rispondere dell'azione davanti a Dio e meritare la Sua maledizione in questo mondo e la dannazione nell'altro mondo.

Guardati dal peccato di spargere sangue senza una giustificazione lecita. Perché niente è più efficace per attirare la maledizione di Dio e per allontanare le Sue Benedizioni e la Sua Misericordia, per renderti più meritevole della Sua punizione, per accorciare la durata della tua vita, che spargere sangue innocente. Il giorno del Giudizio, Dio si occuperà prima di tutto degli spargimenti di sangue fatti dall'uomo contro l'uomo, perciò non cercare di rafforzare il tuo potere, la tua posizione e il tuo prestigio spargendo sangue innocente. Questi delitti invece di rendere la tua posizione più solida, non solo la renderanno più debole, ma trasferiranno completamente il tuo potere portandolo via ed affidandolo a qualcun altro.

Se tu hai assassinato un uomo intenzionalmente allora nessuna scusa sarà accettabile da Dio e da me perché per un simile crimine è necessaria una identica punizione. Se invece uccidi un uomo senza intenzione e senza avere alcun motivo per farlo: o se mentre amministri le punizioni previste dalla legge la tua frusta, la tua spada o la tua mano involontariamente e senza intenzione provocano il colpo fatale: perché anche un pugno o uno schiaffo dato con forza su un orecchio possono provocare la morte, allora non approfittare del tuo prestigio e della tua posizione per rifiutare di pagare il risarcimento agli eredi.

Guardati dal compiacerti troppo di te stesso, non inorgogliarti per le buone

qualità che trovi nel tuo carattere o per le buone azioni che hai compiuto. Non lasciare che le lusinghe e i complimenti ti rendano vano ed egoista. Ricorda che fra tutte le astuzie del Diavolo per annullare le azioni dei credenti e colpire la loro pietà le lusinghe e le lodi sono quelle in cui egli ripone maggior fiducia.

Non vantarti dei favori e le gentilezze che hai reso ai tuoi sudditi e non cercare di farglielo capire; non pensare troppo al bene che tu hai fatto loro e non rimangiarti le promesse fatte; queste tre abitudini sono aspetti molto brutti del carattere di una persona. L'abitudine di vantarsi dei favori fatti annulla il bene fatto(1), l'abitudine di esagerare il valore delle nostre buone azioni ti farà perdere la guida di Dio; e il costume di rompere le promesse provoca l'ira di Dio e del popolo: il Sacro Corano dice: "E' molto odioso presso Dio che diciate quello che poi non fate".

Non essere affrettato e precipitoso nelle tue decisioni e nelle tue azioni e quando viene il momento di compiere un'azione e di prendere una decisione non essere pigro, non perdere tempo e non mostrare debolezza quando non trovi la via giusta per fare ciò che ti eri prefisso, non persistere nell'errore e quando trovi una soluzione giusta non essere lento nell'adottarla. In breve fa ogni cosa nel momento giusto e tieni ogni cosa al posto giusto.

Non tenere per te qualsiasi cosa che sia proprietà comune e su cui anche gli altri abbiano uguali diritti. Non chiudere gli occhi davanti al malcostume evidente dei funzionari, al cattivo funzionamento della giustizia e all'abuso dei diritti, perché sarai ritenuto responsabile per il male fatto in questo modo. In un vicino futuro le tue abitudini errate e la cattiva amministrazione saranno rese note e tu sarai chiamato a rispondere e ad essere punito per il male fatto al popolo oppresso e senza aiuto.

Abbi cura di mantenere il controllo sul tuo carattere, sulla tua collera e sul tuo desiderio di essere arrogante e vanitoso. Sta attento alle tue mani quando somministri una punizione, e alla asprezza della tua lingua quando dici cose crudeli. Il modo migliore per raggiungere questo controllo consiste nel non essere affrettati nelle osservazioni e nel ritardare le punizioni in modo che la tua collera diminuisca e tu abbia completo controllo su te stesso. E tutto questo non può essere raggiunto se tu non tieni sempre presente

(1) Il Sacro Corano Sura II, versetto 264: *O credenti. Non guastate le vostre elemosine col vanitarvene e dar fastidio alla gente, come fa chi spende i suoi averi per far mostra di sé e non crede né a Dio né all'Ultimo Giorno. Costui è simile a una roccia che ha sopra un po' di terriccio: vien giù un temporale e la lascia nuda. Gente di tale fatto non riuscirà a dare alcun impiego a ciò che ha lucrato: Iddio non guida i miscredenti.*

popolo per avere il suo giuramento di alleanza ma esso è venuto da me con il desiderio di farmi suo Amr. Io non ho steso le mie mani perché potesse giurare alleanza, ma il popolo ha steso le sue mani verso di me. E voi due eravate tra quelli che si erano riuniti intorno a me come un gregge per prestare giuramento. Il popolo è venuto da me a prestare giuramento non perché temesse che il potere lo potesse opprimere e tiranneggiare, e neppure perché si aspettasse da me una ricompensa in denaro.

Se perciò voi due mi avete giurato alleanza di vostra spontanea volontà e senza nessuna costrizione, ritornate ad essa, e pentitevi davanti a Dio per aver rotto il giuramento. E se la vostra azione non era un atto sincero fatto con piacere e liberamente, allora il vostro atteggiamento di fingere obbedienza e fedeltà all'inizio e di rivoltarvi contro di me più tardi non spiega bene il vostro carattere e serve come argomento a mio favore contro di voi.

Giuro sulla mia vita! Voi non avevate più bisogno degli altri Mohajerin di nascondervi le vostre vere intenzioni e di fingere apocritamente fedeltà ed alleanza. In realtà sarebbe stato più giustificato per voi non giurare alleanza e non offrire la vostra fedeltà che non ritornare sulla parola data adesso.

Voi dite al popolo che io sono responsabile dell'assassinio del Califfo Osman. Per avere le prove di chi è responsabile dell'assassinio del Califfo, se voi due o io, ci sono a Medina persone imparziali. Essi non hanno mai sostenuto né voi, né me e fin dall'inizio si sono sempre tenuti molto distaccati da me.

Possiamo chiedere a loro chi è responsabile di questa morte? La loro opinione deciderà la questione una volta per tutte, collocherà la responsabilità sulle spalle giuste e metterà in chiaro la parte che ognuno di noi ha giocato nell'aiutare il Califfo il più possibile o nel sollevare il popolo contro di lui e nell'istigare all'assassinio.

O vecchi dal cattivo comportamento smettete il vostro atteggiamento attuale anche se so che dichiarando la falsità della vostra posizione di oggi voi correte il rischio di essere presi in giro e di cadere in disgrazia; pure continuando nel vostro atteggiamento sbagliato ed empio, domani vi procurerete disgrazia e ridicolo in questo mondo e la punizione eterna nell'altro mondo.

popolo per avere il suo giuramento di alleanza ma esso è venuto da me con il desiderio di farmi suo Amir. Io non ho steso le mie mani perché potesse giurare alleanza, ma il popolo ha steso le sue mani verso di me. E voi due eravate tra quelli che si erano riuniti intorno a me come un gregge per prestare giuramento. Il popolo è venuto da me a prestare giuramento non perché temesse che il potere lo potesse opprimere e tiranneggiare, e neppure perché si aspettasse da me una ricompensa in denaro.

Se perciò voi due mi avete giurato alleanza di vostra spontanea volontà e senza nessuna costrizione, ritornate ad essa, e pentitevi davanti a Dio per aver rotto il giuramento. E se la vostra azione non era un atto sincero fatto con piacere e liberamente, allora il vostro atteggiamento di fingere obbedienza e fedeltà all'inizio e di rivoltarvi contro di me più tardi non spiega bene il vostro carattere e serve come argomento a mio favore contro di voi.

Giuro sulla mia vita! Voi non avevate più bisogno degli altri Mohajerin di nascondervi le vostre vere intenzioni e di fingere fittiziamente fedeltà ed alleanza. In realtà sarebbe stato più giustificato per voi non giurare alleanza e non offrire la vostra fedeltà che non ritornare sulla parola data adesso.

Voi dite al popolo che io sono responsabile dell'assassinio del Califfo Osman. Per avere le prove di chi è responsabile dell'assassinio del Califfo, se voi due o io, ci sono a Medina persone imparziali. Essi non hanno mai sostenuto né voi né me e fin dall'inizio si sono sempre tenuti molto distaccati da me.

Possiamo chiedere a loro chi è responsabile di questa morte? La loro opinione deciderà la questione una volta per tutte, collocherà la responsabilità sulle spalle giuste e metterà in chiaro la parte che ognuno di noi ha giocato nell'aiutare il Califfo il più possibile o nel sollevare il popolo contro di lui e nell'istigare all'assassinio.

O vecchi dal cattivo comportamento smettete il vostro atteggiamento attuale anche se so che dichiarando la falsità della vostra posizione di oggi voi correte il rischio di essere presi in giro e di cadere in disgrazia; pure continuando nel vostro atteggiamento sbagliato ed empio, domani vi procurerete disgrazia e ridicolo in questo mondo e la punizione eterna nell'altro mondo.

Dopo aver lodato Dio e reso omaggio al Santo Profeta (SA).

Devi sapere e capire che Dio ha fatto di questo mondo un luogo in cui ognuno deve sostare solamente per procurarsi con le sue buone azioni una vita felice nell'aldilà. Gli uomini sono messi alla prova qui in modo che nell'altro mondo possano essere ricompensati secondo i loro meriti.

La nostra esistenza non finisce qui e non siamo creati soltanto per questo mondo, né ci è stato ordinato di concentrare le nostre energie unicamente per guadagnare piaceri. Siamo messi qui unicamente per essere messi alla prova. Tu sei messo alla prova attraverso di me ed io sono provato attraverso di te. Ognuno di noi deve essere la prova e la dimostrazione delle intenzioni buone o cattive dell'altro. Tu hai cominciato a male interpretare il Sacro Corano e sulla base di queste errate interpretazioni tu hai cominciato ad impadronirti del potere e della ricchezza ed a tiranneggiare e opprimere il popolo. Un'altra delle tue empie azioni è stata di ritenermi responsabile di una azione di cui sia la mia lingua che le mie mani erano entrambe innocenti (assassinio del Califfo Osman).

Tu e i Siriani avete fatto di tutto per attribuirmi questa azione.

Tra i tuoi le persone colte persuadevano gli ingoranti e le persone influenti sobillavano il popolo ad insorgere contro di me. Temi Dio e non lasciare che Satana ti conduca dovunque egli voglia. Pensa alla morte e alla vita dopo la morte, perché questa è l'unica via che ha significato per te, per me e per ogni essere umano. Sta attento perché la maledizione di Dio ti può precipitare in una disgrazia tale che non rappresenterà solo la tua fine ma anche quella della tua famiglia. Giuro su Dio e nel mio giuramento non è mai penetrato l'inganno, che se il fato deciderà di metterci di fronte uno contro l'altro, io non lascerò il campo di battaglia fino a che Dio non deciderà il combattimento da una parte o dall'altra perché Egli è il miglior Giudice.

**LETTERA N. 56**

*Quando Hazrat ha nominato Shoregh-ebne-Hani ufficiale comandante della avanguardia del suo esercito che marciava verso la Siria, gli ha scritto le seguenti istruzioni.*

Giorno e notte tieni presente nella tua mente il timore di Dio. Abbi paura di questo mondo tentatore e vizioso, non fidarti mai di lui. Se non ti

trattieni dai desideri emp., la tua mente ti condurrà sicuramente verso la perdizione. Perciò devi avere un completo controllo e un dominio su te stesso, e nei momenti di ira e di preoccupazione devi cercare di trattenere la tua collera.

### LETTERA N. 57

*Lasciando Medina per Basra Hazrat (AS) ha scritto questa lettera ai Kuffiti in cui egli invita il popolo a verificare la santità delle sue azioni e delle sue intenzioni.*

Dopo aver lodato Dio e reso omaggio al Santo Profeta (SA) vi sia noto che lascio questa città come un tiranno e un oppressore (secondo l'opinione di chi non conosce la realtà) o come un oppresso e un tiranneggiato o come l'oppositore dei tiranni. Comunque possa essere la questione io invito nel nome di Dio coloro che saranno raggiunti da questa lettera a venire da me e a vedere di persona se sono nel giusto o nell'errore. Se essi mi trovano sul sentiero della verità e della giustizia essi mi possono aiutare, e se mi trovano nell'errore mi possono rimproverare in modo che io li possa rendere soddisfatti.

### LETTERA N. 58

*Lettera mandata da Hazrat (AS) alla popolazione di varie province in cui spiega le ragioni della battaglia di Seffin*

La cosa è cominciata così: Noi ed i Siriani combattevamo gli uni contro gli altri anche se apparentemente avevamo la fede comune in un solo Dio, nello stesso Profeta (SA) e nei medesimi principii e canoni della religione.

Nessuno dei due gruppi chiedeva all'altro di intensificare la sua fede in Dio e nel Santo Profeta.

Il punto di contesa fra noi era l'assassinio del Califfo Osman. Questo ha creato la scissione tra noi; essi volevano attribuirmi l'assassinio ed io ne sono assolutamente estraneo. Li ho avvertiti che questo problema non può essere risolto con agitazioni. Lasciate che l'agitazione si plachi e gli animi si calmino, abbandoniamo la sedizione e la rivolta, lasciamo che il paese ritrovi la pace e quando sarà formato un governo stabile, e sarà accettata una legittimità autorità, allora fate sì che questa vicenda sia risolta in base a principii di equità e giustizia, perché solo allora l'autorità avrà abbastanza potere per trovare i criminali e consegnarli alla giustizia.

Essi hanno rifiutato il mio consiglio e hanno detto di voler decidere la questione sulla punta delle loro spade. Quando essi hanno rifiutato la mia proposta ed hanno cominciato ad agitare le spade, è cominciata una battaglia furiosa e sanguinosa.

Quando essi si sono accorti che la sconfitta si profilava davanti a loro, sul campo di battaglia, quando molti di loro sono stati uccisi e molti più ancora erano feriti, essi sono caduti in ginocchio e hanno proposto lo stesso corso che io avevo proposto prima che cominciasse ad essere versato sangue. Ho accettato le loro proposte affinché fosse soddisfatto il loro desiderio e fossero accettate le loro intenzioni di abbracciare il principio di verità e giustizia e l'azione secondo questi principi potesse divenire chiara ed essi potessero così non avere motivo di reclami contro di me.

Ora, chiunque aderisce fermamente alle promesse fatte sarà un uomo la cui salvezza sarà cara a Dio e colui che tenterà di rimangiarsi le promesse cadrà sempre più a fondo nell'eresia, nell'errore e nello smarrimento.

I suoi occhi saranno incapaci di vedere la realtà e la verità di questo mondo ed egli sarà punito nell'aldilà.

#### LETTERA N. 59

*Lettera a Aswad-ehne-Gothba governatore di Holwan.*

Dopo aver reso lode a Dio ed omaggio al Suo Inviato (SA) vorrei farvi sapere che se un governatore sviluppa desideri, inclinazioni personali e non considera con occhio imparziale il suo popolo si allontana dalla giustizia. E' dunque necessario che il vostro modo di trattare tutti debba essere cortese e senza pregiudizi.

Ricordate che nulla può compensare la tirannia e l'oppressione. Tenetevi lontano da ciò che voi giudicate brutto e perverso negli altri e fate del vostro meglio per adempiere agli obblighi dettati da Dio a voi. Continuate, sperando nella sua ricompensa e nei suoi favori e temendo la sua collera, poiché questo mondo è un luogo di prove e di riprove e chiunque spreca qui il suo tempo, si pentirà di questo spreco, nel giorno del giudizio.

Ricorda che nulla mai ti renderà indipendente dai favori, dalla clemenza e dalla benedizione di Dio, che Egli ha fatto incombere su te così che tu abbia un completo controllo su te stesso e faccia del tuo meglio, con abilità, nel proteggere e salvaguardare il popolo su cui tu governi. In questo modo tu riceverai maggior bene di quanto tu ne abbia dato agli altri.

Salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 60

*Una lettera ai governanti e funzionari di stato attraverso il cui territorio dovevano passare le sue armate.*

Da parte della creatura di Dio, Ali-ebne-Abi-Taleb, ai Governatori e agli Esattori delle provincie attraverso le quali devono passare le sue armate.

Dopo aver reso lode a Dio ed omaggio al Santo Profeta (possa la pace di Dio discendere su di lui e i suoi discendenti) dovete sapere che io sto inviando alcuni distaccamenti dell'esercito che, Dio volendo, passeranno per breve tempo attraverso le vostre città e provincie. Ho impartito loro gli ordini cui Dio vuole che essi obbediscano. Gli ordini sono: che essi non devono molestare alcuno né danneggiare persone o cose. Io desidero informare voi ed i vostri sudditi che se i soldati si comporteranno male o prenderanno qualsiasi cosa, ciò è contro i miei ordini. Fatta eccezione per il caso in cui essi accidentalmente si dovessero trovare a corto di razioni e non potessero trovare un modo per soddisfare il loro appetito, se essi dovessero prendere qualcosa, devono essere puniti e voi avete il permesso di farlo. Fate però attenzione e non permettete agli insensati ed al popolo insolente del luogo, di schernirli o insultarli oppure di interferire od ostacolarli in cose che io ho loro permesso. Anch'io seguirò l'armata. Voi potrete farmi un rapporto di ogni loro eccesso o violenza fatta nella vostra giurisdizione e di ogni sfavorevole e difficile posizione in cui vi troviate o di ogni asprezza o atrocità perpetrata nella vostra provincia e che voi non potete risolvere senza l'aiuto di Dio. Se voi mi riferirete tutto ciò lo potrò, Dio volendo, porre rimedio alle ingiustizie con la soddisfazione di tutti.

## LETTERA N. 61

*Una lettera di Hazrat a Komeil-ebne-Ziyad-al-Nakhal in cui esprime il suo rammarico rimproverandolo di lasciare la sua provincia incustodita, concedendo così alla armata nemica di entrare e saccheggiare.*

*Komeil era il governatore di Hit e non aveva propriamente difeso la provincia contro i Siriani. Dopo il loro attacco e il saccheggio egli voleva il permesso di Hazrat (AS) di prendere una rivincita di quell'azione, dalla provincia Siriana di Gherghisa. Hazrat gli rispose nella seguente lettera:*

Quando ad una persona viene affidato un importante dovere ed essa lo trascura e poi si vuole proporre per una azione che non lo riguarda, senza dubbio esprime una mentalità debole e deviata. Il tuo desiderio di invadere

Gherghisa e lasciare la tua provincia indifesa senza guardia né seguito mostra lo stato di confusione in cui si trova ora la tua mente. Con una simile azione tu trasformi in una specie di ponte che il tuo nemico può convenientemente attraversare e allora tu non avrai né un dorso eretto, né potenza nelle braccia, né la grandiosità e la forza di sopportare quel peso; sarai uno che non può fermare le truppe nemiche sulle strade né scontrarsi con esse e non può difendere i suoi sudditi né può essere di alcun aiuto al suo Amir.

## LETTERA N. 62

*Una lettera agli Egiziani che Hazrat (AS) inviò a Malek-e-Ashtar quando fu nominato Governatore di quella provincia.*

L'Onnipotente Dio, sia gloria a Lui, affidò a Mohammad il giusto (SA), la missione di ammonire il popolo e di portare testimonianza alla verità insegnata e predicata dai profeti. Quando il Santo Profeta (SA) morì i musulmani iniziarono una lotta per il Califfato. Io giuro su Dio che non mi sarei mai immaginato che gli Arabi volessero prendere il Califfato dalla famiglia del Santo Profeta (SA) per affidarlo ad una persona (Abu-Bakr). E ciò che mi ha addolorato di più è stata la corsa del popolo verso di essa per giurare nelle sue mani alleanza al Califfato.

Io mi sono tenuto distante dalla lotta per la supremazia e per il potere politico fino a quando mi sono accorto che una parte del popolo aveva apertamente seguito l'eresia e lo scisma e stava cercando di distruggere e rovinare la religione predicata del nostro Santo Profeta (SA).

Io ho temuto che se dopo essermi reso conto del male non mi fossi levato ad aiutare l'Islam e i musulmani questa sarebbe stata per me una disgrazia peggiore di perdere il Califfato, il che sarebbe stato solo un fatto transitorio e di breve durata. E quando sono insorto contro il dilagare delle innovazioni e dello scisma, le oscure nubi dell'eresia si sono disperse e la religione è stata salvata.

Io giuro su Dio che se uscissi da solo ad affrontarli (Moavia e il suo esercito) non ne avrei paura anche se il loro esercito dovesse coprire tutta la terra.

Io conosco perfettamente di quale deviazione essi siano preda e sono altrettanto cosciente della retta via in cui cammino. Io sono molto felice di raggiungere il dominio di Dio e spero molto nella Sua benedizione e nei Suoi favori, ma mi rattrista vedere che i seguaci del Santo Profeta (SA) siano

governati da persone viziose e dalle cattive azioni che si appropriano delle ricchezze del paese conducendo il popolo alla schiavitù, che odiano le persone le persone buone e pie e si circondano di eretici e di peccatori. (Voi avete sperimentato alcuni di questi). Uno di loro è stato punito secondo la legge islamica, per aver bevuto vino, un altro ancora non ha abbracciato l'Islam fino a che non ha scoperto che non era soltanto un fatto religioso ma uno stato potente e un governo che offriva enormi possibilità di potere e di ricchezza.

Se io non desiderassi salvare l'Islam e la società islamica dall'influenza e dal dominio di governanti di questo tipo, non vi avrei chiamato per una Jihad, non avrei tentato di mostrarvi la situazione, non vi avrei esortato ad unirvi a me e non vi avrei persuaso a difendere la causa di Dio, ma vedendovi così indifferenti verso il bene dell'Islam e osservando la vostra riluttanza nel perorare la sua causa, vi avrei lasciato al vostro destino.

Non vi rendete conto che i confini del vostro stato stanno restringendosi e che parti della vostra nazione stanno per essere attaccate ed usurpate, le vostre proprietà confiscate, le vostre città invase. Possa dio aver pietà di voi, difendere le vostre terre, le vostre proprietà e la vostra religione dalle incursioni dei nemici. Non siate pigri, indolenti e codardi, altrimenti la vostra sorte sarà solo l'umiliazione e la disgrazia. Ricordate che un guerriero è sempre prudente e attento e mai incauto e negligente; ricordate che il nemico è pronto ad approfittare delle occasioni che gli offrono gli insensati e gli incuranti.

Salute a chi merita il saluto.

### LETTERA N. 63

*Abdollah ebne Gheis, meglio conosciuto nella storia come Abu-Musa-Ashari, era un uomo di debole fede inclinato a curarsi più del suo interesse mondano che della causa religiosa. All'inizio del Califato di Hazrat (AS) egli era in Kufa. Egli seppe che Talha e Zubair con Ayesha si erano ribellati contro Hazrat (AS), dichiarando una guerra ed Hazrat (AS) aveva solo cominciato a mobilitare un'armata contro di loro ed aveva invitato il popolo di Kufa ad unirsi a quella armata. Abu Musa comprese che il gruppo di Talha e Zubair era molto cospicuo ed influente ed era saggio essere amico di entrambe le parti. Egli cominciò a dire che sebbene Ali (AS) fosse il legittimo Califfo dei musulmani, non era ancora giusto per lui, combattere contro altri musulmani. Hazrat (AS) venne a conoscenza che Abu Musa pur professando la sua fedeltà ad Hazrat (AS), stava ancora convincendo il popolo a non aiutarlo in conseguenza egli mandò la seguente lettera ad Abu Musa per mezzo di Emam Hasan (AS)*

Da parte della creatura di Dio, Ali-ebne-Abi-Taleb a Abdollah-ebne Gheis (Abu-Musa-Ashari). Dopo la preghiera a Dio e l'omaggio al Santo Profe-

ta (SA) ti sia noto che ho ricevuto notizie che possono essere considerate a te favorevoli e possono allo stesso tempo essere usate contro di te (cioè che tu da una parte dichiari me Califfo legittimo e dall'altra persuadi gli altri a non venirmi in aiuto). Appena arriva il messaggero, sta pronto, arresta la tua ritirata, invita il tuo popolo ad unirsi a me e tu stesso raggiungimi.

Se tu sei convinto che io sono dalla parte giusta, vieni verso di noi e se provi incertezza o ti senti timoroso vattene.

Io giuro su Dio che non ti lascerò fluttuare o mettermi in atto una doppia linea di condotta. Non ti permetterò di nasconderti a casa con due facce, una per ogni parte, ma ti esporrò al popolo. Tu ti troverai sottoposto al sospetto di ciascun gruppo e sarai costretto a dichiarare le tue vere tendenze.

Questa rivolta, che ha fatto di Basra il suo quartier generale, non è un giuoco così facile quale tu hai immaginato che fosse. E' una grande tragedia e potrà avere echi molto lontani. Ma ciò deve essere affrontato e le calamità che la seguiranno dovranno essere combattute e noi dovremo avere il sopravvento.

Tuttavia ti avverto di ponderare a fondo, controllare la tua debole e fluttuante mente e se non vuoi potrai andare dall'altra parte e allora andrai in luogo stretto e deserto dove non troverai via d'uscita verso la salvezza. Il tuo dovere di combattente sarà fatto da chi merita. Tu rimani nel sonno profondo e nessuno si chiederà dove sei. Io giuro in Dio che questa guerra è in mano di chi giudica secondo verità e giustizia e non teme il comportamento di chi volta la faccia e segue la via del buio e della deviazione.

#### **LETTERA N. 64**

*Lettera in risposta a quella di Moavia.*

E' giusto, come tu dici, che nei giorni pre-Islamici noi fossimo uniti e in pace l'uno con l'altro. Ma tu hai capito che il dissenso e la separazione tra noi nacque con la nascita dell'Islam. La ragione fu che noi accettammo e predicammo l'Islam e tu rimanesti un pagano. Ora la situazione è che siamo sinceri e fedeli seguaci dell'Islam mentre voi siete prigionieri nella rete della discordia e della eresia. Persino la vostra iniziale accettazione non fu sincera ma ipocrita. Quando vedeste che tutto il popolo dell'Arabia aveva abbracciato l'Islam e si era riunito sotto l'insegna del Santo Profeta (SA) voi vi siete sentiti costretti (dopo la caduta della Mecca).

Nella tua lettera tu mi hai ricordato di aver ucciso Talha e Zubair guidando

Ayesha a Medina, ed entrando in Kufa e Basra. Tu non hai nulla a che fare con queste cose, tu non sei danneggiato da quegli eventi e non devo chiederti scusa per alcuno di esso. Tu hai minacciato di venire a combattere contro di me e con una grande orda di Mohajerin e Ansar, non tenendo conto del giorno che tuo fratello maggiore Yazid-ebne-abi-Sofyan fu fatto prigioniero perché nemico dell'Islam, la faccenda dei Mohajerin ed Hejrat (la migrazione del Santo Profeta (SA) con i suoi fedeli dalla Mecca e Medina) non c'entrava affatto (Hazrat vuole fare capire a Moavia che non ha il diritto di presentarsi come Mohajerin cioè fedele dell'Islam emigrato con il Santo Profeta dalla Mecca a Medina, e che lui insieme a suo padre e a suo fratello erano stati fatti schiavi combattendo contro l'Islam ed avevano accettato l'Islam per essere liberati).

Se sei dunque così ansioso di combattere, stai tranquillo, posso venire a incontrarti e ciò sarebbe la cosa più giusta poiché Dio mi ha destinato a punirti per la tua iniquità. E se tu decidi di venire a combattere, il nostro incontro sarà simile a quello cantato da un poeta dei Bani Asad: "Essi fronteggeranno quei furiosi venti d'estate che scaraventano verso di loro la breccia strappata dai dirupi e dalle rocce".

Ricorda che io impugno ancora la spada che ha mandato tuo nonno materno, e tuo zio, e tuo fratello all'Inferno.

Giuro su Dio che ti ho visto sprofondare nella dimora della deviazione e che a causa della tua debolezza e meschinità meriti si dica di te che sei salito su una scala alta la cui altezza ti ha inorgogliito ma che in realtà ti danneggia e non ti procura nessun guadagno perché tu cerchi cose che non ti appartengono. Hai portato a pascolare un gregge di cui non sei il pastore. Sei alla ricerca di qualche cosa che non solo non meriti ma dalla cui sorgente sei molto lontano. Come hai fatto in fretta a seguire la strada dei tuoi zii, la cui fortuna perversa li ha persuasi a denigrare e ripudiare il Santo Profeta (SA) ed a combatterlo. Tu conosci molto bene il luogo in cui essi sono stati annientati e sai in quale circostanza spaventosa essi sono stati uccisi senza poter reagire e hai visto come nel vasto campo di battaglie essi non hanno potuto proteggere la propria vita sotto le lame a cui le battaglie non hanno mai fatto perdere l'affilatura.

Hai anche parlato tanto riguardo l'assassinio del Califfo Osman, dunque tu come tutti gli altri devi entrare nella corte della verità e della giustizia e solo allora potrai sobillare la gente ad interrogarmi ed io e te inviteremo il popolo davanti al Corano e ad esso chiederemo la sentenza.

Salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 65

*Una lettera a Moavia*

Dopo aver ringraziato Dio e reso omaggio al Santo Profeta (SA) è arrivato il momento di vedere realtà che si mostrano chiare e che permettono di trarre beneficio dalla loro conoscenza.

Hai seguito le orme dei tuoi antenati e con le tue pretese assurde ti sei buttato in uno stagno di bugie e di doppiezza affermando una cosa molto al di sopra dei tuoi meriti e delle tue capacità. Hai rubato tutto ciò che ti è stato affidato in deposito (il tesoro pubblico), ti sei allontanato dalla verità e hai negato e rifiutato di accettare realtà (il mio Califfato) che ti sono più necessarie della tua carne e del tuo sangue. Tutte queste cose sono fatti reali che hanno riempito le tue orecchie e il tuo petto.

Ora dimmi se tu rinneghi la verità e la realtà cosa rimarrà in te se non una completa ed evidente apostasia ed una totale riprovazione. E se tu ti rifiuti di accettare la verità (come dettata da Dio e dal santo Profeta (SA)) in cosa credi se non nella follia, nelle superstizioni e nelle paure irrazionali. Tuttavia non dare adito a dubbi (riguardo la verità che l'Islam ha impartito) e non essere ingannato dallo scisma entro vicoli senza uscita. Sta in guardia dato che tentazioni peccaminose hanno calato pesanti cortine e l'oscurità che esse hanno creato, ottenebrando la ragione.

Ho ricevuto la tua lettera e non so cosa pensare a riguardo. A me appare come stupida confusione di idee irrilevanti. La riconciliazione, il trattato e la pace non sono cose che tu puoi offrire o accettare. Cosa contiene dunque la tua lettera se non parole sconnesse e frasi senza significato. E' stata formulata da qualcuno che non ha né conoscenza né ragionamento, che non può né offrire qualcosa né invitare ad offrire.

Con queste parole ingiuste ti sei posto nella situazione di un uomo che è entrato in una pianura sassosa, o di uno che sta camminando a tastoncini nel buio.

Sarà una grande calamità per i musulmani se tu diventerai la loro dispotica guida dopo di me (sia l'intero stato dell'Islam od una piccola parte di esso), e possa Dio proteggerli da una simile catastrofe.

Dio mi proibisce di nominarti governatore di una qualsiasi provincia o di lasciarti controllare i destini dei musulmani di qualsiasi parte dello Stato. Sii ragionevole e agisci con buon senso poiché se perdi questa occasione, ti

troverai in una situazione molto grave quando i fedeli musulmani ti attaccheranno. Se hai commesso uno sbaglio chiedi perdono e fai ciò che oggi è accettabile da te perché domani sarà troppo tardi.

#### **LETTERA N. 66**

*Lettera a Abdollah-ebne-Abbas*

Qualche volta gli uomini si sentono molto felici ricevendo una cosa che non erano destinati a perderla ed alcune volte sono spiacenti per non aver ottenuto una cosa che non era destinata a loro. Dunque provvedi affinché la miglior cosa del mondo che tu devi raggiungere non siano i piaceri o il desiderio di collera e di disprezzo. Devi invece spegnere il fuoco della falsità e della ingiustizia, resuscitare la verità e la giustizia; devi essere felice per quello che hai potuto mandare nell'aldilà prima della tua partenza e devi sentirti triste per quello che non hai fatto in questo mondo e il tuo pensiero deve essere fisso a ciò che avverrà dopo la morte.

#### **LETTERA N. 67**

*Lettera a Ghosam ebne Abbas governatore della Mecca.*

Dopo una preghiera a Dio e l'omaggio al Santo Profeta (SA) ti ricordo che dovrai fare tutti i dovuti preparativi per la celebrazione di Haj e ricorda al popolo l'importanza dei giorni dedicati a Dio, e ricorda loro anche come debbano celebrarli.

Promuovi (incontri durante questi giorni) mattino e sera. Dà giuste risposte e guida a coloro che pongono domande sulla religione e sulle osservanze e sulle funzioni religiose. Educa coloro che sono ignoranti. Sostieni discussioni e scambia le tue opinioni con le persone colte ed istruite. Niente potrà portare il tuo messaggio al popolo meglio della tua lingua (del vostro dialogo) e non permettere che alcuno si interponga tra te e coloro che desiderano avvicinarsi, neppure un custode o una guardia. La porta della tua casa, deve sempre essere aperta, non proibire ai bisognosi di incontrarti. Ricorda che se una volta tu manderai via una persona veramente bisognosa con un secco rifiuto e se concederai la tua benevolenza in un secondo tempo non ti creerai così la fama di un uomo benevolo e generoso. Abbi cura del tesoro pubblico, Spendi il suo denaro per i poveri e preoccupati per la tua provin-

cia. Trovati ovunque (se gli altri non vengono da te) e scopri le loro necessità e risolvi. Se ti rimane un sovrappiù dopo tutte queste spese, spedisce la somma al governo centrale così che possa soddisfare le richieste dei poveri.

Ordina ai cittadini della Mecca di non gravare con affitti i locali dati ai pellegrini perché Dio Onnipotente ha decretato che in questa città Santa i cittadini ed i pellegrini debbano avere uguali leggi e diritti(1). Voglia Dio darci la forza di attuare quelle cose che Egli ama ed approva.

### LETTERA N. 68

*Hazrat (AS) scrisse questa lettera a Salman-e-Farsi:*

Questo mondo è come un serpente così morbido esternamente e tanto letale e velenoso all'interno, cerca di evitare tutte le cose che (di esso) ti attraggono e ti seducono poiché di esso ti resterà molto poco e non devi essere triste perché ti dovrai separare da lui e devi imparare a considerare il suo mutevole carattere. Sii prudente e cauto al massimo nel momento in cui tu ti senti più legato al mondo materiale, perché chi è felice di legare il suo cuore ad esso, ne è in quello stesso momento trascinato verso la sofferenza; e nel momento in cui un uomo confida di più in questo mondo, deve averne timore perché esso (proprio in quel momento) lo sta portando ad uno stato di angoscia e di paura.

### LETTERA N. 69

*Lettera ad Al-Hares-al-Hamdani*

Non dimenticare mai gli ordini, le istruzioni ed i consigli impartiti dal Corano. Accetta le cose che il Corano ritiene lecite e allontana le cose ritenute illecite. Prendi dal passato consigli e ammonimenti per il futuro. Conferma e testimonia la verità annunciata precedentemente (religioni di antichi profeti).

Trai insegnamenti dalla storia dato che il corso della storia spesso si ripete, e tutto procede verso l'annientamento.

(1) Il Sacro Corano Sura XXII, versetto 25: *ai miscredenti che allontanano la gente dalla via di Dio e dal Sacro Tempio, che noi abbiamo destinato a tutti gli uomini, senza differenza fra i residenti e i venuti da fuori e a chi, per iniquità, vuol agire in esso entro la Sacra Norma, noi faremo gustare un doloroso tormento*

Tenendo presente la potenza di Dio sii particolarmente attento a non giurare su di Lui, a meno che tu non stia giurando per una causa giusta e legale. Ricorda sempre la morte e la vita dopo la morte, ma non desiderare mai la morte se non sei veramente preparato ad affrontarla.

Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Astieniti da qualsiasi azione che devi fare di nascosto e segretamente e da ciò che ti sembra vergognoso fare apertamente. Cerca di evitare atti che se risaputi ti costringerebbero a negarli o a chiedere perdono.

Non crearti una cattiva reputazione e non permettere che essa sia macchiata.

Non ripetere a persone estranee ciò che ti è stato riferito poiché questo è l'atteggiamento dei pettegoli dalla doppia faccia.

Non credere che tutto quello che ti dicono sia falso perché questo è l'atteggiamento di una persona incolta. Spegni il fuoco della tua collera e nel momento del potere perdona, quando sei in collera sii indulgente, paziente e tollerante e quando sei in possesso (della ricchezza, del potere, dell'autorità) sii allora generoso e clemente affinché ti possa giungere la ricompensa da Dio.

Sii sinceramente grato a Dio per i favori e le grazie che Egli ti concede, non abusare di esse e non dissiparle. Devi dimostrare con le tue azioni quanto sei grato a Dio per i Suoi favori. Ricorda che tra i fedeli musulmani il migliore è colui che sacrifica a Dio se stesso, la sua famiglia e i suoi averi. Qualunque cosa tu prodighi in questo mondo è un guadagno per la tua vita futura e qualunque cosa tu lasci in questo mondo sarà utilizzata da altri e tu non potrai trarne beneficio.

Evita la compagnia degli uomini che sono deboli nelle loro decisioni e nelle loro intenzioni.

Evita i luoghi in cui si spreca il tempo (in divertimenti e frivolezze, in cui si riuniscono persone inique e maleducate che allontanano Dio dagli uomini). Tieni la tua mente occupata in modo che possa condurti al lavoro e alle buone azioni.

Non frequentare i luoghi destinati a scopi frivoli poiché essi sono il centro della attività di satana ed esalano vizio e peccato.

Abbi cura delle persone che ti sono sottomesse e occupati molto del loro modo di vivere e della loro situazione perché questo modo di agire è il miglior ringraziamento che tu possa fare a Dio. Non intraprendere mai un viaggio di venerdì senza aver prima detto le dovute preghiere a meno che la tua partenza non sia per la causa di Dio o per un dovere urgente

In tutte le tue attività sottomettiti a Dio e ubbidisci ai Suoi ordini perché l'ubbidienza a Lui è al di sopra di ogni cosa. \*

Cerca con ogni mezzo di attrarre il tuo animo verso la preghiera e non essere troppo severo verso te stesso, ma persuasivo e gentile.

Quando la tua anima è serena, approfittane per invitarla alla preghiera, sii però costante e diligente nella recita delle preghiere giornaliere che devono essere doverosamente recitate nei momenti prescritti.

Fai in modo che quando la morte verrà da te tu non sia ancora alla ricerca del mondo e lontano da Dio.

Evita la compagnia di persone peccaminose per non essere legato a loro.

Ricorda sempre la potenza e la maestà di Dio, sii compagno dei suoi fedeli e temi la collera perché essa è la più grande armata di Satana.

## LETTERA N. 70

*Lettera scritta a Sahl-ebne-Honeif-al-Ansari governatore di Medina.*

Dopo la lode a Dio e l'omaggio al Santo Profeta (SA), mi hanno informato che alcuni fra le persone vicine a te, si sono unite segretamente a Moavia. Non dispiacerti per coloro che ti hanno abbandonato e ti hanno rifiutato il loro aiuto; ti basti (sapere) di esserti liberato di questi malati di deviazione e che il tuo governo ne sia guarito.

L'abbandono di questa gente è una fuga dalla retta via e una frettolosa ricerca del peccato, del vizio e dell'ignoranza; essa ama talmente il mondo che il suo desiderio non può allontanarsi da esso nonostante, abbiano appreso dal Corano, dal Santo Profeta (SA) e da Hazrat (AS) cosa significhino l'equità e la giustizia. Essi hanno riconosciuto questi principi ed hanno completamente compreso come la loro applicazione potrebbe, in seguito, condurli allo stesso livello delle persone comuni e dei poveri del paese e che essi saranno trattati come ogni altro essere umano. Tuttavia essi si stanno slanciando verso una società dove la corruzione, il vizio ed il peccato sono il premio; dove il favoritismo sostiene la massa e dove la giustizia e l'equità sono aborriti.

Io giuro su Dio che queste persone non stanno fuggendo dall'ingiustizia, dalla inequità, dalla oppressione o dalla tirannia, né essi si stanno rivolgendo alla verità, alla giustizia, alla equità, alla lealtà.

Io prego Dio affinché spiani le difficoltà e rimuova gli ostacoli che questa defezione ha creato e faciliti il nostro compito.

## LETTERA N. 71

*Hazrat aveva affidato la prefettura di qualche città (Fars) a Al-Monzer-ebne-al-Jarud-al-Abdi ma egli aveva approfittato della sua carica.*

Dopo la lode a Dio e l'omaggio al Suo Inviato.

O Monzer la piet , l'onest  e la rettitudine di tuo padre mi hanno ingannato nel giudicare il tuo carattere. Io pensavo che tu fossi degno figlio di un degno padre e che lo seguissi nella sua onest  e rettitudine.

Ma inaspettatamente io ho ricevuto notizie che ti riguardano e che confermano il fatto che tu non freni n  controlla i tuoi smodati desideri, che non dai alcuna importanza alla tua vita futura e che vuoi adornare ed abbellire la tua vita a prezzo della tua salvezza e che stai dimenticando la tua religione per unirti ai tuoi parenti. Se tutto quello che mi   stato riferito su di te   giusto, allora il cammello di tua propriet , o persino la cinghia dei tuoi sandali sono superiori a te.

Tu e gli uomini della tua stessa levatura non siete persone a cui si possono affidare gli affari finanziari di un paese o a cui si possono assegnare importanti incarichi di uno stato, e non siete nemmeno persone a cui si possa affidare il compito di frenare e controllare la disonest  e la ribellione. Tuttavia appena ricevi questa lettera torna da me affin  io elegga un'altra persona al tuo posto.

## LETTERA N. 72

*Lettera ad Abdollah-ebne-Abbas.*

Ricorda, Ebne-Abbas, che tu non puoi vivere oltre il limite di vita che ti   stato assegnato n  potrai mai ottenere ci  che non ti   stato destinato.

Devi sapere che questo mondo dura due giorni: uno ti   favorevole e l'altro   contro di te.

Questo mondo   come una casa in cui i piaceri passano da una mano all'altra e se qualcosa   destinato a tuo favore, arriver  a te malgrado la tua impotenza e allo stesso modo tu non potrai evitare malgrado la tua potenza e la tua capacit , un danno che ti   destinato(1).

(1) Corano Sura X, versetto 107: *Se Iddio ti colpisce con una sventura, nessuno pu  sollevartene se non Lui, e se ti vuole accordare qualche bene, nessuno pu  allontanare da te il suo favore, che egli - che   il perdonatore e il misericordioso - concede a chi vuole dei suoi servi*

## LETTERA N. 73

*Lettera a Moavia.*

Dopo la lode a Dio e l'omaggio al Profeta dell'Islam.

O Moavia, se dovessi rispondere e se dovessi prestare orecchio alla tua lettera indebolirei la mia mente e anebbierei il mio acume e la mia intelligenza. Quando tu con l'inganno e la furbizia mi chiedi qualcosa e mi scrivi per avere una risposta assomigli ad una persona che in preda ad un sonno profondo sogna cose irreali e false, o somigli ad una persona sprovveduta che ignora quello che il futuro (l'aldilà) ha riservato per lei e non sa se quello che le accade le sia utile o dannoso; ma una tale persona non è nulla confronto a te (perché tu sei unico nel compiere meschinità ed azioni deviate).

Giuro su Dio che se io non volessi che tu restassi in vita ti sarebbe già arrivato da parte mia il messaggero portatore di morte che con un solo colpo avrebbe distrutto tutte le tue ossa ed avrebbe reso liquida la tua carne.

Devi sapere che Satana cerca di allontanarti dalle buone azioni e di distogliere il tuo orecchio dalle persone che ti danno buoni consigli.

Salute a chi merita il saluto.

## LETTERA N. 74

*E' questo un trattato che Hazrat (AS) formulò per le tribù di Rabya e gli Yeminiti per un accordo.*

Questo è un trattato pattuito per il popolo Yemenita, siano essi cittadini o agricoltori o pastori e per gente della tribù di Rabiya; siano essi abitanti delle città o vivano nei villaggi del deserto; con questo trattato entrambe le parti sono state invitate ad essere fermamente fedeli alla loro fede nel Sacro Libro; accettare i Suoi ordini; indirizzare il popolo verso di Esso e pronunciare giudizi secondo i Suoi insegnamenti e le Sue regole. Essi dovranno accettare l'appello di chi li invita ad avvicinarsi a questo Libro e accetteranno il giudizio secondo Esso.

Essi non dovranno accettare nulla se non questo Libro e non dovranno venderlo a nessun prezzo; dovranno aver fede in questo Libro e dovranno unirsi e combattere contro coloro che vanno contro di Esso.

Essi devono promettere di aiutarsi l'un l'altro e di discutere, di comune accordo, gli affari di mutuo interesse. Essi non devono infrangere questo accordo a causa dell'atteggiamento collerico di qualsiasi persona; o perché uno dei due gruppi considera l'altro umile, debole o povero, o perché un gruppo parla in forma denigratoria dell'altro.

Ogni membro della convenzione, presente od assente, istruito o illetterato, saggio o ignorante, dovrà attenersi, a questo patto, con lealtà e sincerità.

Oltre i termini di questa convenzione vi è la promessa di questa osservanza che essi hanno fatto a Dio e di cui essi saranno responsabili.

Questo è il trattato formulato da Ali-ebne-Abi-Taleb.

#### **LETTERA N. 75**

*Dopo che i musulmani fecero giuramento di alleanza ad Hazrat (AS), egli scrisse la seguente lettera a Moavia.*

Dopo la preghiera a Dio ed omaggio al Santo Profeta (SA), sappi che tu sei perfettamente al corrente del mio atteggiamento verso la tua tribù, del perché all'inizio io ho combattuto contro di te in difesa dell'Islam e sei anche al corrente di come e del perché più tardi, mi sono tenuto a dovuta distanza da te e dalle tue attività. Io non sapevo nulla della tua tribù finché non si verificò quell'incidente che non poteva essere previsto. Ora raccogli giuramento di fedeltà dal tuo popolo e vieni da me con la loro deputazione.

#### **LETTERA N. 76**

*Quando Hazrat (AS) mandò Abdollah-ebne-Abbas come suo rappresentante a Basra egli gli diede le seguenti istruzioni.*

Tratta le persone gentilmente, e fai amicizia con le persone oneste ed evita la collera poiché essa è un segno di mancanza di intelletto ed è un regalo di Eblis.

Ricorda sempre che ciò che ti porta più vicino a Dio, ti allontanerà dall'Inferno e nello stesso modo ciò che ti guida lontano da Dio, ti conduce verso l'Inferno.

## LETTERA N. 77

*Quando Hazrat (AS) mandò Abdollah-ebne-Abbas a discutere con i Kharegiti, gli diede le seguenti istruzioni.*

Mentre discuti non citi mai i versetti del Sacro Corano poiché i brani di questo Sacro-Libro richiedono molta considerazione e uno studio molto accurato e possono essere parafrasati in vari modi e svariati concetti possono essere tratti da essi. Tuttavia discutere con loro alla luce delle tradizioni del Santo Profeta (SA) ed essi non troveranno nessun modo di alterare la verità.

## LETTERA N. 78

*Lettera di risposta ad Abu Musa Ashari.*

In realtà vi sono molte persone che hanno abbandonato la loro salvezza e al suo posto hanno accettato il fasto e i piaceri della vita di questo mondo, e parlano delle cose che sono dettate dai loro sregolati e disordinati desideri. Io sono entrato in una casa imbarazzante dove ho visto persone che si erano riunite per complottare contro di me. Queste persone avevano il desiderio di trarre i maggiori vantaggi possibili per realizzare i loro desideri viziosi e perversi.

Se io mi comporto in modo moderato temo che questa situazione possa diventare come una ferita in cui non arrivi sangue e che perciò diventi inguaribile; per questo motivo mi sono sforzato per evitare una situazione ingarbugliata per i seguaci del Santo Profeta (SA) e per creare amicizia fra loro.

E non c'è nessuno più desideroso di me dell'unità dei Musulmani, e per questo io desidero chiedere le benedizioni di Dio.

Farò ciò che ho promesso al più presto possibile anche se tu potresti cambiare la buona opinione che avevi di me al momento della nostra separazione.

Io rimango fermo nelle mie idee ed è sicuramente sfortunato chi possiede la saggezza e acquista esperienza senza curarsi di metterle in pratica.

Non posso tollerare bugie e falsità e non posso sopportare di vedere persone che non fanno il bene insegnato da Dio attraverso l'Islam; dunque allontana le mani da ciò che non sai perché le persone pettegole e di cattivo carattere fanno a gara per dir male di te.

## LETTERA N. 79

*Ordine indirizzato da Hazrat Ali (AS) ai suoi generali quando venne eletto califfo.*

Dopo la lode Dio Onnipotente e l'omaggio al Santo Profeta (SA) sappiate che coloro che vi hanno preceduti sono giunti ad una triste fine perché hanno impedito al popolo di ottenere i suoi diritti.

Il popolo ha accettato i loro pensieri corrotti e i potenti lo hanno spinto verso la valle dell'oscurità, della deviazione e della ingiustizia e questa gente poco informata e dal cuore ottenebrato si è sottomessa a loro.



## INDICE

<i>Prefazione di Mario Piantelli</i> . . . . .	» 3
<i>Prefazione dell'Autore</i> . . . . .	» 9
 Lettere di Hazrat-e-Ali (A.S.)	
Lettera N. 1 ai Kufyti . . . . .	» 60
Lettera N. 2 ai cittadini di Kufa . . . . .	» 61
Lettera N. 3 a Shoreyh-ebne Hares . . . . .	» 63
Lettera N. 4 ad uno dei comandanti della sua armata . . . . .	» 63
Lettera N. 5 ad Ashas-ebne-Qheis . . . . .	» 64
Lettera N. 6 a Moavia . . . . .	» 65
Lettera N. 7 a Moavia . . . . .	» 65
Lettera N. 8 a Giarir-ebne Abdollah-e-Bagialli . . . . .	» 65
Lettera N. 9 a Moavia . . . . .	» 66
Lettera N. 10 a Moavia . . . . .	» 67
Lettera N. 11 a due dei suoi migliori compagni . . . . .	» 69
Lettera N. 12 ad un avamposto di 3.000 soldati al comando di Maghel-ebne Gheis-e-Riahi . . . . .	» 70
Lettera N. 13 a due comandanti dell'esercito: Ziad-ebne Nasr e Shoreyh- ebne Hani . . . . .	» 71
Lettera N. 14 ai suoi soldati prima della battaglia . . . . .	» 72
Lettera N. 15 preghiera di Hazrat-e-Ali (A.S.) a Dio . . . . .	» 72
Lettera N. 16 ai suoi seguaci durante le battaglie . . . . .	» 73
Lettera N. 17 a Moavia . . . . .	» 75
Lettera N. 18 a Ebne Abbas . . . . .	» 76
Lettera N. 19 ad alcuni dei suoi governatori . . . . .	» 77
Lettera N. 20 a Ziyad . . . . .	» 77
Lettera N. 21 a Ziyad . . . . .	» 78
Lettera N. 22 a Abdollah-ebne Abbas . . . . .	» 78
Lettera N. 23 alla sua famiglia poco prima della sua morte . . . . .	» 78
Lettera N. 24 Testamento di Hazrat-e-Ali (A.S.) scritto dopo il suo ritor- no dalla battaglia di Seffin . . . . .	» 79

Lettera N. 25 agli assessori ed agli esattori delle tasse . . . . .	pag. 80
Lettera N. 26 ad un esattore di Zakat . . . . .	» 81
Lettera N. 27 a Mohammad-ebne Abu-Bakr . . . . .	» 82
Lettera N. 28 a Moavia . . . . .	» 85
Lettera N. 29 ai Basariti . . . . .	» 89
Lettera N. 30 a Moavia . . . . .	» 90
Lettera N. 31 a suo figlio Emam Hasan (A.S.) . . . . .	» 91
Lettera N. 32 a Moavia . . . . .	» 107
Lettera N. 33 a Ghosam-ebne Abbas, governatore della Mecca . . . . .	» 108
Lettera N. 34 a Mohammad-ebne Abu-Bakr, discepolo e compagno favorito . . . . .	» 108
Lettera N. 35 a Mohammad-ebne Abu Bakr . . . . .	» 109
Lettera N. 36 a suo fratello Aghil-ebne Abi- Taleb . . . . .	» 109
Lettera N. 37 a Moavia . . . . .	» 110
Lettera N. 38 al popolo dell'Egitto . . . . .	» 111
Lettera N. 39 ad Amr-ebne Aas . . . . .	» 112
Lettera N. 40 ad un funzionario di una provincia . . . . .	» 112
Lettera N. 41 ad un governatore . . . . .	» 113
Lettera N. 42 a Omar-ebne Abi-Salma-al-Makhzumi . . . . .	» 114
Lettera N. 43 a Masghala-ebne Hobaira Sheibani governatore di Ardshir Khorra . . . . .	» 115
Lettera N. 44 a Ziyad . . . . .	» 115
Lettera N. 45 a Osman-ebne Honeif, governatore di Basra . . . . .	» 116
Lettera N. 46 a uno dei suoi governatori . . . . .	» 120
Lettera N. 47 all'Emam Hasan (A.S.) e l'Emam Hosein (A.S.) . . . . .	» 120
Lettera N. 48 a Moavia . . . . .	» 122
Lettera N. 49 a Moavia . . . . .	» 122
Lettera N. 50 ai capi del suo esercito . . . . .	» 123
Lettera N. 51 agli esattori di tasse e tributi . . . . .	» 123
Lettera N. 52 ai governatori di tutte le provincie . . . . .	» 124
Lettera N. 53 a Malek-e-Ashtar . . . . .	» 124
Lettera N. 54 a Talha e Zubair . . . . .	» 125
Lettera N. 55 a Moavia . . . . .	» 146
Lettera N. 56 a Shoreyh-ebne Hani, ufficiale del suo esercito . . . . .	» 148
Lettera N. 57 ai Kufiti . . . . .	» 148
Lettera N. 58 alla popolazione di varie provincie . . . . .	» 149
Lettera N. 59 a Aswad-ebne Gothba governatore di Holwan . . . . .	» 149
Lettera N. 60 ai governatori e funzionari di stato . . . . .	» 149
Lettera N. 61 a Komeil-ebne Ziyad-al-Nakhai governatore di Hit . . . . .	» 150
Lettera N. 62 agli egiziani . . . . .	» 151
Lettera N. 63 ad Abdollah-ebne Gheis, meglio conosciuto come Abu- Musa-Ashari . . . . .	» 153
Lettera N. 64 a Moavia . . . . .	» 154

Lettera N. 65 a Moavia	.pag.	156
Lettera N. 66 a Abdollah-ebne Abbas	»	157
Lettera N. 67 a Ghosam-ebne Abbas governatore della Mecca	»	157
Lettera N. 68 a Salman-e-Farsi	»	158
Lettera N. 69 ad Al-Hares-al-Hamdani	»	158
Lettera N. 70 a Sahl-ebne Honeif-al-Ansari governatore di Medina	»	160
Lettera N. 71 ad Al-Monzer-ebne al-Jarud-al-Abdi	»	161
Lettera N. 72 ad Abdollah-ebne Abbas	»	161
Lettera N. 73 a Moavia	»	161
Lettera N. 74 Trattato che Hazrat (A.S.) formulò per le tribù di Rabiya e gli Yeminiti	»	162
Lettera N. 75 a Moavia	»	163
Lettera N. 76 ad Abdollah-ebne-Abbas	»	163
Lettera N. 77 ad Abdollah-ebne-Abbas	»	164
Lettera N. 78 ad Abu Musa Ashari	»	164
Lettera N. 79 ai suoi generali	»	165

★ I Edizione a cura dell'ORGANIZZAZIONE  
MONDIALE PER LA DIFFUSIONE DELL'ISLAM  
FIRENZE

★ II Edizione a cura del CENTRO CULTURALE  
ISLAMICO EUROPEO - ROMA

بزودی منتشر میسازد : بایتالیائی

- ۱۳- ترجمه کامل قرآن مجید
- ۱۴- ۱۵- ترجمه نهج البلاغه ج (ا و ب)
- ۱۶- حکومت اسلامی امام خمینی
- ۱۷- قانون اساسی جمهوری اسلامی ایران
- ۱۸- پیامهای امام به پاپ و دنیای مسیحیت
- ۱۹- تفسیر سوره حمد امام خمینی
- ۲۰- مجموعه چند مصاحبه سفیر ایران در واتیکان درباره انقلاب اسلامی

× × ×

برای دریافت نشریات فوق، بدوستان ایرانی و ایتالیائی خود  
بگوئید که با "مرکز فرهنگی اسلامی اروپا - رم" مکاتبه کنند .

Centro Culturale Islamico Europeo - Roma

Via Bruxelles, 57 - 00198 Roma - Italia





مرکز فرهنگی اسلامی اروپا : منتشر کرده است

### بزبان ایتالیائی

- ۱- تولد دوباره اسلام در ایران
- ۲- زن مسلمان و انقلاب اسلامی ایران
- ۳- چکیده ای از سخنان امام خمینی
- ۴- درباره قدس
- ۵- پرتوی از زندگانی پیامبر
- ۶- آشنائی با اسلام
- ۷- آشنائی با قرآن
- ۸- برادری و تعاون در اسلام
- ۹- جنگ عراق علیه ایران
- ۱۰- انقلاب مستضعفین
- ۱۱- اجتهاد و حرکت تاریخ (دکتر شریعتی)
- ۱۲- بیک انقلاب اسلامی (ماهنامه علمی، سیاسی، اجتماعی)

x x x

### بزبان فارسی :

- ۱- بیک انقلاب اسلامی (هفته نامه برای ایرانیان ۶ شماره)
- ۲- جهان بینی (مباحث ایدئولوژیک)
- ۳- برای آزادی قدس چه باید کرد ؟
- ۴- ترور خاتمه ای و بی صدر ؟

x x x

ترجمہ



زبان ایتالیائی

جلد دوم